


BIBLIOTECA VITT. EMANUELE
32
9 C
6
FONDO EBORENSE





LO SPIRITO DELLA CHIESA

NELL' USO DE' SALMI, E DE' CANTICI,

Cioè Parafrasi di essi in forma di Orazione, o di Esortazione,

Rinnovata in gran parte, e corretta in questa Terza Edizione,

COLLA GIUNTA DI ORAZIONI ANTICHE AD OGNI SALMO, E CANTICO, E DEL BREVIARIO DEL SALTERIO.

PER OPERA DI

D. COSTANTINO ROTIGNI
MONACO CASINENSE.

TOMO SECONDO.

Implemini Spiritu Sancto, loquentes vobismetipsis in Psalmis, & Hymnis, & Canticis spiritualibus, cantantes, & psallentes in cordibus vestris Domino.
Ad Ephes. c. V, 18, & 19.





IN PADOVA, MDCCXL.
Per Giambatista Conzatti.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegi

Si orat Psalmus, orate, si gemit, gemite, & si gratulatur, gaudete, & si sperat, sperate, & si timet, timete; omnia enim quæ hic conscripta sunt, speculum nostrum sunt. Augustinus Concion. 3. in Psal. 30.

Cibus in ore, Psalmus in corde sapit. Tantum illum terere non negligat fidelis, & prudens Anima quibusdam dentibus intelligentiæ suæ, ne si forte integrum glutiat, & non mansum, frustretur palatum sapore desiderabili super mel, & favum. Bernardus Serm. 7. in Cant.



LO SPIRITO DELLA CHIESA

NELL' USO DE' SALMI &c.

IN FORMA DI ORAZIONE, O DI ESORTAZIONE.



SALMO LXXXIX.

Deſcrive il Profeta, che dal titolo può crederſi Mosè, la brevità dell' umana Vita, e le miſerie cagionate dal peccato. Inculca il timore dell' ira di Dio, e prega il Signore ad uſare miſericordia agli uomini, ed a dirigere le loro azioni per la via, che conduce al Cielo.

1. *Dominus refugium factus es nobis: a generatione in generationem.*

1. SIgnore, Voi ſiete ſtato in ogni tempo il refugio, a cui ſiamo ricorſi con frutto in qualunque noſtra neceſſità; e le riprove frequenti della voſtra Protezione per l' addietro ci danno anche nelle preſenti calamità la confidenza d' implorare la vo-

ſtra miſericordia, non oſtante il demerito, che ne abbiamo per gli noſtri peccati.

2. *Priuſquam mõtes fierent, aut formaretur terra, & orbis: a ſæculo, & uſque in ſæculum tu es Deus.*

2. Voi ſiete il potentiſſimo Iddio, che non ha incominciato l'eſſere ſuo da qualche tempo in quà, ma che ſiete ſtato ab eterno, prima che foſſero fatte le montagne, e che foſſe prodotta la Terra, e creato l'Univerſo.

3. *Ne avertas hominem in humilitatem, & dixiſti: convertimini filii hominum.*

3. Noi dunque ricorrendo ſecondo il ſolito al voſtro potere, ed al voſtro amore, vi preghiamo a non permettere, che gli uomini già condannati da Voi alla pena di dover morire per lo peccato di Adamo, e di ritornare in vil polvere, abbiano di più la diſgrazia di reſtare avviliti nell'abbiezione de' vizj, o di dover ſoffrire l'eſtremo abbaſſamento dell'eterna perdizione. E poichè colli gaſtighi temporali gli ammonite di ritornare a Voi con una vera penitenza, promovete colla voſtra Grazia la converſione de' Peccatori, de' quali non volete la morte.

4. *Quoniam mille anni ante oculos tuos: tamquam dies heſterna, quæ præteriit,*

5. *Et cuſtodia in nocte: quæ pro nihilo habentur, eorum anni erunt.*

4. e 5. Voi ſapete, qual coſa ſia la loro Vita a confronto della voſtra Eternità; quand'anche viveſſe l'uomo mille anni, ſarebbero eglino mille anni a riguardo voſtro più, che un ſol giorno di già paſſato, e che non è più? E che dico un ſol giorno? non ſarebbero nemmeno come una delle quattro vigilie, che dividono la notte. In ſomma gli anni degli uomini poſ-

ſono

sono contarsi per nulla, a paragone del vostro giorno eterno, dove tutto è stabile, e permanente.

6. *Mane sicut herba transeat, mane floreat, & transeat: vespere decidat, induret, & arescat.*

6. Perciocchè quantunque l'uomo lusinghisi della sua robustezza, egli è ad ogni modo simile ad un'erba tenera, e frale, che al nascer del Sole cresce, ed arriva la mattina medesima a perfezionarsi, ed a fiorire, ma poi dai raggi del Sole cocente bruciata, si trova verso la sera senza vigore, s'indurisce, ed alla fine si secca. Ed a questo modo passa l'uomo velocemente per le varie età della vita sua.

7. *Quia defecimus in ira tua: & in furore tuo turbati sumus.*

7. E tutto ciò è un'effetto del peccato, da cui Voi irritato rendeste tributarj della morte quei, che da principio avevate creati immortali. Il peccato ha tirata addosso e a' nostri primi Padri, e a noi la vostra indignazione; ma quello, che più ci spaventa, e ci conturba, si è il terribile vostro Giudizio nel giorno della vostra collera, pel timore, che dopo le miserie temporali ci tocchino da soffrire anche le eterne.

8. *Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo: sæculum nostrum in illuminatione vultus tui.*

8. Attesochè sappiamo, che Voi avete innanzi agli occhi tutte le nostre iniquità, per le quali appunto ci visitate ora co' vostri flagelli; e che tenete esposto ai raggi della vostra chiarissima cognizione il corso della nostra vita, per esaminare anche le cose le più occulte.

9. *Quoniam omnes dies nostri defecerunt: & in ira tua defecimus.*

9. E come non temeremo noi quel terribile giorno dell' ira vostra, se noi proviamo ora in effetto il gastigo della necessità di morire, che ci viene da una giusta sentenza del vostro sdegno? ecco, che i nostri giorni continuamente vengono meno, e si consumano, e noi con essi ci consumiamo, e ci accostiamo al rendimento de' conti.

10. *Anni nostri sicut aranea meditabuntur: dies annorum nostrorum in ipsis septuaginta anni.*

10. La nostra vita è come il fragil lavoro del ragno, che ad un soffio di vento sparisce. Noi la passiamo a similitudine di esso in varie cure, l'impieghiamo in laboriosi progetti per l'acquisto de' beni caduchi, e quando svisceranḍoci, e struggendoci abbiamo tessuta la tela, che volevamo, ecco che ad un tratto la morte ogni cosa rompe, e distrugge; perciocchè alla fine il numero de' nostri giorni, secondo il consueto corso della natura, non è ordinariamente più di settant' anni in circa.

11. *Si autem in potentatibus octoginta anni: & amplius eorum labor, & dolor.*

11. Che se arriva agli ottanta in alcuni pochi di complessione più robusta, o gli oltrapassa qualche volta di rado, a qual pro mai? conciossiachè la vita in quella decrepità non è altro, che infermità, e dolore, ed una morte incominciata.

12. *Quoniam supervenit mansuetudo: & corripiemur.*

12. Poichè allora sopravviene lo sfinimento di forze, e mancando il vigore, sopraggiungono molti malori;

lori; ma questo stesso è un'effetto della vostra bontà, o Signore, che con li mali della vecchiaia, come con mite gastigo, vogliate purgare i trascorsi della gioventù; come altresì lo è, che colla brevità della vita, e con altre punizioni transitorie abbiate la mira a tenerci a dovere, e a farci prevenire colla penitenza gli ultimi colpi dell'ira vostra.

13. *Quis novit potestatem iræ tuæ: & præ timore tuo iram tuam dinumerare?*

13. Imperciocchè chi mai può comprendere, quanto possa la vostra collera contro i peccatori, che muojono in peccato? Chi non sarà preso dallo spavento, mettendosi a pensare all'indignazione di un Dio sì degno di essere temuto, e rispettato, e nulladimeno da noi offeso, che siamo un nulla?

14. *Dexteram tuam sic notam fac: & eruditos corde in sapiëtia.*

14. Ah Signore! affliggeteci pure, e gastigateci co' flagelli men duri di questa vita, e fateci conoscere in questo modo la vostra potentissima Destra; purgate con essi presentemente i nostri peccati, e inspirateci la vera sapienza, da cui ammaestrati impariamo a temervi, e a porre ogni studio a far buon'uso di questo breve spazio di tempo per iscansare gli effetti dell'ira ventura.

15. *Convertere Domine, usquequo? & deprecabilis esto super servos tuos.*

15. Deh! rivolgete finalmente verso noi i vostri favorevoli sguardi, rimetteteci in grazia vostra; fino a quando ci rigetterete Voi? deh lasciatevi piegare dalle preghiere de' vostri Servi, le cui miserie ora esposte vi aspettano dalla vostra misericordia il rimedio.

16. *Repleti sumus mane misericordia tua: exultavimus, & delectati sumus omnibus diebus nostris.*

16. Sì, fate, che ben presto si levi sopra di noi la vostra misericordia, come si leva la mattina il Sole a dissipare le tenebre della notte; riempiteci delle grazie, che il Sole di Giustizia Gesù ha recate al Mondo colla sua venuta; che così si asciugheranno le nostre lagrime, e passata la notte di questo secolo, e poscia risorti a vita immortale, esulteremo, e viveremo contenti per tutta l'eternità.

17. *Lætati sumus pro diebus, quibus nos humiliasti: annis, quibus vidimus mala.*

17. Allora ci consoleremo del frutto di quei giorni, ne' quali ci avrete in questo Mondo umiliati, ed afflitti; e vedremo con gioja ricompensati con contentezze eterne quegli anni, in cui con pazienza avremo tollerati i mali, che la vostra Provvidenza ora ci fa provare.

18. *Respice in servos tuos, & in opera tua: & dirige filios eorum.*

18. Affinchè dunque possiamo giugnere a questa felicità, Voi guardateci benignamente, o Signore, abbiate cura di noi, che siamo vostri Servi, e che siamo Opere delle vostre mani. Apparisca in noi, che siamo consacrati al vostro Servizio, l'opera grande della nostra Redenzione, e della riconciliazione con Vostra Divina Maestà. Conducete anche la Famiglia de' vostri Servi per la strada della salute, sicchè colla vostra direzione cammini felicemente senza inciampo.

19. *Et sit splendor*

19. Guardateci con faccia lieta, e serena, o Signore, assisteteci conti-

Domini Dei nostri super nos, & opera manuum nostrarum dirige super nos: & opus manuum nostrarum dirige.

tinuamente col lume della Grazia del nostro Salvatore. Questi sia sempre con noi per illuminarci a seguire in ogni nostra azione la divina Volontà. Ed in fine dirigete, o Dio, tutto ciò, che facciamo, sicchè termini tutto alla Carità, all' Onor vostro, e alla nostra eterna salute.

ORATIO *ex Mss.*

Lucifluì sideris sator omnipotens Deus, qui novam mundo lucem fugata nocte restituis: satia nos, quæ sumus, renitente misericordia tua: ut omnes peccatorum obscuritates, te illuminante, pellamus. Per Dominum &c.

Onnipotente Iddio, Principio di quel Sole, onde scaturisce ogn'altra luce, Voi, che cacciata la notte (dell'infedeltà) restituite al Mondo la nuova Luce (della Fede;) di grazia facendo risplendere sopra di Noi la vostra Misericordia, riempiteci de' vostri doni, affinchè al comparire del vostro lume, si allontanino da noi tutte le tenebre de' peccati. Per gli meriti di Nostro Signore Gesù Cristo ec.

ORATIO *ex Brev. Mozar.*

Esto refugium nostrum Domine, plebemque tuam patrio gubernaculo rege; ac sicut sæcula Patrum tua senserunt remedia, ita nostra in se tua intelligant beneficia. Per Misericordiam tuam Deus noster, qui es benedictus, & vivis, & omnia regis in sæcula sæculorum. Amen.

SAL-

SALMO XC.

Celebra quì il Profeta la felicità di chi ha posta tutta la sua fiducia nella protezione di Dio, perciocchè sarà salvo da ogni pericolo, e tentazione, e dopo di essere stato liberato dai mali di questa vita, riceverà in fine la Vita eterna. Vale a maraviglia questo bellissimo Salmo per far coraggio ai Fedeli nelle loro tribolazioni, e per consolarli.

1. *Qui habitat in adjutorio altissimi: in protectione Dei cœli commorabitur.*

1. CHiunque avrà riposta tutta la sua speranza nell' ajuto dell' Altissimo, e si terrà come in un'asilo sotto alla di Lui potenza, e bontà, questi sarà sicuro in mezzo ai pericoli di questa vita, e sarà a coperto da tutti i mali, attesochè dimorerà sotto la Protezione del Dio del Cielo, cioè del Dio Onnipotente, e Padrone dell' Universo.

2. *Dicet Domino: Susceptor meus es tu, & refugium meum: Deus meus, sperabo in eum.*

2 Dirà egli al Signore con tutto l' affetto del suo cuore: Voi siete il mio difensore, e il mio refugio. A Voi ricorrerò sempremai nelle mie avversità; Voi siete il mio Dio, non cesserò mai di sperare in Voi.

3. *Quoniam ipse liberavit me de laqueo venantium:*

3. Imperciocchè Voi siete quegli, che m' avete liberato per l'addietro, e che mi libererete, come spero, anche per l' avvenire dalle in-

& a verbo aspero. insidie tesemi da' miei nemici visibili, ed invisibili, che mi danno la caccia per farmi perire; Voi m'avete difeso, ed altresì mi difenderete dalle perverse suggestioni, dalle prave dottrine, dall'aspre calunnie, e da ogni altra cosa dannosa.

4. *Scapulis suis obumbrabit tibi: & sub pennis ejus sperabis.*

4. E perciò chiunque sei, che vivi con tal fiducia nel tuo Dio, accertati pure, che esso ti raccorrà sotto l'ali della sua Misericordia, e della sua Onnipotenza, come fa la gallina co' suoi pulcini, quando sono in qualche pericolo; e sotto di quest'ali sarai difeso dagli ardori della Concupiscenza, e sentirai un dolce e santo calore, che ti farà crescere nella virtù, e non sarai esposto a divenir preda degli uccelli di rapina.

5. *Scuto circumdabit te veritas ejus: non timebis a timore nocturno.*

5. La di Lui Verità sarà uno scudo, che ti coprirà da qualunque parte tu sii attaccato, e con essa ribatterà li dardi velenati dell'inimico. Ella col suo lume ti mostrerà i veri beni, e ciò, che con ragione devi temere di male. Ella ti libererà dai timori vani, come v.g. dei rispetti umani, delle avversità, e di altre simili cose, che sono come spaventi notturni, che al comparir della luce si dileguano.

6. *A sagitta volante in die, a negotio perambulãte in tenebris: ab incursu, &*

6. Col favore di questo lume tu sarai superiore alle tentazioni, che volano alla scoperta, come frecce, abbagliando collo splendore di temporale prosperità, o di vani onori; e nem-

demonio meridiano. e nemmeno soccomberai agli artificii del Principe delle tenebre, che si trasfigura talvolta in Angelo di luce; e tende occulte insidie alle Anime; e finalmente vincerai lo stesso Demonio, che ti assalisca a forza aperta con il maggior suo impeto, e colle sue più infuocate suggestioni. Sotto il Divino Patrocinio tu in ogni incontro sei salvo.

7. *Cadent a latere tuo mille, & decem millia a dextris tuis: ad te autem non appropinquabit.*

7. In tempo dei flagelli comuni ne caderanno morti mille alla tua sinistra, e diecimilla alla destra, e tu ne rimarrai illeso, e intatto. O de' tuoi Nemici visibili, che ti attaccano alla sinistra, cioè dalla parte del corpo, e delle temporali cose, delle quali dee esser minore la cura, ne anderanno al di sotto mille, e dieci milla degl'invisibili, che attaccano la tua destra, cioè la parte, che è più importante, e che riguarda l'eternità; e verrà poi il tempo; in cui nemmeno ti si potrà accostar alcuno per farti danno.

8. *Verumtamen oculis tuis considerabis: & retributionem peccatorum videbis.*

8. Allora i tuoi occhi stessi saranno testimonj del gastigo degli empj; vedrai nel giorno della vendetta del Signore il misero fine de' peccatori, mentre tu starai con animo lieto, e sicuro dalla parte de' Giusti, lodando la sua misericordia verso di te.

9. *Quoniam tu es Domine spes mea: Altissimum posuisti:*

9. E ciò felicemente ti avverrà, per aver tu detto col cuore al Signore: Voi siete quegli, in cui ho collocata tutta la mia fiducia. Sì,

refugium tuum.

Sì, tu non ti ſei confidato in neſſuna di queſte baſſe, e frali create coſe, ma ti hai ſcelto per unico rifugio la Potenza dell'Altiſſimo, ricoverandoti in eſſa come in un luogo ſublime, ed inacceſſibile a' tuoi nemici.

10. *Non accedet ad te malum: & flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.*

10. Coſtì non potrà arrivare a coglierti all'impenſata alcun vero male; andrai eſente, non ſolo nell'Anima dai danni ſpirituali, ma nel Corpo ancora dalle calamità temporali, ſe così ſarà eſpediente per la tua ſalute. Iddio inſomma terrà lontano da Te, e dalla Caſa tua ogni flagello; o volendoti purgare colle afflizioni, farà ſervir queſte a tuo maggior merito, e vantaggio per l'altra Vita.

11. *Quoniam Angelis ſuis mandavit de te: ut cuſtodiant te in omnibus viis tuis.*

11. Imperciocchè Egli per la ſollecita cura, che tiene di te, e per un'effetto della ſua infinita bontà, ha dato ordine a' ſuoi Angeli, Miniſtri della ſua Miſericordia, che ti tengano ſotto la loro cuſtodia, che ti dirigano con i loro lumi, e colla loro aſſiſtenza in tutte le tue azioni, che ti guidino in tutti i tuoi andamenti, ſicchè non travij nè a deſtra, nè a ſiniſtra dalla diritta ſtrada.

12. *In manibus portabunt te: ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.*

12. Ed eſſi ubbidienti al divino comando, e pieni di amore per te, ti cuſtodiranno ben volentieri con ogni diligenza, ti preſerveranno da ogni diſaſtro, e ti porteranno come in palma di mano, affinchè nè per tua negligenza, nè per malizia de' tuoi nemici,

ci, venghi giammai ad inciampare in qualche pietra di ſcandalo, e a decadere dalla giuſtizia.

13. *Super aſpidem, & baſiliſcum ambulabis: & conculcabis leonem, & draconem.*

13. Coll'aſſiſtenza di queſti calcherai con piè franco, e ſicuro gli aſpidi, e i baſiliſchi, e calpeſterai anche i leoni, e i dragoni. Non varrà nè aſtuzia, nè fierezza di qualſiſia tuo nemico viſibile, o inviſibile per danneggiarti. Sotto qualunque forma di tentazione ti aſſaliſca il Moſtro Infernale, o con inſidie come ſerpente, o con ferocia come leone, o con impeto improvviſo come un drago, Tu ne andrai vittorioſo.

14. *Quoniam in me ſperavit, liberabo eum: protegam eum, quoniam cognovit nomen meum.*

14. E queſte ſono certiſſime verità, conciosſiachè Iddio medeſimo ce ne aſſicura. Coteſto tale, dice Egli, come quello, che ha confidato totalmente in me, Io lo libererò ſecondo la ſua ſperanza da ogni ſiniſtro accidente, e lo ſalverò da ogni pericolo. Io lo proteggerò ſempremai, per aver egli riconoſciuto, ed invocato con viva fede, e con amore il Nome, che porto di Onnipotente Signore, di pietoſiſſimo Padre, e di benigniſſimo Salvatore.

15. *Clamabit ad me, & ego exaudiam eum: cum ipſo ſum in tribulatione eripiam eum, & glorificabo eum.*

15. Ef mi chiamerà in ſoccorſo, ed io l'eſaudirò. Io non lo abbandonerò giammai nelle ſue tribolazioni, quantunque agli uomini potrà parer derelitto; Io ſarò con eſſo lui per conſolarlo, e per confortarlo a ſoffrirle con merito; e a ſuo

a suo tempo poi lo ne trarrò con sua gloria, e lo esalterò sopra tutti coloro, che l'avranno afflitto, tal volta anche nella vita presente, e certamente nella futura.

16 *Longitudine dierum replebo eũ: & ostendam illi salutare meum.*

16. Io gli darò bene spesso un corso di anni lungo, e felice, ma per quello, che più importa, o arrivi egli, o non arrivi ad una gran vecchiaja, Io lo trasferirò alla Vita sempre durevole dei giorni eterni; e gli farò vedere, e provare, qual sia la salute, che ho destinata a chi fedelmente spera in me; gli mostrerò faccia a faccia il Salvatore, che ha veduto con gli occhi soli della Fede in questo Mondo, e lo renderò eternamente beato colla giocondissima Visione della di Lui gloriosa Umanità, e della mia Divina Essenza.

ORATIO *ex Mss.*

PRæsta nobis Domine, per invocationem nominis tui, aspidis, & basilisci lethalia venena calcare: ut ostenso nobis salutari tuo, adversus insidias inimici spiritualis clypei umbraculo muniamur: Per eumdem Dominum &c.

COncedeteci, o Signore, per l'invocazione del vostro Nome la Grazia di calpestare i mortali veleni dell' aspide, e del basilisco, sicchè dopo la sorte di aver conosciuto il Salvatore che ci avete mandato, protetti siamo colla difesa dello scudo spirituale (della Fede) dall'insidie del Nemico; in grazia dello stesso Signor Nostro Gesù Cristo ec.

SAL-

SALMO XCI.

Questo Salmo ha per iscrizione: Cantico nel giorno del Sabato, *ed esorta i Fedeli a lodare Dio, spezialmente ne' dì festivi, e perciò loro propone la considerazione delle di lui Opere maravigliose, del gastigo, che alla fine fa soffrire agli Empj, e delle benedizioni, che versa sopra de' Giusti.*

1. *Bonum est confiteri Domino: & psallere nomini tuo Altissime.*

1. BUona, salutevole, e giusta cosa ella è in vero, o Fedeli, di occuparvi a celebrare degnamente le lodi del Signore, ed a riconoscere i di Lui benefizj. E qual maggior bene dell'uomo, o Altissimo Iddio, che di cantare con giubbilo di cuore degl'Inni in onore del vostro Santo Nome?

2. *Ad annuntiandum mane misericordiam tuam: & veritatem tuam per noctem.*

2. Egli è di dovere, che noi commemoriamo in ogni tempo e di giorno, e di notte la vostra misericordia, e la fedeltà delle vostre promesse, o sia che noi ci troviamo nel bel mattino di cose prospere, e gioconde, o sia che noi siamo fralle oscure tenebre delle tribolazioni, ricevendo tutto con amore della vostra benefica Mano.

3. *In decachordo psalterio: cum cantico in cithara.*

3. Ed affinchè siano grate a Voi le nostre lodi, siccome al tempo dell'ombre, e delle figure aggiugnevansi alle voci anche gli strumenti di musica, il Salterio di dieci cor-

corde, e la Cetera; così nel tempo della Verità bisogna aggiugnere, ed accordare col canto gli affetti, e le nostre azioni, e fare coll'osservanza fedele della di Lui Legge nel Decalogo contenuta, una sonora dolcissima melodìa.

4. Quia delectasti me Domine in factura tua: & in operibus manuum tuarum exultabo.

4. Sì, o mio Dio, a questo modo io vi debbo lodare, attesochè la vista sola delle opere delle vostre mani mi rapisce di gioja, e mi fa giubbilare d'allegrezza, porgendomi motivo di considerare nelle vostre creature, e nella varietà, e bellezza di esse, l'immensa vostra Potenza, e Sapienza, e l'infinita vostra Bontà verso di noi.

5. Quam magnificata sunt opera tua, Domine! nimis profunda facta sunt cogitationes tuæ.

5. Oh come son grandi, o Signore, queste vostre Opere! quanto siete Voi mai in esse ammirabile, e magnifico! quanto ne dovete Voi eser glorificato, ancorchè non si arrivi da noi a comprendere gli alti consigli della vostra Providenza, con cui governate l'Universo, ed ordinate il tutto alla vostra Gloria, e alla salute degli Eletti!

6. Vir insipiens non cognoscet: & stultus non intelliget hæc.

6. Ma pure in questi miracoli di natura non si diletta già egli di considerarvi la grandezza del Creatore, l'Uomo animale, insensato, e stolto, il quale voto dello Spirito di Dio non capisce punto le divine cose, e contentandosi di goder di questo Mondo, o della sua vana Sapienza, non intende nè ciò, che si è detto, nè quello, che si è per dire;

7. *Cum exorti fuerint peccatores sicut fœnum: & apparuerint omnes, qui operantur iniquitatem.*

8. *Ut intereant in sæculum sæculi: tu autem Altissimus in æternum Domine.*

7. e 8. Cioè, che i peccatori, che attendono a commettere delle iniquità, poco dopo che saranno usciti a far comparsa nel Mondo, e che avran fiorito per qualche breve tempo, spariranno tutti ben presto, a guisa di un'erba, che nasce, cresce, fiorisce, e secca in pochi giorni. Essi periranno per sempre, e passeranno dai beni falsi, e fugaci di questa vita ai mali veri, ed eterni dell'altra. O Dio, qual cangiamento per essi! Ma Voi, o Signore, siete, e sarete eternamente l'Altissimo, è presso Voi viveranno per tutti i secoli i buoni immutabilmente.

9. *Quoniam ecce inimici tui, Domine, quoniam ecce inimici tui peribũt, & dispergentur omnes, qui operantur iniquitatem.*

9. Quanto poi ai vostri Nemici o Signore, ah! che costoro, i quali di presente fioriscono, e non pensano punto a Voi, precipiteranno nell'estrema rovina, e per gli loro peccati saranno esterminati quelli, che non finiscono di commetterne.

10. *Et exaltabitur sicut unicornis cornu meum: & senectus mea in misericordia* uberi.*

10. Per lo contrario per virtù vostra crescerà la mia gloria, e la mia possanza a guisa del corno del Rinoceronte, che lo ha più elevato, e più forte degli altri animali; e uno all'ultima vecchiaja riceverò dalla vostra Misericordia vigore,

* Il Greco ha ἐλαίῳ, che vale a dire *Olio*, e così pure l' Ebraico. Bisogna, che l'Interprete Latino abbia letto ἐλέῳ, che significa *misericordia*.

gore, e forza nello Spirito più, che nel Corpo, mentre Voi coll'olio pingue delle vostre benedizioni rinnoverete il mio Uomo interiore, quanto più l'esteriore anderà distruggendosi.

11. *Et despexit oculus meus inimicos meos: & in insurgentibus in me malignantibus audiet auris mea.*

11. Ed a questo modo coll'occhio vivo della Fede; riguarderò con disprezzo la prosperità de' miei Nemici, de' quali anche discoprirò le insidie, e le mie orecchie udiranno alla fine l'eccidio di tutti i maligni, che mi perseguitano come vostro Servo; o sentirò loro stessi compiangere la sua miseria, e detestare la propria follia.

12. *Justus ut palma florebit: sicut cedrus Libani multiplicabitur.*

12. Ma quanto ai Giusti, la loro felicità sarà ben'ella solida, e durevole. Non fioriranno già eglino qual'erba, che presto perisce; ma come una Palma, che sempre verdeggia sugosa anche nel verno; e che produce a suo tempo soavissimi frutti. Così essi per l'interiore sugo della divina Grazia saranno sempre vegeti, anche nel tempo di avversità; e fertili di opere buone; E quai Cedri del Libano, insigni per l'altezza, e per l'odore, e per l'incorruttibilità; cresceranno sempre nel bene, sollevandosi ad una più alta perfezione; e spirando un gratissimo odore di virtù, con cui acquisteranno de' Figliuoli molti a Dio.

13. *Plantati in domo Domini: in atriis domus Dei nostri florebunt.*

13. Essi mediante la Fede, e la Carità anno messe alte le radici nella Casa del Signore, che è la vera Chiesa; e quivi collocati come sull'atrio del Santuario del no-

ſtro Dio moſtreranno alla Congregazione de' Fedeli il loro continuo vigore con copioſi fiori, e frutti di virtù.

14. *Adhuc multiplicabuntur in ſenecta uberi: & bene patientes erunt, ut annuntient.*

14. Queſti Giuſti anche nella loro vecchiaja con vigore maraviglioſo impinguati, e fecondati collo Spirito di Dio, avanzeranno ſempre più in merito, e moltiplicheranno le opere buone, ed avranno ſempre aſſai di forza, anche negl'incomodi della grave età, di ſantificare colla pazienza perfetta le loro ſofferenze, e di lodare la voſtra Giuſtizia, e di annũziare.

15. *Quoniam rectus Dominus Deus noſter: & non eſt iniquitas in eo.*

15. Che il noſtro Dio è un Signore tutto rettitudine, ed equità, e che egli è alieniſſimo da ogni infedeltà, ed ingiuſtizia, qualunque ſia la condotta, che tenga verſo di noi, anche col gaſtigarci. Perlochè ſia lodato, e glorificato per tutti i ſecoli.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

Bonum eſt nos tibi Domino confiteri, tuoque altiſſimo Nomini pſallere, ut nos & confeſſio a periculis eruat, & pſallendi induſtria coram te gratiores exhibeat. Per Dominum &c.

Egli è noſtro bene, che vi diamo le debite lodi, o Signore, e che vi adoriamo, e vi confeſſiamo come noſtro Padrone ſupremo, e che cantiamo de' Salmi ad onore del voſtro eccelſo Nome, affinchè la confeſſione, che vi tributiamo, della voſtra grandezza, e del noſtro niente ci liberi dai pericoli, e lo ſtudio attento, e la diligenza, che porremo per ſalmeggiar degnamente, ci renda più grati ai voſtri occhj. Per la voſtra Miſericordia ec.

SAL-

SALMO XCII.

S' intende della Gloria del Regno di Cristo, Trionfatore della morte, e della Fondazione della sua Chiesa, non ostanti le persecuzioni, e le contradizioni, che sono insorte contro alla predicazione degli Apostoli nel Mare tempestoso del Secolo. Benchè si può anche intendere della Grandezza, e Potenza di Dio nella creazione, e nel governo dell' Universo.



1. *Dominus regnavit, decorem indutus est: indutus est Dominus fortitudinem, & præcinxit se.*

1. CONsolatevi, o Fedeli. Cristo Signor nostro, risorto glorioso da morte a vita immortale, è già in possesso del suo Regno, ed ha tutto in sua potestà. Egli, che comparve d' infermità vestito fra noi, ora ha prese le vesti decorose, e di maestà. Egli è tutto cinto di virtù, e di forza; ed a guisa di un Guerriero, che si cinge ai fianchi la spada per combattere, così anch'esso delle sue armi fornito, è in campo per debellare il Demonio, e per liberare gli uomini dalla di lui tirannìa, e farli partecipi del suo Regno.

2. *Etenim firmavit orbem terræ: qui non commovebitur.*

2. Egli, che con potenza divina formò già la Terra, e la stabilì talmente, che non può essere smossa, ha altresì ora fondata la sua Chiesa con tal fermezza nella Fede, che immobilmente durerà qual nuovo Mondo, finattantochè persisterà il primo.

3. *Parata sedes tua ex tunc; a sæculo tu es.*

3. In questa Chiesa avete posto, o Gesù mio Dio, il vostro Trono, dacchè dopo la gloriosa Risurrezione entraste in possesso del Regno da Voi acquistato; e da poichè saliste al Cielo, sedete anche secondo l'Umanità alla Destra di Dio vostro Padre, con cui regnate da tutta l'eternità, e con cui avete ab eterno scelto gli Uomini, che anno da essere la Sede della vostra Gloria, a quali avete preparati de' mezzi efficaci per giungere al vostro Regno.

4. *Elevaverunt flumina, Domine: elevaverunt flumina vocem suam.*

4. Per tanto, o Signore, Voi, che con potere assoluto avete prescritte Leggi alle acque, che fermate le inondazioni de' fiumi, che mettete in calma le onde le più tempestose; Voi, dissi, avete dimostrata la vostra forza infinita nel conservare la vostra Chiesa, ad onta di tanti suoi Persecutori, ed Impugnatori, che sono insorti strepitosamente contro di essa per opprimerla.

5. *Elevaverunt flumina fluctus suos: a vocibus aquarum multarum.*

5. Voi a questi Fiumi impetuosi di Babilonia, cioè di Gente nemica, che con terribile fragore minacciava rovina al vostro Regno, avete opposti degli altri Fiumi, cioè la costanza de' Predicatori, che anno alzata la voce della Predicazione della divina Parola, ed anno comunicata a tutta la Terra l'acqua della divina Grazia, di cui essi erano ripieni, come i fiumi comunicano alla Terra le acque, che seco portano.

6. Fu-

6. *Mirabiles elationes maris: mirabilis in altis Dominus,*

6. Furono in vero terribili le sollevazioni, che si alzarono contro i vostri Fedeli dalla parte dei Principi, dei Potenti, e dei Sapienti del Mondo, quale come un Mare in burrasca parve, che fosse per affogare la Chiesa; ma altrettanto è stata più maravigliosa la vostra Potenza nel liberarla dal naufragio, quanto furono più fieri i loro sforzi per subissarla. E ben faceste vedere di essere Voi quel Dio, che abita nei Cieli, che ha un sommo illimitato Dominio sopra tutte le cose, e che è ammirabile nell'opere sue e di Natura, e di Grazia. Il che continuate a far vedere nelle tempeste, che lasciate eccitare dai venti delle tentazioni, che poi tornano a pro de' vostri Eletti.

7. *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: domum tuum decet sanctitudo, Domine, in longitudinem dierum.*

7. Sì, o mio Dio, le maravigliose opere vostre, che si son vedute fare da Voi a favor della Chiesa, anno renduta ben chiara testimonianza alla fedeltà delle vostre Promesse, e alla verità delle Profezie, e della Religione da Voi stabilita; I vostri prodigj, con cui avete confermata la predicazione degli Apostoli, sono stati efficacissimi per persuadere al Mondo la credenza del Salvatore. Ora poichè tanto avete fatto per fabbricarvi questa Chiesa, che avete scelta per luogo della vostra dimora, egli è ben di dovere, che essa sia santa, e monda, e che sia rispettata, come Casa vostra, o Santissimo Iddio; Voi dunque continuate a santificarne le Anime de' Fedeli, che sono il vivo, ed onorevol Tempio di vostra Maestà in-

fino alla fine de' secoli, affinchè poi sia degna di essere da Voi abitata nel Cielo per tutta l'Eternità.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

TEstimonia tua Domine, quæ nobis facta sunt credibilia, sint nostra meditationi assidua, ut sunt Fidei veritate sincera; atque ita nostro consummentur opere, sicut proferuntur ex ore, regant consolatione mærentes, ac promptiores efficiant. Per Misericordiam tuam Deus &c.

FAte, o Signore colla vostra Grazia, che gli oracoli della vostra Legge, i quali anno riscosso da noi la credenza con le chiare prove, colle quali vi siete degnato di accompagnarli, sieno da noi sì continuamente meditati, come sono sinceri per la verità di Fede, che contengono, e fate, che siccome sono proferiti da noi colla bocca, con cui li cantiamo, sieno anche da noi adempiuti colle nostre operazioni, e che colla consolazione, che da essi deriva, ci reggano nelle nostre tristezze, e ci rendano più pronti nel vostro servizio. Per la Misericordia vostra ec.

SALMO XCIII.

Riprende il Profeta gli empj, che opprimono i buoni, e che si lusingano, che Iddio non li vegga, o che non si curi di gastigarli. Accenna la felicità di colui, che da Dio viene istruito nella sua Legge. Riconosce il divino ajuto, conoscendo la propria impotenza, e predice il fine infelice dei cattivi; sembra, che questi sieno letteralmente i Babilonesi, che tenevano schiavo, ed oppresso il Popolo di Dio.

1. O

1. *Deus ultionum Dominus: Deus ultionum libere egit.*

1. O Signore Iddio, a cui solo appartiene il diritto, e il potere di far la vendetta delle ingiurie fatte agl' innocenti, e di punire i peccati, Voi solo siete quegli, che con piena libertà, come, e quando più vi piace, senza riguardo al volto, o alla persona di chicchessia, senza passione, o interesse, ma per un puro amore della giustizia, fate provare ai colpevoli il dovuto gastigo;

2. *Exaltare qui judicas terram: redde retributionem superbis.*

2. Salite dunque sul vostro Trono, o Giudice Sovrano dell'Universo, fate vedere la vostra alta Potenza ai superbi, che la dispregiano, e che maltrattano i buoni; rendete loro quello, che merita il loro orgoglio, che è di esser umiliati.

3. *Usquequo peccatores Domine: usquequo peccatores gloriabuntur?*

3. Fin'a quando, o Signore, fin' a quando permetterete Voi, che i cattivi trionfino, e che si glorino con insolenza nella loro malizia, come se facessero male impunemente?

4. *Effabuntur, & loquentur iniquitatem: loquentur omnes, qui operantur justitiam?*

4. Soffrirete Voi dunque, che costòro, che operano iniquamente, continuino ad aggiugnere alle pessime loro azioni anche l'impietà, la baldanza, e l'insolenza de' loro discorsi?

5. *Populum tuum, Domine, humilia-*

5. Signore, ecco che essi opprimono il vostro Popolo in mille modi

verunt: & hæreditatem tuā vexaverunt.

di, se la pigliano contra i vostri Servi, che avete scelti come vostra Eredità, e questi gli affligono or con prepotenza, or con astuzia.

6. Viduam, & advenam * *interfecerunt: & pupillos occiderunt.*

6. I più esposti alla lor crudeltà sono gli orfani, le vedove, e li forestieri. A questi spezialmente privi di umano ajuto fanno guerra colle usure, colle liti, con gli artifizj pieni d'inganno, e così vengono come ad ucciderli, con levar loro quelle poche sostanze, onde vivono.

7. Et dixerunt, non videbit Dominus: nec intelliget Deus Jacob.

7. E commettendo tali malvagità, procurano di persuadersi: che il Signore non vedrà quello, che essi fanno, o che almeno non attenderà a considerarlo, pel pensiero, che si pigli di loro il Dio di Giacobbe.

8. Intelligite insipientes in populo: & stulti aliquando sapite.

8. Ah insensati, e pazzi, che siete, deh! lasciate questa vostra cecità, e disingannatevi, e correggetevi ormai una volta, ascoltate almen la Ragione, se non avete la Fede.

9. Qui plantavit aurem, non audiet: aut qui finxit oculum, non considerat?

9. Vi dovete voi dare a credere, che chi ha formate in Voi le orecchie, e vi ha data la facoltà di udire, e chi con istupendo lavoro vi ha fatti gli occhi per vedere,

* *Advena* veramente quì significa i Proseliti de' Giudei, che furono compresi nella comune strage, che ne fecero i Caldei sotto Nabucodonosor.

dero, sia poi egli sordo per non sentire le vostre bestemmie, e cieco per non vedere le vostre enormità?

10. *Qui corripit gentes, non arguet? qui docet hominem scientiam?*

10. Quegli dunque, che fa tutto dì risplendere la sua vendetta sopra le intere Nazioni coi gastighi, che fulmina sopra di esse, la perdonerà poi alle vostre scelleraggini? O non le conoscerà forse egli, avvengachè sia quell'increato inesausto Lume, da cui ne deriva quel tanto, che ne ha l'uomo per seguitare il bene, e fuggire il male? Ah! che cose sciocche vi passano mai per la mente?

11. *Dominus scit cogitationes hominũ: quoniam vanæ sunt.*

11. Sappiate dunque, che Iddio non solo ha una perfetta notizia di ciò, che fanno, e dicono gli uomini, ma che ne penetra anche i più occulti pensieri, e che vede ben'egli, quanto per se stessi sono vani i loro disegni, e i loro desiderj, che vengono da un fondo di vanità.

12. *Beatus homo quem tu erudieris Domine: & de lege tua docueris eum;*

12. Felice dunque, o Signore, felice quell'Uomo, che Voi stesso vi degnate d'istruire nella scuola della verità colla vostra interna unzione, a pensare, e operare rettamente, e a cui date l'intelligenza, e l'amore della vostra santa Legge;

13. *Ut mitiges ei a diebus malis: donec fodiatur peccatori fovea.*

13. Affinchè nella meditazione di essa ritrovi la consolazione da addolcire le sue pene ne' tempi cattivi delle afflizioni, che soffre dagli empj; finattantochè, arrivata al colmo la misura de' peccati di essi,

sia

ſia all'ordine il precipizio, che ſi vanno ſcavando, e vi piombino i malvagj, che lo perſeguitano.

14. *Quia non repellet Dominus plebem ſuam: & hereditatem ſuam non derelinquet.*

14. Imperciocchè quanto al Popolo eletto, che il Signore conſidera in iſpezial modo come ſuo, e che riconoſce come la ſua cara Eredità, egli certamente non lo rigetterà nella ſua collera, e non lo laſcerà ſenza il ſuo ſoccorſo nelle di lui tribolazioni.

15. *Quoadusque juſtitia convertatur in judicium: & qui juxta illam, omnes qui recto ſunt corde.*

15. E verrà poi il tempo, in cui la Giuſtizia Divina, che ora diſſimula, proceda a giudicare pubblicamente le iniquità, a condannare gl' iniqui, e a liberare i veri Fedeli, la giuſtizia de' quali, che ora è o non conoſciuta, o diſpregiata, comparirà d' infinito prezzo; e allora tutti quelli, che anno un cuor diritto, e ſincero, avranno motivo di approvare la Giuſtizia del loro Dio, e da eſſa riceveranno l'eterno premio.

16. *Quis conſurget mihi adverſus malignantes? aut quis ſtabit mecum adverſus operantes iniquitatem?*

16. Ma frattanto, ſtante la mia debolezza, chi troverò io in queſto miſero ſtato, che mi renda ſuperiore alla malignità dei diſcorſi degli Uomini, e della Potenza dell' Inferno, o che ſi opponga meco a' nemici viſibili, ed inviſibili, che mi perſeguitano? chi verrà egli a liberarmi?

17. *Niſi quia Dominus adjuvit me: paulominus habitaſſet in Infernoanima mea.*

17. Neſſun' altri al certo, fuor di Voi, mio Dio, che ſiete il ſolo, che poſſa ajutarmi; ed in fatti, ſe Voi non mi aveſte ſoccorſo, ſe non mi aveſte rialzato dalle mie cadute, o ſo-

sostentato ne' pericoli colla forza della vostra Grazia, nulla vi sarebbe mancato, che io non perdessi la vita, ed andassi a finire nel sepolcro col corpo, e coll' anima nell' Inferno.

18. *Si dicebam, motus est pes meus: misericordia tua, Domine adjuvabat me.*

18. In fatti quand' io vedendomi impotente da me a resistere agli sforzi, ed alle astuzie del Demonio, o degli Uomini provocantimi al male, vi ho rappresentato, o mio Dio, che io vacillava, che io stava per soccombere, la vostra misericordia è venuto immantinente a fortificarmi col suo ajuto.

19. *Secundum multitudinem dolorum meornm in corde meo consolationes tua latificaverunt animam meam.*

19. E non solo mi avete preservato dal disanimarmi, ma di più a misura delle afflizioni, dei dolori, e delle tentazioni, che avete permesso, che io soffrissi affine di purificarmi, avete sparse nell'anima mia altrettante dolcissime consolazioni, che mi anno riempiuto d'una vera, e soda gioja.

20. *Numquid adhæret tibi sedes iniquitatis: qui fingis laborem in præcepto?*

20. E che? è egli forse il Trono, che Voi occupate, un Trono d'iniquità, come quello di un Tiranno, che sotto pretesto di qualche Legge affligge, ed opprime gl' innocenti suoi Sudditi? No certamente. I vostri Precetti non sono troppo difficili ad osservarsi, nè gravosi. E vi sarebbe dell' ingiustizia a lamentarsi della fatica, che si sente nell' adempimento della vostra Legge da quei, che non l'amano, o non pensano alla ricompensa.

21. Il

21. *Captabunt in animam justi: & sanguinem innocentem condemnabunt.*

21. Il vostro Tribunale non ha niente di comune col far degli empj; questi han per costume di cospirare alla rovina de' Giusti, di andare come a caccia per prenderli; e di condannarli, tuttochè innocenti; seguendo in ciò l'esempio de' perfidi Giudei; che cercarono tutti i mezzi di far morire il Giusto per eccellenza, che fu Gesù, e che fu confessato da Giuda stesso, come innocente, dopo esserne stato tradito, e che fu riconosciuto per Giusto da Pilato medesimo, che lo condannò.

22. *Et factus est mihi Dominus in refugium: & Deus meus in adjutorium spei meæ.*

22. Ma qualunque sia la malizia degli empj, io ad imitazione di Gesù Cristo, che nella sua più profonda tristezza si è abbandonato nelle vostre mani, non cercherò altro rifugio, che nel mio Signore, poichè il mio Dio non ha mai mancato, nè mancherà di assistermi come quegli, in cui ho collocata tutta la mia speranza.

23. *Et reddet illis iniquitatem ipsorum, & in malitia eorum disperdet eos; disperdet illos Dominus Deus noster.*

23. Contro gli empj ritorcerà ben' Egli la loro propria iniquità, con cui avranno oppressi i Giusti; e li gastigherà, come meritano; la loro malizia sarà lo strumento non meno, che la cagione della propria rovina; e saranno come paglia, o come polve dispersi, e dissipati da quel potentissimo nostro Dio, che quanto è amorevole, e benefico Padre verso i buoni, tanto sarà severo Giudice verso i malvagj.

ORA-

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Passione Dom.*

EXaltare Domine, qui judicas terram; & qui ultionem reddis superbis, pietatis medelam impertire redemptis; & ipse proroga misericordiam reis, qui pro nobis es Cruci adjudicatus ab impiis. Per misericordiam tuam Deus &c.

O Signore, che siete il Giudice de' vivi, e de' morti, salite sul tribunale, e fate comparire la vostra Giustizia; e Voi, che fate dei superbi la dovuta vendetta, comunicate ai Redenti la medicina della vostra pietà; e poichè per amor nostro vi siete lasciato condannare dagli empj al supplizio della Croce, fate sentire a noi peccatori i frutti della Misericordia ec.

S A L M O XCIV.

Il Profeta ci esorta a lodare Dio della Creazione dell' Universo, e della cura, che ha di noi come nostro Salvatore, e come buon Pastore dell' Anime nostre. Poi ci avvisa di corrispondere alle di Lui Grazie, e di essergli ubbidienti, per non essere esclusi dalla celeste Terra di Promessione, come lo furono gli Ebrei dalla Palestina per la loro infedeltà.

1. *Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro.*

1. VEnite, o Fedeli, venite a celebrare con giubbilo di cuore le lodi del Signore. Cantiamo con gioja a onore del nostro Dio, e penetrati dal sentimento della sua Misericordia, rendiamo i dovuti ringraziamenti al nostro Salvatore:

2. Af-

2. *Praeoccupemus faciem ejus in confessione: & in psalmis jubilemus ei.*

2. Affrettiamoci di comparire per tempo alla sua presenza ad offerirgli tributi di lodi, e di azioni di grazie, ed innanzi a tutto procuriamo di rendercelo favorevole coll' umile confessione della nostra indegnità; e poi con Salmi di gioja attestiamogli l' interno gaudio del nostro cuore, desideroso della di Lui Gloria, e della sorte di eternamente lodarlo.

3. *Quoniam Deus magnus Dominus, & Rex magnus super omnes Deos.* *

3. E ben conviene, che ciò facciamo collo Spirito riempiuto dell' Idea di sua Grandezza divina, imperciocchè il nostro Dio è un Signore, ed un Re possente, infinitamente superiore a tutti gli Dei, che così chiamansi o per superstizione degli uomini, o per qualche vera grandezza, che anno di Lui ricevuta; e però egli ha da dominare sopra i nostri cuori, e regnarvi coll'amor suo.

4. *Quoniam in manu ejus sunt omnes fines terrae, & altitudines montiũ ipsius sunt.*

4. Egli è in vero il gran Re, poichè stende la sua dominazione fino ai più rimoti confini della Terra, e fin sulla cima delle più alte Montagne; e tiene ogni cosa nelle sue mani come supremo Padrone.

5. *Quoniam ipsius est mare, & ipse fecit illud, & siccam manus ejus*

5. Anche il mare lo riconosce per suo Signore, e da lui riceve leggi del movimento delle sue acque, attesochè queste sono state tratte dal nulla dalla di Lui Onnipo-

* Il Salterio Romano vi aggiugne. *Quoniam non repellet Dominus plebem suam.*

formaverunt. potenza, con cui altresì ha creata la Terra, dalla di cui superficie facendo partire le acque, che prima la coprivano, la rendette asciutta, ed abitabile.

6. *Venite adoremus, & procidamus, & ploremus ante Dominum, qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster.*

6. Su dunque venite, o Fedeli, adoriamo tutti insieme questo supremo Signore in ispirito, e in verità, prostriamoci dinanzi a Sua Divina Maestà con profonda umiltà di cuore, mandiamo fuori lagrime, e sospiri per dolore de' nostri peccati, piangiamo la nostra ingratitudine appiè del nostro Signore, che non solo ci ha creati ragionevoli, ma che facendosi in particolar modo nostro Dio per mezzo dell' Incarnazione, ci ha redenti, e ci ha santificati colla sua Grazia.

7. *Et nos populus pascuæ ejus, & oves manus ejus.*

7. Egli è dunque il nostro Dio, e noi mercè la sua bontà, per cui ci ha scelti, siamo il suo Popolo diletto, da Lui nodrito ne' pascoli delle celesti Dottrine, e de' vivifici Sacramenti, e siamo le sue care Pecorelle, che da buon Pastore Ei guida, custodisce, e protegge.

8. *Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra.*

8. Perciò, o Cristiani, ogni qual volta il nostro Iddio vi fa udire la sua voce in questi giorni di Salute, in questo tempo di Grazia, o sia per mezzo de' Predicatori, o sia per l'interne chiamate, o in altro qualsisia modo, guardatevi d' indurare il vostro cuore a resistere alla divina Volontà, ma rendetelo, o piuttosto pregate, ch' Egli lo renda colla sua Grazia, tratta-

 bile,

bile, e pieghevole a prestargli una fedele ubbidienza.

9. *Sicut in irritatione, secundum diem tentationis in deserto.*

10. *Ubi tentaverunt me Patres vestri; probaverunt, & viderunt opera mea.*

9. e 10. Ricordatevi, vi dice egli, di non imitare l'incredulità, l'ingratitudine, e la perversità de' vostri Padri, che colà nel Deserto dopo sì chiare riprove della mia Potenza, e Bontà, che già avevano ricevute, provocarono non ostante il mio sdegno con nuove infedeltà, e replicate mormorazioni, e mi tentarono sempre di nuovo, diffidandosi di Me ne' loro bisogni. Ma a loro costo poi provarono, e videro in se stessi le opere, che lo so fare nel gastigare i perversi.

11. *Quadraginta annis offensus fui generationi huic, & dixi: semper hi errant corde;*

11. Per lo spazio di quaranta anni mi provocò continuamente alla collera quella Nazione incredula, sicchè la feci girare per tutto quel tempo nel Deserto, finattantochè fossero morti tutti coloro, che avevano mormorato; perche vedendo la loro ostinazione, dissi: Costoro non ostante i miei benefizj, e non ostante i miei flagelli, persistono tuttavia sempre nella loro malizia, e negli sviamenti del loro cuore.

12. *Et isti non cognoverunt vias meas, quibus juravi in ira mea, si introibunt in requiem meam.*

12. Non anno voluto riconoscere la mia Potenza, la mia Giustizia, la mia Misericordia, nè si sono curati di conoscere, nè di camminare per la strada de' miei Comandamenti. Perciò ho giurato loro nella mia collera, che non sarebbero entrati

nel

nel tranquillo soggiorno della Terra promessa a' loro Padri; Figurando a questo modo ai Cristiani, che neppure essi entreranno nel beato eterno riposo del Cielo a cui sono chiamati, se non mi saranno fedeli, ed ubbidienti.

ORATIO *ex Mss.*

Salutare eximium omnium populorum Domine respice propitius super oves gregis tui: eisque impertiens sal prudentiæ, introducere easdem innoxias sempiternam digneris in requiem: Qui cum Patre &c.

O Signore Gesù Cristo, che siete il gran Salvatore di tutti i Popoli, riguardate con occhio favorevole le pecore della vostra Gregge, e compartendo a queste il sale della prudenza, degnatevi d'introdurle, poichè le avrete rendute innocenti, nella Requie sempiterna. Voi che regnate col Padre, e collo Spirito Santo ec.

SALMO XCV.

Benchè questo Salmo sia stato composto da Davidde per celebrare la traslazione dell'Arca del Signore sul Monte Sion, come si può vedere al primo de' Paralipomeni Cap. 16. e per invitare tutti a lodare Dio per la salute temporale conceduta agli Ebrei sotto il suo governo, egli è nondimeno certo, che il Profeta aveva gli occhi della sua mente rivolti al Regno di Gesù Cristo, e alla Salute recata al Mondo dal Redentore, di cui solo si verificano interamente le espressioni di questo Cantico. Si tiene, che questo si cantasse dai Giudei, liberati dalla cattività di Babilonia, nella Dedicazione del nuovo Tempio.

1. *Cantate Domino canticum novum; cantate Domino omnis terra.*

1. O Abitanti tutti della Terra con rinnovamento di spirito, e con nuovi affetti del vostro cuore, celebrate le lodi del nostro Dio. Per un nuovo, ed esimio meraviglioso suo benefizio conviene, che se gli canti un nuovo Cantico di spezial gratitudine, e con amor singolare. Cantateglielo adunque con un cuor nuovo, e lodatelo, e ringraziatelo della nuova Grazia, che ci ha fatta col farsi Uomo.

2. *Cantate Domino, & benedicite nomini ejus: annuntiate de die in diem salutare ejus.*

2. Su, fate udire dei Cantici di allegrezza a gloria del nostro Signore, date incessanti benedizioni al suo dolcissimo Nome di Salvatore, e pubblicate da per tutto di giorno in giorno la salute, ch'egli ci ha recata, e spargete la lieta novella della comune liberazione.

3. *Annuntiate inter gentes gloriam ejus: in omnibus populis mirabilia ejus.*

3. Predicate, o Ministri del Vangelo, a tutte le Genti la Gloria, e la Maestà del vero Dio, ed annunziate a tutti i Popoli del Mondo le maraviglie, ch'egli ha operate per amore della sua Chiesa.

4. *Quoniam magnus Dominus, & laudabilis nimis: terribilis est super omnes Deos.*

4. Dite loro, che il nostro Salvatore è un Signore infinitamente grande per la somma sua potenza, sapienza, e bontà, e che è degno perciò d'infinite lodi, e che merita d'esser temuto, come più terribile di tutti quelli, che in qualunque modo sono tenuti per Dei.

5. Im-

5. *Quoniam omnes Dii gentium Dæmonia: Dominus autem Cœlos fecit.*

5. Imperciocchè li Dei, che adorano i Gentili, altro non sono, che Demonj, che sotto la vanità degl'Idoli ricevono quell'indebito culto; ma il Dio, che noi adoriamo, è quello, che ha creati i Cieli, e che dimostra colle opere la sua vera Divinità.

6. *Confessio, & pulchritudo in conspectu ejus: sanctimonia, & magnificentia in sanctificatione ejus.*

6. Egli è d'ogn'intorno vestito di gloria, e di beltà; tuttociò, ch'egli fa, merita d'essere riconosciuto, e confessato per grande, e di essere ammirato, come sommamente convenevole. Egli è nel mezzo della sua Chiesa, che è il suo Santuario, e nel cuore de' Fedeli, in cui ha il suo Tempio, e qui risplendono a' suoi occhi e la Confessione della Fede, e la Bellezza degli onesti costumi, e la Santità de' puri affetti, e la Magnificenza dell'opere buone; godendo egli di avere non solo in Cielo, ma ancora in Terra una gloriosa, bella, santa, e magnifica abitazione, degna di esso Lui.

7. *Afferte Domino, patriæ gentium, afferte Domino gloriam, & honorem: afferte Domino gloriam nomini ejus.*

7. Qui dunque venite, o Nazioni, a onorare, e glorificare il Signore, rendetegli tributi di lode, e di rendimento di grazie; riconoscete, e celebrate la gloria del santo Nome di Gesù, vostro Liberatore.

8. *Tollite hostias, & introite in atria ejus: adorate Do-*

8. Accorrete con que' presenti in mano, che possano essergli accetti. Non ricerca egli da voi vittime di animali, ma l'Olocausto del vo-

minum in atrio ſancto ejus.

ſtro cuore, e l'Oſtia pacifica di un' animo grato, e riconoſcente. Con queſti ſagrifizj entrate pure nel ſuo Santuario, ed adoratelo con profonda umiltà nella ſua Chieſa col Sagrifizio Eucariſtico. *

9. *Commoveatur a facie ejus univerſa terra: dicite in gentibus, quia Dominus regnavit.* (a)

9. E poichè è comparſo il Salvatore, ſi commuova ſalutevolmente tutta la Terra; alla preſenza del ſuo Nome concepiſcano gli uomini ſentimenti di timore riſpettoſo, e di pentimento, e ſi muti il Mondo in uno ſtato migliore. Divulgate pertanto a tutte le Genti, che queſto noſtro Signore ha preſo poſſeſſo del ſuo Regno, che colla virtù della Croce ha ſpogliato il Demonio del potere tirannico, che eſercitava ſopra l'uman Genere, che ha vinta la Morte, riſorgendo glorioſo a vita immortale, e che ha fondata la ſua Chieſa, in cui regnerà eternamente.

10. *Etenim correxit orbem terræ, qui non commovebitur: judicabit populos in æquitate.*

10. Imperciocchè queſta Chieſa da Lui fondata, con cui ha rinnovato il Mondo, ſarà più ſtabile di quel, che ſia la Terra, ch'eſſo ha creata ſin dal principio de' ſecoli. La ſua Legge di Grazia, e di amore, colla quale ha corretti i coſtumi perverſi, ſuſſiſterà immobilmente; ed egli frattanto governerà i Popoli con equità da Re giuſto, e manſueto, e diſtribuirà con giuſtizia li premj, ed i gaſtighi.

11. Ora

* La Parola Ebraica *Mincha*, che corriſponde alla Latina *Hoſtias* ſignifica propriamente *libamenta, quæ pane, & vino, &c. conſtabant*. E perciò con ragione ſi crede quì inſinuato il Sagrifizio dell'Altare. *Così Cornelio Gianſenio Gandavenſe nelle ſue Note a queſto paſſo.*

(a) *A ligno*. Molti Padri così anno letto, e l'uſa la Chieſa nell' Inno: *Vexilla*.

11. *Lætentur cœli, & exultet terra, commoveatur mare, & plenitudo ejus: gaudebunt campi, & omnia, quæ in eis sunt.*

11. Ora alla sua prima venuta, apportatrice di tanti beni rallegrinsi tutte le creature per la reparazione dell'Uomo, per cui esse son fatte. I Cieli, la Terra, il Mare, e quanto esso contiene, le campagne con ciò, che comprendono, diano segni di allegrezza; Esultino nel suo Signore i Santi, che a Lui rendon la gloria delle lor vittorie; i Peccatori, che anno onde rimediare a loro mali; quelli, che sono nelle borasche delle tentazioni, od afflizioni, che ne ricevono ajuto, e consolazione, e quelli, che seminanò la divina Parola, con quei, che la ricevono, poichè da esso la semenza ha la benedizione per produrre il frutto colla pazienza.

12. *Tunc exultabunt omnia ligna sylvarum a facie Domini, quia venit: quoniam venit judicare terram.*

12. Anche tutti gli alberi delle selve facciano a quel modo, che possono, dimostrazioni di giubbilo dinanzi al Signore; sì, anche gl' Infedeli prendano parte alla comune allegrezza, poichè è venuto il Salvatore, per la cui virtù possono diventare Arbori fruttiferi, ed è venuto a giudicare a favore degli abitanti della Terra contro il Demonio, a salvare i Popoli, ed a regnare come Uomo-Dio in questo Mondo.

13. *Judicabit orbem terræ in æquitate: & populos in veritate sua.*

13. Egli governerà, e giudicherà con somma equità la Terra tutta, e farà provare ai Popoli sottoposti alle sue Leggi la sua rettitudine, e la sua fedeltà. Ed Egli stesso poi verrà la seconda volta a giudicare i vivi, e

li, morti, secondo la sua Giustizia, e Verità, a cui saramo stati conformi, o no in questa Vita, e a rendere a ciascuno secondo le opere sue.

ORATIO *ex Mss.*

F*Actor Cœli, Terraque Deus, quem omnis Terra cantici novi modulatione persultat: precamur, ut sicut te a ligno regnantem supplices confitemur; ita amisso omni Gentilitatis errore, futuri adventus tui gloriam intentis sensibus præstolemur. Qui cum Patre &c.*

O DIO Gesù, Creatore del Cielo, e della Terra, a cui con salti di gioja fa festa la Terra tutta modulando un Cantico nuovo, vi preghiamo, che siccome noi supplichevoli vi confessiamo, e vi adoriamo Regnante dopo la morte da Voi sofferta sul legno della Croce, così facciate colla vostra Grazia, che deponendo noi ogni errore del Gentilesimo, stiamo aspettando con la mente vigilante, ed attenta la gloria della futura Venuta di Voi, che col Padre, e collo Spirito Santo vivete ec.

ORATIO *apud Landolphum de Saxonia.*

F*Actor Cœli, Terraque creator Deus, cui omnis Terra cantici novi modulationem persolvit; precamur, ut obediens tibi populus, in æquitate, & veritate perseveret, & qui negligenter delinquimus, misericorditer a te corrigamur. Per Dominum &c.*

SAL-

SALMO XCVI.

San Paolo non ci lascia luogo di dubitare, che non si debba questo Salmo riferire al Regno di Gesù Cristo, di cui esso l'intende nell' Epist. agli Ebr. cap. 1. *checche ne sia del soggetto particolare, per occasione di cui sia stato composto; il quale probabilmente è la liberazione dalla cattività Babilonica, ed il gastigo de' Babilonesi. Quì sono invitati tutti a rallegrarsi pel Regno del Salvatore. I Gentili sono avvisati di lasciare gl' Idoli, gli Angeli sono chiamati ad adorare l' Uomo-Dio, e i Giusti sono esortati a sfuggire il male.*

1. *Dominus regnavit, exultet terra: lætentur insulæ multæ.*

1. IL nostro Signore, che come Dio è stato sempre Padrone di tutte le cose, in nuova maniera ha incominciato a regnare come Uomo, poichè vinti i nemici, che facevano guerra all'uman Genere, è risorto glorioso dal sepolcro, ed ha ricevuta l'assoluta Real Potestà sopra l'Universo, ed ha poi da regnare perfettamente co' suoi Eletti dopo l'ultimo giorno. Per la di Lui Gloria adunque rallegrinsi, e giubbilino gli Abitatori del Continente, e di tutte le Isole del Mare.

2. *Nubes, & caligo in circuitu ejus: justitia, & judicium correctio sedis ejus.*

2. Egli una volta comparve sotto la figura di una nuvola tenebrosa a vista del Popolo d'Israele nel Deserto, occultando a questo modo lo splendore immenso di sua Maestà Divina, di cui non è capace l'occhio di Uom mortale, come altresì venendo a noi, come Salvatore, ha coperta la sua gloria sotto umane spo-

spoglie, e sotto la forma di Servo. Ora questo è il nostro Re, il cui Trono è fondato sopra la Giustizia, e sostenuto dalla Sapienza.

3. *Ignis ante ipsum præcedet, & inflammabit in circuitu inimicos ejus.*

3. Egli sparse già sopra i nemici del suo Popolo giù dalle nubi dei fulmini, con cui d'ogni intorno gl'incenerì. Egli ha mandato dal Cielo il fuoco del divino Spirito ad infiammare i cuori degli Uomini, per accenderli dell'amor suo; ma venendo poi la seconda volta, sarà preceduto da un fuoco divoratore, che si spanderà da ogni parte, ed abbrucerà i suoi nemici.

4. *Illuxerunt fulgura ejus orbi terræ: vidit, & commota est terra.*

4. Videro altre volte i nemici dei Giudei i suoi lampi terribili, e furono mossi da un grande spavento. Sono altresì comparsi alla vista del Mondo i lumi risplendenti della Dottrina Evangelica, e se n'è commossa salutevolmente la Terra quanto ai Fedeli, e se n'è conturbata quanto agli increduli. E verrà poi ancora quel dì, in cui tutto l'Universo sarà in costernazione al balenare, che farà spaventevolmente il Cielo, innanzi al Giudizio.

5. *Montes sicut cera fluxerunt a facie Domini: a facie Domini omnis terra.*

5. Le Montagne, e la Terra tutta, come altre volte, così allora molto più mostreranno di struggersi qual cera al fuoco, per timor rispettoso alla presenza del maestoso Signore. E frattanto anno sentita la forza del fuoco Divino alla Predicazione del Vangelo anche i superbi Monti delle Potenze del secolo, e si sono ammolliti, ed abbassati dinanzi al nostro Dio.

6. Im-

6. *Annuntiaverunt cœli justitiam ejus: & viderunt omnes populi gloriam ejus.*

6. Imperciocchè con santo ardore anno annunziata al Mondo la giustizia, che nasce dalla Fede in Gesù Cristo, gli Apostoli. e gli altri santi Ministri Evangelici, che sono i Cieli puri, e sublimi, nei quali Iddio risiede; ed a tutti i Popoli si è propagata la notizia della Gloria, e della Divinità del Salvatore. Ma poscia quando verrà a giudicare, faranno vedere i Cieli con gran prodigj la giustizia del Supremo Giudice, e saranno i Popoli tutti spettatori della di Lui terribile Maestà.

7. *Confundantur omnes, qui adorant sculptilia: & qui gloriantur in simulacris suis.*

7. Essendochè dunque anno da esser confusi in quell'ultimo dì tutti quelli, che ora adorano vane statue di falsi Dei, e mettono la loro gloria nei suoi Idoli, e quegli ancora, che non ostante la vera Religione, che professano, idolatrano col cuore i piaceri, le ricchezze, e gli onori, e che si gloriano nelle loro passioni, egli è ben giusto, che gli uni, e gli altri si arrossiscano ora salutevolmente della loro idolatria, e l'abbandonino, come l'abbandonarono già alla Predicazione Apostolica molti Gentili, e molti Peccatori.

8. *Adorate eum omnes Angeli ejus: audivit, & lætata est Sion.*

8. Il nostro Iddio merita tutte le adorazioni, e tutto il cuore delle sue creature. Voi ancora, dice l' Eterno Padre, o Angeli del Cielo, Spiriti nobilissimi, adorate il mio Figliuolo Gesù, poichè, benchè egli sia Uomo, egli è tuttavia ancor quel Dio, che

tutte

tutte le cose create riconoscer debbono per suo Autore. Ora all'udire, che ha fatto la vera *Sionne*, cioè la Chiesa, predicarsi questa gran verità, si è riempiuta di gioja, e si è rallegrata della gloria del suo Capo, e del suo Re, vedendosi per esso liberata da' suoi nemici.

9. *Et exultaverunt filiæ Judæ: propter judicia tua, Domine.*

9. Le Figliuole di *Giuda*, o Signore, cioè le Anime Sante, che *confessano* colla bocca, e coll'opere la vera Fede, tripudiano già di gaudio in *contemplando* la vostra Provvidenza, e i vostri giudizj sopra l'umano Genere, che avete liberato dalla tirannia del Demonio, e queste medesime anime esulteranno molto più un giorno, quando vi loderanno del giudizio ultimo, che farete di tutti i cattivi, e con cui porrete fine del tutto ai peccati.

10. *Quoniam tu Dominus altissimus super omnem terram: nimis exaltatus es super omnes deos.*

10. E perciò è di ragione, che vi adorino gli Angeli, e si rallegrino gli Uomini della vostra grandezza, poichè Voi siete il Padrone assoluto di tutta la Terra, e siete infinitamente superiore a tutti gli Dei, a tutte cioè le Potestà della Terra, che v'anno da riconoscere per loro supremo Signore.

11. *Qui diligitis Dominum, odite malum: custodit Dominus animas sanctorum suorum,*

11. Voi dunque, o Popoli Fedeli, che professate di amare il Signore, odiate il male, fuggite il peccato, poichè questo a Lui dispiace. Del resto non vi dubitate; Egli ha cura della vita dei suoi San-

de manu peccatoris liberabit eos.

Santi, e custodisce le Anime loro da tutto ciò, che può ad esse veramente nuocere, e li libererà alla fine dalla tirannìa de' malvagj, e dagli sforzi del Demonio.

12. *Lux orta est justo: & rectis corde lætitia.*

12. Il Signore già ci ha visitati col cavarci dalla schiavitù, e dalle tenebre del peccato, e trasportandoci col Battesimo nel suo Regno. Egli, che è la Luce illuminatrice di tutto il Mondo, rischiara coi lumi della sua Grazia i Giusti, e riempie di consolazione, e di giubbilo gli uomini d'un cuore retto, e sincero, ai quali fa gustare anticipatamente la Beatitudine, a cui li vuole condurre.

13. *Lætamini justi in Domino: & confitemini memoriæ sanctificationis ejus.*

13. Però, o Anime giuste, consolatevi nel Signore, rallegratevi di avere in Cielo un Mediatore, che è Dio, e Uomo; e ricordevoli dei tanti, e sì gran benefizj, che vi ha fatti, beneditelo continuamente nel suo santo Tempio, e ricordatevi di riconoscere, e di celebrare la di Lui Santità, da cui proviene la vostra santificazione, per cui meriterete d'entrare nel gaudio eterno.

ORATIO *ex Mss.*

Custos animarum Sanctarum Deus, cujus regnum est pars perfecta justorum; concede Propheticas, Evangelicasque coruscationes pectoribus nostris inseri: & si quid obtectum velamine prisco reperitur, Spiritu Sancto revelante pandatur. Per Dominum &c.

O Dio

O Dio Custode delle anime sante, il di cui Regno viene formato dalla parte perfetta de' Giusti; fateci la grazia, che s' insinuino nel nostro cuore gli splendidi lumi delle Profetiche, ed Evangeliche Dottrine; e se ritrovasi tuttavia alcuna cosa in esse, che ci rimanga nascoso, per esser coperto dal Velo, spettante al Testamento Vecchio, venga a noi aperto, e manifestato dalla revelazione dello Spirito Santo. Per grazia di Nostro Signore Gesù Cristo ec.

SALMO XCVII.

L' Argomento di questo Salmo è lo stesso con quello dei due precedenti. Quanto alla lettera, e alla figura riguarda la salute temporale recata da Dio al Popolo d' Israele; quanto poi allo spirito, e alla verità, canta la Redenzione di tutte le nazioni, fatta da Gesù Cristo.

1. *Cantate Domino canticum novum: quia mirabilia fecit.*

1. FEdeli, che liberati già dalla servitù del peccato, appartenete alla nuova Legge di Grazia, con cui Iddio ha rinnovate le anime vostre, cantate un nuovo Cantico di amore alla gloria del Signore. Le cose maravigliose, ch'egli ha fatte per noi, meritano ben' esse di essere celebrate con lodi insolite, ed eccellenti.

2. *Salvavit sibi dextera ejus: & brachium sanctum ejus.*

2. Supera tutti i prodigj da Lui fatti già per l'addietro quello, che si è degnato di operare a favore degli uomini per mezzo della Incar-

carnazione; allorchè per se stesso colla propria sua virtù, e col suo santo braccio, secondo il beneplacito suo, ha recata all'uman Genere la salute, liberandolo colla sua destra, che è l'Unigenito suo Figliuolo, dalla servitù del Demonio, e del peccato, figurata dalla cattività di Babilonia, da cui ne trasse potentemente il Popolo Ebreo.

3. *Notum fecit Dominus salutare suum: in conspectu Gentium revelavit justitiam suam.*

3. E siccome allora rese palese alle Genti la gloriosa liberazione di quel suo Popolo, e la vendetta, che fece de' Caldei, de' quali distrusse l'Impero per mezzo di Ciro, così la salute dell'uman Genere l'ha fatta predicare da per tutto, ed ha fatto conoscere al mondo il Salvatore; ha manifestata alle nazioni la sua giustizia, con cui ha spogliato il Demonio del suo Regno, e con cui egli giustifica gli Uomini, che anno la Fede in Gesù Cristo.

4. *Recordatus est misericordiæ suæ: & veritatis suæ domui Israel.*

4. Egli, che per molti secoli pareva dimenticatosi delle sue creature, alla fine mosso dalla propria clemenza si è ricordato di noi, per usarci misericordia, e ci ha dimostrata coll'effetto la verità delle sue promesse, che aveva già fatte ai Patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe, di mandare ai loro discendenti, ed agl'imitatori della loro Fede il Salvatore.

5. *Viderunt omnes termini terræ: salutare Dei nostri.*

5. E pertanto, non solamente gl' Israeliti, che erano soli una volta il Popolo di Dio, ma gli Abitanti di tutta la Terra anno avuta la notizia della salute, che il nostro

Dio

Dio ha operato. Da per tutto è ſtato annunziato il Salvatore.

6. Jubilate Deo omnis terra: cantate, & exultate, & pſallite.

6. Su dunque, o Popoli di tutto il Mondo, per la comune ſalute ſia altresì comune il giubbilo. Rendete grazie piene di gioja al noſtro Dio, riconoſcete l'ineffabile benefizio, cantate le ſue lodi, eſultate di ſanta allegrezza, e ſalmeggiate in onor ſuo. Non baſta, ch'egli ſia venuto, biſogna che Voi il riceviate, e l'onoriate cogli affetti del cuore, coi Cantici di laude, e colle ſante operazioni.

*7. * Pſallite Domino in cithara, in cithara, & voce pſalmi: in tubis ductilibus, & voce tubæ corneæ.* *

7. Atteſtategli dunque la voſtra gratitudine, e la voſtra contentezza con una ſcelta muſica di armonioſi ſtromenti, con opere cioè di miſericordia, e di mortificazione, con le azioni non meno, che colla voce, colla pazienza, e fortezza ne' colpi delle avverſità, e colla confeſſione ſonora, e franca della vera Fede; atteſochè queſte, ed altre ſimili Virtù, ſignificate dagli ſtrumenti ſoliti uſarſi nel culto di Dio nella Legge vecchia, fanno un tal concento, qual ſolo gli può piacere.

8. Giub-

* *Quoniam* dice Caſſiodoro ſopra di queſto Salmo, *ille ſonus, & modulatio tibiarum a ſacris Myſteriis noſtra ætate diſceſſit, reſtat, ut intelligentiam hujus rei ſpiritualiter perquirere debeamus*. E così per eſempio per la Cetera ſi può intendere o la mortificazione della Carne, o l'oſſervanza del Decalogo; per le Trombe d'argento tirate a martello, s'intende la ſofferenza delle tribolazioni, colle quali da Dio *tunduntur* gli Eletti, per ripulirgli. Ed in queſta forma il reſto. Che ſe alcuno, vedendo l'uſo preſente delle muſiche, che ſi fanno nelle Chieſe, penſi di poterlo autorizzare col verſetto di queſto Salmo, e con altri luoghi della Scrittura, vegga queſti le Note del Vorſtio, e del noſtro P. Mabillon all' Epiſtola 398. di San Bernardo dell'ultima edizione, e ſi diſingannerà.

8. *Jubilate in conspectu Regis Domini: moveatur mare, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & qui habitant in eo.*

8. Giubbilate col cuore, ponendovi ben raccolti alla presenza di Gesù, vostro Re, e Signore, esprimetegli il gaudio, che avete, di essere per sua grazia tra i suoi Sudditi. Ad un tal Signore faccia festa tutta la natura, il Mare, e ciò, che esso racchiude, la Terra, ed i suoi abitatori; tutte insomma le Creature, che gemono di esser soggette alla Vanità, risentano alla sua maniera movimenti di giubbilo, riguardando la di Lui venuta come cagione del finire, che farà la lor servitù.

9. *Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt a conspectu Domini: quoniam venit judicare terram.*

9. Gli facciano applauso i fiumi col dolce mormorio delle sue acque, come se battessero le palme i Popoli ad un loro Re; e le montagne ancora saltino di allegrezza in veduta del Signore, che è venuto a dar nuove Leggi alla Terra, a riformare il Mondo, a regnare sopra gli uomini, e a giudicare a favore dei Suoi contro il Nemico Infernale.

10. *Judicabit orbem terrarum in justitia: & populos in æquitate.*

10. Sì, ogni cosa rallegrisi, perciocchè questi, che è venuto come Re, e come Salvatore, governerà ben'egli l'Universo con giustizia, e reggerà i Popoli con equità. Saranno giustissimi i suoi giudizj, e farà poi risplendere maggiormente la sua Giustizia nell'ultimo giorno, in cui renderà a tutti secondo i meriti, o li demeriti di ciascheduno.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

Liberet nos Domine dextera tua; imperioque tuo flecte arrogantium corda; ut Gentes veritatis adventu clarescant; & ostensam tibi salutem cordis humilitate suscipiant. Per Misericordiam tuam &c.

Signore vi preghiamo, che la vostra Destra ci liberi da nostri Nemici, e che facciate piegare sotto il vostro impero gli Animi degli arroganti, che si attribuiscono ciò, che non anno, sicchè le Nazioni gentili vengano rischiarate dal lume della Verità, ed accettino con l'umiltà del cuore la salute, che è loro mostrata. Per la vostra Misericordia &c.

SALMO CXVIII.

Davidde invita in questo Salmo il Popolo Eletto a lodare, e adorare Dio nel monte di Sion, e gli propone l'esempio di Mosè, e di Aronne, e di Samuele, che per esser puntuali nella osservanza delle Leggi di Dio, meritarono di esser sempre esauditi nelle loro orazioni. Del resto riguarda misticamente il Regno di Gesù Cristo, e la di Lui Chiesa, in cui risplende ora moltopiù la divina Grandezza di quel, che facesse nel Propiziatorio dell'Arca coperta colle ali de' Cherubini, che ne era la figura.

1. *Dominus regnavit, irascantur populi: qui sedet*

1. IDdio, che già sedeva sul Propiziatorio dell'Arca tra le ali dei due Cherubini, come per segno, che di Trono gli servono gli Angeli,

super Cherubim, moveatur terra.

geli, e che egli fa la sua dimora nelle Anime pure, che a Lui si sollevano colle ali dello Spirito, Iddio, dissi, ora regna ancor come Uomo, dopo di aver trionfato colla sua Resurrezione, del Mondo; della Morte, dell'Inferno. Gesù Cristo è il Re; ed il Padrone dell'Universo. Nè fremano pure di sdegno, quanto vogliono, le nazioni idolatre, se ne commuova pure il Mondo tutto; Il di Lui Regno non può perire. Meglio fia per tanto, che gli Uomini vadano in collera contro ai loro peccati, e si muovino a penitenza.

2. *Dominus in Sion magnus: & excelsus super omnes populos.*

2. Egli è infinitamente grande questo Signore; che è adorato, non già come una volta nel solo monte di Sion; ma nella vera Sionne, che è la Chiesa stessa per tutto il Mondo; l'Imperio dell'eccelso Gesù si stende sopra tutti i Popoli della Terra; ma per avere l'idea della sua Grandezza; ed elevazione, vi vuole una Fede grande; e che ci sollevi al di sopra de' sensi.

3. *Confiteantur nomini tuo magno; quoniam terribile; & sanctum est: & honor Regis judicium diligit.*

3. Tutti gli uomini adunque; o mio Gesù; celebrino il vostro Nome; che è grande sopra ogni altro nome; confessino; ed invochino questo Nome; terribile al Demonio, che avete già giudicato; terribile agli Uomini; che avete da giudicare, e sì santo; che è l'origine d'ogni santità. Si sottopongano volentieri ad un Re; che ha per gloria del suo Trono di far vedere colle sue opere, ch'egli ama la giustizia; e d'inspirarne agli altri l'amore; poichè coll'amore della giustizia rendesi a Lui quel culto, e quell'onore, ch'ei ricerca.

4. *Tu parasti directiones: judicium, & justitiam in Jacob tu fecisti.*

4. In fatti Voi, o Divino Legislatore, ci avete insegnata col vostro esempio, e con santissime Leggi la strada della giustizia, che ci dirige alla Vita eterna. I gastighi, e le ricompense, che avete usate verso i Figliuoli di Giacobbe, sono per Noi una lezione per imparare ad ubbidirvi. La vostra condotta verso il Popolo Eletto è stata piena di giustizia, e di equità.

5. *Exaltate Dominum Deum nostrum, & adorate scabellum pedum ejus: quoniam sanctum est.*

5. Voi dunque, o Fedeli, esaltate con lodi, e con un culto eccellente questo nostro potentissimo, e giustissimo Dio, e fatene nota agli altri colla vostra Predicazione la di Lui Grandezza. Prostratevi dinanzi a ciò, che significava l'Arca santa, che era come lo sgabello dei suoi Piedi, cioè adoratelo nella sua assunta Umanità, in cui, come in un Trono santissimo della sua Divinità, vuol'essere onorato, ed invocato. Sia il Verbo Incarnato l'oggetto delle vostre adorazioni, e per esso accostatevi con fiducia all'Eterno Padre, umiliandovi profondamente dinanzi la Santità di un tanto Mediatore, spezialmente nella celebrazione de' Santi Misterj.

6. *Moyses, & Aaron in sacerdotibus ejus: & Samuel inter eos, qui invocant nomẽ ejus.*

6. Imitate la pura fede, e l'integrità di Mosè, e di Aronne, Sacerdoti del Signore nel vecchio Testamento. Cotesti adorarono in ispirito sotto l'ombre, e le figure dei Sagrifizj della Legge, il Salvatore, che aveva da venire. Imitate la sincera

tera divozione del Profeta Samuello, suo Ministro fedele, il quale istruito con lume profetico del Misterd dell'Incarnazione, era tra quelli, che dinanzi all'Arca invocavano di cuore il suo santo Nome.

7. *Invocabant Dominum, & ipse exaudiebat eos: in columna nubis loquebatur ad eos.*

7. Essi come Uomini pieni dello Spirito di orazione, e di raccoglimento, vivevano in un continuo commercio con Dio, imploravano l'ajuto del Signore, intercedevano con fervorose preci per gli bisogni del Popolo, e Iddio gli esaudiva, e tralle oscurità di una nuvola, che aveva la figura di una colonna, si degnava di conversare con essi, e di far loro intendere le sue volontà.

8. *Custodiebant testimonia ejus: & praeceptum, quod dedit illis.*

8. Essi piacevano a Dio, perchè erano puntuali ad osservare la Legge, che attestava la di Lui volontà, e le cerimonie sagre, e misteriose, che aveva loro prescritte. Ed a questo modo le loro orazioni erano efficaci.

9. *Domine Deus noster tu exaudiebas eos: Deus tu propitius fuisti eis, & ulciscens in omnes adinventiones eorũ.*

9. Sì, o Signore nostro Dio, Voi esaudivate quei santi Uomini, che oravano per gli peccati del Popolo, e se talvolta gli avete puniti per qualche lor fallo, con tutto ciò conservaste verso di essi la vostra misericordia. A riguardo di essi foste propizio ai loro Sudditi, condonando loro quanto avevano iniquamente commesso contro di Voi; e per dimostrare, quanto vi erano cari quei vostri Servi fedeli, non lasciavate impunito il Popolo, qualora mormorava contro di essi, o tramava contro loro qualche

cattivo consiglio, benchè questa medesima vendetta fosse un favore, con cui procuràvate, mediante il gastigo temporale, di ridurre quella moltitudine al suo dovere.

10\. *Exaltate Dominum Deum nostrum, & adorate in monte sancto ejus: quoniam sanctus Dominus Deus noster.*

10\. Ora, se Iddio mostrossi tanto benigno verso il Popolo Ebreo, se l'adoravano con tanto fervore i Santi del vecchio Testamento, che non dovete voi sperare, o Cristiani, dalla sua Bontà, e che non dovete voi fare per piacergli? Su dunque glorificate il nostro Dio, adorate il nostro Salvatore nel Monte Santo, non già di Sionne, ma della Chiesa, sublime per la Fede, e ben fondata nella Speranza, e nella Carità di Gesù Cristo. Prostratevi umilmente ai piedi di esso, e riconoscetelo per sommamente Santo, e a Lui ricorrete, come all'Autore della Santità.

ORATIO *ex Mss.*

Sublimis Throni Domine, te oramus, & quæsumus, ut columna nobis luminis refulgente, modum Sacerdotalis Ordinis, te custode, servemus. Per Dominum &c.

O Signore, che regnate sopra d'un'eccelso Trono, vi preghiamo, e chiediamo, che facendo sopra di noi risplendere la colonna del vostro Lume, ci custodiate in modo colla vostra Grazia, che mantenghiamo il decoro, e la dignità dell'Ordine Sacerdotale; e ciò in grazia del N. S. G. C.

SAL-

SALMO XCIX.

Questo Salmo è una esortazione a lodare, e ringraziare il Signore, che ci ha creati, e che ci ha fatta la grazia di essere nella sua Chiesa, dove ci pasce, come sue pecorelle.

1. *Jubilate Deo omnis terra: servite Domino in lætitia.*

1. UOmini di tutta la Terra cessate ormai di rallegrarvi nelle create cose di quaggiù. Rallegratevi nel sommo Bene, e con giubbilo di cuore lodate, e ringraziate il gran Dio, nostro amoroso Benefattore. Servite un tal Signore con santa letizia, con ilarità di spirito, e con fervorosa divozione, poichè ei non gradisce, nè rimunera quella servitù, che nasce solo da timore servile, e non da sincero affetto.

2. *Introite in conspectu ejus in exultatione.*

2. Accostatevi come Figliuoli con amore, e con fiducia al Divino Padre, presentatevi dinanzi a Lui con gioja, e adoratelo con rispettosa allegrezza nei sagri Tempj; mettetevi in ogni luogo per mezzo della Fede alla di Lui presenza, e state con lieto animo sotto ai suoi occhi, servendolo di buon cuore.

3. *Scitote, quoniam Dominus ipse est Deus: ipse fecit nos, & non ipse nos.*

3. Per far ciò considerate, che il Signore, che noi adoriamo, è l'unico, e vero Iddio, il quale solo merita tutto il nostro amore. Egli ci ha dato l'essere, e non già

ce l'abbiamo dato noi medesimi. Egli ci ha formati ragionevoli, affinchè capaci fossimo e di amarlo, e di goderlo.

4. *Populus ejus, & oves pascuæ ejus: introite portas ejus in confessione, atria ejus in hymnis, confitemini illi.*

4. Considerate di più il singolar benefizio, che ha fatto a noi Cristiani, di essere per sua gratuita elezione in ispezial modo il suo Popolo, e di essere come le sue care Pecorelle, che egli pasce nei pascoli della sua Chiesa colla Divina sua Parola, co' suoi Sagramenti, e colle sue Grazie. E perciò entrate per le porte de' sagri Tempj, onorandolo coll'umile confessione de' vostri peccati, e lodandolo, e ringraziandolo dei suoi favori; entrate nelle sue Chiese, per ivi glorificarlo con Inni, e Cantici. Sì, celebrate con pieno cuore, e con ardente sentimento di gratitudine le lodi del nostro Dio.

5. *Laudate nomen ejus, quoniam suavis est Dominus, in æternum misericordia ejus: & usque in generationem, & generationem veritas ejus.*

5. Lodate, ve lo torno a dire, lodate il suo santo Nome, poichè egli è un Signore pieno di dolcezza, e di bontà; egli è, e sarà eternamente misericordioso, e a tutte le generazioni, ed a tutti i secoli si stenderà la Fedeltà delle sue divine promesse; poichè avendo Egli per sua misericordia promesso di chiamare tutte le Genti alla cognizione del suo santo Nome, già ne vegghiamo l'adempimento verace nella conversione di esse, il che continuerà sino alla fine del Mondo.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

Jubilamus tibi æterne Domine in lætitia, & exultatione, poscentes, ut dum porta pectorum nostrorum in tuis laudibus reserantur, semper ad misericordiam, veritatemque pandantur. Per Dominum &c.

Eterno Signore con giubbilo del nostro cuore, che in Voi si rallegra, e per Voi esulta, vi lodiamò, e ringraziamo, pregandovi, che siccome si aprono le porte del nostro petto per cantare le vostre Laudi, così sempre si aprino, solo per esercitare la Misericordia, e per dire la verità. Per gli meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.

SALMO C.

Descrive qui il Real Profeta i doveri di un Uomo Giusto, e spezialmente di un buon Principe, o di un Capo di famiglia; e coll' esempio di ciò, ch' egli aveva ferma intenzione di fare, o che faceva veramente per l' onore di Dio, dà le regole di un' ottima condotta.

1. *Misericordiam, & judicium: cantabo tibi Domine.*

1. Signore, io voglio celebrare co' miei canti a gloria vostra la Misericordia, e la Giustizia, con cui governate le umane cose, e che volete altresì, che imitate sieno dagli Uomini, e massime da' Principi, con esser Giusti ma non senza Misericordia, e misericordiosi verso li Prossimi, ma con osservare la Giustizia;

Vi loderò come misericordioso, per eccitare la nostra speranza, e vi loderò insiememente come Giusto, e terribile ne' vostri giudizj, per produrre in noi un salutevole timore, affine di vivere santamente.

2. *Psallam, & intelligam in via immaculata: quando venies ad me?*

2. Salmeggerò collo spirito, e colla mente in lode vostra, e mi applicherò a conoscere, e a dichiarare la strada dell'innocenza, e a camminare per essa fedelmente. Ma ben veggo di non poter nulla da me solo; perciò vi prego, o Signore, di venire ad illustrarmi l'intelletto col vostro lume, e ad infiammarmi la volontà di santo amore, affinchè io sia fatto degno di ricevervi nel mio cuore.

3. *Perambulabam in innocentia cordis mei: in medio domus meæ.*

3. Così da Voi soccorso io camminerò verso Voi in una grande innocenza, e purità di cuore: non solo al di fuori, ma in casa ancora, e nel segreto di mia coscienza; e non solamente schiverò di nuocere co' mali esempj a' miei Prossimi, ma mi studierò di edificare co' miei insegnamenti, e colla mia vita i più intimi spettatori de' miei andamenti.

4. *Non proponebam ante oculos meos rem injustam: facientes prævaricationes odivi.*

4. Non mi proporrò giammai da fare cosa ingiusta nè verso Dio, nè verso gli uomini; bensì per l'odio, che porterò all'iniquità, sfuggirò con gran precauzione i prevaricatori delle sante Leggi, ed avrò per essi dell'avversione, per quanto sono contrarj alla vostra giustizia, che è per me tanto amabile.

5. Non

5. *Non adhæsit mihi cor pravum: declinantem a me malignum non cognoscebam.*

5. Non permetterò, che il mio cuore si attacchi mai ad alcuna rea affezione; nè faranno già lega con me Persone di un cuor perverso, e depravato; E quelli, che per la dissimiglianza de' costumi mi fuggono, quando anche stati fossero per l'addietro miei amici, mostrerò per l'avvenire di neppur conoscerli.

6. *Detrahentem secreto proximo suo: hunc persequebar.*

6. A coloro poi, che con inique detrazioni procurano segretamente di screditare la riputazione del Prossimo, io dichiarerò aperta guerra, o con gravi riprensioni, o mostrandomi in altra maniera alieno da chi è nemico dell' altrui fama.

7. *Superbo oculo, & insatiabili corde: cum hoc non edebam.*

7. Io non voglio per commensali, nè per familiari, Uomini di guardatura altiera, superbi, ambiziosi, ed arroganti, nè Uomini avidi di roba, di cui non sono mai sazj. Questi tali non cercano altro, che se stessi, e i proprj vantaggi, e non la perdonano a chicchessia per arrivare a' loro fini.

8. *Oculi mei ad fideles terræ, ut sedeant mecum: ambulans in via immaculata, hic mihi ministrabat.*

8. Ma all' incontro avrò gli occhi aperti per ben discernere gli uomini di buona fede, che vivono con lealtà, e rettitudine; questi me gli farò amici, e me gli terrò a sedere presso di me. Nè eleggerò mai al mio servizio, o per miei ministri, se non Gente di una vi-

ta incolpabile, che cammini inviolabilmente per la strada de' vostri comandamenti.

9. Non habitabit in medio domus meæ, qui facit superbiam: qui loquitur iniqua, non direxit in conspectu oculorum meorum.

9. Non soffrirò, che abitino in mia casa certi spiriti fieri, e superbi; e non mi entreranno giammai in grazia gli arroganti, nè i maldicenti; nè costoro faranno meco la lor fortuna; chi parla a favore dell'iniquità, non riuscirà presso di me.

10. In matutino interficiebam omnes peccatores terræ: ut disperderem de civitate Domini omnes operantes iniquitatem.

10. Ed oh potessi io vedere purgata la gran Città di Dio, che è la Chiesa, da tutti gli scellerati! Io per me al primo nascere de' cattivi pensieri nel mio cuore, senza punto indugiare li soffogherò subito col vostro ajuto, o Signore, e ributterò dal luogo della vostra abitazione ogni affetto, che venisse per profanarlo. E quanto agli altri, userò per tempo ogni diligenza per esterminare, per quanto mi sarà possibile, dalla Città del Signore, e da' santi Luoghi tutti i malvagj, che con i loro scandali disonorano la Religione, che professano.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Passione Dom.*

Misericordiam, & judicium cantantes tibi Domine, oramus, & psallimus; ut in via immaculata intelligibiliter ambulemus, quo & misericordia instinctu intendamus recta; & in judicii metu corrigamus errata. Per Misericordiam &c.

Si-

Signore, Noi, che cantiamo ad onor vostro la Misericordia, e la Giustizia, quali adoriamo in Voi unite, vi preghiamo in salmeggiando, che ci diate il Dono dell' Intelletto per camminare sulla strada d'una vita innocente, sicchè e per instinto della misericordia applichiamo l'animo a far le cose giuste, e rette, e stante il timore del vostro futuro Giudizio, attendiamo a correggere i nostri falli. Per la Misericordia vostra ec.

SALMO CI.

Questo Salmo, secondo la lettera, sembra essere un'orazione d'un Giusto Ebreo, come Neemia nella cattività di Babilonia, o poco dopo, per la reedificazione del Tempio, e della Città di Gerusalemme. Secondo lo spirito si riferisce alla Redenzione degli uomini, ed alla Fondazione della Chiesa. San Paolo nell' Epist. agli Ebrei al cap. 1. *ne applica al Salvatore alcuni versi. Conviene per altro e ad un'anima afflitta pe' mali, che desolano essa Chiesa, e a quella, che desidera di uscire interamente dalla cattività del peccato. E però è uno de' Salmi Penitenziali.*

1. *Domine exaudi orationem meam: & clamor meus ad te veniat.*

1. Clementissimo Signore, non ricusate di grazia di ascoltare l'orazione, che vi fo con fede, e con speranza nella vostra bontà, e poichè dolente per le mie gravi afflizioni, e moltopiù per gli miei peccati, a Voi sospiro; deh! fate, che le grida del mio cuore arrivino a muovervi a pietà.

2. Non

2. *Non avertas faciem tuam a me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.*

2. Non private un povero peccatore penitente di un vostro favorevole sguardo; ma bensì prestatemi benigno orecchio; spezialmente in qualunque tempo, in cui ritrovandomi nel colmo delle tribolazioni io ricorra alla vostra misericordia.

3. *In quacumque die invocavero te: velociter exaudi me.*

3. Siate facile ad esaudirmi, ed affrettatevi a soccorrermi in qualunque giorno io invochi il vostro santo ajuto; e date Voi medesimo alla mia orazione, ed alla mia obbedienza l'ardore, che Voi ricercate per ascoltarmi prontamente.

4. *Quia defecerunt sicut fumus dies mei: & ossa mea sicut cremium aruerunt.*

4 Imperciocchè sono di già svaniti molti giorni di mia vita in questo misero esilio, a guisa del fumo, che si dissipa in aria; sono passati degli anni senza frutto, anzi con danno dell'anima mia. La tristezza mi ha disseccate le ossa, mi ha consumato tutto il sugo vitale; e sono già come un tizzone mezzo bruciato, o come arìde legna, atte a prender fuoco ad un tratto, e a distruggersi. Il fuoco altresì delle passioni mi ha come inaridite le Potenze interiori dell'Anima.

5. *Percussus sum ut fœnum, & aruit cor meum; quia oblitus sum comedere panem meum.*

5. Io ben risento i colpi della vostra indignazione, ed eccomi qual fieno percosso da' cocenti raggi del Sole, tutto illanguidito. E' senza vigore il mio cuore, per essermi dimenticato per lo dolore, di prender cibo, e lo è altresì il mio Spirito,

per

per aver omesso di cibarsi col Pane spirituale della Divina Parola, e di nutrirsi colla meditazione della Divina Legge, e di ristorare a questo modo le sue forze.

6. *A voce gemitus mei: adhæsit os meum carni meæ.*

6. Per lo gran piangere, che io so, e per gli sospiri, che mando fuori ad alta voce, sono affatto estenuato, e non ho più altro, che la pelle attaccata alle ossa.

7. *Similis factus sum pellicano solitudinis: factus sum sicut nycticorax in domicilio.*

7. Simile al Pellicano, che ama di stare ne' luoghi disabitati, sfuggo ancor' io la vista, ed il commercio degli uomini, per attendere a deplorare i miei trascorsi, e le funeste conseguenze di essi; Ed a guisa di un gufo, che odia la luce, e sta di giorno al bujo in qualche nascondiglio di una casa, e di notte veglia con un canto lugubre, anch'io me ne sto ritirato, e passo gran parte della notte in veglia, e in voci lagrimevoli.

8. *Vigilavi: & factus sum sicut passer * solitarius in tecto.*

8. Sì, veglio aspettando con grand' ansietà la mia liberazione, e come il passero, che non la finisce mai col suo insoave, ed invariato garrire, io standomene solitario in casa non cesso di esclamare: Signore, usatemi misericordia, perdonatemi, o mio Dio.

9. *Tota die exprobrabant mihi inimici mei: & qui*

9. A' miei dolori di dentro si aggiungono per cumulo gl' insulti, le contumelie, le derisioni de' miei nemici, amatori del Mondo, i quali veg-

* Sarà forse meglio intendere quì per questo uccello la Civetta, che di notte tempo su de' tetti vegliando manda fuori suoni melancolici, e lugubri. *Bocardo de Animal. Sac. part. 3. lib. 1. cap. 22.*

laudabant me adverſum me jurabant.

veggendomi mutato da quel di prima, in vece delle lodi, che mi davano, quando io era loro compagno nel male, ora coſpirano tutti ad aumentare la mia miſeria, e mi mandano mille imprecazioni.

10. *Quia cinerem tamquam panem manducabam: & potum meum cum fletu miſcebam.*

11. *A facie iræ, & indignationis tuæ: quia elevans alliſiſti me.*

10. e 11. Però mi ſono meſſo a giacere nella cenere, e nella polve, come ſi ſuole nel lutto, a talchè ſembra, che io non mi cibi di pane, che punto non guſto, ma di cenere, di cui per penitenza ne aſpergo quel poco di nutrimento, che ſono coſtretto di pigliare, e colle lagrime meſcolo quanto bevo, veggendo, che io ſono l'oggetto del voſtro giuſto ſdegno, poichè vi ho offeſo, e provando tanto più grave la mia caduta, quanto più in alto mi avevate innalzato colla voſtra grazia.

12. *Dies mei ſicut umbra declinaverunt: & ego ſicut fœnum arui.*

12. I giorni di mia vita vanno continuamente ſcemando, e all'Occaſo avvicinanſi, e a guiſa di un'ombra vana, e fugace paſſano velocemente; ed io, qual'erba reciſa con falce, ſono in breve per eſſere del tutto inaridito.

13. *Tu autem Domine in æternum permanes: & memoriale tuum in generationem, & generationem.*

13. Sì, o Signore, è un' ombra la mia vita, ed è caduca, e frale come il fieno; Voi all' incontro ſiete ſempre lo ſteſſo. Voi ſiete eterno, ed immutabile; nè ſarà mai per iſvanire dalla memoria degli uomini per tutti i ſecoli la grand' Opera dell'uma-

ma-

mana Redenzione, e de' benefizj, che indi continuamente ne derivano.

14. *Tu exurgens misereberis Sion: quia tempus misererendi ejus, quia venit tempus.*

14. Sorgete dunque, o Signore, ed abbiate pietà della mistica Sionne, che è la Chiesa Militante, come l'aveste già dell'antica Sionne, cui al tempo da Voi costituito mandaste chi la ristabilisse. Ora che è per noi il tempo di grazia, e di salute, venite presto a soccorrerci, ed usateci misericordia.

15. *Quoniam placuerunt servis tuis lapides ejus: & terræ ejus miserebuntur.*

15. Ecco, che i vostri zelanti, e fedeli Ministri desiderano, e si affaticano per lo ristoramento dell'edifizio di questa Chiesa nelle Anime de' Credenti, ed anno ben'eglino più di compiacenza, e di amore per queste Pietre vive, che entrano in questa Fabbrica, la quale ha Gesù Cristo per fondamento, e per Pietra angolare, di quello che ne avessero i buoni Israeliti per le pietre materiali, che erano rimaste dopo la distruzione di Sion, o per quelle, che entrar doveano nell'edifizio nuovo del Tempio, e della Città di Gerusalemme; e siccome quegli erano pieni di rammarico al vedere le rovine del Tempio, e della Città, così a buoni Cristiani moltopiù duole, che giacciano come per terra la Pietà, e la Religione.

16. *Et timebunt gentes nomen tuum Domine: & omnes reges terræ gloriam tuam.*

16. E siccome al rifabbricarsi Gerusalemme, concepirono le Nazioni, ed i Re della Terra, del timore pel vostro Nome, e del rispetto per Vostra Maestà, e siccome poscia nella fondazione della Chiesa si dilatò la co-

cognizione del vostro vero culto alle Genti, ed i Re medesimi concorsero ad adorarvi; così ora ristabilendosi nel Popolo Cristiano, ed aumentandosi la Pietà, si propagherà al resto de' Gentili la Religione; e li Re di tutto il Mondo si sottometteranno al glorioso Nome di Gesù.

17. *Quia ædificavit Dominus Sion: & videbitur in gloria sua.*

17. E ciò avverrà, poichè il benigno Signore, che è stato il Riparatore dell'antica Sionne, e che è il Fondatore, e Conservatore della nuova, che è la Chiesa, ne sarà altresì il Rinnovatore, e quì lo vedranno nella sua Gloria presentemente per mezzo della Fede i Credenti, ed indi lo vedranno tutti alla scoperta nell' ultimo giorno, quando verrà a giudicare.

18. *Respexit in orationẽ humilium: & non sprevit precem eorum.*

18. Egli è il pietoso Iddio, che esaudì altre volte le orazioni degli afflitti Giudei, che lo pregavano di essere liberati dalla cattività, e che ora moltopiù riguarda di buon occhio le preci degli umili Fedeli, che collo spirito contrito l'invocano, e gli chieggono di essere sciolti da' vincoli del peccato, e di veder perfezionato in se, e negli altri l'edifizio della Fede, e della Carità.

19. *Scribantur hæc in generatione altera: & populus, qui creabitur, laudabit Dominum.*

19. Scrivasi a eterna memoria ciò, che ha fatto Dio in grazia del suo Popolo, che ha liberato dalla schiavitù di Babilonia, con cui aveva punita la di lui superbia, e intendasi questo figurare la liberazione de' Fedeli regenerati spiritualmente col Battesimo, e fatti una nuova Creatura in Gesù Cristo.

Que-

Questi saranno sempre memori di un tal benefizio, e ne daranno gloria al Signore.

20. *Quia prospexit de excelso sancto suo: Dominus de cœlo in terram aspexit.*

20. Sì, lo loderanno, che esso Signore abbia riguardato con benigno sguardo l'uman Genere dall'eccelso suo Trono; e che da quel beato soggiorno del Cielo abbia per compassione piegati gli occhi a considerare le miserie degli uomini sù questa Terra.

21. *Ut audiret gemitus compeditorum: ut solveret filios interemptorũ.*

21. Lo loderà, e ringrazierà, ch' egli abbia per sua clemenza dato orecchio ai gemiti de' poveri schiavi; non già di quei soli, che stavano sotto la cattività di altri uomini, ma di quelli spezialmente, che con maggior miseria gemevano sotto la tirannia del Demonio, e del peccato; e che egli sia sceso dal Cielo in Terra per isciorre, e spezzare le catene a questi Prigioni, e che gli abbia liberati dalla morte, a cui con tutti i loro Padri erano condannati.

22. *Ut annuntient in Sion nomen Domini: & laudem ejus in Jerusalem.*

22. Or questi più che avranno sentito il peso di quella schiavitù, più dovranno esaltare con lodi il Nome del loro Liberatore, e decantare con le parole, e con le opere per tutta la Chiesa, che è la vera Sionne, la di Lui gran Misericordia, ed annunziare nella mistica Gerusalemme la gloria del Signore;

23. *In conveniendo populos in unum: & reges, ut serviant*

23. Affinchè le Nazioni, ed i Re di esse siccome concorsero allora in Gerusalemme per adorare Iddio nel nuovo Tempio, così ora si uniscano

Domino.

coi legami di una medesima Fede, e sieno unanimi, e di un solo Spirito di carità, sicchè concordemente adorino, amino, e confessino Gesù Redentore.

24. *Respondit ei in via virtutis suæ: paucitatem dierum meorũ nuntia mihi.*

25. *Ne revoces me in dimidio dierum meorum: in generationem, & generationem anni tui.*

24. e 25. Però, siccome il Popolo Ebreo bramoso di vedere effettuata la sua vicina liberazione, a Dio diceva: Signore, significateci, per quanti pochi giorni abbiamo ancora da stare in queste miserie; non ci levate di vita in mezzo al corso de' nostri anni, prima che vegghiamo rifabbricata Gerusalemme; così ogni Uomo dabbene nel Popolo Cristiano desideroso di vedere in se compiuti gli effetti della virtù del Salvatore, e che crescendo di forza spirituale, diventa sempre più umile, dice al Signore: Mio Dio, fatemi ben capire la brevità della mia vita, acciocchè tanto più diligentemente mi affretti per arrivare alla meta; Signore, non mi richiamate sulla metà de' miei giorni, concedetemi di giugnere ad una giusta età, ad una età piena, secondo cui dee formarsi in me Gesù Cristo, cioè alla dovuta perfezione delle virtù; datemi il tempo, e la grazia, che si compisca in me l'Edifizio della spirituale Sionne. Fatemi durare quanto mi bisogna per morire pieno di giorni, o mio Dio, che avete una durazione eterna, che abbraccia l'età di tutti i secoli.

26. *Initio tu Domine terram fundasti: & opera ma.*

26. Voi, o Signore, dal principio del tempo creaste, e posaste la Terra sulli suoi fondamenti, e cotesti vasti globi degli Astri, e cotesti Cie-

li,

nuum tuarum sunt cœli.

li, che la circondano, sono l'opera della vostra Sapienza, e Potenza infinita.

27. *Ipsi peribunt, tu autem permanes, & omnes sicut vestimentum veterascent;*

27. Pure perderanno essi un giorno la beltà, e lo splendore, che ora anno, e diverranno come logori, a guisa di un vestito per lungo tempo usato; ma Voi, o mio Dio, resterete sempre quel, che siete.

28. *Et sicut opertorium mutabis eos, & mutabuntur: tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient.*

28. Voi li cambierete, qual manto invecchiato, e li rinnoverete facendo dei Cieli nuovi, abitabili dalle nuove Creature, che spogliate dell'Uomo vecchio, si ritroveranno per un felice cambiamento fatto dalla vostra Grazia, vestiti dell'Uomo nuovo. Ma Voi, o Signore, come perfetto, siete sempre lo stesso, nè vi muterete mai, e gli anni vostri, poichè eterni, non verranno mai meno.

29. *Filii servorum tuorum habitabunt: & semen eorum in sæculum dirigetur.*

29. Attesa pertanto la vostra Potenza, e la vostra Eternità, non dubito punto, o Signore, che i Figliuoli spirituali degli Apostoli, e degli altri vostri Servi, che gli anno generati alla Fede, non sieno per abitare, mercè la vostra Bontà, perseverantemente nella Chiesa Militante, e quinci poscia passare alla Patria della celeste Gerusalemme, e tengo per certo, che altresì la Posterità di questi sarà nel tempo l'oggetto delle vostre cure, e nell'eternità, poichè sarà finito l'esilio, partecipe anch'essa della vostra Felicità, ed immutabilità.

ORATIO *ex Mss.*

EXorabilis Domine intende in orationem supplicum tuorum: ut qui in peccatis detenti tanquam fœnum aruimus; respectu cœlestis misericordiæ sublevemur. Per Dominum &c.

O Signore, che vi lasciate facilmente piegare dalle Orazioni, attendete la preghiera de' vostri Servi, che vi porgono le loro suppliche, affinchè noi, che fin'ora fermatici nei peccati, ci siamo inariditi a guisa di fieno, per l'avvenire risguardati benignamente dalla Misericordia celeste, ci solleviamo a far delle opere buone. E ciò piacciavi di concederci per gli meriti di N.S.G.C.

SALMO CII.

Questo è un dolcissimo Salmo, tutto pieno di una fiamma di celeste amore, ed una lieta commemorazione, che fa un' Anima divota, della bontà del suo Dio, per lodarnelo essa, e per insegnare ad altri a benedirlo. L' intendono alcuni, come un Salmo di rendimento di grazie del Popolo Ebreo liberato dalla schiavitù di Babilonia, figurante quella del peccato.

2. *Benedic anima mea Domino: & omnia, quæ intra me sunt, nomini sancto ejus.*

1. O Anima mia, che hai tanti motivi di benedire il tuo Signore, su via svegliati, e rendigli vive azioni di grazie, lodando, e glorificando il suo santo Nome, non solo colla voce, ma coll'intelletto, e mol-

e molto più col cuore, e colla volontà, e con tutte le tue forze, e potenze interiori.

2. *Benedic anima mea Domino: & noli oblivisci omnes retributiones ejus.*

2. Anima mia, che sei tanto obbligata al tuo Dio, esaltalo, e benedicilo sempre, e guardati dall' orribile ingratitudine di dimenticarti de' suoi gran benefizj, e di non istimarli, quanto essi meritano, o di non ringraziarnelo quanto puoi; dimandagli pertanto un cuor veramente riconoscente, che riguardi i di lui favori, come puri effetti della sua bontà, e a Lui diane tutta la gloria.

3. *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis: qui sanat omnes infirmitates tuas.*

3. Considera, che Egli è quel clementissimo Iddio, che ti rimette, ognora che te ne penti di vero cuore, tutte le tue quantunque enormi iniquità; e che egli è il solo vero Medico, che può, e vuole sanare le infermità, che sono in te dalle tue sregolate passioni, e restituirti quel tanto di forze, e di spirituale vigore, che hai perduto per propria colpa, e di guarirti alla fine anche da tutta la corruzione, a cui è soggetta l'umana natura per lo peccato del primo Padre.

4. *Qui redimit de interitu vitam tuam: qui coronat te in misericordia, & miserationibus.*

4. Egli, oltre all'essere quegli, che ti ha data, e ti conserva la vita, è ancora il Redentore, che ti ha riscattata dalla morte eterna col prezzo del suo Sangue, e che ti preserva colla sua Grazia dalla morte del peccato. Ed è di più quegli, che ti orna co' preziosi doni di sua misericordia, e con-

varj effetti di essa quasi ti cinge d'ogni intorno per preparararti alla Corona del Cielo.

5. *Qui replet in bonis desiderium tuum: renovabitur ut aquila juventus tua.*

5. Egli è il solo, che può saziare il desiderio, che hai pel bene, poichè è la pienezza di tutti i beni, e frattanto ti colma di mille benedizioni. Egli col cavarti dalla servitù del peccato, ti ha richiamato in vita, e questa te la rinnova continuamente colla sua Grazia interiore, con cui t'invigorisce lo Spirito, come avviene ad un'aquila al rinnovarsi le sue piume; sicchè, a guisa di essa, tu sia vivace a volare col pensiero, e col cuore ben su in alto, ed a contemplare il vero Sole di Giustizia, ed alla fine arrivi ad essere saziata pienamente col possesso del sommo Bene nella futura vita, in cui poscia ha da risorgere anche la Carne stessa a vita immortale.

6. *Faciens misericordias Dominus: & judicium omnibus injuriam patientibus.*

6. Ma per viepiù lodare il tuo Dio, guarda, o Anima mia, quanto egli è misericordioso verso i suoi Fedeli; quai, se permette pe' suoi giusti giudizj, che sieno talvolta oppressi a torto, non li lascia afflitti per sempre, ma alla fine fa loro giustizia, e ne punisce gli oppressori.

7. *Notas fecit vias suas Moysi: filiis Israel voluntates suas.*

7. Considera il gran benefizio, che fece Iddio agl'Israeliti col manifestare ad essi, per mezzo del loro Liberatore, Condottiere, e Legislatore Mosè, la strada de' suoi comandamenti, e dichiarar loro la sua volontà, scolpendo la sua Legge nelle due Tavole

vole di pietra. Ma di più solleva il pensiero, e rifletti all'inestimabil favore, che ha fatto al Popolo Cristiano per mezzo di Gesù Cristo, il quale ci ha liberati dalla schiavitù del Demonio, e del peccato, ci ha insegnata la sua Legge di amore, che anche scolpisce ne' nostri cuori colla sua Grazia, e ci fa la guida alla volta del Cielo.

8. *Miserator, & misericors Dominus: longanimis, & multum misericors.*

8. Oh! egli è in vero tutto bontà, e misericordia il nostro Iddio; egli è paziente ad aspettare a penitenza i peccatori, tardo a punirli, ed infinitamente verso tutti misericordioso.

9. *Non in perpetuum irascetur: neque in æternum comminabitur.*

9. E però se talvolta si addira per le nostre offese, se ci minaccia per atterrirci, se ci percuote per emendarci, la sua collera non dura sempre, e cede alla fine alla di Lui benignità, ed al di Lui paterno Amore.

10. *Non secundum peccata nostra fecit nobis: neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.*

10. In fatti egli non ci ha trattati, come i nostri peccati meritavano, nè ci ha gastigati secondo l'enormità delle nostre scelleratezze, ch' erano degne d'eterna riprovazione. Ah! che le pene di questa vita sono poca cosa a riguardo delle pene dell'Inferno, che ci erano dovute.

11. *Quoniam secundum altitudinē cœli a terra: corroboravit misericor-*

11. Per verità la di Lui bontà è tanto superiore alla nostra malizia, che supera la distanza, che vi ha dal Cielo alla Terra; E' immensa la sua misericordia, quale ha voluto

diam suam super timentes se.

luto di nuovo far risplendere sopra i suoi Servi, che lo adorano, raddoppiando i suoi favori verso di essi, e con una Grazia forte, e vittoriosa stabilendo in essi il suo Regno.

12. *Quantum distat Ortus ab Occidente: longe fecit a nobis iniquitates nostras.*

12. Quanto è lontano l'Oriente dall' Occidente, altrettanto, e più Egli ha al nostro pentirsi allontanate da noi le nostre iniquità, quali ci ha rimesse per non più imputarcele giammai, e ce ne ha impresso un' allontanamento, ed un'aversione ben grande.

13. *Quomodo miseretur pater filiorum, misertus est Dominus timentibus se: quoniam ipse cognovit figmentum nostrum.*

13. Con quell' affetto, e con quella tenerezza, che sente un buon Padre pe' suoi Figliuoli, che ama, ha il Signore avuta compassione di noi, che lo riconosciamo per nostro Dio, or gastigandoci dolcemente a fine solo di emendarci, or dissimulando per qualche tempo i nostri peccati; avendo avuto riguardo, che alla fine siamo come vasi di creta, fragili per natura, al male inclinati, e pieni di bisogni.

14. *Recordatus est, quoniam pulvis sumus: homo sicut fœnum dies ejus, tamquam flos agri, sic efflorebit.*

14. Sì, Egli ha considerato, che noi siamo composti di fango, e che siamo un po' di polve. Ei conosce la misera condizione nostra, l'inclinazione al vizio, e la difficoltà a seguire la virtù, Ei vede che l'Uomo è come il fieno, che ben presto si secca, e che i giorni della

sua

ſua vita, ancorchè foſſe florida, e vigoroſa, non ſono gran coſa differenti dalla durata de' fiori della campagna, i quali ſi veggono quaſi nello ſteſſo tempo naſcere, e perire.

15. *Quoniam ſpiritus pertranſibit in illo, & non ſubſiſtet: & non cognoſcet amplius locum ſuum.*

15. Atteſochè, ſiccome allo ſpirare di certo vento il fiore viene a mancare, e non appariſce più, così al paſſare, che fa ſopra l'uomo il ſoffio della collera divina, e della comune ſentenza di morte, eſſo non ſuſſiſte più, nè ha più luogo tra' vivi. E così anche lo Spirito dell'uomo, che è l'Anima immortale, non ha nel corpo ferma, e ſtabile permanenza, ma paſſa, e l'uomo finiſce, nè di lui rimane più veſtigio, che veggaſi. *

16. *Miſericordia autem Domini ab æterno: & uſque in æternum ſuper timentes eum.*

16. Ma poco importa, che corta ſia, e miſerabile la noſtra vita mortale; ci ſerve di ſapere, che è eterna la miſericordia del Signore, che fino ab eterno ha preparati i ſuoi beni a coloro, che anno il ſuo ſanto, e filiale timore, e che ſopra di eſſi ſpargerà per ſempre gli effetti della ſua Bontà;

17. *Et juſtitia illius in filios filiorum: his, qui ſer-*

17. e 18. E che queſta ſua Bontà ſi ſtende anche ai Figliuoli di quei, che piamente lo temono, e a tutti i lor diſcendenti, purchè queſti non

* La prima interpretazione ha maggior fondamento nel Teſto, e corriſponde al Paſſo d'Iſaia cap. 40. *Omnis caro fœnum, & omnis gloria ejus, quaſi flos agri; exſiccatum eſt fœnum, & cecidit flos, quia Spiritus Domini ſufflavit in eo.*

vant testamentum ejus.

18. *Et memores sunt mandatorum ipsius: ad faciendum ea.*

non degenerino dalla pietà de' loro Padri, ma osservino fedelmente i patti fatti con Dio nel loro Battesimo, e la Legge, di cui fanno professione, e si ricordino di meditare i di Lui Comandamenti, non già solo per saperli, o per insegnarli ad altri, ma per porli loro stessi in esecuzione, ed adempirli coll'opere.

19. *Dominus in cœlo paravit sedem suam: & regnum ipsius omnibus dominabitur.*

19. Imperciocchè senza di ciò non si può aver l'ingresso in Cielo, dove il Signore ha stabilito il suo Trono, e dove regna qual Dio, che ha l'imperio sopra tutti i Regni, e sopra tutte le cose create. Colassù regna perfettamente, ove tutto gli è sommesso, e nulla a lui resiste.

20. *Benedicite Domino omnes Angeli ejus: potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.*

20. Or voi, o Angeli del Signore, che avete la felicità di stare d'intorno al di Lui Trono, beati Spiriti, che siete partecipi di sua Possanza, e che eseguite con somma prontezza i suoi ordini, tosto che egli vi fa udire la voce del suo comando, Voi, dissi, lodatelo, che ben lo potete più di noi, ed ajutateci altresì a lodarlo degnamente.

21. *Benedicite Domino omnes virtutes ejus: ministri ejus, qui facitis*

21. Voi tutti, che componete la milizia del Re del Cielo, Voi, che come Ministri fedeli attendete con ogni diligenza a far sempre la sua volontà, benedite il Signo-

voluntatem ejus.

gnore e per voi, e per noi ancora, che chiediamo di unirci con voi a benedirlo, e ringraziarlo.

22. *Benedicite Domino omnia opera ejus, in omni loco dominationis ejus: benedicit anima mea Domino.*

22. In fine benedite il Signore Creature tutte quante voi siete. Da per tutto risuonino le sue lodi, poichè ogni luogo è sotto il di Lui dominio, non vi essendo cosa, che non lo debba riconoscere per Autore, e che non debba muovere noi ad adorarlo, e benedirlo. E tu principalmente, o Anima mia, benedici con tutte le forze il tuo Dio Misericordioso, Giusto, e Onnipotente.

ORATIO *ex Mss.*

SAna Domine languores populi tui; qui semper peccatoribus sicut Pater filiis misereris; ut exemptis ab interitu mortis perpetua, te anima nostra benedicat, & vita clarificet. Per Dominum &c.

O Signore, che siete solito di usare Misericordia ai Peccatori, come un pietoso Padre a suoi Figliuoli, sanate colla vostra Grazia le spirituali infermità del vostro Popolo, acciocchè, dopo di esser liberati dalla rovina dell'eterna morte, l'Anima nostra vi benedica, ed onoriamo il vostro Santo Nome con una Vita, che corrisponda all'essere di Cristiano. E ciò fatecelo in grazia di N. S. G. C.

SAL-

SALMO CIII.

Il Profeta c' insegna col suo esempio, come abbiamo a sollevarci colla mente a Dio, in considerando la di Lui Potenza, Sapienza, Provvidenza, e Bontà, che risplendono nelle creature sensibili, le quali, oltre all' essere naturale, che anno, ci possono ancora servire per considerare le mirabili cose, che il Signore opera nell' ordine della Grazia. Si può riguardare come una continuazione del Salmo antecedente.

1. *Benedic anima mea Domino: Domine Deus meus magnificatus es vehementer.*

1. ANima mia, mettiti a benedire, ed a lodare con tutto l'affetto il tuo Signore; e a Lui, come all'Autore, attribuendo quanto osservi di bello, e di ammirabile in questo Mondo, digli: Signore, mio Dio, Voi comparite pur grande, e glorioso in tutte le vostre opere.

2. *Confessionem, & decorem induisti: amictus lumine, sicut vestimento.*

2. Queste mi fanno conoscere in qualche parte la magnificenza, e la maestà; di cui siete come ammantato, e mi fanno altresì confessare, che Voi siete degno di ogni maggior laude, e che siete come rivestito di beltà, e di uno splendore inarrivabile, che mi dee riempire di rispetto, e di amore, e di Fedeltà per Voi.

3. *Extendens cælum sicut pellem:*

3. E per venire al particolare di esse, a me basta, per lodarvi tutta la mia vita, di sapere, che

qui tegis aquis superiora ejus.

Voi avete con somma facilità creato, e steso il Cielo in forma di tenda, e di padiglione sopra la Terra, dove gli uomini anno a considerarsi come pellegrini, e viaggiatori; e che Voi lo coprite di acque, che giù piovono per gli bisogni della Terra, che ben figuranci le Grazie, che da alto sopra di noi spargete.

4. *Qui ponis nubem ascensum tuũ: qui ambulas super pennas ventorum.*

4. Le nuvole vi servono come di cocchio, donde spargete le vostre beneficenze sopra la Terra, e le Nubi mistiche, che sono i vostri Predicatori, che diffondono la pioggia della celeste Dottrina, sono come il veicolo, con cui venite colla vostra Grazia nel nostro cuore. Voi vi portate sull'ali dei venti, e ne regolate i movimenti, facendoli spirare dove volete; con che ci vien rappresentato, che Voi mandate i Ministri del Vangelo, e che col vostro Spirito fruttificate ove vi piace.

5. *Qui facis Angelos tuos spiritus: & ministros tuos ignem urentem.*

5. Voi avete comunicata ai puri Spiriti celesti, che sono i vostri Messaggieri, e Ministri, l'agilità dei venti, e l'attività del fuoco, affinchè eseguiscano con prestezza, e con amore i vostri ordini. Voi ancora purificate le Anime dei vostri Ministri Ecclesiastici, e le infiammate di carità, acciocchè annunzino con diligenza ai Popoli la volontà vostra, ed accendano in essi la fiamma del divino Amore.

6. *Qui fundasti terram super stabi-*

6. Voi avete assodata sul proprio equilibrio, come sopra base stabile, la Terra, non ostante la instabilità

litatem suam: non inclinabitur in saeculum saeculi.

bilità dell'aria, che la contiene, à tal che non si smoverà giammai; come altresì fondata avete la Chiesa sullo stabile fondamento, che è Gesù Cristo, e perciò essa, benchè sia in mezzo all' instabilità delle cose temporali, e tralle vicende, e le agitazioni del Secolo, sussisterà sempre, finattantochè durerà il Mondo.

7. *Abyssus sicut vestimentum, amictus ejus: super montes stabunt aquae.*

8. *Ab increpatione tua fugient: a voce tonitrui tui formidabunt.*

9. *Ascendunt montes, & descendunt campi: in locum, quem fundasti eis.*

7. 8. e 9. Da principio la Terra era coperta affatto dalla profondità delle acque, e queste si alzavano più alto delle montagne; ma al suono formidabile del vostro comando, di congregarsi esse in un sol luogo, si ritirarono, come spaventate quasi dall'orribil tuono; Come fu eziandio al tempo dell'universale diluvio; Ed a questo modo calando le acque, e raccogliendosi nell'Oceano, apparvero su in alto i monti, e sotto di essi si scoprirono le valli; e queste, e quelli nel luogo appunto, in cui li volevate collocati. Così parimente la Chiesa è stata altre volte come inondata dalle tribolazioni, e persecuzioni, che anno messi a prova i Fedeli li più eminenti; ma quando a Voi, o Signore, è piaciuto di sgridare i Tiranni, e di spaventare i malvagj, si sono sedate quelle tempeste, e nella pace anno atteso i più perfetti a salire di virtù in virtù, e gl'inferiori si sono sommessi agl'insegnamenti dei primi, ciascuno in quel luogo della Chiesa, in cui gli avete posti.

10. Con-

10. *Terminum posuisti, quem non transgredientur; neque convertentur operire terram.*

10. Congregate poi che furono le acque nell'Oceano, Voi, o Signore, assegnaste ad esse i suoi termini, che non oltrapasseranno mai, e non ritorneranno più ad inondare la Terra; ed in una simil guisa ponete il termine alle tribolazioni dei Giusti, sicchè non ne vengano oppressi.

11. *Qui emittis fontes in convallibus: inter medium montium pertransibunt aquæ.*

11. Ma poichè senz'acqua non può sussistere la Terra, Voi perciò in mirabil modo fate scaturire per occulte vene dei monti le fontane nei luoghi più bassi, e con queste si formano le correnti di acqua, che passano tra li monti. Voi parimente fate scorrere da alto i doni della vostra Grazia sopra gli umili, i quali ne vengono fecondati, mentre restano senza frutto le Anime orgogliose.

12. *Potabunt omnes bestiæ agri: expectabunt onagri in siti sua.*

12. I fiumi poi, che nascono dalle suddette fonti, e correnti, servono ad abbeverare gli animali della campagna, e a dissetare gli asini selvatici, che son sitibondi. Nel che essi fiumi sono come il simbolo della vostra Grazia, che largamente comunicate agli uomini anche li più brutali, e feroci, a cui ne inspirate il desiderio.

13. *Super ea volucres cœli habitabunt: de medio petrarũ dabunt voces.*

13. Lungo le rive dei fiumi, e d'intorno alle fonti se ne stanno gli augelli, e di mezzo alle rupi, ove posano, cantano, e a lor modo celebrano le lodi del divino Fattore;

e così a noi insegnano di accostarci alle sorgenti della vostra Grazia, e di lodare, e ringraziare l'amabile Salvatore, stando ben fermi sulla sodezza della Dottrina Evangelica, che anno predicata gli Apostoli, i quali sono stati dopo Cristo le principali Pietre dell'edifizio della Chiesa.

14. *Rigans montes de superioribus suis: de fructu operum tuorum satiabitur terra.*

14. Gran prodigio della vostra Provvidenza sapientissima, o Signore, che Voi formiate le nuvole, e da esse sparghiate la pioggia sopra la cima dei monti, e che poscia colle acque, che indi scendono, innaffiate la Terra, e la riempiate di ogni sorta di frutti per saziarne gli abitanti. Ma molto più è eccellente l'operazione della vostra Grazia celeste, che versate prima sopra i Fedeli più elevati, per poi produrre, mediante la loro predicazione, ed il loro esempio, maravigliosi effetti nelle anime dei Popoli, sicchè sia feconda la Chiesa di frutti di ogni sorta di virtù.

15 *Producens fœnum jumentis: & herbã servituti hominum.*

16. *Ut educas panem de terra: & vinum lætificet cor hominis*

17. *Ut exhilaret faciem in oleo: & panis cor hominis confirmet.*

15 16. e 17. Voi, o Signore, col benefizio della pioggia producete del fieno, e dell'erbe per gli giumenti, ed altri domestici animali, creati per servizio degli uomini; e così pure cavate dalla Terra quanto bisogna pel sostentamento dell'Uomo, cioè le biade, ed il vino, che moderatamente preso gli rallegra l'animo, e l'olio, con cui condisca i cibi, e con cui ungendosi si renda ilare il volto, e spezial-

zialmente il pane, che gli conforta, e corrobora il cuore, e dà forza a tutto il corpo. Ma quanto all' Anima poi, Voi ci avete provveduto con altrettanta, anzi con molto maggior beneficenza, perciocchè avete preparato anche ad essa il suo cibo spirituale, cioè quel Pane divino, sceso dal Cielo, che la fortifica, quel Vino pur celestiale, che la consola, e santamente l'inebria, ed oltracciò con sagre uzioni l'abbellite, e la consacrate al vostro santo servizio.

18. *Saturabuntur ligna campi, & cedri Libani, quas plantavit: illic passeres nidificabunt.*

19. *Herodii domus dux est eorum: montes excelsi cervis, petra refugium herinaciis.*

18. e 19. Nè quì si ferma la Providenza del Signore; essa si estende alle piante della campagna, ed agli alti cedri del Libano, quali siccome ha piantati colla mano della sua Onnipotenza, così ancora senza umana industria nutrisce con copioso umore, e le fa crescere. E quivi poi diversi augelli fanno i loro nidi. Fra questi il primo è quello della cicogna, che più in alto, e più ampio degli altri lo forma, per istar maggiormente in sicuro. La stessa divina Provvidenza ha assegnati a varj animali differenti luoghi, ma tutti confacenti alla sicurezza di essi, come per esempio gli eccelsi monti ai cervi, quando sono dai cacciatori inseguiti, ed ai ricci le rupi, e le caverne da ricoverarvisi dalle altrui insidie, e dal freddo della stagione. Lo stesso avviene nell'ordine della Grazia. Ei pasce i semplici Fedeli, sostenta i suoi Ministri, che sono da lui elevati sopra del Popolo, fa ritrovare il riposo alle Anime sante sull'albero della vita; Quest'è Gesù, che è la Montagna per gli perfetti, ed

è la Pietra misteriosa, nelle cui aperture si rifugiano i Peccatori, i quali nelle di Lui Piaghe cercano la lor sicurezza.

20. *Fecit lunam in tempora: sol cognovit occasum suũ.*

20. Passando poi colla considerazione dalla Terra al Cielo, oh quanto risplende ella costì la Sapienza del Creatore! Egli ha creata la Luna, affinchè colle sue costanti mutazioni ci servisse di regola per distinguere i tempi, e le vicende delle stagioni. Ed il Sole così determinatamente regola il suo corso, e tramonta ogni dì al suo luogo, che sembra conoscer per l'appunto quello, che gli prescrivete di fare, o mio Signore.

21. *Posuisti tenebras, & facta est nox: in ipsa pertransibunt omnes bestiæ sylvæ.*

22. *Catuli leonum rugientes, ut rapiant: & quærant a Deo escam sibi.*

21. e 22. Tramontato poi il Sole, fate succedere le tenebre, e si fa notte, e allora vanno intorno le bestie salvagge, per procacciarsi al favor del bujo il loro cibo: escono dalle loro tane i lioncelli in cerca di preda, e pare, che domandino a Dio con i suoi ruggiti il proprio alimento. Così, se il Sole di Giustizia, e il Lume della Fede, a riguardo di alcuno tramonti, ecco subito le tenebre, che offuscano la mente, ecco il bujo delle passioni, ecco i Demonj, che gli si gettano addosso per divorarlo, se Voi loro lo permettete.

23. *Ortus est Sol, & congregati sunt: & in cubilibus suis*

23. e 24. Ma siccome levandosi di bel nuovo il Sole, i suddetti animali si raccolgono, e rientrano nelle loro tane, e allora esce l' Uomo libe-

collocabuntur.

24. *Exibit homo ad opus suum: & ad operationem suã usque ad vesperum.*

liberamente a faticare, e si trattiene nelle sue occupazioni fino alla sera; così rinascendo alle anime il Sole luminoso, che è Gesù, il quale col suo nascere al Mondo ha fatto sparire i Demonj, che strage facevano degli uomini colla Idolatria, fuggono altresì coteste Bestie infernali, ed indi l'Uomo, dalla divina Grazia viepiù ajutato, attende con perseveranza fino alla sera della sua vita a travagliare per la salute; lo che è propriamente l'opera sua, per cui è al Mondo, e l'unica cosa necessaria.

25. *Quam magnificata sunt opera tua, Domine! omnia in sapientia fecisti: impleta est terra possessione tua.*

25. Egli è ben dunque giusto, che io esclami: Signore, oh quanto son grandi, e maravigliose le opere vostre! Queste ci spiegano sotto gli occhi la vostra magnificenza; In ogni cosa riluce l'infinita Sapienza, con cui le avete fatte; e tutta la Terra è ripiena dei vostri beni, e delle creature, che a Voi per diritto di padronanza appartengono. Ma oh quanto tuttavia sono elleno più eccellenti, e magnifiche le Opere della Grazia! avendo Voi, mediante la Sapienza Incarnata, rinovato il Genere umano, ed avendo riempiuta la Chiesa di nuove Creature rigenerate col vostro Spirito, le quali in particolar modo sono divenute vostre.

26. *Hoc mare magnum, & spatiosum manibus: illic reptilia, quo-*

26. e 27. Oltre poi alla Terra, e al Cielo, ha anche il Mare, donde ammirar si possa la vostra Grandezza; il Mare dissi, quel vasto, e spazioso Oceano, che abbraccia

rum non est numerus.

27. *Animalia pusilla cum magnis: illic naves pertransibunt.*

28. *Draco iste, quem formasti ad illudendum ei.* (*a*)

tutta la Terra, e che racchiude nel suo seno una moltitudine innumerabile di pesci, e di animali, altri di una smisurata mole, altri di una stupenda piccolezza. Quel Mare, ove si veggono delle navi cariche di ricchezze, che solcano i flutti, e ad onta dei venti, e delle tempeste giungono da un lido all'altro, ancorchè lontanissimo. Ma evvi un' altro Mare ancora, che è il Secolo corrotto, sempre ondeggiante, e tempestoso, pieno di Uomini di ogni Stato, grande, e piccolo, che quai rettili stanno sempre attaccati col desiderio alla Terra. E pure per un mirabile effetto della Grazia vi navigano senza perire le Anime dei Giusti, i quali col benefizio del Legno della Croce arrivano felicemente alla celeste Patria.

28. Con questo Legno si vince il Mondo, ed il Principe di esso, che è il Drago Infernale, che si fa giuoco del Mondo, e de' Mondani, come fa la Balena da Voi formata grande fragli altri Animali, la quale scherza, e nuota come per giuoco nell'onde in alto mare, e qual regina degli altri pesci va festosa della sua forza, cui nessuno di essi può resistere. Ma siccome essa diviene la preda di quei, che si tengono nella barca, così il Demonio, vinto già da Cristo, è ormai tale, dei cui sforzi si ridono quei, che stanno attaccati alla Croce.

29. e 30.

(a) Quelle parole *illudendum ei*, sono poste in vece di queste *ludere in eo*, cioè nel Mare.

Omnia a te expectant, ut des illis escam in tempore.

29. *Dante te illis, colligent: aperiente te manum tuam, omnia implebuntur bonitate.*

30. *Avertente autem te faciem, turbabuntur: auferes spiritum eorum, & deficient, in pulverem suum revertentur.*

* 29. e 30. Ma che più, o Signore? Tutti questi animali, che vivono o in Mare, o in Terra, dipendono dalla vostra Provvidenza per sussistere, e da Voi aspettano ai suoi tempi l'alimento necessario, e convenevole alla natura di ciascuno; imperciocchè da se nulla avendo, non fanno altro che raccorre quello, che loro date, e vengono tutti satollati dei vostri beni, allorchè allargando la mano versate gli effetti della vostra liberalità; che se Voi gli abbandonate, tosto languiscono, e si conturbano, e sottratto loro il cibo, venite a levare ad essi quello spirito vitale, che gli anima; ed essi muojono, e corrompendosi ritornano ad essere una materia informe di terra, come erano prima di nascere. Non altrimenti, o Signore, quando Voi dispensate con mano larga agli uomini i vostri Doni spirituali, allora le Anime si riempiono dei frutti di virtù; ma poi, se voltate loro la faccia, e sospendete per le loro colpe le influenze della vostra Grazia, se ritirate il vostro Spirito, allora vanno in disordine, e provano la propria debolezza; allora va mancando la vita dell'Anima, e ritornano prestamente col cuore ai beni della Terra.

31. *Emittes spiritum tuum, & creabuntur: & re-*

31. Ma o Dio infinitamente potente, e misericordioso, che col soffio del vostro Spirito date successivamente la vita a nuovi animali,

novabis faciẽ terræ. che formate in luogo di quei, che son morti, e che con queste, ed altre nuove produzioni rinnovate ogni anno la superficie della Terra; Voi siete altresì quegli, che col vostro divino Spirito create negli uomini già corrotti per lo peccato un cuor nuovo, e dalla vetustà delle male inclinazioni li fate passare ad una vita nuova, e divina, e che alla fine del Mondo, levata ogni corruzione, riunirete le Anime con i loro Corpi, e riparerete ancor questi con una nuova vita immortale.

32. *Sit gloria Domini in sæculũ: lætabitur Dominus in operibus suis.*

32. Oh sia dunque sempremai glorificato il Signore; non si cessi mai di lodarlo, continuando sempre a rilucere in tutte le sue opere lo splendore della sua Gloria, ed essendo tali, che anche Egli si compiace di rimirarle, come fatte per mezzo del suo divino Figliuolo, e collo Spirito Santo.

33. *Qui respicit terram, & facit eam tremere: qui tangit montes, & fumigant.*

33. Ma si tema altresì questo potente, e terribile Signore, il quale con un solo sguardo fa tremare la Terra, e con un tocco fa fumare le montagne, e coi suoi spaventevoli fulmini le accende. Egli tuttavia, se con uno sguardo di misericordia rimiri i peccatori attaccati alla Terra, ad un tratto gli spaventa salutevolmente col timore dei suoi giudizj, e se tocca con gli strali del suo amore gli stessi superbi, ancor questi concepiscono le divine fiamme, e mandano fuori verso il Cielo i sospiri di un un cuore umiliato.

34. Per

34. *Cantabo Domino in vita mea: pſallam Deo meo, quamdiu ſum.*

34. Per tutte queſte maraviglioſe opere del mio Dio, io canterò per tutta la mia vita le ſue lodi, gli renderò continue azioni di grazie, e conſecrando à Lui tutto me ſteſſo, celebrerò con Inni, e Salmi le ſue Glorie, finattantochè io duri in queſto Mondo, per poi lodarlo eternamente nell'altro.

35. *Jucundum ſit ei eloquium meum: ego vero delectabor in Domino.*

35. Quello, che io bramo, ſi è, che a Lui accetti ſieno i miei Cantici, che a Lui piaccia quel tanto, che io dirò, e farò per ſua Gloria. Di ciò ve ne prego, o Signore. Io poi per me, non già in alcuna coſa creata, ma in Voi ſolo mi voglio dilettare, e rallegrare, o mio Dio, che ſiete il fonte di ogni bene, e l'oggetto del vero gaudio.

36. *Deficiant peccatores a terra, & iniqui, ita ut non ſint: benedic anima mea Domino.*

36. E come zelante dell'onor voſtro deſidero altresì, che non vi ſieno più peccatori al Mondo, che diſonorino con i loro coſtumi la Criſtiana Religione, e che non vi abbiano più luogo gli empj, e gli ſcellerati, che vi offendono. Si convertano dunque, e ſantifichino tutti il voſtro Nome. Tu frattanto, o Anima mia, non ceſſar mai di lodare il tuo Dio, tu almeno benedicilo con tutto il cuore, e procura per quanto puoi, che dagli altri ancora ſia lodato.

ORATIO *ex Mss.*

INclyte omnipotens Deus, qui fructu locupleti terram aridam ſatiaſti; da nobis ſpiritnali mente Aſcenſum tua

tua gloria contueri : ut dum te in cœlis suspicimus : illa semper , quæ sunt cœlestia , meditemur. Qui cum Patre &c.

O Gesù inclito , e onnipotente Iddio , che avete riempiuta di abbondanti frutti la Terra da se arida , ed infruttuosa del cuor umano, dateci la grazia di contemplare collo spirito l'Ascensione vostra gloriosa di maniera , che mentre vi ammiriamo regnante su in Cielo , siamo in una continua meditazione delle cose celesti : Fatelo , o Signore , che col Padre , e collo Spirito Santo vivete ec.

SALMO CIV.

Davidde invita gl' Israeliti a lodare Dio , commemorando loro i di Lui benefizi dal tempo dell' Alleanza fatta con Abramo fino all' introduzione di essi nella Terra promessa . Egli è facile di farne l' applicazione ai Cristiani , che anno ricevuti i benefizj , figurati da quelli , che ricevettero gli Ebrei . Fu questo Salmo cantato nella traslazione dell' Arca sul monte Sion . Paralipom. 16. *e credesi , che si cantasse con alcune addizioni nella Dedicazione del secondo Tempio dopo la Cattività .*

1. *Confitemini Domino , & invocate nomen ejus : annuntiate inter gentes opera ejus .*

1. O Fedeli , siate riconoscenti ai benefizj di Dio , confessate la gran bontà , ch' egli ha avuta per Voi , e lodatenelo con tutto l'affetto ; nelle vostre necessità poi invocate pure con fiducia il suo santo Nome ; e pre-

è predicate alle Genti le stupende cose, che ha fatte per la salute de' suoi, affinchè tutti i Popoli lo conoscano, e lo glorifichino.

2. Cantate ei, & psallite ei: narrate omnia mirabilia ejus.

2. Cantate le sue lodi, salmeggiate ad onor suo, e raccontate pubblicamente tutte le di Lui maraviglie, che ha operate nel crearci, nel conservarci, e nel redimerci, affinchè tutti lo lodino, e sieno partecipi delle sue misericordie.

3 Laudamini in nomine sancto ejus: latetur cor quarentium Dominum.

3. Mettete la vostra gloria a dar laude al suo santo Nome: stimatevi felici di essere il Popolo del Signore; in esso Lui gloriatevi, e non in voi stessi, attribuendo a Lui tuttociò, che di buono avete. In Lui rallegratevi, attesochè debbono sentire una santa letizia nel fondo del cuore quegli, che anno la grazia di cercare Dio, e che si studiano di piacergli con virtuose operazioni.

4. Quarite Dominum, & confirmamini, quarite faciem ejus semper.

4. E perciò cercatelo con tutto il cuore, siate costanti in amarlo, e chiedetegli la forza di perseverare nel suo santo servizio. Cercate continuamente la di Lui Grazia, amate di star sempre alla di Lui presenza nel suo Santuario, e ponete ogni studio per meritare ora i suoi benigni sguardi, ed alla fine la beata Visione della sua Faccia Divina.

5. Mementote mirabilium ejus, qua fecit: prodigia ejus

5. E per eccitarvi ad eseguire le suddette cose, e per non essergli ingrati, ricordatevi delle maraviglie grandi, e de' prodigj, che operò a fa-

& judicia oris ejus. favore de' nostri Padri, e di noi conseguentemente, e ricordatevi della Legge, non di quella solamente, che diede a Mosè, ma più di quella, che ci ha dettata di propria bocca il Salvatore.

6. Semen Abraham servi ejus: filii Jacob, electi ejus

6. Sì, dico, ricordatevene Voi, che siete dello spiritual Seme di Abramo, Padre de' Credenti, e Servo di Dio; Voi, che siete gli Eredi, e gl' imitatori della di Lui Fede; Voi dico, che siete, secondo lo Spirito, e le divine promesse, i veri Figliuoli di Giacobbe, cioè il Popolo eletto, e diletto dal Signore, come lo fu Giacobbe a differenza di Esaù.

7. Ipse Dominus Deus noster: in universa terra judicia ejus.

7. Quel Signore, che anno adorato cotesti Patriarchi, egli è in particolar modo il nostro Iddio; da che si è fatto Uomo per amor nostro, ed è quel solo Iddio, che esercita sopra la Terra tutta un'assoluto imperio, secondo i giudizj o della sua Giustizia, o della sua Misericordia.

8. Memor fuit in sæculum testamenti sui: verbi, quod mandavit in mille generationes.

8. Ecco in particolare alcuni de' suoi benefizj, pe' quali dee essere da noi celebrato, ed amato. Egli è stato fedele a mantenere quanto avea conchiuso co' nostri Padri della venuta del Messia, ed ha poi adempiuta la promessa, che fece per molte generazioni addietro, e il di cui effetto ha da durare per tutti i secoli avvenire.

9. La

9. *Quod dispoſuit ad Abraham : & juramenti ſui ad Iſaac.*

9. La promeſſa, diſſi, fatta già ad Abramo di moltiplicare la ſua Proſapia come le ſtelle del Cielo, il che ſi è avverato non già ſolo nel gran numero de' ſuoi Diſcendenti ſecondo la carne, ma moltopiù nella moltitudine quaſi infinita de' ſuoi Diſcendenti ſecondo lo Spirito, che ſono i buoni Criſtiani, ed ha adempito il giuramento fatto a Iſacco, che dalla ſua ſtirpe naſcerebbe il Salvator del Mondo.

10. *Et ſtatuit illud Jacob in præceptum: & Iſrael in teſtamentum æternum.*

10. Lo che poſcia ratificò a Giacobbe come una Legge inviolabile, e volle, che eſſo Giacobbe, detto altresì Iſraele, come la figura del Popolo Criſtiano, che *vede Dio* mediante la Fede, lo teneſſe come una perpetua Alleanza da non romperſi in eterno.

11. *Dicens, Tibi dabo terram Chanaam : funiculum hæreditatis veſtræ.*

11. Io vi darò (diſs'egli a ciaſcuno di loro) il Paeſe de' Cananei, come voſtra eredità, che miſureraſſi a' voſtri Poſteri, e divideraſſi tra eſſi ſecondo la porzione, che ne toccherà a ciaſcheduno. Il che ſarà la figura dell' introduzione da farſi di voi, e di tutti gl'imitatori della voſtra Fede nella Terra de' Viventi, dove tendono le benedizioni promeſſevi nel voſtro Seme, che ſarà Gesù; e queſto è l'eterno mio immutabile Teſtamento.

12. *Cum eſſent numero brevi : paucisſimi, & incolæ ejus.*

13. *Et pertranſie-*

12. e 13. Ma egli è ben da conſiderarſi per conoſcere la grandezza della lor Fede, che al tempo, in cui furono loro fatte le divine grandioſe Promeſſe, eſſi aveano una piccola Fa-

runt de gente in gentem: & de regno ad populum alterum.

Famiglia di pochiſſime Perſone, e di più erano foreſtieri in quella Terra medeſima, che Iddio lor prometteva in eredità temporale. Ed a guiſa appunto di pellegrini, che non anno ferma abitazione, paſſarono, ſecondochè la divina Provvidenza li conduceva da una Nazione ad un'altra, e da un Regno ad un'altro Popolo. Nel che furono la figura del piccolo numero degli Eletti, il carattere de' quali è di conſiderarſi come pellegrini ſu queſta Terra, e di riguardarſi già come Cittadini del Cielo, per la ſperanza, che ne anno, e per l'ardore, con cui vi aſpirano.

14. *Non reliquit hominem nocere eis: & corripuit pro eis reges.*

15. *Nolite tangere Chriſtos meos: & in Prophetis meis nolite malignari.*

14. e 15. Per poi conoſcere la protezione, che n'ebbe il benigno Iddio, baſta riflettere, ch'ei non permiſe, che in tutti quei varj viaggi foſſe loro fatto alcun male, ma che anzi a cagione di eſſi gaſtigò alcuni Re, che tentavano di fare ad eſſi delle ingiurie, come ſe aveſſe detto a quei Regnanti: Guardate bene di non toccarmi queſti Uomini, che ſono i miei Criſti, poichè io coll' *Unzione* della mia Grazia gli ho creati Re, e Sacerdoti, e ſono la figura di Criſto mio Figliuolo, che ha da naſcere da eſſi; e non abbiate l'ardire di moleſtare queſti miei Profeti. Con che ci prefigurò la ſpezial protezione, che era per avere di tutti quelli, che appartengono a Criſto, e fra queſti particolarmente dei Miniſtri del nuovo Teſtamento, che ſono *Unti* coll'unzione dello Spirito Santo per annunziare ai Popoli la divina Parola, e perciò degni di ogni maggior riſpetto.

16. E-

16. *Et vocavit famem super terram: & omne firmamentum panis contrivit.*

16. Egli poi per dare esecuzione a' suoi eterni disegni, e per eccitare la nostra Fede co' mali medesimi, che ci manda, fece venire la fame sopra la Terra di Canaan, dove era Giacobbe, e consumò colla sterilità tutto il pane, che è il sostegno della vita dell'Uomo; a talchè furono costretti i Figliuoli di Giacobbe ad andare in Egitto per provvedere del grano.

17. *Misit ante eos virum: in servum venumdatus est Joseph.*

17. Ma la Provvidenza del Signore aveva già premesso colà il buon Giuseppe, venduto iniquamente da' suoi Fratelli agl' Ismaeliti, il quale, come la figura di Gesù venduto da Giuda, e maltrattato da' Giudei, dovea essere il Salvatore de' suoi Fratelli medesimi, e di tutto l'Egitto.

18. *Humiliaverunt in compedibus pedes ejus, ferrum pertransiit animam ejus: donec veniret verbum ejus.*

18. In fatti il casto, ed innocente Gioseppe, come dovendo rappresentare le future umiliazioni, e pene della Passione di Cristo, per false accuse fu messo in prigione, dove stette lungo tempo colle catene a' piedi, e dove fu trafitta la di lui Anima dalla spada del dolore, finattantochè si avverrò la predizione, ch'egli aveva fatta, ed avvenne ciò, che Iddio aveva di lui ordinato.

19. *Eloquium Domini inflammavit eum: misit Rex, & solvit eum, prin-*

19. Quivi dunque il Signore provò, ed esaminò col fuoco della tribolazione la di Lui Fede, e poscia volendolo cavar di prigione, gli diede lo spirito di Profezia, e il dono d' in-

ceps populorum, & dimisit eum.

d' interpretare i sogni: sicchè acceso dalla divina inspirazione esplicò felicemente i segreti futuri. Per lo che il Re Faraone diede ordine, che fosse sciolto dalle catene, Faraone, dissi, Padrone di molti Popoli, fece mettere Giuseppe in libertà; il che ci figurò la libertà suprema, e la gloria immensa, che Cristo avrebbe acquistata e per se, e pe' suoi Eletti.

20. *Constituit eum Dominum domus suæ: & principem omnis possessionis suæ.*

21. *Ut erudiret Principes ejus sicut semetipsum: & senes ejus prudentiam doceret.*

20. e 21. Di più diedegli tutta l' autorità sopra la propria Real Casa, e conferigli la sopraintendenza, ed il governo di tutto il Regno, e di quanto possedeva; affinchè comunicasse ai Grandi della sua Corte la sua sapienza, e li disciplinasse a modo suo, ed insegnasse ai Vecchi, che erano già in istima di Sapienti, la prudenza, di cui esso era ripieno. Nel che fu Giuseppe l' immagine del Redentore, che sciolto dai legami della morte per una gloriosa Risurrezione, ricevette, come Uomo ancora, il dominio sopra tutte le creature, e come Capo della Chiesa ammaestrò i suoi Apostoli, che ne sono i Principi, e gli Anziani, ne' più occulti Misterj, e diede loro l' intelligenza delle Scritture, e le Regole pel buon governo del suo Regno spirituale.

22. *Et intravit Israel in Ægyptũ: & Jacob accola fuit in terra Cham.* *

22 e 23. Nel tempo adunque, che Giuseppe comandava in Egitto, vi entrò Israele colla sua Famiglia per occasione della fame suddetta, ed abitò Giacobbe come pellegrino nell' em-

* *Cham* fu Padre di Misraimo, che popolò l'Egitto.

23. *Et auxit populum suum vehementer: & firmavit eum super inimicos ejus.*

empio Paese di Cam. Così il Signore moltiplicò sopra modo il suo Popolo, fino a renderlo formidabile a' suoi Nemici. Cosa, che presagì l'ingrandimento della Chiesa in mezzo ai Gentili, e in mezzo di questo Mondo, dov'ella è sempre pellegrina verso il Cielo, guardandosi perciò di conformarsi ai costumi del secolo, come si guardavano gl'Israeliti da quei dell'Egitto.

24. *Convertit cor eorum, ut odirent populum ejus: & dolum facerent in servos ejus.*

24. Ma Iddio, che aveva a quel segno aumentata colle sue benedizioni la stirpe di Giacobbe, volle eziandio provarla colle afflizioni, e perciò permise, che gli Egizj incominciassero a guardare di mal occhio la grandezza degli Ebrei, e cangiato cuore, perseguitassero il suo diletto Popolo, ed impiegassero degli artifizj ingiusti per distruggere i suoi Servi, che l'adoravano; come poi avvenne alla Chiesa dalla parte degl'Idolatri, e di altri Persecutori, e come avviene ai Servi di Dio, che sono odiati dal Mondo.

25. *Misit Moysen servum suum: Aaron, quem elegit ipsum.*

26. *Posuit in eis verba signorum suorum: & prodigiorum in terra Cham.*

25. e 26. Furono per tanto gravemente afflitti, ed oppressi come schiavi gli Ebrei, ma volendo il pietoso Iddio soccorrerli, e liberarli, mandò Mosè, suo Servo, a cui aggiunse per ajuto il Fratello Aronne, che poi scelse per sommo Sacerdote. Ad essi diede a tal fine il comando, e la facoltà di operare dei segni strepitosi, e dei prodigj nella Terra di

Cam; come altresì poi diede ai Ministri del nuovo Testamento la forza di autorizzare co' miracoli la verità della loro missione, e la santità della dottrina, che predicarebbero.

27. *Misit tenebras, & obscuravit: & non exacerbavit sermones suos.**

27. Sparse dunque il Signore col ministero di Mosè, e di Aaronne tenebre orribili sopra gli Egizj, che per la somma oscurità non si vedevano l'un l'altro, mentre frattanto godevano gl' Israeliti una chiarissima luce; figura di quel Lume divino, che il Signore concede a' suoi Servi, e che sottrae talvolta per giusto suo giudizio agli ostinati peccatori. Facilitò pertanto in tal modo a' suoi Ministri l'esecuzione de' suoi ordini; e Faraone atterrito non accrebbe l'acerbità delle sue parole, ma fatto a se chiamar Mosè, lo pregò, che distogliesse colle sue orazioni la divina vendetta.

28. *Convertit aquas eorum in sanguinem: & occidit pisces eorum.*

28. Ma prima di ciò il Signore percosse l'Egitto con altre piaghe, cioè mutò in sangue le acque tutte degli Egizj, e ne fece morire i pesci.

29. *Edidit terra eorum ranas: in penetralibus regum ipsorum.*

29. Dipoi il Paese abitato da quel Popolo produsse tanta gran quantità di rane, che penetrarono fin dentro agli appartamenti li più segreti degli stessi Principi; dal che ap-

* Il Salterio Romano secondo il Greco Testo legge: *Quoniam exacerbaverunt sermones ejus*, cioè gli Egizi resistettero alle parole del Signore. S. Girolamo ha voltato dall' Ebraico: *Et non fuerunt increduli verbis ejus*. Il che si può intendere di Mosè, e di Aaronne, e degli Egizj ancora, che alla fine s' indussero a lasciar partire il Popolo Ebreo. Il giudicioso Lettore sceglierà quella interpretazione di questo luogo difficile, che più gli piacerà.

apparve, che dalla Sapienza terrena, animale, e diabolica, che viene dal Mondo, non risulta, che una vana eloquenza, che incomoda, che adula, e che tutto guasta.

30. *Dixit, & venit cœnomyia: & ciniphes * in omnibus finibus eorum.*

30. Di più comandò il Signore, e subito una moltitudine prodigiosa di mosche di ogni sorta, e di altri insetti si sparse per ogni luogo, dove erano gli Egizj, a molestarne crudelmente gli Uomini, e gli animali.

31. *Posuit pluvias eorum grandinem: ignem comburentem in terra ipsorum.*

32. *Et percussit vineas eorum, & ficulneas eorum: & contrivit lignum finium eorum.*

31. e 32. Oltracciò, indurando tuttavia Faraone il suo cuore, Iddio fece scendere dalle nubi in vece di pioggia una grandine spaventevole, e con orribili fulmini accese il fuoco, che divastò il Paese; vi flagellò le vigne, e i fichi, e fece in pezzi gli alberi di tutta la lor campagna. Segni terribili della collera, con cui il Signore castiga un cuor indocile.

33. *Dixit, & venit locusta, & bruchus: cujus non erat numerus.*

34. *Et comedit omne fœnum in terra eorum: & comedit omnem fructum*

33. e 34. E non piegandosi contuttociò Faraone, il Signore diede il suo ordine, e subito fu dal vento calido portata una infinità di cavalette, e comparvero de' bruchi senza fine; e questi animali divorarono quanto di erba vi era rimasto dalla gragnuola, e ne consumarono tutti i frutti. Nella maniera,

G 2

* *Ciniphes* è una spezie di zanzara; l'Ebraico tuttavia significa piuttosto *pediculos*, o *culices*.

terra eorum, niera, che ciò, che si è conservato di buono in tempo di grandine, e di afflizione, è consumato nelle anime indisciplinate, e leggiere dalla moltitudine di pensieri, e desiderj vani, e corrotti, e dalla dissipazione dello spirito.

35. *Et percussit omne primogenitũ in terra eorum: primitias omnis laboris eorum.*

35. Finalmente il Signore afflisse l'Egitto con una piaga la più funesta dell'altre; imperciocchè in una sola notte colpì di morte tutti i loro Primogeniti, cioè le primizie de' laboriosi loro parti, e i primi frutti delle loro fatiche; che non furono preservati dal sangue dell'Agnello, come quegli degl'Israeliti.

36. *Et eduxit eos cum argento, & auro: & non erat in tribubus eorum infirmus.*

36. Subito dopo ciò cavò il Signore da quella Terra nemica, che figurava le tenebre della Gentilità, onde ci ha tratti il Salvatore, cavò, dissi, il suo Popolo, carico de' vasi d'oro, e di argento, che per comando di Dio si aveva fatto prestare dagli Egizj, e che Dio voleva che fossero poscia impiegati nel suo culto, e servigio; come si è poi veduto anche nei doni naturali di quei Sapienti del secolo, che convertiti alla Fede gli anno fatto servire alla Gloria della Chiesa. E per ispezial benefizio della Divina Bontà in tutte le Tribù d'Israele non si trovò neppure un'infermo; come non ve n'ha, dove si lascia interamente il Mondo, e si rinunzia perfettamente, e per sempre all'amore di esso.

37. *Laetata est*

37. Allora gli Egizj, a cui questo Popolo era stato tanto funesto per

Ægyptus in profectione eorum: quia incubuit timor eorum super eos.

per gli flagelli, temendo di averne a soffrire de' nuovi per cagione di esso, facevano fretta agli Ebrei; che se n'andassero, e si rallegrarono in vederli partire; così il Mondo, che odia i Buoni, gode di vederseli lontani.

38. *Expandit nubem in protectionem eorum: & ignem, ut luceret eis per noctem.*

38. Uscirono dunque gli Ebrei, e nel loro viaggio provarono continuamente la evidente protezione di Dio loro liberatore; il quale accompagnandoli, li copriva di giorno con una nuvola per difenderli dagli ardori del Sole, e la notte faceva loro la Guida con una colonna di fuoco. Come ora protegge i Giusti colla sua Grazia, e col fuoco luminoso della Carità li conduce per la strada de' suoi Comandamenti per mezzo al bujo degli errori del Secolo, in cui si trovano come in pellegrinaggio.

39. *Petierunt, & venit coturnix: & pane cœli saturavit eos.*

39. Quando poi furono già nel Deserto, soddisfece bensì Iddio la dimanda, che essi per la loro infedeltà, ritornando col cuore ai cibi dell'Egitto, gli fecero di carne da mangiare, e mandò loro in abbondanza delle cotornici, benchè ciò non tornò loro in bene. E li saziò per molti anni con pane, che faceva piovere dal Cielo, colla Manna cioè, che era simbolo del Pane celeste, che Iddio ha preparato ai Cristiani, che fanno viaggio verso la Terra promessa del Paradiso.

40. *Dirupit pe-*

40. Per poi provvedere alla loro sete, fece, che si aprisse una pie-

tram, & fluxerunt aquæ: abierunt in sicco flumina.

tra, da cui uscì l'acqua in tanta copia, che si vide scorrere a torrenti per quegli aridi luoghi; Il che ci rappresentò le acque vive della celeste Dottrina, che diffonder si doveva per l'arido Mondo della Gentilità, e lo Spirito, che avevano a ricever coloro, che crederebbero in Gesù Cristo, che è la Pietra angolare, Fonte d'ogni grazia, e benedizione.

41. *Quoniam memor fuit verbi sancti sui: quod habuit ad Abraham Puerum suum.*

41. E tuttociò fece il Signore a favore del Popolo Ebreo, perchè ebbe riguardo alla santissima Promessa, che aveva fatta ad Abramo suo Servo, cioè che nel suo Seme, da cui nascer dovea il Messia, sarebbero benedette tutte le nazioni del Mondo.

42. *Et eduxit populum suum in exultatione: & electos suos in lætitia.*

42. E però per premettere la figura della Redenzione del Genere umano dalla servitù del Demonio, e del peccato, e della traslazione de' suoi Eletti dalle miserie di quaggiù al suo Regno del Cielo, cavò dall'Egitto il suo Popolo, che si aveva eletto, e ne lo trasse pieno d'allegrezza con canti di giubbilo.

43. *Et dedit illis regiones Gentium: & labores populorum possederunt,*

44. *Ut custodiant justificationes ejus:*

43. e 44. E lo mise in possesso delle Regioni de' Gentili, e diedegli per sua eredità le Terre coltivate, e le Città fabbricate dai Popoli già abitatori di quei Paesi; e ciò affine d'impegnarlo ad osservare fedelmente i suoi Precetti, e a stare

at-

& legem ejus requirant. attaccato alla sua Legge; non ricercando altro il Signore co' suoi Benifizj, se non che gli uomini lo amino, e gli sieno ubbidienti. Nè per altro motivo siamo noi stati introdotti nella Chiesa, che regna ora, dove una volta erano gl'Idolatri, se non per questo che osserviamo il Vangelo, e ci studiamo di adempire in noi spiritualmente quello, che l'antica Legge ci adombrava. Il che appartiene in modo particolare alle Persone Ecclesiastiche, che vivendo delle obblazioni de' Popoli, e disoccupati dalle cure della vita presente, debbono rivolgere tutti i lor pensieri agl'interessi di Dio, e all'osservanza della sua Legge.

ORATIO *ex Mss.*

INvocantes nomen tuum Domine, deprecamur, ut qui Patres nostros, virtute tui Nominis praeunte, Angelicis pastibus refecisti; nos quoque mysticis dapibus foveas, ac reformes. Per Dominum &c.

INvocando noi il vostro Nome, o Signore, vi preghiamo, che siccome refocillaste già i nostri Padri con cibo fatto, e ministrato dagli Angeli nel deserto, previa essendo la virtù della vostra Divina Presenza, così noi pure nutriate, e riformiate colla forza del Cibo mistico; e ciò in grazia di Nostro Signore Gesù Cristo ec.

SALMO CV.

Commemora quì il Profetà la benignità, è misericordià del Signore, che ha tante volte perdonato ai Giudei, che nel Deserto, e nella Terrà promessa gli furonò infedeli. E ci esorta con ciò a ritornare u Diò, à confessare con fiducia i nostri peccati, è ad implorare per noi ancora la consueta sua clemenza. Alcuni Padri lo prendono per una continnazione del Salmo precedente. Allude al ritorno de' Giudei nella Terra promessa dalla Cattività di Babilonia.

1. *Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus?*

1. LOdate, o Fedeli, il Signore, che ben lo merita l'infinita di Lui bontà; confessategli pure le vostre colpe con fiducia del perdono, poichè la sua somma misericordia non cesserà mai in eterno.

2. *Quis loquetur potentias Domini: auditas faciet omnes laudes ejus.*

2. Ma chi potrà egli parlare degnamente dell'opere maravigliose di sua Potenza, fatte a favore del suo Popolo? Chi potrà celebrare, come conviene, tutte le sue lodi?

3. *Beati, qui custodiunt judicium: & faciunt justitiam in omni tempore.*

3. O beati coloro, che menano una vita conforme alla divina Legge, e che fanno sempre quello, che è giusto! Ah, che questi lo lodano, quanto possono, anche colle loro azioni, e sono i più favoriti dalla di Lui misericordia.

4. Ma

4. Memento nostri Domine in beneplacito populi tui: visita nos in salutari tuo.

4. Ma pur ricordatevi anche di noi, o Signore, e fateci provare gli effetti della gratuità vostra benevolenza, che siete solito di usare col vostro Popolo. Noi ne siamo per verità indegni, nulladimeno visitateci colle vostre Grazie, e fateci godere i frutti della salute, che il vostro Figliuolo Gesù ha recata al Mondo.

5. Ad videndum in bonitate electorũ tuorum, ad lætandum in lætitia gentis tuæ: ut lauderis cum hæreditate tua.

5. Fateci degni di aver parte ai beni, che stanno preparati ai vostri Eletti, e dateci quella spirituale allegrezza, che è propria del vostro diletto Popolo, che vi è Fedele, affinchè poi alla fine possiamo lodarvi insieme colla Chiesa trionfante, che è la vostra carissima Eredità.

6. Peccavimus cum patribus nostris: injuste egimus, iniquitatem fecimus.

6. Perciò noi imploriamo al presente la vostra gran misericordia, che avete dimostrata a' nostri Padri, non ostante le reiterate loro infedeltà. Noi ancora abbiamo peccato, come essi, abbiamo violata la giustizia in molte maniere, ed abbiamo commesse delle iniquità.

7. Patres nostri in Ægypto non intellexerunt mirabilia tua: non fuerunt memores multitudinis misericordiæ tuæ.

7. I nostri Padri, che furono presenti alle meraviglie da Voi fatte in Egitto in favòr loro, non le considerarono, nè stimarono quanto dovevano, non intesero quello, che figuravano, e non le presero come per caparra di quanto potevano da

Voi

Voi prometterſi per l'avvenire. Ben preſto gl'ingrati ſi dimenticarono di tanti effetti della voſtra miſericordia verſo di eſſi.

8. *Et irritaverunt aſcendentes in mare: mare rubrum.*

8. Benchè tratti fuori dell'Egitto con prodigj ſtrepitoſi, tuttavia arrivati al Mar roſſo, e vedendo gli Egizj, che lor venivano dietro, provocarono il Signore col diffidare del di Lui Potere, e colle mormorazioni contro a Mosè.

9. *Et ſalvavit eos propter nomen ſuum: ut notam faceret potentiam ſuam.*

9. Contuttociò Iddio volle ſalvarli per la gloria del ſuo Nome, non perchè eſſi lo meritaſſero; e colla disfatta di Faraone volle dichiarare la ſua Potenza, con cui poſcia aveva a debellare il Nemico Infernale, che teneva in ſervitù il Genere umano, e liberar queſto dal peccato per una miſericordia affatto gratuita.

10. *Et increpuit Mare rubrum, & exſiccatum eſt: & deduxit eos in abyſſis, ſicut in deſerto.*

10. E perciò quaſichè ſdegnato, che il Mar roſſo impediſſe a' Suoi il paſſo, ſgridollo col ſuo comando, ed eſſo ſubito diviſe le ſue acque, ſcoprì gli abiſſi, per mezzo de' quali il Signore fece paſſare gl'Iſraeliti, come ſe aveſſero camminato per un'arido Deſerto.

11. *Et ſalvavit eos de manu odientium: & redemit eos de manu ini-*

11. E così li ſalvò dalle mani de' loro nemici, che gli odiavano a morte, e liberolli dalla poteſtà di Faraone, che era la figura del Nemico Infernale, da cui ci ha redenti

mici.

ti col proprio Sangue il Salvatore.

12. *Et operuit aqua tribulantes eos: unus ex eis non remansit.*

12. Passati poi che furono gli Israeliti, si riunirono le acque, e vi sommersero tutta l'armata nemica, sicchè degli Egizj non se ne salvò neppure uno. Cosa che figurò l'intera distruzione di tutti i peccati, che si fa nelle acque del Battesimo.

13. *Et crediderunt verbis ejus: & laudaverunt laudē ejus.*

13. Allora gli Ebrei, vedendosi salvati per un miracolo sì segnalato, si riconobbero di aver essi a torto dubitato della bontà, e potenza del loro Dio, furono persuasi della fedeltà delle sue promesse, e celebrarono con un Cantico l'insigne vittoria.

14. *Cito fecerunt, obliti sunt operum ejus: & non sustinuerunt consilium ejus.*

14. Ma si mutarono ben presto. Poco dopo dimenticandosi delle opere di somma potenza, e clemenza fatte da Dio a pro loro, al primo bisogno, che ebbero di acqua, o di cibo, mormorarono contra Mosè; e per impazienza non vollero aspettare l'esecuzione dei segreti consigli della divina Provvidenza, nè alla cura di essa fedelmente abbandonarsi.

15. *Et concupierunt concupiscentiam in deserto: & tentaverunt Deum in inaquoso.*

15. Trall'altre loro mormorazioni, vi fu quella, in cui secondando le sregolate voglie della gola, e non contenti della Manna, che loro mai non mancava, dimandarono in quel deserto della carne da mangiare, e così misero

a pro-

a prova la Potenza di Dio in quel luogo, dove non v'era neppur dell'acqua.

16. *Et dedit eis petitionem ipsorum: & misit saturitatem in animas eorum.*

16. Ed egli, ancorchè tentato, accordò tuttavia loro quanto chiedettero, e li satollò talmente di carni, come desideravano, che vennero loro infino a nausea per l'abbondanza.

17. *Et irritaverunt Moysen in castris: Aaron sanctum Domini.*

17. Dopo di ciò, poichè l'intemperanza conduce alla mormorazione, ed alla disubbidienza, alcuni di loro si sollevarono nel Campo contra Mosè, quasichè si avesse usurpato il dominio del Popolo di Dio, ed istessamente mormorarono contra Aronne, Sacerdote santo del Signore, a cui ardirono di contendere l'onore del Sacerdozio.

18. *Aperta est terra, & deglutivit Dathan: & operuit super congregationem Abiron.*

18. Ma per dare un'esempio memorabile del gastigo, che sta preparato per quei, che mancano di rispetto ai Ministri di Dio, si aprì la terra, e a vista di tutto Israele inghiottì Datan, ed Abiron, Capi della sollevazione, con ciò, che avevano dentro le loro tende.

19. *Et exarsit ignis in synagoga eorum: flamma combussit peccatores.*

19. Poi per punire ancora coloro, che avevano aderito a Core contra Aronne, si accese un fuoco all'improvviso nel luogo medesimo, dove erano radunati i Principali della Sinagoga per offerire a Dio i loro profani incensi, e ne consumò dugento, e cinquanta, col-

colpevoli di avere usurpati senza divina vocazione i santi Ministerj. E poco dopo un'altra fiamma incenerì quattordicimila, e settecento uomini del Volgo, che avevano mormorato per la morte de' primi, che la imputavano a Mosè.

21. *Et fecerunt vitulum in Oreb: & adoraverũt sculptile.*

20. Anche prima di questo furono a Dio al maggior segno infedeli i nostri Padri, arrivando insino a formare un vitello d'oro presso il monte Oreb, impazienti di aspettare più lungo tempo Mosè, che scender dovea colla Legge dal Monte Sinai, ed adorarono come Dio un Idolo, che era un lavoro delle proprie mani. Di tanto è capace il cuore sensuale, indocile, e disubbidiente.

21. *Et mutaverunt gloriam suam, in similitudinem vituli comedentis fœnum.*

21. Lasciarono per tanto il vero Dio, cui doveano avere per somma gloria di servire, e benchè ragionevoli, si proposero per oggetto da adorare la figura di un vile animale, che mangia del fieno; lo che si fa tuttodì in ordine alle Passioni sregolate, che ci dominano, e che sono i nostri Idoli ignominiosi.

22. *Obliti sunt Deum, qui salvavit eos: qui fecit magnalia in Ægypto, mirabilia in terra Cham, terribilia in Mari rubro.*

21. Si dimenticarono del Dio, che gli aveva liberati dalla servitù, che aveva fatti per loro i più strepitosi prodigj nell'Egitto, nel Paese di Cam, e che aveva esercitata nel Mar rosso sopra i loro nemici la più terribil vendetta; e con una empia ingratitudine furono la

figu-

figura di quella de' Cristiani cattivi, che è assai maggiore.

23. *Et dixit, ut disperderet eos: si non Moyses electus ejus stetisset in confractione in conspectu ejus.*

23. Allora il Signore irritato al maggior segno disse di voler distruggere affatto la Sinagoga, e l' averebbe in fatti distrutta, se Mosè, uomo a Lui carissimo, con paterno amore verso il Popolo a se commesso, non se gli fosse opposto, come Mediatore eletto, per disarmare la sua collera. Il che fa molto più potentemen-il Sangue del Gran Mediatore Gesù; che oppone la sua carità, ed i suoi meriti alla divina Giustizia, essendosi egli offerto per gli nostri peccati.

24. *Ut averteret iram ejus, ne disperderet eos: & pro nihilo habuerunt terram desiderabilem.*

24. Dalle orazioni dunque di Mosè si lasciò placare il Signore, e distolse gli effetti dell' ira sua, che tendevano ad esterminarli tutti. Nè quì tuttavia finì la loro perversità; imperciocchè in luogo di desiderar grandemente l'ingresso nella Terra promessa sì degna dei loro desiderj, la disprezzarono anzi, e non la stimarono nulla, amando meglio di morire nella solitudine, o di ritornare in Egitto (come fanno quelli, che per l' amore, che anno ai beni di questo Mondo, non istimano il Cielo) piuttosto, che soffrire qualche fatica per acquistarla.

25. *Non crediderunt verbo ejus, & murmuraverunt in*

25. All'udire pertanto da alcuni degli Esploratori, che gli abitanti di essa erano uomini di statura gigantesca, e che le loro Fortezze erano

tabernaculis suis : non exaudierunt vocem Domini.

erano munitissime, non prestaron più fede alle divine Promesse, e diffidarono della Potenza del Signore. Riempirono le loro tende di mormorazioni. Insorsero contra Mosè, e contra Josuè, e Caleb, che lodavano loro la qualità del felice Paese, e gli animavano ad entrarvi. Insomma ricusarono di dare ascolto alla voce del Signore, che ve gl' invitava. Oh! non fosse passata sino a Noi la giudaica mancanza di fede, di pazienza, e di sommessione!

26. Et elevavit manum suam super eos: ut prosterneret eos in deserto.

27. Et ut dejiceret semen eorum in nationibus: & dispergeret eos in regionibus.

26. e 27. Perilchè sdegnato più che mai il Signore, alzò il braccio della sua potenza vendicatrice, in atto come di ferir quel Popolo con più grave colpo; ed avrebbe voluto subito gastigar con morte quei Mormoratori, e render miserabili i loro Posteri fralle nazioni, e dispergerli in varj paesi; Ma pure alle preghiere di Mosè mitigò la sentenza del gastigo, e decretò, che i Mormoratori perissero a poco a poco nel Deserto per lo spazio di quarant'anni, e che i loro Discendenti, minori degli anni venti, entrassero poscia nella Terra promessa; donde anch'essi poi sarebbero stati dispersi tralle nazioni nemiche, se imitata avessero la malvagità dei loro Padri.

28. Et initiati sunt Beelphegor: & comederunt sacrificia mor-

28. Con tutto questo i perversi fecero peggio di prima; poichè sedotti dall'amore delle Fanciulle Moabiti, si fecero partecipi degl' infami misterj di Beelfegor, che esse ado-

tuorum. *

adoravano per Dio, e si contaminarono in mangiando le carni sacrificate agl'Idoli privi di vita, o agli Uomini morti, che ciecamente veneravansi per Dei. Quest'è il frutto del commercio dei Servi di Dio co' Mondani.

29. *Et irritaverunt eum in adinventionibus suis; & multiplicata est in eis ruina.*

29. E con queste loro superstizioni irritarono al sommo il vero Dio, il quale perciò fece sospendere ai patiboli i Principali del Popolo; e di questi ne fece uccidere dai Giudici, che di suo ordine ferivano chiunque incontravano, fino a ventiquattromila.

30. *Et stetit Phinees, & placavit: & cessavit quassatio.*

30. In quel mentre Finees Figlio di Eleazaro, e Nipote di Aronne, vedendo un' Israelita, che ardiva di andare pubblicamente a macchiarsi con una Donna Madianita, acceso di santo zelo per la Gloria di Dio, con animo virile gli si avventò, e passò con un colpo di spada e l'uno, e l'altra; e con quell'azione (che significò il zelo spirituale, che debbono avere i Ministri del Vangelo contro al vizio, e per la salute del peccatore) placò lo sdegno del Signore, che in grazia sua perdonò al resto del Popolo, e fece cessare quella gran mortalità.

31. *Et reputatum est ei in justitiam: in generatio-*

31. E tanto gradì quest'opera di zelo puro, e regolato il Signore, che l'approvò come giusta, e la premiò col sommo Sacerdozio da per-

* O piuttosto mangiando in quelle Feste, che facevansi nella guisa dei funerali, in onore di Adonide, *come nota il P. Calmet nel Dizion. Bibl. alla voce* Beelphegor.

nem, & generationem, usque in sempiternum.

perpetuarsi nella di lui Famiglia. E come giusta altresì sarà lodata dagli uomini per tutti i secoli avvenire, e dovrà imitarsi spiritualmente dai Pastori delle Anime, con adoperare contro i prevaricatori la spada della Parola di Dio, e l'Autorità, che loro ha data il Signore.

32. *Et irritaverunt eum ad aquas contradictionis: & vexatus est Moyses propter eos, quia exacerbaverunt spiritum ejus.*

33. *Et distinxit in labiis suis:*

32. e 33. Ma ecco che gli Ebrei ritornarono alle loro infedeltà; provocarono di bel nuovo il Signore nel Deserto Sin, dove mancando l'acqua si sollevarono contra Mosè, il quale si sentì molto angustiato, e si lasciò quasi abbattere dalle loro mormorazioni, sicchè nel percuotere, secondo l'ordine di Dio, la pietra, donde uscirono le acque, chiamate perciò *Acque di contradizione*, vacillò un poco anch'esso nella Fede, e parlò al Popolo in modo ambiguo. Per la qual cosa gli disse Dio, che egli in pena della sua diffidenza non sarebbe entrato nella Terra promessa.

* *Non disperdiderunt Gentes, quas dixit Dominus illis.*

* Entrati poi gl' Israeliti nella Terra promessa, neppure così furono obbedienti al Signore, impercciocchè essi, non ostante il comando, che ne avevano ricevuto di distruggere tutte le Nazioni Idolatre di quel Paese, ve ne vollero lasciare alcune intatte; Come pur troppo sovente accade, che non vogliamo toccare a certi vizj, o interessi, che ci sono troppo cari, quantunque vi vada della gloria di Dio, e della salute dell'Anima.

34. *Et commixti sunt inter Gentes, & didicerunt opera eorum, & servierunt sculptilibus eorum: & factum est illis in scandalum.*

34. Dal che avvenne, che si collegarono con amicizie, e con matrimonj con quelle Genti, e ne impararono quell'opere malvage, che Iddio detestava in quegli antichi Abitatori, ne adorarono gl'Idoli, e ciò insomma fu loro occasione di scandalo, e cagione di rovina; cosa, che avviene facilmente a quei, che praticano familiarmente con Persone di mala vita, o di cattive massime.

35. *Et immolaverunt filios suos: & filias suas dæmoniis.*

36. *Et effuderunt sanguinem innocentem: sanguinem filiorum suorum, & filiarū suarum, quas sacrificaverūt sculptilibus Chanaan.*

35. e 36. Giunse poi a tal segno la loro iniquità, che non ebbero orrore di scannare i Figliuoli, e le Figliuole loro per offerirgli in sacrifizio ai Demonj. Deposta dunque ogni umanità, e pieni di superstizione, sparsero il sangue innocente, il sangue dei loro parti, che sagrificarono agl'Idoli infami dei Cananei.

37. *Et infecta est terra in sanguinibus, & contaminata est in operibus eorum: & fornicati sunt in adinventionibus suis.*

37. E così quel Paese, che il Signore si avea santificato, fu profanato dallo spargimento del sangue di tanti Innocenti, e fu macchiato dalle abbominazioni, che commisero. Ora essi con tali nuove maniere di far male, ruppero la fede, che doveano a Dio, di amarlo, e di adorarlo Lui solo, e si prostituirono ai falsi Dei, a guisa di un'Adultera, che abbandona il suo Marito, e si dà in preda ad amori impuri.

38. e 39.

38. *Et iratus est furore Dominus in populum suum: & abominatus est hæreditatem suam.*

39. *Et tradidit eos in manus Gentium: & dominati sunt eorum, qui oderunt eos.*

38. e 39. Per lo che si accese grandemente lo sdegno di Dio contra il suo Popolo, sicchè ebbe in abominazione coloro, che prima riguardava come sua Eredità; e però, per aver essi scosso il soave giogo del suo Dominio, gli abbandonò in potere delle Nazioni, e li sottopose al dominio di quelli, che gli odiavano. Il che fa non meno rigorosamente verso le Anime sleali, che per gastigo lascia cadere sotto la dura servitù delle loro Passioni.

40. *Et tribulaverunt eos inimici eorum, & humiliati sunt sub manibus eorum: sæpe liberavit eos.*

40. Or soggetti alla tirannìa dei loro nemici, furono da essi gravemente afflitti, umiliati, e depressi. Pure quando essi riconoscendo dal gastigo della servitù la loro impietà, ricorsero a Dio, chiedendogli perdono, egli con somma clemenza li liberò, e ciò avvenne più volte.

41. *Ipsi autem exacerbaverunt eum in consilio suo: & humiliati sunt in iniquitatibus suis.*

41. Ma essi, ingrati, e rubelli, appena liberati ritornarono al loro mal genio, e seguitando i proprj perversi sentimenti, irritarono il Signore con nuove scelleraggini, ed egli a cagione di queste li fece ricadere sotto il duro giogo dei loro nemici.

42. *Et vidit, cum tribularentur: & audivit orationem eorum.*

42. Tuttavia come amoroso Padre non gli potè vedere lungo tempo tribolati, ed oppressi; tosto che ravveduti delle loro enormità l'invoca-

H 2

vocarono con preghiere, accompagnate da sentimenti di una vera Penitenza, egli porse loro benigno orecchio.

43. *Et memor fuit testamenti sui: & pœnituit eum secundum multitudinē misericordiæ suæ.*

43. E non ebbe tanto riguardo alle loro reiterate infedeltà; per le quali erano affatto indegni del perdono, quanto all'Alleanza fatta da Lui con Abramo, ed alla Promessa dichiarata a Mosè di perdonare loro, ogni qualvolta da vero si fossero pentiti: e però per ragione di sua inesausta Misericordia, commutò la vendetta in beneficenza, come se si fosse pentito di avergli a quel modo gastigati.

44. *Et dedit eos in misericordias: in conspectu omnium, qui ceperant eos.*

44. Manifestò dunque chiaramente gli effetti della sua Misericordia verso di essi, a tal che gli stessi loro Nemici, che li tenevano cattivi, erano costretti a confessare, che Iddio era con quel Popolo, e s'indussero anche a trattarlo con compassione, e a favorirlo.

45. *Salvos nos fac, Domine Deus noster: & congrega nos de nationibus.**

45. Or avendo Voi, o Signore, usata tanta misericordia coi nostri Padri, deh! non vi dimenticate ora di noi. Voi siete il nostro Dio, a cui ricorriamo per esser salvi. Liberateci dunque da tutti i mali. Accrescete il numero dei vostri Servi, aggregando alla Chiesa i vostri Eletti, che sono dispersi tralle Nazioni ancora infedeli, e queste riunitele tutte insieme nell'unità della Fede Cattolica, e d'una perfetta Carità.

46. Affin-

* Letteralmente queste parole esprimono l'orazione di quei pochi Giudei, ritornati dalla Cattività sotto Neemia, i quali pregavano per il ritorno di tutti gl'Israeliti dispersi in varj paesi.

46. *Ut confiteamur nomini sancto tuo: & gloriemur in laude tua.*

46. Affinchè tutti, animati dallo stesso Spirito, e soggetti ad una medesima Legge, rendiamo grazie al comune Liberatore, benedichiamo il vostro santo Nome, e nel celebrare le vostre lodi riconoschiamo con giubbilo, e con somma nostra gloria gli effetti della vostra Benignità.

47. *Benedictus Dominus Deus Israel a saeculo, & usque in saeculum: & dicet omnis populus: fiat fiat.*

47. Benedetto sia da tutti il Signore, il Dio d'Israele, ora, e per per tutti i secoli; ed a ciò rispondano tutti i Popoli, congiungendosi insieme in una medesima Chiesa di Cristo: Così sia, così sia, sia Egli sempremai benedetto per tutta l'Eternità.

ORATIO *ex Mss.*

MEmento nostri Domine in beneplacito populi tui: & a peccati nos servitute discussos, Salutaris tui visitatione salvifica. Per eumdem Dominum &c.

SIgnore ricordatevi di Noi, usandoci misericordia per vostra gratuita benevolenza, con cui riguardato il vostro Popolo, e dopo d'averci tolto d'addosso il giogo del peccato, visitandoci colle vostre grazie, fateci partecipi della salute, che ci ha recata il Salvatore; per amor del quale vi preghiamo ec.

SALMO CVI.

Questo è un Salmo gravido di Misterj, perciocchè il Profeta esortando gl' Israeliti a lodare Dio, e a ringraziarlo, che per sua bontà gli abbia liberati dalla cattività Babilonica, che rappresenta sotto l' immagine di gravissimi mali di questa vita, viene misticamenmente ad esortare i Cristiani, ai quali visibilmente allude, a render grazie a Dio a riguardo dei benefizi spirituali, figurati da quelli, che ricevettero gli Ebrei. Vi si osserva quest' ordine, cioè, prima vi si descrive il male, poi il ricorso a Dio, indi il Divin benefizio, ed in fine vi si esige il rendimento di grazie. E' una continuazione dei due Salmi precedenti. Vi è accennata assai chiaramente la rovina della Sinagoga, e la vocazione de' Gentili alla Chiesa.

1. *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus.*

1. ANime fedeli, beneficate tanto dal sommo Dio, lodatelo con amore, e ringraziatelo per l' inesausta sua bontà, e per la sua gran misericordia, che non è mai per finire.

2. *Dicant, qui redempti sunt a Domino, quos redemit de manu inimici: & de regionibus congregavit eos,*

3. *A solis ortu,*

2. e 3. Per buono, e misericordioso lo confessino pubblicamente quelli, che provano il benefizio della Redenzione fatta da Gesù Cristo; per tale lo decantino coloro, che egli ha riscattati dalla tirannìa del Demonio, e che trovatili nelle regioni della morte, nella servitù

& occasu: ab Aquilone, & mari.

vitù dei vizj, e lontani da Dio, gli ha per sua Grazia congregati in un sol Corpo, che è la Chiesa, a cui gli ha benignamente chiamati dalle quattro parti del Mondo, come già figurato avea col raunare in un sol Paese dall'Oriente, e dall'Occidente, dal Settentrione, e dal Mezzodì, gli Ebrei dispersi, e schiavi dei loro nemici.

4. *Erraverunt in solitudine in inaquoso: viam civitatis habitaculi non invenerunt.*

5. *Esurientes, & sitientes: anima eorum in ipsis defecit.*

4. e 5. Per cagione di questi, che gli opprimevano nella cattività, sembravano simili i poveri Ebrei a coloro, che errando per gli deserti, e per luoghi privi di acqua, e non trovando la strada, che li conduca ad una Città da abitarvi, patiscono fame, e sete fino allo svenimento. A questo modo sono stati tutti i Gentili innanzi alla venuta di Cristo; essi erano involti in mille errori, si ritrovavano nel Mondo, come in un Deserto, tutto spine per le mal nate passioni, e secco per mancanza di pioggia celeste; nè sapevano rinvenire la via, che li menasse alla Città beata, ma languivano miseramente di fame, e sete spirituale.

6. *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur: & de necessitatibus eorum eripuit eos.*

7. *Et deduxit eos in viam rectam: ut*

6. e 7. Ma siccome i buoni tra gli Ebrei, invocando in quelle loro afflizioni, e miserie l'ajuto del Signore per se, e pel Popolo, ne furono per di Lui bontà liberati, e posti sulla strada, affinchè giugnessero alla Città di Gerusalemme, in cui aveano a dimorare; così se le Anime,

irent in civitatem habitationis.

nime, prevenute dalla Grazia, ricorrino alla divina misericordia in sentendo la loro miseria, ne sono tratte felicemente, e guidate da Gesù Cristo, che è Egli medesimo la strada, arrivano alla celeste Città, dove anno a dimorare eternamente.

8. *Confiteantur Domino misericordiæ ejus: & mirabilia ejus filiis hominum*

9. *Quia satiavit animam inanem: & animam esurientem satiavit bonis.*

8 e 9. Quelli adunque, che anno risentiti gli effetti di una sì gran misericordia, rendano grazie al Signore; e per dar gloria ad un sì misericordioso Benefattore, raccontino le maravigliose cose, che ha fatte a pro degli uomini, ed eccitino gli altri a lodarlo, di aver egli saziate Anime, che erano vote di doni spirituali, e di averle riempiute di celesti beni, mentre erano per perire di spirituale languidezza, non meno che gli Ebrei per indigenza corporale; il che continua a fare verso gli poveri di Spirito, che sentono la lor miseria, e che anno fame, e sete della Giustizia.

10. *Sedentes in tenebris, & umbra mortis: vinctos in mendicitate, & ferro.*

11. *Quia exacerbaverunt eloquia Dei: & consilium Altissimi irritaverunt.*

10. e 11. Ma ecco un nuovo motivo di lode, e di ringraziamento. Era tale l' infelice condizione dei Giudei schiavi, che uguagliava quella di coloro, che giacciono nelle tenebre delle prigioni, come all'ombra della morte, aggravati da ferri, e ridotti all'ultima miseria, e ciò per gastigo della loro disubbidenza alla Legge del Signore, e del disprezzo

delle disposizioni dell'Altissimo ordinate alla loro salute. E così sono le Anime per la trasgressione dei divini Comandamenti nella dannazione di morte, nelle tenebre del peccato, tralle catene degli abiti viziosi, ed insomma in uno stato infelice.

12. *Et humiliatum est in laboribus cor eorum: & infirmati sunt, nec fuit, qui adjuvaret.*

12. Erano gli Ebrei abbattuti sotto il peso delle fatiche superiori alle loro forze, e si scoravano, non vi essendo alcuno, che li sollevasse; e similmente da moleste, e laboriose cure è oppresso il cuore dei peccatori, ed angustiato, e non vi ha fuori del Redentore, chi loro possa recare ajuto.

13. *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur: & de necessitatibus eorum liberavit eos.*

14. *Et eduxit eos de tenebris, & umbra mortis: & vincula eorum disrupit.*

13. e 14. Ma ricorrendo alla divina Bontà nelle loro afflizioni vengono essi liberati dai mali spirituali, come lo furono i Giudei, che l'invocarono, dai mali del corpo. E siccome il Signore sciogliendo quelli dalla schiavitù, pare, che li cavasse da oscure carceri, e dall' ombre della morte, e rompesse le lor catene, così leva le Anime dalle tenebre dei vizj coi lumi celesti, restituisce loro la vita della giustizia, e rompendo i legami delle loro prave inclinazioni, di schiave che erano del peccato, le fa sue Figlie per Grazia.

15. *Confiteantur Domino misericordiæ ejus: & mirabilia ejus filiis hominum.*

15. e 16. Si rendano dunque le dovute grazie al Signore; celebrino queste Anime le opere della divina Misericordia, e pubblichino a maggior gloria di essa le maraviglie

16. *Quia contrivit portas æras: & vectes ferreos confregit.*

viglie da Lui operate per la salute dell'uman Genere; lodando il divino Liberatore, che colla vittoriosa sua Grazia abbia fatte in pezzi le porte di ferro della dura cattività sotto il Demonio, e che abbia infranti i legami fortissimi del vizio, che come stanghe di ferro impedivano loro di uscire dalle porte della loro prigione.

17. *Suscepit eos de via iniquitatis eorum: propter injustitias enim suas humiliati sunt.*

17. Lo ringrazino gli Uomini, che quasi porgendo loro la mano, gli abbia ricevuti in grazia sua, nel ritornar che anno fatto a Lui dalla strada delle loro iniquità; imperciocchè non per altrò, che per gli loro peccati erano ridotti a sì vile, e sì misero stato.

18. *Omnem escam abominata est anima eorum: & appropinquaverunt usque ad portas mortis.*

18. Questa, che segue, è un'altra dimostrazione della divina Beneficenza. Erano gli Ebrei per gli mali della schiavitù in uno stato simile a quello, in cui ritrovansi certi ammalati, che anno a nausea ogni qualunque cibo, e già erano presso alle porte della morte; ed erano in ciò la figura dell'Anime, che per languidezza spirituale anno a nausea il cibo loro, che è la Parola di Dio, e non gustano più le divine cose, e che perciò sono in istato di morte o già seguita, o imminente.

19. *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur:*

19. Ma Iddio, che previene colla sua Grazia il cuore degli uomini per farli ricorrere a se, udì le suppliche dei tribolati, e liberolli dalle

& de neceſſitatibus eorum liberavit eos.

loro corporali infermità, come libera altresì le Anime dalle loro, quando iſpira ad eſſe quello ſpirito, che le fa gridare, e piagnere, come biſogna.

20 *Miſit verbum ſuum, & ſanavit eos: & eripuit eos de interitionibus eorum.*

20. A queſto fine ha mandato il ſuo Verbo, il ſuo Unigenito Figliuolo ad incarnarſi, e per eſſo ha guarite, e guariſce le ſpirituali infermità degli uomini, e colla ſua Grazia medicinale gli ha tratti dalla morte eterna, col liberarli da quella del peccato. Il che fu figurato dalla liberazione del Popolo Ebreo per l'ordine di Ciro.

21. *Confiteantur Domino miſericordiæ ejus: & mirabilia ejus filiis hominum.*

22. *Et ſacrificent ſacrificium laudis & annuntient opera ejus in exultatione.*

21. e 22. Per queſto dunque ſingolar benefizio dell'umana Redenzione, raddoppjno i Fedeli la loro riconoſcenza, e le azioni di grazie, confeſſino pubblicamente la gran miſericordia di Dio, e predichino le maraviglioſe ſue dimoſtrazioni di amore verſo gli uomini. Ed a Lui offeriſcano con grand'affetto un perpetuo ſagrifizio di lode, offeriſcangli in rendimento di grazie il ſuo ſteſſo Figliuolo Gesù, e attendino a celebrare la di Lui Bontà a confronto della indegnità noſtra, e raccontino con allegrezza ſpirituale, che naſca dal cuore acceſo di carità, le di Lui Opere di ſommo amore, e di ſomma potenza.

23. *Qui deſcendunt mare in na-*

23. e 24. Quegli poi, che navigano il mare, e fanno il lor commercio per via di quel va-

vibus : facientes operationem in aquis multis.

24. Ipsi viderunt opera Domini: & mirabilia ejus in profundo.

vasto elemento, ci rappresentano anch'essi lo stato misero della cattività degli Ebrei, come in burrasca, ed in atto di far naufragio, e con ciò ci danno un nuovo argomento di lodare la Divina potenza, e bontà, poichè essi sono testimonj delle cose mirabili, che vi opera il Signore; ma l'anno ben maggiore coloro, che considerano il Mondo tutto, come un gran Mare, in cui anno fatta come vela i Ministri del Vangelo, i quali l'anno comunicato colla predicazione a molti Popoli, facendo acquisto di Anime a Dio, il quale per mezzo di questi suoi Operaj Apostolici ha fatta in queste mistiche Acque una infinità di Miracoli, e ne fa continuamente a favore di quei, che col legno della Croce, come con un vascello, salva dalla corruzione del Secolo, dall'amarezza delle afflizioni, e dalla malignità delle passioni umane, e ciò in particolare in favore de' Ministri, che sono al timone della barca.

25. Dixit, & stetit spiritus procellæ: & exultati sunt fluctus ejus.

25. Imperciocchè, siccome per divina disposizione sorge in mare la tempesta, e si alzano le onde, così permettendolo Dio, sono insorti nel Secolo contro la Chiesa, ed i suoi Ministri, venti burrascosi di molte Persecuzioni prodotte dalla sollevazione de' Popoli Infedeli, o dal furore dei Tiranni, ed insorgono tuttodì delle tempeste, e dei pericoli di far naufragio.

26. Ascendunt usque ad cœlos, & de-

26. Allora a guisa dei naviganti, che ora alzati col vascello fino al Cielo, ora sprofondati fino agli abissi,

scendunt usque ad abyssos: anima eorum in malis tabescebat.

bissi, s'inorridiscono di spavento, anche i Pastori talvolta, esagitati orrendamente dalla violenza delle Persecuzioni, si sbigottivano con gli altri Fedeli, e per tanti mali, e pericoli venivano meno.

27. *Turbati sunt, & moti sunt sicut ebrius: & omnis sapientia eorum devorata est.*

27. Ed in quella maniera, che anche i nocchieri nella furia della burrasca si turbano, e tremano come ubriachi, nè sanno più che fare con tutta la perizia dell'arte loro, così quegli, che si ritrovano al Governo degli altri in tempo delle più crudeli Persecuzioni, e di altre commozioni suscitate dal vento delle passioni, sono stati alcune volte in costernazione, senza sapere umanamente a qual consiglio appigliarsi.

28. *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur: & de necessitatibus eorum eduxit eos.*

29. *Et statuit procellam ejus in auram: & siluerunt fluctus ejus.*

28. e 29. Ma siccome i naviganti trovandosi in quel pericolo alzano la voce a Dio, ed esso li salva, cangiando in un dolce venticello la tempesta, e facendo cessare i flutti, così i naviganti sul vascello della Chiesa agitato da quelle terribili commozioni, invocarono il divino ajuto, e Dio salvò la sua Chiesa, fece finire le atroci persecuzioni, e le rendette la tranquillità, e il riposo. E ciò fa anche colle Anime particolari, quando nelle loro turbolenze con viva fede l'invocano.

30. *Et lætati sunt,*

30. Ora al vedere calmate le onde delle Persecuzioni, e al vedersi con-

quia siluerunt: & deduxit eos in portum voluntatis eorum.

condotti al porto della desiderata Pace, non meno si rallegrarono i Fedeli di quel, che facciano i naviganti, quando dopo la tempesta veggono il mare abbonacciato, e si trovano al porto, a cui volevano approdare; o di quel che facessero gli Ebrei, dopo che passate le molestie della tempestosa loro schiavitù si ritrovarono alla fine alla loro Patria, il che era l'ogetto di tutti i loro desiderj, e la figura della tranquillità somma, che aspettiamo nel Porto dell'Eternità.

31. *Confiteantur Domino misericordiæ ejus: & mirabilia ejus filiis hominum.*

32. *Et exaltent eum in Ecclesia plebis: & in cathedra seniorum laudent eum.*

31. e 32. I Fedeli dunque ringrazino il Signore della sua somma misericordia, gli diano laude, e gloria, e pubblichino le di Lui maraviglie a favore degli uomini. Ed esaltino la bontà del loro Liberatore i Popoli tutti della Chiesa nelle radunanze di Religione, e lo lodino insieme con i loro Dottori, e Pastori, i quali occupano la Cattedra della Dottrina, e della Giurisdizione dei loro Antecessori;

33. *Posuit flumina in desertum: & exitus aquarum in sitim.*

34. *Terram fructiferam in salsuginem: a malitia inhabitantium in ea*

33. e 34. Oltre poi a tutte le suddette maraviglie egli è ancora da considerarsi, che il Signore ha renduti aridi, e secchi quei luoghi, che prima erano irrigati da' fiumi, e dall'acque de' fonti, e che ha renduta sterile, come un campo seminato di sale, quella Terra, che per l'addietro era ferace di frutti; il che vale a dire, che il Si-

Signore per gaſtigo de' peccati de' Babiloneſi, ſparſe la maledizione ſopra il loro bel Paeſe. E queſto poi fu la figura della riprovazione della Sinagoga, poichè qual Terra, una volta irrigata da copioſe acque celeſti fra tutti gli altri Popoli del Mondo, Terra, in cui fioriva la cognizione, ed il culto del vero Dio, e che produceva dei frutti di Religione, avendo eſſa rigettata l'Evangelica Predicazione, è ſtata anch'eſſa rigettata da Dio, e pertanto è divenuta come un'arido deſerto, ed infeconda affatto di opere buone; e ciò per gaſtigo della malizia degli Abitatori di eſſa. Come accade a quelle Anime ancora, che per la loro infedeltà non corriſpondono alle Grazie di Dio.

35. *Poſuit deſertum in ſtagna aquarum: & terram ſine aqua in exitus aquarum.*

35. Poi ſi conſideri, che per lo contrario fece ſcorrere delle fontane, e dei fiumi nei luoghi deſerti, e di acque privi, e ciò in favore del ſuo Popolo liberato già dalla ſchiavitù; ma deeſi conſiderare il Miſtero in ciò racchiuſo, poichè il Signore, ripudiata la Sinagoga, ha chiamato al ſuo Regno il Popolo Gentile, per l'addietro incolto, come un Deſerto, e tant'arido, che mancava infino della cognizione del vero Dio, e queſto lo ha innaffiato abbondantemente colla Dottrina Apoſtolica, e l'ha fecondato coll'affluenza delle ſue Grazie.

36. *Et collocavit illic eſurientes: & conſtituerunt civitatem habitationis.*

36. E ſiccome Dio dopo il ritorno de' Giudei da Babilonia, gli ſtabilì nel loro Paeſe, dove rifabbricarono Geruſalemme, così in coteſta nuova Terra ha collocati coloro, che per ſuo dono con avidità ſpi-

ſpirituale ricevettero la divina Parola; ed eſſi uniti inſieme ſotto uno ſteſſo Signore coi vincoli d'u..a ... deſima Fede, ed animati da un ſolo Spirito anno formata la gran Città, ch'è la Chieſa da abitarſi da eſſi, come Caſa di Dio.

37. *Et ſeminaverunt agros, & plantaverunt vineas: & fecerunt fructum nativitatis.*

37. E queſta poi andò creſcendo, poichè gli Apoſtoli, ed i loro Succeſſori ſparſero non già in alcuni ſoli Paeſi, ma nel gran Campo del Mondo il Seme della Parola di Dio, e piantarono delle Chieſe particolari da per tutto, come tante Vigne, che produſſero i loro frutti divini in grande abbondanza. E ſimilmente gran numero di Fedeli ſeminò nel proprio cuore, vi piantò, e coltivò le virtù, e produſſe copioſi frutti di opere buone. Non altrimenti di quello fecero gli Ebrei a riguardo di ſeminar campi, piantar vigne, e raccorne i frutti, che copioſamente ne nacquero.

38. *Et benedixit eis, & multiplicati ſunt nimis, & jumenta eorum non minoravit.*

38. E tuttociò provenne dalla benedizione, che ſparſe Iddio ſopra il Campo, e ſopra gli Agricoltori; e per eſſa i Fedeli ſi moltiplicarono grandemente, e trovoſſi ben ricca la Chieſa anche per riguardo al gran numero di Perſone ſemplici, ed idiote, ma tuttavia piene di Fede, le quali come manſueti giumenti portarono volontieri il giogo della divina Legge, ed ubbidirono ſenza reſiſtenza ai loro Paſtori; anzi di queſte Perſone vili, ſecondo il Mondo, ne eleſſe il Signore più, che de' Sapienti, dei Potenti, e dei Nobili del Secolo.

39. Ma

39. *Et pauci facti sunt: & vexati sunt a tribulatione malorum, & dolore.*

39. Ma siccome a pochi erano ormai ridotti gl' Israeliti per le tribolazioni, e miserie sofferte sotto il giogo dei Caldei, così o per cagione delle Persecuzioni, e delle Eresie, o perchè pigliando piede, e dilatandosi l' iniquità, si raffredda la carità di molti, i buoni fra il Popolo Cristiano si ridussero talvolta ad un piccolo numero, che forma il piccol Gregge degli Eletti; e que' pochi, che rimasero, furono afflitti per l' inondazione de' mali, e provarono dolore delle calamità della Chiesa.

40. *Effusa est contemptio super principes: & errare fecit eos in invio, & non in via.*

40. Talvolta ancora sono divenuti dispregievoli per mancamento di vera sapienza, e di virtù taluni di que' medesimi, che sono per la loro Dignità al Governo degli altri, e per giusto giudizio di Dio sono stati abbandonati alla loro falsa prudenza, per cui sono usciti fuori del cammino della verità, sono andati per istrade non praticate innanzi, ed anno tratti seco nell' errore quelli, che si sono lasciati da essi ingannare.

41. *Ed adjuvit pauperem de inopia: & posuit sicut oves familias.*

41. Ma il misericordioso Iddio, che ha spezial cura dei poveri, e d gli umili, che a Lui ricorrono, siccome liberò allora quegli Israeliti, e rimessili in Patria, li moltiplicò, come una Greggia di pecore, così ha poi sempre porto opportuno ajuto ai bisogni del suo povero Popolo, che gli è rimasto fedele, e l'ha custodito, affinchè non venisse sedotto, nè si sviasse, e ne

ne ha pasciute, e moltiplicate le Famiglie, come fa un buon Pastore verso il suo amato Gregge.

42. *Videbunt recti, & lætabuntr: & omnis iniquitas oppilabit os suum.*

42. Or quegli, che anno un cuore retto, e puro, vedranno, e considereranno questi maravigliosi effetti della costante bontà di Dio verso de' suoi, e se ne rallegreranno nel Signore. Gli empj poi alla fine si ritroveranno tutti confusi, come in fatti avvenne a' Babilonesi persecutori degli Ebrei; e a tutti gli nemici della verità, Uomini, e Demonj, sarà per sempre chiusa la bocca, sicchè saranno sforzati una volta a tacere.

43. *Quis sapiens, & custodiet hæc: & intelliget misericordias Domini?*

43. Frattanto quegli sarà in vero Uomo sapiente, e spiritualmente illuminato, che mediterà tutte queste Verità, e che conserverà la memoria di queste maraviglie; Questi intenderà la grandezza, e la moltitudine delle Grazie di Dio, che è il Padre delle misericordie, e riposandosi, e confidandosi nella di Lui Bontà, porrà ogni studio per piacere al suo Signore, e per conseguire ora, e per l'eternità gli effetti della Divina Misericordia.

ORATIO *ex Mss.*

Confitemur Domine misericordias tuas; quas jugiter circa nostras exerces inopias: precantes, ut qui exaltatus in Ecclesiis, resides ad dexteram Patris in throno, nobis tantæ miserationis & intelligere, & custodire concedas arcanum. Qui cum eo &c.

Con-

Confessiamo, o Signore Gesù Cristo, con rendimento di grazie le vostre Misericordie, che di continuo esercitate verso i nostri bisogni, e vi preghiamo, che, poiché riconosciuto per nostro Re da tutte le Chiese, sedete ora alla Destra del Padre nel Trono celeste, ci diate la grazia di ben capire, e di custodire il Mistero di una tanto misericordiosa Bontà di Voi, che collo stesso Padre, e collo Spirito Santo vivete ec.

SALMO CVII.

Questo Salmo è composto di una parte del LVI. e di un' altra del LIX. Vedasi il Titolo prefisso all' uno, ed all' altro per l' intelligenza anche del presente; il quale per le buone ragioni addotte dal P. Calmet, s' intende letteralmente, non di Davidde, ma del Popolo Ebreo, liberato in parte dalla cattività di Babilonia, e spiritualmente delle vittorie della Chiesa. E secondo questo sistema se n' è fatta la Parafrasi, ch' è alquanto diversa da quella, che si è fatta del LVI. e del LIX. suddetti. Il significato de' Nomi Ebraici ha somministrata l' intelligenza spirituale.

1. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum: cantabo, & psallam in gloria mea.*

1. Per gli molti, ed inestimabili vostri Benefizj, o mio Dio, il mio cuore è tutto pronto a lodarvi, il mio cuore è disposto a fare, ed a soffrire tutto ciò, che a Voi piace; almeno desidero, che a tutto questo venga preparato dalla vostra Grazia; e però con tutta la forza dell'Anima mia vo-

glio celebrare le voſtre lodi, e con ſanta allegrezza cantare de' Salmi in onor voſtro, il che è per me la maggior gloria, che io poſſa avere.

2. *Exurge gloria mea, exurge pſalterium, & cithara: exurgam diluculo.*

2. Su dunque ſvegliati, o Anima mia, ſu venitemi alle mani ſalterio, e cetera, acciocchè ſia più magnifico il canto, accompagnato da' muſici ſtrumenti, cioè dall'oſſervanza dei divini Comandamenti, e dall'eſercizio dell'opere buone. Sì, o Signore, io mi leverò di buon mattino, per incominciare la giornata dalle voſtre laudi.

3. *Confitebor tibi in populis Domine: & pſallam tibi in nationibus.*

3. Io non laſcierò di confeſſare il voſtro ſanto Nome alla preſenza de' Popoli, e vi loderò in mezzo alle Nazioni, Io mi unirò collo ſpirito ai Fedeli di tutto il Mondo per cantare con eſſi queſti Salmi compoſti a gloria voſtra.

4. *Quia magna eſt ſuper cœlos miſericordia tua: & uſque ad nubes veritas tua.*

4. Decanterò la voſtra Miſericordia, che è più grande degli ſteſſi Cieli, e la Verità delle voſtre promeſſe, la quale è più ſublime delle nuvole; dirò, che è ſuperiore al noſtro intendimento ciò, che avete promeſſo per voſtra miſericordia, e che poi avete con ſomma fedeltà adempiuto, a favore de' voſtri Fedeli.

5. *Exaltare ſuper cœlos Deus, & ſuper omnem terram*

5. Oh! ſiate Voi ſempre[illegible] glorificato, ed eſaltato, o S[illegible] come conviene alla Maeſtà Voſtr[illegible] ſublime dei Cieli; Fate riſplendere per

gloria tua: ut liberentur dilecti tui. per tutta la Terra la vostra Gloria, manifestandola, non solo col liberare dalla servitù del peccato i vostri Servi, ma col liberare eziandio da' cattivi coloro, che con eterno amore avete scelti per vostri, come già liberaste il vostro diletto Popolo dalla servitù di Babilonia.

6. Salvum fac dextera tua, & exaudi me: Deus locutus est in sancto suo.

6. Salvatemi colla forza della vostra Destra, per gli meriti del vostro Figliuolo, in cui la vostra Potenza risiede. Esauditemi, poichè Voi me l'avete promesso, e mi avete ammaestrato per bocca di Esso lui, che è il vostro Santo per eccellenza, ed il Santo de' Santi. Io ripeterò perciò le parole, con cui vi pregava il Profeta a nome del suo Popolo per il ritorno di tutta la Nazione Giudea nella Palestina, secondo le Profezie di Geremia.

7. Exultabo, & dividam Sichimam (a) *: & convallem Tabernaculorum metibor.*

7. Io esulterò, diceva egli, e sarò Padrone di Sichem, Capitale della Samaria, e misurerò come mia la Valle di Socoth, o sia de' Tabernacoli. Il che vale a dire, che io mi rallegrerò nel Signore, ed averò la *felicità* di vedere le Città per l'addietro infedeli, soggette alla Fede, ed al Regno di Gesù Cristo, e che mi dovrò sempre considerare come in pellegrinaggio, e sotto le *Tende* in questa Terra, che Dio mi darà da possedere.

8. Meus est Galaad (b), *& meus*

8. Ritornato che fu il Popolo Giudeo dalla cattività, e possedendo tutto il Paese, ch'era stato de' suoi

I 3 Pa-

(a) *Sichem*, o *Sichima* vuol dire *felicità*. (b) *Galaad* cumulo di testimonianze.

eſt Manaſſes (a) *&* *Ephraim* (b) *ſuſceptio capitis mei.*

Padri, e più oltre ancora, potè dire: Mia è la Galaaditide; mio è quel Tratto, che poſſedeva la Tribù di Manaſſe, ed Efraim ſarà il ſoſtegno, e la forza del mio Regno. E così io Chieſa vedendomi eſteſa a tante diverſe Genti, dirò: Io ho *infinite teſtimonianze* della verità, che io predico, ed a queſta rendo *teſtimonianza* a coſto d'ogni coſa. La mia grandezza conſiſte nella *dimenticanza* delle coſe di queſto Mondo. E la mia forza è di avere di molti Figliuoli, che *creſcano* in virtù, e che *abbondanti frutti* produchino di opere buone.

9. *Juda* (c) *Rex meus: Moab* (d) *lebes ſpei meæ.*

9. Della Tribù di Giuda, diceva il Popolo Eletto, ſarà quegli, che mi governerà; ed i Moabiti, poichè gli averò ſottomeſſi, faranno anch' eſſi una parte conſiderabile del mio Dominio. Ed io dico: Capo, e Re di queſto Popolo redento, ed unito inſieme, cioè del Popolo Criſtiano, è il mio Gesù, nato temporalmente dalla Tribù di Giuda, quale io riconoſco, e *lodo qual Dio*, e Figlio di Dio; ed il mio Principato è fondato ſopra queſta *moltitudine* di Genti, rigenerate *dal Padre* Celeſte colle *acque* del Batteſimo.

10. *In Idumeam* (e) *extendam calceamentum meum: mihi Alienigenæ* (f) *amici facti ſunt.*

10. Porrò piede anche nell'Idumea, e la domerò; e li Filiſtei anch' eſſi vinti, ſaranno poi meco confederati. Farò cioè guerra ai ſentimenti del vecchio *Adamo*, e calpeſterò le *terrene*, e *carnali* paſſioni, ſottometten-

(a) *Manaſſes* dimenticanza. (b) *Ephraim* fruttifero, e che creſce.
(c) *Juda* laus Dei. (d) *Moab* Aquæ Patris: Filius Patris.
(e) *Edom*, onde *Idumea* Adam, rufus, ſanguineus.
(f) *Alienigena* corriſponde alla voce *Philiſtiim*.

tendole alla Legge dello Spirito, e meco s'accorderanno ancora quelli, che per l'addietro erano come *ſtranieri* a riguardo delle coſe divine.

11. *Quis deducet me in civitatem munitam? quis deducet me uſque in Idumæam?*

11. Ma pure, come mi luſingo io di queſte conquiſte? chi mi darà egli forze baſtevoli per eſpugnare l'Idumea, cioè la Concupiſcenza, che qual Città forte, è munita al di dentro colle paſſioni, ed al di fuori è rinforzata dagli oggetti, e da' nemici inviſibili? Chi me ne farà egli vittorioſo?

12. *Nonne tu Deus, qui repuliſti nos? & non exibis Deus in virtutibus noſtris?*

12. Non altri al certo, che Voi, o mio Dio, il quale ci avete bensì ributtati giuſtamente per le noſtre colpe; ma poi vi ricorderete della voſtra miſericordia; e ci libererete interamente da queſta ſchiavitù, e ci ajuterete a vincere nei noſtri ſpirituali combattimenti, come altre volte liberaſte Iſraele, e vi metteſte alla teſta delle ſue armate.

13. *Da nobis auxilium de tribulatione: quia vana ſalus hominis.*

13. Voi dunque ſoccorreteci nelle noſtre tribolazioni, difendeteci da' noſtri nemici; da Voi ſolo attendiamo la noſtra ſalvezza, poichè è una vana coſa lo ſperarla da forza umana.

14. *In Deo faciemus virtutem: & ipſe ad nihilũ deducet inimicos noſtros.*

14. Da noi ſoli, come deboli, ed impotenti, non poſſiamo nulla, ma coll'ajuto voſtro potremo fare di gran coſe, e dalla voſtra Grazia confortati, opereremo con fortezza, e con virtù; sì, combatteremo con coraggio, e Voi ſa-

rete quegli, che, come speriamo, distruggerete tutti i nostri Nemici, e ce ne darete una piena vittoria.

ORATIO *ex Mss.*

PRapara tibi Domine cor nostrum ad confitendum nomini tuo: ut te intelligentes surrexisse diluculo, illuc tendamus merito, quo tu victor es elevatus in regno. Qui vivis &c.

SIgnor Gesù Cristo preparatevi colla vostra Grazia il nostro cuore, affinchè questo dia le dovute laudi, e renda le azioni di grazie al vostro Nome; talmente che intendendo noi il Mistero della vostra Risurrezione, che seguì innanzi giorno, tendiamo col merito delle opere buone colassù al vostro Regno, dove Voi vittorioso siete salito; che col Padre, e collo Spirito S. ec.

SALMO CVIII.

Questo Salmo è una Profezia di Davidde in forma d' imprecazione contra Doeg Idumeo, e contra altri Adulatori di Saulle, che colle loro falsità animavano quel Principe contro ad esso Davidde; ed è poi nel senso figurato un' Orazione di Gesù Cristo, come Uomo, contra li Giudei suoi persecutori, e contra Giuda in particolare, come si vede dal Cap. 1. degli Atti degli Apostoli; bensì può intendersi eziandio di un Giusto, che sia partecipe degli affronti, che ha sofferti il suo Capo; come si è fatto nella Parafrasi.

1. *Deus laudem*

1. MIo Dio, cui il tutto è manifesto, Voi sapete con

meam ne tacueris: quia os peccatoris, & os dolosi super me apertum est.

con quanta ingiustizia, e malignità si procuri di denigrare con delitti, che mi si imputano, la mia fama; io sto in silenzio, ed aspetto con pazienza, che voi facciate vedere la mia innocenza, per la gloria del vostro Nome, e per l'edificazione del mio Prossimo. Vorrei almeno poter da Voi ottenere un giorno la lode di essere stato vostro Servo fedele, checchè ne dicano ora cotesti scellerati Impostori, che si sono scatenati contro di me.

2. *Locuti sunt adversum me lingua dolosa, & sermonibus odii circumdederunt me: & expugnaverunt me gratis.*

2. Essi anno pubblicate contro di me mille calunnie, e fraudolentemente ne parlano. Anno cercato di rendermi odioso con discorsi pieni d'inganno, che anno sparsi d'ogni intorno, e mi perseguitano senza cagione, come imitatori dei Giudei, che perseguitarono l'innocente Gesù, cui propriamente conveniva di così parlare all'eterno Padre.

3. *Pro eo ut me diligerent, detrahebant mihi: ego autem orabam.*

3. In vece di mostrarmi dell'affetto per gli benefizj, che ho loro fatti, mi odiano anzi, e mi lacerano colle loro detrazioni. Nulladimeno io non ho cessato di fare orazione, raccomandando a Voi e la mia causa, e la salute di loro medesimi, ad esempio di Gesù Cristo, il quale pregò in Croce per gl' ingrati Giudei, che dopo tanti benefizj da Lui ricevuti lo crocifissero.

4. Ma

4\. *Et posuerunt adversum me mala pro bonis : & odium pro dilectione mea.*

4\. Ma essi ostinati nell' ingratitudine mi anno renduto male per bene, e corrispondono con odio, e con implacabile inimicizia all' amore, che loro ho portato, non altrimenti, che li Giudei all' amoroso Salvatore.

5\. *Constitue super eum peccatorẽ: & Diabolus stet a dextris ejus.* (a)

5\. Però io ben so quello, che merita la loro perversità, e non posso non approvare la divina Giustizia, che vuole gastigarli, se non si pentono; preveggo, che Voi, o Signore, sottoporrete questo perfido Traditore, ed i suoi simili ad un malvagio Padrone, che con tirannia li tratti; e che starà loro alla destra il Demonio, l'antico calunniatore, il quale gli accuserà al vostro Tribunale, e ne chiederà vendetta.

6\. *Cum judicatur, exeat condemnatus : & oratio ejus fiat in peccatũ.*

6\. E per tanto avverrà, che, quando questi comparirà dinanzi al suo Giudice, sarà condannato, e che le parole, che dirà in sua discolpa, gli si ascriveranno a nuovo peccato. Sarà esecrabile la di lui orazioni, poichè fatta con ipocrisia, e col cuore lontano da Dio, e non nel Nome del Salvatore.

7\. *Fiant dies ejus pauci : & Episcopatum* (b) *ejus*

7 e 8. Gli si accorceranno i giorni di vita per le di lui scelleratezze; e il posto, e la dignità, e l'uffizio, che possedeva, passeranno

(a) Secondo l'antico costume de' Giudici l'Accusatore stava alla destra dell'accusato. Vedi Zaccaria al Cap. 3.

(b) La voce *Episcopatus*, che ora è ristretta nell'uso Ecclesiastico a significare la Dignità de' Vescovi, e che quì significa l'Apostolato di Giuda, si prende generalmente nella sua origine per un posto di Prefetto, e di Soprintendente.

accipiat alter.

8. Fiant filii ejus orphani: & uxor ejus vidua.

no ad altre persone, come avvenne all'empio Giuda *. Morrà di più coll'acerbo rammarico di lasciare orfani i figliuoli, e vedova la moglie, senza beni, senza amici, e senza appoggi.

9. Nutantes transferantur filii ejus, & mendicent: & ejiciantur de habitationibus suis.

9. Questi figliuoli pertanto anderanno errando vagabondi, e si ridurranno alla mendicità, e saranno scacciati dalle proprie case, e dai loro luoghi; come lo sono stati i Giudei dal proprio Paese in pena di aver data la morte al Salvatore; e come avviene ad un'Anima, che abbandona col peccato la Casa Paterna, e che spogliata de' suoi beni, è ridotta all'estrema Povertà, ed uscita fuor di se, non trova nelle Creature ove appoggiarsi.

10. Scrutetur fœnerator omnem substantiam ejus: & diripiant alieni labores ejus.

10. Ogni sua facoltà verrà in mano agli usurai, un duro Esattore si piglierà tutta la di lui roba, che ritroverà, e tutto il frutto delle sue fatiche diventerà preda degli stranieri; il che si è veduto già negli Ebrei, che dai Romani furono spogliati d'ogni bene, per gastigo del peccato commesso colla morte di Cristo; ed avviene tuttodì in quei, che cadono nelle mani del Demonio.

11. Non sit illi adjutor: nec sit, qui misereatur pupillis ejus.

11. e 12. Non avrà chi lo ajuti in vita, sarà derelitto da tutti, e poichè sarà morto, nemmeno i suoi Pupilli ritroveranno compassione da chicchessia, ma anch'essi periranno ben

12. *Fiant nati ejus in interitum: in generatione una deleatur nomẽ ejus.*

ben presto, e non arriveranno a far passare il nome del Padre ad una seconda generazione; come in fatti la nazione Giudea fu distrutta avanti il fine di una generazione dalla morte di Cristo, cioè dopo quaranta anni.

13. *In memoriam redeat iniquitas patrum ejus in conspectu Domini* * *& peccatum matris ejus non deleatur.*

13. Insomma sarà sì grave, e sì visibile la vendetta, che ne farà il Signore, che parrà, che punisca in esso, e nella sua stirpe non solo le proprie colpe, ma tutte ancora le iniquità de' suoi Maggiori, che ha imitati, e che di queste, e del peccato di sua Madre se ne ricordi appunto, per rendere più severo il gastigo.

14. *Fiant contra Dominum semper, & dispereat de terra memoria eorum: pro eo quod non est recordatus facere misericordiã.*

15. *Et persecutus est hominem inopẽ, & mendicum: & compunctum corde mortificare.*

14. e 15. I di lui Figliuoli seguiranno la malignità del loro Padre, ed averanno perciò Dio sempre contrario. Non vi resterà di essi memoria onorifica; e ciò in pena di non avere esso esercitata verso il suo Prossimo la misericordia, e di avere perseguitato un' Uomo povero, ed afflitto, e di aver data la morte ad un Giusto, oppresso già dal dolore, che gli passava il cuore, come fu Gesù, la cui innocenza, povertà, ed afflizione non bastò per far recedere i Giudei dal volerlo morto.

16. Pare,

* Secondo quel medesimo senso del verf. 35. cap. 23. di S. Matteo: *Ut veniat super vos omnis sanguis justus, qui effusus est super terram, a sanguine Abel justi usque ad sanguinem Zachariæ, &c.* il che meritarono i Giudei *implendo mensuram scelerum Patrum suorum.* verf. 32. cioè col far morire lo stesso Messia.

16. *Et dilexit maledictionem, & veniet ei: & noluit benedictionem, & elongabitur ab eo*

16. Pare, che costui col suo continuo maledire, e colle sue azioni escrabili, abbia cercata a bello studio la maledizione del Signore, e questa pertanto gli verrà ben'essa addosso. E la benedizione per lo contrario, di cui non si è punto curato, si allontanerà da lui, come da un'indegno.

17. *Et induit maledictionem sicut vestimentum: & intravit sicut aqua in interiora ejus, & sicut oleum in ossibus ejus.*

18. *Fiat ei sicut vestimentum quo operitur: & sicut zona, qua semper præcingitur.*

17. e 18. Egli si è come rivestito della maledizione, quasi a guisa di una veste; e questo male gli è entrato al di dentro, in quella guisa, che l'acqua penetra la terra, e si è insinuato fin dentro delle di lui ossa, come l'olio, che s'insinua da per tutto. Tale è l'idea della corruzione d'Adamo, che si è impadronita di tutto l'Uomo. Gli starà pertanto sempre addosso la divina maledizione, come un vestito, e come una perpetua cintura; cioè egli apparirà agli occhi di tutti, come ricoperto, e cinto dagli effetti della divina vendetta, come lo sono i Giudei, che portano seco visibilmente la pena del loro peccato.

19. *Hoc opus eorum, qui detrahunt mihi apud Dominū: & qui loquuntur mala adversus animam meam.*

19. Questo sarà il pagamento, che farà il Signore ben giustamente a coloro, che mi calunniano, e che si affaticano con i loro discorsi sediziosi, e colle loro opere malvage, per levarmi la vita.

20. e 21.

20. *Et tu Domine, Domine, fac mecum propter nomen tuum: quia suavis est misericordia tua.*

21. *Libera me, quia egenus, & pauper ego sum, & cor meum conturbatum est intra me.*

20. e 21. Ma mentre essi tramano la mia rovina, Voi Signore, Voi mio Dio usate meco della vostra benignità, state dalla parte mia, soccorrendomi per la gloria del vostro Nome, e per far vedere a che inclina la vostra soavissima misericordia, da cui sola aspetto la mia salute. Abbiate pietà di me, e liberatemi; vedete, che io sono povero, privo d'ogni umano ajuto, e che il mio cuore è in preda all' inquietudine, e all'afflizione.

22. *Sicut umbra cum declinat, & ablatus sum: & excussus sum sicut locusta.*

22. Come l'ombra della sera al declinare della luce vien meno, si consuma, e alla fine si risolve in nulla, così la mia vita va mancando, ed è già sul finire. Ed essendo vessato da' nemici, sono costretto di andare vagando da un luogo all'altro, senza aver ferma abitazione, a guisa di una locusta, a cui è data la caccia, o che è trasportata dal vento.

23. *Genua mea infirmata sunt a jejunio: & caro mea immutata est propter oleum.* *

23. E perciò a quanti incomodi hò io dovuto soggiacere? A forza di digiuni mi sono indebolite le ginocchia, e la mia carne è dimagrata visibilmente, ha perduto il suo vigore per mancanza di pinguedine; e si è mutata dallo stato di

* *Propter oleum*, cioè *propter defectum olei*, o *absque oleo*, come volta San Girolamo. Gli Orientali usavano molto le unzioni, e non se ne astenevano, se non a cagione di lutto, e di tristezza.

di prima, per aver io trascurate le consuete unzioni di olio, e di unguento, affine di mortificarmi.

24. *Et ego factus sum opprobrium illis: viderunt me, & moverunt capita sua.* *

24. Sono divenuto a' miei nemici un'oggetto di disprezzo, e di burla, a talchè essi veggendomi umiliato, ed afflitto, in segno di derisione anno fatti dei movimenti dispettosi di capo, e degl'insulti; poichè l'umiltà, la povertà, e la penitenza sono ai mondani un motivo di beffe.

25. *Adjuva me Domine Deus meus: salvum me fac secundum misericordiam tuam.*

26. *Et sciant, quia manus tua hac: & tu Domine fecisti eam.*

15. e 16. Voi dunque soccorretemi, o Signore mio Dio, da cui unicamente aspetto ajuto, salvatemi, e cavatemi dallo stato miserabile, in cui sono, secondando i movimenti della vostra misericordia. Fate vedere a' miei Persecutori, che favorite la mia causa, e riconoscano essere opera vostra la mia liberazione, e sappiano, o Signore, che Voi siete l'Autore della mia salute, dopo l'afflizione, che avete permessa.

27. *Maledicent illi, & tu benedices: qui insurgunt in me, confundantur, servus autem tuus lætabitur.*

27. Mi carichino pur'essi di maledizioni, poco m'importa, avvengachè Voi volterete in altrettante benedizioni le imprecazioni loro. Fate, o Signore, che costoro, che si sollevano contro di me, restino svergognati, e confusi, e che io vostro Servo, provando gli effet-

* Questo verso corrisponde a ciò, che narra S. Matteo al cap. 27. 39. de' Giudei, che insultavano a Cristo sulla Croce: *Prætereuntes autem, blasphemabant eum, movents capita sua, & dicentes: Vah qui &c.*

effetti di vostra bontà, in Voi mi rallegri, come nel mio Salvatore.

28. *Induantur, qui detrahunt mihi, pudore: & operiantur sicut diploide confusione sua.*

28. I miei calunniatori poi sieno come rivestiti d'ignominioso rossore; e la confusione, per aver formata contro di me sì iniqua risoluzione, li ricuopra da ogni parte, a guisa di un duplicato pallio, che cuopre tutto il corpo di chi l'ha addosso; ma tuttavia in modo, che la vergogna li porti alla penitenza dei loro peccati.

29. *Confitebor Domino nimis in ore meo: & in medio multorum laudabo eum.*

29. Io poi grato per la mia liberazione benedirò mille, e mille volte il Signore, gli renderò colla bocca, e col cuore vivissime azioni di grazie, canterò a sua gloria, e lo loderò presentemente in mezzo de' Fedeli insieme con tutta la Chiesa Militante, e poscia co' suoi Eletti eternamente nel Cielo.

30. *Quia astitit a dextris pauperis: ut salvam faceret a persequentibus animam meam.*

30. Celebrerò pieno di riconoscenza la gran bontà, che ha avuta di starmi come alla Destra, per assistere me povero, ed afflitto, affine di salvarmi e la Vita, e l'Anima ad onta degli sforzi de' miei Persecutori visibili, ed invisibili.

ORATIO *ex Mss.*

Unica miserationis Deus, qui maledictioni subjacere dignatus es, ut nos a maledicto Legis erueres; quæsumus, ut faciens nobiscum misericordiam propter nomen tuum, digneris nos & a persequentibus vitiis, & ama-

a malorum obtrectationibus liberare. Qui vivis & regnas cum Deo Patre &c.

O Gesù, Dio d'una Misericordia singolare, Voi, che vi siete degnato di soggiacere alla maledizione della Croce per liberare noi dalla maledizione, che la Legge minaccia ai Prevaricatori, preghiamo, che usandoci Misericordia a riguardo del vostro Nome di Salvatore, e per la gloria di Voi medesimo, abbiate la bontà di renderci liberi, e da vizj, che ci fanno guerra, e dalle lingue malediche de' cattivi, che detraggono la fama a chi fa bene. Fateci questa grazia Voi, che vivete, e regnate col Padre Iddio, e collo Spirito Santo ec.

SALMO CIX.

E' manifesto dal Vangelo di S. Matt. cap. 22. e da altri luoghi del N. T. che questo Salmo ha da intendersi letteralmente di Gesù Cristo, la di cui Gloria veggendo Davidde in ispirito, racchiude quì in pochi, ma misteriosissimi versi le principali di Lui Prerogative.

1. *Dixit Dominus Domino meo: sede a dextris meis.*

1. IL Padre Eterno Iddio ha detto al suo Verbo Incarnato, al Messia, mio Dio, e mio Signore, allorchè questi vittorioso della morte, e dell'Inferno, risorse a vita immortale: Abbiate, o mio Figlio, l'assoluta Real potestà, ancora come Uomo, come Figlio di Davidde, sopra tutte le create cose, e assiso sul Trono

della mia Gloria, mettetevi a sedere alla mia Destra.

2. *Donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.*

2. Voglio, che regniate sopra tutti gli uomini; e quelli poi, che non accetteranno volontariamente la vostra Legge, ve gli soggetterò a viva forza, e finalmente nel dì del Giudizio vi porrò sotto a' piedi tutti i vostri nemici, Uomini, e Demonj, talmentechè li calpesterete come vinti del tutto, come calpestasi la predella del Soglio da chi in esso risiede.

3. *Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorũ.*

3. E frattanto, o glorioso Gesù, il vostro celeste Padre vi farà regnare per mezzo della Fede sopra i Popoli, incominciando da Sion, e da Gerusalemme, dove primieramente si udirà la Predicazione Apostolica, ed' indi poi si dilaterà la Regia vostra Potenza insieme colla vostra Dottrina per tutto il Mondo. Voi dunque, o divino Re, collo Scettro della vostra Forza invitta, e colla virtù della Croce dominerete, malgrado i vostri nemici, i quali quantunque da ogni parte sieno per far guerra al vostro Regno, non lo potranno tuttavia distruggere, poichè Voi disporrete di essi da Onnipotente, come vi piacerà.

4. *Tecum principium* * *in die*

4. Vostro proprio, ed a Voi innato, e dovuto, è il Principato sopra ogni cosa, poichè, passato il

* La voce Greca ἀρχὴ significa e Principio, e Principato; nella Parafrasi si è preferito il secondo significato sulla scorta, di molti Padri. Ma non vi mancano di quei, che si tengono al primo, e secondo i quali si può intendere a questo modo: *In Voi è il Principio, poichè in Voi è il Padre, fin dal giorno della vostra eternità, in cui vi ha generato dal seno di sua Divinità, e Voi pure con esso siete il Principio di tutte le cose create &c.*

virtutis tuæ: in splendoribus sanctorum, ex utero ante luciferum genui te. il tempo della vostra umiliazione nella vita mortale; è venuto il giorno della vostra esaltazione al supremo comando; e siete ora innalzato al magnifico, e splendido Santuario del Cielo; dove vittorioso siete entrato, come in trionfo. Ma moltopiù risplenderà il vostro Imperio nel giorno della vostra forza; allorchè circondato da' vostri Santi, tutti splendidi, e gloriosi, verrete a pronunziare la finale sentenza. E ben vi conviene un tale Imperio, mentre il Padre Eterno vi rende questa testimonianza: Io, dic'egli, vi ho generato dalla mia medesima sostanza ab eterno coll' arcana infinita fecondità del mio intelletto nello splendore della santità, avanti la creazione di qualunque luce visibile, o invisibile.

5. *Juravit Dominus, & non pœnitebit eum: tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech.* (a)

5. Oltre poi alla Regia Potestà, o divino Messia, avrete anche la dignità di Sacerdote, come fu *Melchisedech* (*a*) il quale fu Sacerdote, ed insieme Re di *Salem* (*b*), che poi fu detta Gerusalemme. Imperciocchè il Signore ha protestato con irrevocabile giuramento, e vi ha detto: Voi, che siete *Re della giustizia*, e *della Pace* nella celeste Gerusalemme, siete ancora il sommo Sacerdote del nuovo Testamento. E questo vostro Sacerdozio non sarà temporale, e successivo, come quello di Aronne, ma sarà eterno, figurato già da quello di Melchisedecco, di cui non si legge, che da alcun' Uomo lo abbia ricevuto, o che ad alcuno Suc-

(*a*) *Melchisedech*, significa Re di giustizia. (*b*) *Salem*, Pace.

ceſſore lo abbia laſciato. Voi ſarete e il Sacerdote, e la Vittima, perchè ſarete l'immolazione del voſtro Corpo ſull'Altare della Croce per la Redenzione dell' Uomo, ma poi continuerete ad offerire da Voi ſteſſo queſta medeſima Vittima ſull'Altare del Cielo, e quì in Terra ſu gli Altari della Chieſa per mano de' voſtri Miniſtri, con che applicherete a' Fedeli il merito, e il frutto della voſtra Paſſione. E queſti li colmerete di celeſti benedizioni, e li conforterete col Cibo celeſte ſotto le ſpezie del Pane, e del Vino, come Melchiſedecco benediſſe, e ricreò con pane, e vino Abramo dopo la ſconfitta, che queſti data aveva a' ſuoi Nemici.

6. Dominus a dextris tuis: confregit in die ira ſua reges.

6. O glorioſo Gesù, Voi ſedete alla Deſtra di Dio, poichè Egli vi ha comunicata la ſua Potenza, ed il Signore ſta alla voſtra deſtra per far vendetta degli affronti, che vi ſon fatti; e però nel giorno della ſua collera farà in pezzi gli ſcettri dei Re, e annienterà la potenza de' Tiranni, che avranno contrariato allo ſtabilimento del ſuo Regno, e perſeguitati i ſuoi Santi.

7. Judicabit in nationibus, implebit ruinas: conquaſſabit capita in terra multorum.

7. Stabilirà Criſto il ſuo Trono in mezzo alle Nazioni; eſerciterà verſo di eſſe la ſeverità de' ſuoi giudizj, ne domerà i nemici della verità, e li ſottoporrà al ſuo Imperio E venendo poi all'univerſale Giudizio riempierà con i ſuoi Eletti i ſeggi voti, che i Demonj, innanzi che foſſero precipitati negli abiſſi, avevano colaſsù nel Cielo occupati.

ti. E parimente schiaccerà la testa a tutti gli orgogliosi, che si saranno opposti alla di Lui Gloria; distruggerà alla fine tutti gli empj, gl'Infedeli, e gli Eretici; e di coloro, che non avranno fatto conto del Cielo, empirà le aperture, e le caverne della Terra.

8. *De torrente in via bibet*, propterea exaltabit caput.*

8 Ed egli è ben giusto, che Gesù sia esaltato, e glorificato a sì alto segno, poichè Egli ha bevuto a gran sorsi nel torrente delle tribolazioni, e de' patimenti in tempo di sua vita mortale. Egli ha bevuto l'amaro Calice della dolorósa Passione, per ubbidire al Padre, e per operar la salute degli uomini, e però gli è dovuta l'esaltazione alla somma Gloria, e conviene, che al glorioso Nome di Gesù pieghi il ginocchio ogni qualunque Creatura, e quindi dal Capo imparino i Membri a umiliarsi, e a soffrire.

O R A T I O *ex Mss.*

Ante luciferum genite Deus, qui es ante principium totius creaturæ; rogamus, & quæsumus: ut sicut tuis inimicos pedibus ad dexteram Patris residens, subjecisti; ita nos tuis officiis dignos habeas, ablata dominatione peccati. Qui cum eodem Deo Patre &c.

* Alcuni Dotti pigliano queste parole: *De torrente in via bibet*, per uno Ebraismo, che significhi la perfetta vittoria di Cristo colla metafora della grande strage de' nemici suoi, il sangue de' quali sia per iscorrere come a fiumi, sicchè se ne possa quasi bere; essendovi un simile modo di dire anche al cap. 23. de' Numeri: *Et sanguinem occisorum bibat*, e nello stesso senso prendendosi quelle espressioni: *lavare manus*, o *tingere pedes in sanguine occisorum*. E questa interpretazione sembra molto coerente ai versi precedenti: ma Noi abbiamo seguiti i Padri.

O Gesù, generato Dio dall' Eterno Padre, innanzi che fosse prodotto Lucifero, Voi che avete un' esistenza anteriore ad ogni cosa creata, preghiamo, e supplichiamo, che siccome sedendo alla Destra del Padre, avete ridotti sotto a vostri piedi vinti i Nemici, così levata da noi la dominazione del peccato, ci rendiate degni del vostro santo servizio, Voi, dico, che collo stesso Iddio Padre ec.

SALMO CX.

Questo Salmo morale sotto le lodi, che dar doveva a Dio il Popolo Ebreo per gli stupendi benefizj da Lui ricevuti, e nominatamente per la liberazione dalla schiavitù di Babilonia, comprende, e presagisce quelle, che dar gli dee il Popolo Cristiano, da Gesù redento, e pasciuto col Cibo Eucaristico.

1. *Confitebor tibi Domine in toto corde meo: in consilio justorum, & congregatione.*

1. Signore, non già colle sole labbra, ma con tutto l'affetto del mio cuore, io voglio lodarvi, e glorificarvi, non solo privatamente, ma nella Chiesa ancora, nelle pubbliche Adunanze de' divoti Fedeli, al vostro servizio consecrati.

2. *Magna opera Domini: exquisita in omnes voluntates ejus.*

2. Dirò dunque per celebrare le vostre lodi: Oh quanto son'elleno grandi, ed esimie le opere del Signore, e nell'ordine della Natura, e nell'ordine della Grazia! Sono in vero esquisitamente fatte secondo appunto che Egli le ha

ha volute; e se alcuno le consideri con attenzione, troverà in esse tanta sapienza, potenza, e bontà del Divin Facitore, che non saprà che desiderarvi di più, anzi le proverà superiori a tutti i suoi desiderj.

3. *Confessio, & magnificentia opus ejus: & justitia ejus manet in saeculum saeculi.*

3. Tutto ciò, che fa il Signore, ci dà motivo di lodarlo, e di benedirlo; risplende in tutto la di Lui Gloria, e la Magnificenza; non vi si vede nulla, che non sia giusto, e così sarà sempre, poichè la sua Giustizia è immutabile in eterno.

4. *Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, & miserator Dominus: escam dedit timentibus se.*

4. Egli, che è pieno di misericordia, e di tenerezza verso di quelli, che lo temono, diede già agli Ebrei un Cibo miracoloso, affinchè essi ricevendolo ogni dì, si ricordassero continuamente di tante altre maraviglie operate in favor loro; ma poi per un'eccesso di sommo amore ha dato ai Fedeli il Cibo Eucaristico, e lo ha loro lasciato in memoria della sua Passione, e di tutto ciò, che maravigliosamente ha fatto per la loro salute, affinchè ricevendo in se stessi per modo di cibo il medesimo Benefattore, tantopiù riconoscessero i di Lui benefizj.

5. *Memor erit in saeculum testamenti sui: virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.*

5 E con ciò ha chiaramente dimostrato a suoi, ch'egli non si dimenticherà mai dell'Alleanza con essi fatta. E però, se fece risplendere agli occhi del suo Popolo Giudaico la potenza delle sue Opere in Egitto, nel Mar Rosso, nel Deserto, e finalmente nella di Lui libera-

berazione da Babilonia, molto più al suo Popolo Cristiano ha fatto, e farà conoscere l'insigne virtù, che ha messa in opera a pro della Chiesa.

6. Ut det illis hæreditatem Gentium: opera manuum ejus veritas, & judicium.

6. Egli ha cavati i suoi Feddi dalla servitù del Demonio facendoli passare per le acque del Battesimo, e li pasce poi in questo loro Pellegrinaggio colla Dottrina Evangelica, e co' Sagramenti, e li dirige colla sua Grazia; il che ei fa, non già per condurli, come i Giudei, nella Terra di Canaan, ma per dar loro l'ingresso nell'Eredità del Cielo, la quale è per tutte le Genti, che anno la vera Fede di Cristo, secondo la promessa fatta ad Abramo, che nel suo seme benedette sarebbero tutte le Nazioni. E così nelle di Lui operazioni ritrovasi la veracità delle sue promesse adempiute, ed il giusto Giudizio, che esercita sopra gli uomini, premiando negli uni la giustizia, ch'egli medesimo ha loro data, ed escludendo dal suo Regno i cattivi pe' loro demeriti.

7. Fidelia omnia mandata ejus, confirmata in sæculum sæculi: facta in veritate, & æquitate.

7. Siccome poi egli è degno di ogni maggior lode per le sue Opere, così lo è altresì per la sua Legge di amore, che ci ha data. I suoi Comandamenti pertanto sono fedeli, stabili, e fermi: non anno da essere giammai aboliti, come quelli, che furono proprj della Sinagoga, ma anno da durare per sempre. Essi sono fondati sulla verità, e sulla giustizia.

8. Oh

8. *Redemptionem misit populo suo: mandavit in æternum testamentum suum.*

8. Oh quanto siamo noi obbligati al nostro Dio! Egli ha mandato, non già Mosè a liberare gli Ebrei dalla servitù di Egitto, non Ciro per isciorgli da quella di Babilonia, ma il proprio Figliuolo per riscatto di tutto il Genere umano, che giaceva sotto la schiavitù di Satanasso. E questo Redentore poi ci ha ordinato di osservare fedelmente il nuovo, ed eterno Testamento, che ci ha lasciato, di cui l'antico, dato ai Giudei, erane la figura.

9. *Sanctum, & terribile nomen ejus: initium sapientiæ timor Domini.*

9. Guardiamoci dunque dal violare questa Alleanza, che abbiamo contratta con Dio, rispettiamo il di Lui santo, e tremendo Nome, serviamolo con riverenza, e con timore; imperciocchè il timore, che si ha di offendere un sì santo, e sì terribile Signore, è il principio della vera Sapienza, facendoci attendere all'osservanza dei Divini Precetti, che sono la regola de' nostri giudizj, e delle nostre azioni.

10. *Intellectus bonus omnibus facientibus eum:* * *laudatio ejus manet in sæculum sæculi.*

10. Ben dunque la intende, ed ha la vera, utile, e salutevole intelligenza delle cose colui, che mette in opera ciò, che conosce, e che adempisce i Divini Comandamenti. Questi ne riporterà lode eterna da Dio medesimo; il quale

* *Facientibus eum.* Il relativo *eum* si dee riferire o al *Testamentum*, o al *mandata*, che tanto vale, senza attendere al rigore grammaticale. L' Ebraico ha: *facientibus ea.*

le però, come l'Autore d'ogni azione virtuosa dee esser sempre l'oggetto delle nostre laudi, ed ora nel tempo, e per tutta l'eternità.

ORATIO *ex Mss.*

SAnctorum omnium gloriosa confessio Deus, tribue nobis timorem nominis tui; quem esse initium sapientiæ prædixisti: ut tuorum admixti consiliis, misericordiæ tuæ dapibus saginemur. Per Dominum Nostrum &c.

O Dio, che siete il glorioso Oggetto, cui tutti i Santi tributano le loro laudi, e la loro umile sommessione, dateci il timore del vostro Nome, quale già tempo fa avete dichiarato essere il principio della Sapienza, sicchè comunicando noi coi vostri Servi nelle loro Sagre Adunanze, venghiamo ad esser impinguati spiritualmente coi cibi, che ci ha preparati la vostra Misericordia. E ciò per gli meriti di N. S. G. C. ec.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

MIsericors Domine, tu principium es timoris, & sapientiæ: in isto nos ergo instrue, & in illa statue: a timore nos inchoa, & sapientiæ perfectione consumma. Per misericordiam tuam Deus &c.

SAL-

SALMO CXI.

Canta quì il Profeta la felicità di un' Uomo, che teme Dio, e ne forma il carattere. Ma si dee considerare, che quantunque la felicità temporale, quì descritta in quanto è propria di un Giudeo Giusto, si conceda da Dio talvolta anche ai Cristiani dabbene, tuttavia, affinchè abbia più luogo la Fede, e la Speranza de' futuri Beni, non si concede a tutti i Giusti, bensì in sua vece si danno loro dei beni, e delle ricchezze spirituali, che servono loro a far fortuna per l' altra vita. Si può prendere per una continuazione del Salmo precedente. Il verso quarto allude al ritorno di Babilonia, l' ultimo accenna la rovina dell' Impero de' Caldei.

1. *Beatus vir, qui timet Dominũ: in mandavit ejus volet nimis.*

1. BEato in vero è quell'Uomo, che ha per lo suo Dio un santo, e filiale timore, poichè mette tutto il suo piacere in adempire i di Lui Comandamenti, e viepiù sempre desidera di osservarli con maggior perfezione.

2. *Potens in terra erit semen ejus: generatio rectorum benedicetur.*

2. Costui riceverà anche quaggiù delle gran ricompense oltre a quelle, che gli stanno preparate in Cielo. Si vedrà sulla Terra la sua Prosapia numerosa, ricca, e potente. I suoi discendenti saranno favoriti da Dio, poichè la Progenie degli Uomini retti, e giusti ha da godere le divine benedizioni. Or siccome

me la aveano i Patriarchi della Legge Vecchia nella copiosa Prole, sulla speranza di essere i Padri del venturo Messia; così ora la ottengono quelli, che facendo la divina Volontà diventano spiritualmente la Madre di Cristo, generandolo negli altrui Animi co' buoni esempj, con sante instruzioni, e con divote Orazioni.

3. *Gloria, & divitiæ in domo ejus: & justitia ejus manet in sæculum sæculi.*

3. Avrà egli una vera gloria presso Dio, e presso gli Uomini, e colla gloria uniransi in sua casa ancora le ricchezze; o piuttosto nella casa interiore di sua Coscienza, colla povertà di spirito vi sarà lo splendore, e l'affluenza de' beni spirituali; e perciò la di Lui giustizia non isvanirà mai dalla memoria degli uomini, e certamente ne sarà eterna la mercede, che ne avrà da Dio.

4. *Exortum est in tenebris lumen rectis: misericors, & miserator, & justus.*

4. Che se talvolta i Giusti si trovino nelle tenebre delle avversità, il Sole di Giustizia, che è già nato al Mondo per la salute degli uomini, si farà ben' Egli vedere alle lor menti, e col suo lume o dissiperà affatto le tenebre, o almeno li consolerà per mitigarne la pena, come è proprio di Lui, che è misericordioso, benigno, e giusto.

5. *Jucundus homo, qui miseretur, & commodat, disponet sermones suos in judicio:*

5. E ben lo merita un'uomo amabile, e caro a Dio, ed agli Uomini, com'è quegli, il quale si muove a compassione delle altrui miserie, e che soccorre con carità i Poveri col prestare, o donar loro, quan-

quia in æternum non commovebitur.

quanto ad essi bisogna. Questi avrà altresì la prudenza di giudiciosamente regolare le sue parole, le sue azioni, ed i suoi negozj in tal maniera, che in nessun conto offenda chicchessia, e che possa renderne buona ragione al supremo Giudice. E però qual cosa mai lo potrà smovere dal suo felice stato? Egli protetto da Dio, sarà stabile anche in mezzo alle perturbazioni di questa vita, e poscia verrà messo pienamente in sicuro coll'eterna felicità.

6. In memoria æterna erit justus: ab auditione mala non timebit. *

6. Il Giusto viverà ancor dopo morte eternamente celebre nella memoria degli uomini dabbene, e molto più in quella di Dio, e de' suoi Santi nella Patria celeste. E frattanto qualunque disgrazia sentasi minacciata dal Mondo, qualunque rumore oda di male, che gli sovrasti, egli con lo scudo della Fede in mano non paventerà nulla per se.

7. Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus: non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.

7. Imperciocchè nemmeno i più imminenti pericoli possono sbattere il di Lui cuore, che è dispostissimo ad attendere con ferma speranza la salute dal suo Dio, essendochè in questa speranza il suo cuore è stabilmente fondato; sicchè non potrà essere conturbato, nè smosso da alcun timore, nè per forza degli Uomini, nè per malizia de' Demonj. E verrà poi per lui una volta quel tempo, in cui troverassi

* Non tremerà, all'udire pronunziarsi la finale sentenza, che sarà terribile per gli cattivi. *Così interpetrano alcuni, ma con poco fondamento nel Testo.*

verassi in alto; e sicuro posto; donde rimirerà i suoi nemici abbattuti.

8. *Dispersit, dedit pauperibus, justitia ejus manet in sæculum sæculi: cornu ejus exaltabitur in gloria.*

8. Egli con Cristiana liberalità ha distribuite; e come seminate le sue Facoltà in benefizio de' Poveri; e benchè sembri perire a lui la pecunia, che in tal modo largamente dispensa; rimangono tuttavia, quanto al frutto della giustizia, le sue limosine, e di queste ne avrà gloria perpetualmente presso gli Uomini, e l'eterna ricompensa da Dio. E pel merito di esse sarà accresciuta, e sollevata a più alto grado di gloria la di lui potenza, e nel presente secolo talvolta, e sicuramente nel futuro.

9. *Peccator videbit, & irascetur; dentibus suis fremet, & tabescet: desiderium peccatorum peribit.*

9. L'Empio peccatore poi vedrà questa esaltazione del Giusto; e se ne conturberà per isdegno, e per invidia; ne fremerà co' denti, e si struggerà, e verrà meno di rabbia, e di dispetto; ma indarno si sforzerà di frastornare l'altrui felicità; perciocchè alla fine poi tutti i desiderj de' peccatori, sì degli Uomini, come de' Demonj, anno da rimanere delusi, e senza effetto.

ORATIO *ex Mss.*

Lumen perpetuum rectorum cordium Deus; concede nobis te diligere; tua gloria jocundari; & sic dispergere in hoc sæculo; ut careamus auditu aspero in futuro. Per Dominum &c.

O DIO

ODIO, che perpetuamente lucete alle Anime, che anno il cuor retto; e sincero, date a noi pure la grazia di amarvi, di giocondamente rallegrarci per la vostra gloria; e di dispensare in questa vita quanto abbiamo; in opere di misericordia, di modo che non abbiamo ad udire per noi nel secolo futuro l'orrenda sentenza di dannazione. Così sia per amore di Nostro Signore Gesù Cristo ec.

SALMO CXII.

Il Profeta invita i Fedeli a lodare Dio, facendo loro considerare la di lui infinita Grandezza, unita con una somma benignità, con cui esalta li poveri, e gli umili ad uno stato sublime, e dà la fecondità alla Donna sterile, che è la figura della Chiesa, congregata dalla Gentilità.

1. *Laudate pueri Dominum: laudate nomen Domini.*

1. VOi, o Servi di Dio, voi, o Fedeli, che avere dovete la semplicità, e l'innocenza de' fanciulli, voi Anime sante, e pure, che professate il culto sincero di sua Divina Maestà, lodate, e ringraziate il Signore; glorificate il suo santo Nome co' vostri pensieri, colle vostre parole, e colle vostre azioni.

2. *Sit nomen Domini benedictum: ex hoc nunc, & usque in saeculum.*

2. In rendimento di grazie, dite, Sia benedetto il Nome adorabile del Signore, nel tempo presente, e per tutti i Secoli avvenire, attendete a lodarlo ora, per poi avere la beata sorte di lodarlo per tutta l'eternità.

Be-

Beneditelo voi colla santità de' vostri costumi, e date agli altri motivo di lodarlo, e benedirlo.

3. *A solis ortu usque ad occasum: laudabile nomen Domini.*

3. Egli è sommamente degno di essere celebrato con lodi, non solo in tutti i tempi, ma anche in tutti i luoghi dell' Universo, da tutte le creature, da tutte le nazioni, che vi sono al Mondo, dall'Oriente fino all' Occidente; poichè da per tutto ha stesa la cognizione del suo Nome, e tutto riempie colla sua adorabile presenza.

4. *Excelsus super omnes gentes Dominus: & super cœlos gloria ejus.*

4. Egli è l'eccelso assoluto Padrone, non solo d' Israele, ma di tutte le Genti, che esso ha create, e redente, ed è sì grande, che nè la sublimità, o lo splendore de' Cieli, nè l'eccellenza, o dignità degli Angeli anno che fare colla sua Gloria, che è infinitamente a tutte le più gran cose superiore.

5. *Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat: & humilia respicit in cœlo, & in terra?*

5. Che se è da celebrarsi tanto per la sua Grandezza, moltopiù si dee lodare per averla accoppiata con una clemenza somma. Imperocchè chi v'è egli mai, che paragonar si possa col nostro Dio, il quale, benchè abbia come Sovrano altissimo Signore la sua Abitazione nel più alto de' Cieli, e nelle Anime, che con generoso disprezzo si sollevano sopra le Creature, non isdegna tuttavia di riguardare queste basse cose, e di aver cura anche di quelle, che passano per le più vili, e le più abiette; e getta poi spezialmente i suoi favore-

voli

voli sguardi sopra quelle menti sì in Cielo, come in Terra, le quali si umiliano nel loro nulla sotto la Maestà sua, e che anno bassi sentimenti di loro medesime?

6. Suscitans a terra inopem: & de stercore erigens pauperem.

7. Ut collocet eũ cum principibus: cum principibus populi sui.

6. e 7. Egli cava talvolta il Povero dalla polve, e dal fango, e lo innalza al Trono, come fece già a Saulle, e a Davidde; e solleva taluni dalle miserie, e dall'abbiezione ad uno stato di gloria, e di comando. Egli esalta alle maggiori Dignità della Chiesa anche degl'infimi tra' suoi Fedeli, come usò già con gli Apostoli, uomini di bassa nascita, e di vil fortuna nel Mondo, e privi di umana sapienza, quali nulladimeno costituì Principi, e Governatori del suo Popolo Cristiano. E finalmente Egli dalla vil condizione di fragile natura solleva l'Uomo, che è un po' di polvere, all' onore di Figliuolo di Dio, e questo medesimo, cavato talvolta dalla sordidezza, e dal fetore de' vizj, in cui giaceva, lo trasporta poi all'eccelso consesso de' Principi del Cielo, a regnarvi insieme con Abramo, Isacco, e Giacobbe, Principi già del suo Popolo eletto.

8. Qui habitare facit sterilem in domo: matrem filiorum lætantem.

8. Egli è quello, che dà la fecondità anche alla Donna sterile, come a Sara, e la rende Madre piena di allegrezza al vedere nella sua Casa bella, e numerosa Posterità; come altresì ha fatto verso la Gentilità, sterile per l'addietro, ed infeconda, quale poscia entrata nella di Lui Casa, che è la Chiesa, e fecondata

data dalla di Lui Grazia, gli ha partoriti molto più Figliuoli di quello, che avesse mai fatto la Sinagoga. E però la Chiesa de' Gentili convertiti, vedendosi felicemente Madre di tanto Popolo, riconosce con giubbilo la potenza, la virtù, e la bontà del suo Sposo Gesù, che sia sempre lodato, e benedetto.

ORATIO *ex Mss.*

Laudantes benedictum nomen tuum omnipotens Deus; rogamus, ut nos in sinu matris Ecclesiæ collocatos, charitatis tuæ facias stabilitate connecti. Per Dominum nostrum &c.

Onnipotente Iddio, nel mentre che lodiamo il vostro benedetto Nome, vi preghiamo altresì, che poichè ci avete collocati per vostra Grazia nel seno della santa Madre Chiesa, facciate ancora, che siamo strettamente uniti colla stabile fermezza della vostra Carità. Per li meriti di Nostro Signore ec.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

Excelse Domine, qui humilia respicis, humilitatem nobis tribue, per quam placeris; nec in nobis superbia maneat, quam de longinquo cognoscis, & vicino disperdis, ut te miserante & elatio dejiciens a mente discedat, & contritio glorificans in corde permaneat; Per misericordiam tuam Deus noster &c.

SAL-

SALMO CXIII.

Quì commemorasi la liberazione del Popolo Ebreo dall' Egitto, e l' introduzione di esso nella Terra promessa. Si esprimono i sentimenti del medesimo in mezzo alle Genti Idolatre, che gli dimandavano, dov' era il suo Dio. S'invoca la divina Misericordia, affinè di vivere per poter cantare in Terra le sue lodi. Il che ci rappresenta il Popolo schiavo in Babilonia. E' facile, dopo la Parafrasi di altri simili Salmi, l'intendere anche questo cristianamente, con applicarne le figure alle cose figurate.

1. *In exitu Israel de Ægypto: domus Jacob de populo barbaro;*

2. *Facta est Judæa sanctificatio ejus: Israel potestas ejus.*

1. e 2. Allora che Israele uscì dall' Egitto, e che la Casa di Giacobbe si levò da quel Popolo, di linguaggio, e di costume straniero al suo, la Nazione Giudea divenne il Popolo santo di Dio, e la Gente Israelitica fu il Popolo, sopra cui Iddio elesse di regnare particolarmente. Così parimente il Popolo della nuova Alleanza, uscito dalla servitù del Demonio, e dei vizj, e lasciando la lingua, e i sentimenti del Mondo corrotto, è arrivato ad essere il Popolo santificato da Dio; e a formare quel Regno spirituale, che al Signore in ispezial modo appartiene.

3. *Mare vidit, & fugit Jordanis conversus est retrorsum.*

3. Il Mar rosso al comparire degli Ebrei; quasi sentita avesse la presenza del Signore, che li conduceva, si ritirò dallo spavento, ed aprì loro il passaggio; e poscia quando furono per entrare nella Terra promessa,

il Giordano ritornò addietro colle sue acque verso la fonte, subito che vi posero dentro i piedi i Sacerdoti, che portavano l'Arca. Con i quali prodigj figurati furon quei, che fa invisibilmente per la salute degli Eletti, seccando per essi il mare del secolo, e de' vizj, e facendo risalire in alto verso la sorgente i pensieri, ed i desiderj, che da se scorrono sempre al basso; e ciò col Ministero de' Sacerdoti di Cristo.

4. Montes exultaverunt, ut arietes: & colles sicut agni ovium.

4. Con simile miracolo anche i Monti presso Sinai, quando il Signore diede la Legge, tremarono, e fecero come dei salti a guisa di montoni, e così ancora le colline a guisa di agnelli, cioè i Re, ed i Popoli di que' contorni si commossero alla comparsa d'Israele; come si è poi commossa tutta la Terra al comparire del Cristianesimo.

5. Quid est tibi mare, quod fugisti? & tu Jordanis, quia conversus es retrorsum?*

6. Montes exultastis sicut arietes: & colles sicut agni ovium?

5. e 6. Ma onde mai avvenne ciò? Perchè ti ritirasti tu con fuga, o Mare? E tu *Giordano** perchè tornasti indietro? E voi montagne per qual cagione saltaste come Arieti, e voi colli oome agnelli? E voi, o Popoli Idolatri, tumultuanti come il Mare, che vuol egli dire, che vi siete ritirati per dar luogo alla Religione di Cristo? Perchè, o Filosofi, con tutto il vostro *giudizio*, e colla pretesa vostra *sapienza* avete voi ceduto alla nuova Dottrina Evangelica? Perchè, o Grandi del Mondo, avete voi tremato di paura alla Predicazione della Legge nuova, e perchè avete voi cangiate le primiere inclinazioni?

7. e 8.

* *Jordanis* si interpetra *Amnis judicii*.

7. *A facie Domini mota est terra: a facie Dei Jacob.*

8. *Qui convertit petram in stagna aquarum: & rupem in fontes aquarum.*

7. e 8. Ah! che la ragione si è, perchè nulla è difficile al Supremo Padrone. Alla presenza di Dio ha dovuto tremare la Terra, a vista del Dio di Giacobbe, alla comparsa del Divin Salvatore doveano farsi queste maraviglie. Egli ha in suo potere la natura tutta, ed altresì il cuor dell'Uomo, e però siccome nel Deserto mutò talmente la naturale durezza dei sassi, che fece scorrere da una pietra fiumi di acqua, e da una rupe fonti copiosi, così ammollisce colla sua potente Grazia, che deriva dalla Pietra mistica, che è Cristo, la durezza de' cuori di sasso, e convertendo i Peccatori a penitenza, fa spargere loro abbondantissime lagrime.

9. *Non nobis Domine, non nobis: sed nomini tuo da gloriam.*

10. *Super misericordia tua, & veritate tua: nequando dicant gentes, ubi est Deus eorum?*

9. e 10. Continuate, o Signore, à operare di queste maraviglie a favore della vostra Chiesa. Noi non desideriamo già in ciò la nostra, ma solo la vostra gloria, poichè la gloria è tutta dovuta a Voi, che siete l'Autore d'ogni bene. Fate risplendere sopra di noi la misericordia, e la fedeltà vostra, non per riguardo nostro, ma per l'onore del vostro Nome. Dateci un cuor' umile, che non si attribuisca, se non il suo nulla; e fate colla vostra Grazia, che la nostra vita corrisponda alla nostra Fede, serva di prova alla verità della Religione, e faccia vedere qual'è il Dio, che adoriamo, affinchè non dicano gli empj, come

dicevano i Babilonesi a i Giudei loro schiavi: Dov'è egli il Dio di questo Popolo? Perchè non si vede egli questo loro Dio?

11. *Deus autem noster in cœlo: omnia quæcumque voluit, fecit.*

11. Noi per altro possiamo ad essi rispondere, come rispondevano gli Ebrei a i Babilonesi, cioè, che noi non abbiamo dei simulacri, come anno essi, ma che adoriamo l'unico vero Dio, che ha in Cielo la sua augusta Regia, e che di là con assoluto potere fa tutto ciò, che vuole nell'Universo; e che però dee esser temuto, e rispettato.

12. *Simulacra gentium, argentũ, & aurum: opera manuum hominum.*

13. *Os habent, & non loquentur: oculos habent, & non videbunt.*

14. *Aures habẽt, & non audient: nares habent, & non odorabunt.*

15. *Manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt: non clamabunt in gutture suo.*

16. *Similes illis*

12. 13. 14. 15. e 16. Che per lo contrario sono ben ridicole le Divinità, che adorano i Gentili; imperocchè gl'idoli loro altro non sono, che oro, e argento, fatture inanimate delle mani degli uomini. E perciò anno bensì la forma della bocca, ma non possono parlare; anno similmente le orecchie, per cui nulla odono; anno le narici, ma senza odorare; anno le mani, ma senza tatto; anno i piedi, ma non anno la facoltà di camminare; e tuttochè abbiano la gola, non possono tuttavia mandar fuori alcun suono. Non anno, che la figura di uomini, e per tanto di gran lunga inferiori sono a quei medesimi, che gli adorano. Tale è la vanità dell' Idolatria Pagana. Ah! che meritano di diventar simili a queste statue coloro, che

le

fient, qui faciunt ea: & omnes, qui confidunt in eis.

le fanno, e tutti quelli, che pongono in esse la loro speranza, cioè di essere privi di vita, e di sentimento. Nè lo meritano meno coloro, che idolatrano o le ricchezze, o i piaceri, o gli onori, o se stessi, e le loro opere, o altra qualsisia cosa creata. Ed in fatti questi sono come muti in ciò che riguarda la loro salute perche non anno la carità, e così pure non anno occhi, nè orecchie per la verità, non odorano la fragranza delle divine Virtù, non fanno alcun passo verso il Cielo, non muovono le mani per bene operare, non mandan fuori voce per lodare, ed invocare il Signore; in somma non danno quasi alcun segno di vita spirituale questi Idolatri, che fanno dell'oggetto della loro concupiscenza il loro falso Dio.

17. *Domus Israel speravit in Domino: adjutor eorum, & protector eorum est.*

18. *Domus Aaron speravit in Domino: adjutor eorum, & protector eorum est.*

19. *Qui timent Dominum, speraverunt in Domino: adjutor eorum, & protector eorum est.*

17. 18. e 19. Ma non è così della Casa d'Israele, non è così della Chiesa, che è la gran Casa di Dio. Essa ha messa la sua speranza nel Signore, e questi l'ajuta ne' suoi bisogni, e la protegge da ogni male. La famiglia di Aronne, cioè i Sacerdoti, e li Ministri dell'Altare, come in particolar modo consagrati al culto di Dio, e che anno da avere delle disposizioni proporzionate alla Santità della Vittima, che offeriscono, anno altresì con ispezial fervore riposta in Lui la loro speranza, ed Esso se n'è presa la difesa, e la protezione; e generalmente tutti i Fedeli, che anno il

ſanto timore di Dio, di qualunque ſtato, o condizione ſi ſieno, anno rinunziato ai ſimulacri dei vizj, ed anno collocata nel Signore la loro ſperanza, ed Egli gli ha ſempre ſoccorſi come Suoi, e gli ha protetti dai loro Nemici viſibili, ed inviſibili; e così farà per l'avvenire.

20. *Dominus memor fuit noſtri: & benedixit nobis.*

20. In fatti il Signore ſi è ricordato di noi ed ha moſtrata con gli effetti la cura, che ne ha; per ſua bontà ci ha benedetti, e ci ha riempiuti de' ſuoi Beni.

21. *Benedixit domui Iſrael. benedixit domui Aaron.*

21. Egli ha verſato le ſue benedizioni ſopra la Caſa d' Iſraele; e moltopiù ſopra la Chieſa, che gli è ben più cara; le ha verſate ſopra la Famiglia di Aronne, ma tanto più copioſe le ha ſparſe, e le ſparge, ſopra il Sacerdozio della nuova Legge, quanto è queſto più eccellente di quello dell'antica.

22. *Benedixit omnibus, qui timent Dominum: puſillis cum majoribus.*

22. Egli ha ſempre colmato di benefizj quelli, che di buon cuore lo temono, e riverentemente, e ſinceramente lo adorano, o ſieno grandi, o ſieno piccoli, o ricchi, o poveri. Ei non riguarda perſona, ma i veri ſervi ſuoi, tutti li benedice.

23. *Adjiciat Dominus ſuper vos: ſuper vos, & ſuper filios veſtros*

23. Ah! deſidero, e così ſupplico, e così ſpero, che il Signore moltiplichi ſopra voi, o Fedeli, che fate profeſſione di ſervirlo le ſue celeſti ſpirituali benedizioni, ſopra voi, diſſi, e ſopra tutti i voſtri Figliuoli e ſecondo la carne, e ſecondo lo ſpirito; eſten-

estenda cioè verso Voi, e verso loro la sua misericordia.

24. *Benedicti vos a Domino: qui fecit cœlum, & terram.*

24. Oh! siate voi sempremai benedetti, e beneficati da quel gran Signore, che bene può colmarvi di benefizj, come quegli, che ha creato il Cielo, e la Terra, e che è il Padrone, ed il liberale Dispensatore di tutti i beni; i quali dei terreni ne dà spezialmente a quei, che anno lo spirito del Giudeo carnale, e dei celesti ai veri Israeliti.

25. *Cœlum cœli Domino: terram autem dedit filiis hominum:*

25. Egli ha fatto il Cielo Empireo, e lo ha scelto per luogo particolare da abitarvi, e da far vedere a' suoi Eletti la propria Gloria. La Terra poi l'ha data ad abitare ai figliuoli di Adamo, finchè vivono come pellegrini questa vita mortale, in cui vuole, che professino santamente la divina Religione, che ha loro insegnato, e che la tramandino pura, e sincera alla cognizione dei Posteri, e che tendano coi loro pensieri al Regno, che loro ha preparato in Cielo.

26. *Non mortui laudabunt te Domine: neque omnes, qui descendunt in infernum.*

26. Ma, o Signore, su questa Terra, dove volete, che regni il vostro culto, non vi potranno già servire, e lodare i morti; nè saranno già eglino in istato di adorarvi tra' vivi, quelli, che scendono cadaveri in un sepolcro.

27. *Sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino: ex*

27. Noi bensì, se viviamo su questa Terra, attenderemo a lodare il Signore, e a promuovere la sua Gloria,

hoc nunc, & usque in sæculum. ria, e a benedirlo ora, e per sempre fino alla fine. E perciò desiderosi, o Signore, che vi sieno tra' viventi di coloro, che celebrino il vostro Nome, vi preghiamo, che non permettiate, che Noi vostri adoratori finiamo i nostri giorni prima del tempo, e che rimangano al Mondo quelli soli, che colla loro impietà vi disonorano. Moltopiù vi preghiamo a preservarci dall'eterna morte, e dalla dannazione dell' Inferno, in cui niuno vi loderà, ed a farci vivere quì colla vita della Grazia, colla Vita nascosta con Cristo in Voi per lodarvi degnamente, e a darci poi la Vita eterna, sicchè e nel tempo, e nell'eternità possiamo incessantemente benedirvi.*

ORATIO *ex Mss.*

INeffabile nomen Trinitatis Deus, qui fluenta Jordanis aspectu tui luminis terruisti; præsta, ut quos ablutos sacro Baptismate renovasti, numquam patiaris a vetitis simulacrorum idolis maculari. Qui vivis &c.

O DIO ineffabile Trinità, che col far vedere il vostro lume al Giordano, ne faceste retrocedere le acque come spaventate, fate sì, che Noi, i quali avete rinnovati colle acque del Santo Battesimo, non siamo mai più contaminati dagl'Idoli de' Simolacri, condannati con ogni altro culto profano da Voi, che vivete, e regnate ec.

SAL-

* In quest'ultimo punto contiensi l'interpretazione, che si dà comunemente a questi due ultimi versi; ma l'altra di sopra è la letterale; ed esprime per l'appunto i sentimenti de' Giudei, che pregavano di esser presto liberati dallo squallore della cattività, per poi impiegare il resto de' loro giorni a lodare, e ringraziare Dio.

SALMO CXIV.

Secondo molti queſto Salmo è un'Orazione di Daviddc, che rende grazie a Dio per la ſua liberazione da qualche grave pericolo; e così conviene ad un Giuſto, che ſi eccita ad amare Dio, conſiderando i mali, da cui per divino benefizio è ſtato liberato, e che propone di voler piacere a Dio. San Girolamo l' intende di un' Anima, che ſta per uſcire dal pellegrinaggio di queſta vita. E forſe per ciò è ſtato meſſo al principio dell' Ufizio de' Morti. Sembra probabile, che l' Autore eſprima ad litteram *i ſentimenti dei Giudei, già poc' anzi liberati da Babilonia.*

1. *Dilexi, quoniam exaudiet Dominus: vocem orationis meæ.*

1. MI ſento nel cuore la fiamma del Divino Amore, io voglio amare il mio Liberatore con tutte le forze dell'Anima mia. Sarei ben' io ingrato, ſe non l'amaſſi, dopo che egli ha eſaudita la mia orazione nei miei maggiori pericoli.

2. *Quia inclinavit aurem ſuam mihi: & in diebus meis invocabo.*

2. Egli ha piegate favorevolmente le ſue orecchie per aſcoltare, ed eſaudire le mie ſuppliche, e però gliene renderò grazie, lo loderò ſempremai, e l' invocherò per tutto il rimanente di mia vita con certa fiducia del ſuo ajuto. Lo pregherò tutti i giorni di mia vita, poichè ſono giorni di biſogno per riguardo alla mia infermità, e debolezza, e ſpererò in Dio, poichè dalla parte ſua ſono giorni di miſericordia, e di ſalute per me.

3. Circumdederunt me dolores mortis: & pericula inferni invenerunt me.

3. Io era come cinto per ogni parte da' mortali dolori, stava come sull'orlo del sepolcro in questa miserabile cattività. Era altresì assediato da gravissime tentazioni, sicchè io mi trovava in pericolo di morire alla Grazia, e di precipitare nell'Inferno.

4. Tribulationē, & dolorem inveni: & nomen Domini invocavi.

4. Io non trovava da per tutto, senon motivi di afflizione, e di angoscia, tanto io era tribolato; ma ricorsi al Signore, invocai il suo santo Nome, ed implorai da Lui l'ajuto.

5. O Domine, libera animā meam: misericors Dominus, & justus, & Deus noster miseretur.

5. Gli dissi: o Signore, per pietà liberate l'Anima mia, ch'è la cosa più preziosa, che io abbia, dagli sforzi de' miei nemici visibili, ed invisibili, dai pericoli di questa vita, e da sì grave mia calamità; ma qualunque traversia temporale mi accada, bisogna, che io conosca, e confessi, che il Signore è misericordioso, e giusto, e che la di Lui Misericordia, e la Giustizia concorrono insieme alla mia salute, l'una col punire i miei peccati, l'altra facendomi far buon'uso de' gastighi, e che il nostro Dio per se è portato ad usar misericordia.

6. Custodiens parvulos Dominus: humiliatus sum, & liberavit me.

6. E per esserne partecipe non vi è il miglior mezzo, che di umiliarsi con ispirito docile sotto alla sua mano, poichè Egli protegge gli umili, ed ha speziale custodia degli uomini semplici, che si rimettono inte-

interamente alla ſua Provvidenza, e che tutto ſperano da Lui. Ed io ſo, che ritrovandomi eſtremamente afflitto, e col cuore umiliato, ed abbattuto, ho a queſto modo da Lui ricevuta la mia liberazione, e la mia ſalvezza.

7. Convertere anima mea inrequiem tuam: quia Dominus benefecit tibi.

7. Or dunque, o Anima mia, ritorna alla tua quiete, riposati nel tuo Dio, ſicura ſperanza dei tribolati, cerca di ſtare unita a Lui, che è il principio della vera tranquillità dello ſpirito. Vanne lieta alla tua Patria celeſte, liberata per divina beneficenza da tanti mali, come ne andavano lieti gli Ebrei verſo Geruſalemme, ſciolti dalla ſchiavitù di Babilonia. Guſta il ſoave frutto di ſua bontà, ringrazialo dei benefizj, che ti ha fatti.

8. Quia eripuit animam meam de morte: oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapſu.

8. E qual maggior beneficenza, che quella di avermi preſervato fin' ora dalla morte del corpo, e di avermi liberato da quella dell' Anima con rimettermi i miei peccati? Che gran bontà di avermi raſciugate le lagrime degli occhi, ſoccorrendomi a tempo, e di avere diſtrutto in me ciò, che cagionar mi poteva un pianto eterno! Qual grazia di aver talmente retti i miei affetti, che io più non camminaſſi nella ſtrada dei vizj, e che non andaſſi a cadere nel precipizio della dannazione! Queſto è ben maggior favore di quello, che fece ai Giudei, cavandoli dalle miſerie della cattività.

9. Placebo De-

9. Ora ſiccome quegli, giunti alla Terra Promeſſa, che chiamavano

mino : in regione no Paese della Vita, per riguardo
vivorum . allo stato di servitù, in cui erano
come morti, ebbero la mira di servirvi, e di piacervi, così io sensibile a questi effetti della vostra Misericordia, finattantochè io sia tra' vivi in questo Mondo, voglio fare ogni sforzo per piacere a Voi, e per servirvi colla maggior perfezione, che io posso, insieme co' vostri Servi, che vivono a Voi, sperando fermamente di aver poscia a vivere con essi la vita beata nel Cielo, che è la vera Regione della vita, ove l'Anima perfettamente sanata, rivestita di Corpo immortale, piacerà interamente agli occhi del suo Dio.

ORATIO *ex Mss.*

Ablutor peccaminum Domine, qui animam te fideliter invocantem velociter consolaris; rogamus, ut nos à periculis inferni erutos, in regione vivorum ablatâ peccati morte restituas. Per Dominum &c.

O Signore, che purgate i peccati colla vostra Grazia, e che siete pronto a consolare quell'Anima, che con viva fede v'invoca, vi preghiamo, che dopo di averci cavati dai pericoli dell'Inferno, e liberatici dalla morte del peccato, ci rimettiate nella beata Regione de' Vivi; e ciò per gli meriti di N. S. G. C. &c.

SAL-

SALMO CXV.

Questo Salmo è una continuazione del precedente. Vi parla Davidde della Fede, che ha avuta nelle divine Promesse, non ostante i pericoli, in cui lo avea posto la persecuzione di Saulle, e poi promette di fare dei Sagrifizj di rendimento di grazie, e di sciorre pubblicamente i suoi voti. O piuttosto vi parla il Popolo Ebreo, ritornato dalla cattività. E conviene ad un Giusto, che pieno di Fede, e di Riconoscenza pel benefizio della Redenzione, e per altre Grazie di Dio, propone di offerirgli per Sacrifizio Eucaristico il sacro Calice, e di parteciparne in memoria della Passione del Salvatore, e di decantare in pubblico i divini Favori.

1. *Credidi, propter quod locutus sum: ego autem humiliatus sum nimis.*

1. IO ho prestata intera fede alla Parola del Signore, non ho dubitato mai della verità di sue Promesse, e però non ho temuto, nè temo di parlare a tenore di questa mia persuasione, nè di confessare colla bocca ciò, che credo col cuore, nè di dire pubblicamente ciò, che ha fatto Iddio per la mia salute. E' vero, che io ho patito molto per questo dai Nemici della verità, e che mi sono trovato in gravi afflizioni, e in gran pericoli, e quasichè scorato.

2. *Ego dixi in excessu* meo: om-*

2. Ma pure anche nella mia maggiore costernazione, in cui era come uscito fuori di me stesso, quantun-

* Taluno prende il termine *excessus* per un'estasi della mente alienata dai sensi, e sollevata alla contemplazione delle celesti cose, ma contro al Testo Originale, ed alla comune interpretazione.

nis homo mendax. tunque la carne mi suggerisse dei pensieri di diffidenza, tuttavia dissi tra me: Possono bensì mentire tutti gli uomini, che non conoscono, o non amano la verità, e che non sono altro per se stessi, che menzogna, ma non può mentire Iddio, che è la Verità medesima. Può mancare alla fedeltà qualsisia Persona come uomo, ma non vi può mancare Iddio sommamente verace. Perciò, cheche ne dicano gli uomini, io voglio stare attaccato alla Fede, e star fermo nella fiducia, che ho riposta nel mio Signore.

3. *Quid retribuam Domino, pro omnibus, quæ retribuit mihi?*

3. Or dunque o Anima mia, poichè sei liberata, mercè la bontà del tuo Dio, qual cosa gli renderai tu in riconoscenza di tanti, e sì segnalati benefizj, che hai dalla gratuita sua beneficenza ricevuti? Che puoi tu fare per mostrargli la tua gratitudine?

4. *Calicem salutaris accipiam: & nomen Domini invocabo.*

4. Io non posso se non offerirgli un Sagrifizio di lode, e di ringraziamento; e però siccome anticamente nei solenni, e sagri Conviti in rendimento di grazie per la salvezza ottenuta da Dio, si alzava in modo di oblazione il mistico Calice, di cui poi si bevea invocando il nome del Signore, così io gli offrirò l'Eucaristico Sagrifizio, e berò del vero Calice di salute, commemorando l'Opera della mia Redenzione, e participando in tal modo dei frutti di essa; e mi preparerò a bere per amor suo, quando a Lui piaccia, anche il Calice amaro della Passione. Così farò con animo grato, ed invocherò il suo santo Nome, confessan-

fessandolo per mio Liberatore, e pregandolo del suo ajuto anche per l'avvenire.

5. *Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus: pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus.*

5. Col suo soccorso poi io adempirò i miei voti, e le mie promesse, darò esecuzione ai buoni desiderj, e ciò farò alla presenza di tutto il Popolo a gloria del Signore, e per l'altrui edificazione, senza temere chicchessia. Imperocchè quand'anche dovessi sagrificare la mia vita, io mi stimerei fortunato di potergliela offerire; poichè so, che se Dio permette, che i suoi Santi muojano per la causa sua, è talmente preziosa dinanzi a Lui la loro morte, che la ricompensa subito con vita, e felicità sempiterna.

6. *O Domine, quia ego servus tuus, ego servus tuus, & filius ancillæ tuæ.*

6. Ah mio amabilissimo Signore! che non dovrò io fare per Voi, io, che sono vostro Servo, consegrato al vostro servizio, e Figliuolo di una vostra Serva? Per tale Voi mi avete riconosciuto col liberarmi, e per tale io desidero di farmi conoscere col fedelmente servirvi.

7. *Dirupisti vincula mea; tibi sacrificabo hostiam laudis, & nomen Domini invocabo.*

7. Voi, che scioglieste già il vostro Popolo dalla schiavitù de' Caldei, ora avete rotti i legami, che mi tenevano schiavo del Demonio; Voi avete sciolta l'Anima mia dai vincoli della morte, dal reato di eterna dannazione, e dagli abiti viziosi, e di servo che io era del peccato, mi avete renduto vostro Figliuolo adottivo. Perlochè io vi offrirò un sagrifizio di lode, e di rendimento di grazie, ce-

lebrerò il vostro santo Nome, e l'invocherò divotamente per ottener la grazia di servirvi, e di esservi grato.

8. *Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus: in atriis domus Domini, in medio tuo, Jerusalem.*

8. Fate, o Signore, che io sia fedele ad adempire a gloria vostra i miei voti, ad eseguire i giusti desiderj del mio cuore, che vi ama, a rendervi le mie adorazioni, e ciò alla presenza del Popolo Cristiano nei sacri Tempj, in faccia della Chiesa militante, figurata dal Tempio di Gerusalemme, dove il Popolo liberato dalla cattività, faceva i suoi sagrifizj; di maniera che lo faccia poi più perfettamente, come spero, in mezzo di te, o celeste Gerusalemme, in te, o *Visione di pace*, o Città di trionfo, dove tutti i Beati attenderanno a lodare il Signore per tutti i secoli.

ORATIO *ex Mss.*

Talis sit, quæsumus Domine, vita supplicum, sicut est in conspectu tuo mors pretiosa Sanctorum: ut a vinculis peccati liberi, mereamur futura Jerusalem gaudia prælibare. Per Dominum &c.

Vi preghiamo, o Signore, a fare colla vostra Grazia, che siccome è preziosa dinanzi a Voi la morte de' Santi, così tale sia anche la Vita di Noi supplicanti, acciocchè sciolti alla fine dai vincoli del peccato, siamo fatti degni di gustare il gaudio della futura Gerusalemme. E ciò siaci concesso a riguardo di Nostro Signor Gesù Cristo.

SAL-

SALMO CXVI.

Il Profeta vedendo in ispirito la Vocazione dei Gentili alla Fede, e conseguentemente gli effetti della divina Misericordia ai Patriarchi già promessa, estesi anche fuori della Giudea, invita tutti i Popoli della Terra a lodare il Signore della Grazia della Redenzione, e dell'adempimento di sue promesse, non meno a favore di essi Gentili, che degli Ebrei. A questi ultimi conviene il Salmo per quel tempo, in cui si ritrovarono liberati dalla schiavitù di Babilonia, e conchiude i Salmi precedenti.

1. *Laudate Dominum omnes Gentes: laudate eum omnes populi.*

1. Voi tutte o Nazioni Gentili, convertite dall'Idolatria alla cognizione, e al culto del vero Iddio, voi tutti o Popoli dell' Universo, cavati dalle tenebre, e rischiarati col lume del Sole di Giustizia, rendete grazie al Signore, lodate, e celebrate il comune Liberatore, non de' soli Giudei, ma di tutti gli Uomini.

2. *Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: & veritas Domini manet in æternum.*

2. Non è più, come una volta, la sola Nazione Ebrea il Popolo di Dio; lo sono ora tutti i Credenti, che sono adunati nella medesima Chiesa, che è aperta a tutte le Nazioni. Tutti adunque anno motivo di giubbilare, e dar lode a Dio; perciocchè egli col darci per sua bontà il suo Figliuolo medesimo per Redentore, ha

versati sopra noi Fedeli, copiosi, e stabili effetti di sua Misericordia, quale non si allontanerà giammai da noi, e ci ha con ciò fatta conoscere la di Lui Fedeltà, coll'adempire le Promesse fatte già ai Patriarchi: *che nel loro Seme benedette sarebbero tutte le Genti*; e con questa sua infallibile veracità, che è la stessa per tutti i secoli, osserverà inviolabilmente tutto ciò, che vi resta da adempire, di quanto ha promesso alla sua Chiesa.

ORATIO *ex Mss.*

OMnipotentissime Dominator Deus, qui ab omnium Gentium ore laudaris; precamur, ut dilates veritate tua mentem nostram; & confirmes super nos misericordiam tuam. Per Dominum &c.

O Dio Dominatore onnipotentissimo, che lodato siete dalla bocca di tutte le Genti, vi preghiamo, che comunicando vie più la vostra Verità alla nostra mente, ne ampliate la di Lei capacità, e confermiate sopra di Noi con nuove grazie gli effetti già provati della vostra Misericordia. Per l'amore di Nostro Signor Gesù Cristo ec.

Ex Comment. hujus Psalmi tom. 7. S. Hieronym.

TE Domine supplices deprecamur, ut te laudandi tribuas efficaciam, & confirmes super nos misericordiam tuam, mittens in nobis Spiritum Sanctum, qui exurens noxia, illuminet profutura. Tibi gloria &c.

SAL-

SALMO CXVII.

Questo Salmo è un Dialogo, in cui parlano Davidde, il Popolo, e i Sacerdoti, composto probabilmente in occasione, che l' Arca fu trasportata sul Monte Sion. Il Real Profeta vi ringrazia Dio della sua liberazione, e delle sue vittorie; nel che è chiaramente la figura di Gesù Cristo, come anche costa da molti luoghi del N. T. e lo è altresì della Chiesa, e di ciascun Giusto in particolare. Alcuni lo vogliono composto dopo il ritorno dalla Cattività in occasione della disfatta dei Nemici d' Israele. Checchè ne sia, s'intenderà come una voce comune del Popolo Fedele, e dei Sacerdoti, che parlano della salute recata da Cristo, e che ne lodano il Signore.

1. *Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus.*

1. LOdate, o Fedeli, il Signore, che è sì buono, e sì amabile Padrone; Amatelo, e servitelo, perchè lo merita; confessatelo per quello, che è, colle vostre azioni, a Lui riferendole, e facendole col motivo di piacere a Lui, e riconoscete la di Lui eterna Misericordia, che ha usata verso di voi, e che è per usarvi eternamente.

2. *Dicat nunc Israel, quoniam bonus: quoniam in sæculum misericordia ejus.*

2. Questo è il tempo, in cui Israele, cioè il Popolo Cristiano, collo spirito di adozione, che ha ricevuto, gridi alla divina Paterna Bontà, e dica col cuor figliale, che vuole servirlo, perchè è buono, e per-

perchè attende i beni invisibili, che la di Lui misericordia gli ha preparati per l'eternità.

3. *Dicat nunc domus Aaron: quoniam in sæculum misericordia ejus.*

3. È spezialmente poi la Famiglia di Aronne, o piuttosto i Sacerdoti della nuova Legge in questo tempo di Grazia annunziano pubblicamente le testimonianze, che anno ricevute della divina misericordia, ed attestino pure con sicurezza, che questa non cesserà eternamente dal beneficare gli uomini.

4. *Dicant nunc qui timent Dominum* * *: quoniam in sæculum misericordia ejus.*

4. Finalmente tutti quelli, che anno per Dio un riverente, e filiale timore, confessino di buon cuore la di Lui Misericordia, con cui gli ha gratuitamente prevenuti, e dicano, che questa durerà sempre mai, essendo essa inesausta, e tale che non vien meno col tempo.

5. *De tribulatione invocavi Dominum: & exaudivit me in latitudine Dominus.*

5. Quanto a me, dirò a sua gloria; quanto io sia obbligato alla divina misericordia. Io mi ritrovava in grave tribolazione, ho implorato l'ajuto del Signore, ed Egli per sua benignità mi ha esaudito, m'ha liberato dall'angustia, mi ha messo in libertà, e mi ha allargato il cuore colla gioja, che mi ha fatta sentire.

6. *Dominus mihi adjutor: non ti-*

6. Il Signore si è dichiarato mio Difensore; io lo veggo dalla mia parte; e però non accade, che io mi

* *Qui timent Dominum* sono quì propriamente i Proseliti, che col Popolo d'Israele, e co' Sacerdoti sono invitati a lodare il Signore.

mebo, quid faciat mihi homo.

mi spaventi, qualunque cosa intraprendono contra di me gli uomini, che alla fine far non possono, se non quello, che Iddio loro permette.

7. *Dominus mihi adjutor: & ego despiciam inimicos meos.*

7. Nell'ajuto fortissimo del Signore sta riposta la mia fiducia, io conto per nulla gli sforzi dei miei nemici, quali come da alto riguarderò un giorno, quando verrà loro addosso la divina vendetta.

8 *Bonum est confidere in Domino: quam confidere in homine.*

9. *Bonum est sperare in Domino: quam sperare in principibus.*

8. e 9. Molto meglio è il mettere la sua speranza nel Signore, che è potente, ed invariabile, di quel che sia lo sperare nell'uomo, che è debole, e mutabile; meglio è confidarsi in Dio sommo Bene, che collocare la sua fiducia nel favore dei Principi, che anno alla fine un potere assai limitato, ed una volontà soggetta a cangiamenti, e dipendente in tutto dal supremo Padrone.

10. *Omnes gentes circumierunt me: & in nomine Domini, quia ultus sum in eos.* *

10. Ogni sorta di Gente mi ha da ogni parte assalito; uomini perversi, ed astuti Demonj mi sono venuti d'intorno per farmi perire; Ma benedetto sia il Signore, nel cui nome ne sono rimasto vittorioso.

11. *Circumdantes circumdederunt*

11. Mi anno circondato d'ogni intorno, e mi anno ridotto alle strette, ma lode a Dio coll'ajuto

M 4 del

* Tò *ultus sum* non significa quì propriamente vendetta, ma vittoria col la disfatta de' nemici; il che si verifica spezialmente di Cristo Trionfatore, e poi de' suoi Membri, che vincono colla di Lui forza, e virtù

me: & in nomine Domini, quia ultus sum in eos. del suo santo Nome gli ho vinti ed umiliati.

12. *Circumdederunt me sicut apes, & exarserunt sicut ignis in spinis: & in nomine Domini, quia ultus sum in eos.*

12. Mi attorniavano essi per rovinarmi, e tanto s'infuriavano, che mi parevano uno sciame di pecchie irritate, e la loro collera mi sembrava accendersi contro di me, come fa il fuoco in un fascio di spine. Ma ringraziato sia Dio, colla di cui protezione son giunto a vederli depressi.

13. *Impulsus eversus sum, ut caderem: & Dominus suscepit me.*

13. Agli urti gagliardi delle tentazioni, e delle persecuzioni io stava sul punto di essere rovesciato, poco vi è mancato, che io non soccombessi, ma il Signore mi sostenne, e mi resse, sicchè non caddi.

13. *Fortitudo mea, & laus mea Dominus: & factus est mihi in salutem.*

14. Perciò riconosco, che il Signore è la mia forza, per cui sono stato, e sarò superiore agli sforzi de' miei nemici; Egli per tanto sarà eziandio il soggetto de' miei cantici, e delle mie lodi, poichè egli è l'Autore della mia salute.

15. *Vox exultationis, & salutaris: in tabernaculis justorum.*

16. *Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me:*

15. e 16. E poichè la liberazione è comune a tutto l'uman Genere, risuonino le Case dei Giusti, risuonino le Chiese di canti d'allegrezza in rendimento di grazie per la salute recata al Mondo dal Redentore; e dica ognuno de' Fedeli, pieno di giubbilo, e di riconoscenza;

dextera Domini fecit virtutem.

za; La Destra del Signore ha fatta risplendere la sua forza nella mia esaltazione. Il divin Salvatore, che è come il Braccio della Potenza del Padre, ha trionfato, a mio pro, del Demonio, della Morte, e dell' Inferno; la Destra del Signore si è segnalata nella Risurrezione di Gesù Cristo, e in tutta l'Opera della Redenzione; i cui frutti sempre continuano.

17. *Non moriar, sed vivam: & narrabo opera Domini.*

17. A dispetto dunque de' miei nemici, che si lusingavano di togliermi la vita, nò, non morrò, ma viverò a lor confusione; e conservando la vita dell'anima, e del corpo, decanterò le maraviglie del Signore, fatte per la mia salvezza.

18. *Castigans castigavit me Dominus: & morti non tradidit me.*

18. Egli, se mi ha mandate, o mi mandi delle afflizioni corporali, o spirituali, ciò non ha fatto, nè fa, se non da buon Padre per emendarmi col gastigo; affine di preservarmi a questo modo colla disciplina dei flagelli dalla morte del peccato, e dalla morte eterna. Del resto ha puniti nel suo Figliuolo medesimo i miei peccati, e questo lo ha fatto morire, ma non l'ha abbandonato alla morte, da cui anzi l'ha fatto trionfare. E così farà co' suoi Eletti.

19. *Aperite mihi portas justitiæ* *,

19. Su dunque, o Ministri del santo Luogo, apritemi le Porte dei Giusti *, affinchè io, entrato nel sagro

* Il Salmista chiama le Porte del Tempio *Portas justitiæ*, perchè non doveano passarle per esse gl' immondi, nè gl' infedeli, e nel senso mistico così le chiama, perchè erano la figura, e delle Porte della Chiesa, che sono la Fede, la Dottrina Evangelica, li Sacramenti, fonti della no-

ingressus in eas confitebor Domino: hæc porta Domini, justi intrabunt in eam.

ſagro Tempio, quivi renda grazie al Signore. Apritemi le Porte della Giustizia Voi, o Paſtori, che avete la Chiave della Scienza; introducetemi nella piena cognizione dei Miſterj, che ho a credere, per avere la vera Giuſtizia; poichè io ſo, che la Porta, che introduce nella Chieſa, è che conduce alla giuſtificazioue, è la Fede in Gesù Criſto, e che Egli medeſimo è la Porta, per cui ſi ha acceſſo al Divin Padre; Per eſſo ſolo ſi arriva alla giuſtizia, ed all'eterna ſalute.

20. *Confitebor tibi, quoniam exaudiſti me: & factus es mihi in ſalutem.*

20. Ora io introdotto per queſte Porte celebrerò ſempremai le voſtre lodi, o mio Dio, e vi renderò grazie, che mi abbiate eſaudito, e che ſiate ſtato la mia ſalute. Vi loderò ora nel tempo colla ſperanza di aver a cantare le voſtre laudi per tutta l'eternità col mio Salvatore, per cui mi avete ſalvato.

21. *Lapidem *, quem reprobaverũt ædificantes: hic factus eſt in caput anguli.*

1. Per eſſo riceverete, o Signore, le laudi, che vi offero, ſopra del quale è fondata ogni mia ſperanza. Egli è quello, che i Scribi, e Fariſei riputarono qual Pietra indegna di entrare nell'edifizio della Sinagoga, e che perciò ributtarono, ma che è divenuto la principale, e fondamentale Pietra dell' Edifizio della Chieſa, che abbrac-

ſtra giuſtificazione, e delle Porte del Cielo chiuſe per la traſgreſſione di Adamo, che furono aperte da Gesù Criſto, che vi entrò il primo, con far la ſtrada a quei, che colla ſua Grazia rende giuſti, che ſono i ſoli, che vi anno da entrare. Il reſto del ſenſo di queſto bel verſo è eſpreſſo nella Parafraſi.

* Vedi S. Matteo al cap. 21. v. 42.

braccia tutte le Genti. Sì; il nostro Re Gesù è divenuto la Pietra angolare, che unisce insieme nella vera Chiesa i due differenti Popoli, Ebreo, e Gentile, come due pareti di una medesima casa; ed è il sodo Fondamento di tutta la vera Pietà.

22. *A Domino factum est istud: & est mirabile in oculis nostris.*

22. Questo è ben'egli un Capo d'Opera, che non può provenire se non dall'Onnipotenza, e dalla Bontà infinita del Signore; ed a ben considerarla con gli occhi della Fede, che ce ne discopre il mistero, questa è un'Opera, che ci riempie di lietissima ammirazione.

23. *Hæc est dies, quam fecit Dominus: exaltemus, & lætemur in ea.*

23. Oh che giorno felice è mai questo, che Iddio ha fatto in modo particolare, non col far nascere solamente il Sole visibile, ma col far sorgere glorioso dalla morte il Sole di Giustizia, il quale ha scacciate le tenebre dell'ignoranza, e di tutti i mali! Oh giorno apportatore del tempo di Grazia! Oh beato giorno di Salute! Rallegriamoci dunque nel Signore, facciamo festa pieni di giubbilo, e celebriamo con vero spirito le Solennità destinate alla commemorazione di sì eccelse maraviglie, con che meritiamo, che ci vengano applicati i frutti di un tanto Mistero.

24. *O Domine, salvum me fac* *

24. E Voi, o Signore, salvate col nostro mistico Daviddc, e col nostro Capo ancor noi, che ne siamo i mem-

* Questo è il verso, che corrisponde all'*Osanna Filio David*, *&c.* del cap. 21. di S. Matteo v. 9. però il pronome *Me* non sembra avervi luogo; Ed in fatti non si legge nell'Ebraico, nè nel Greco, nè nel Salterio Gallicano. La nostra Parafrasi tuttavia non lo esclude.

o Domine, bene pro. sperare : benedi-ctus, qui venit in nomine Domini.

i membri; Signore compite l'opera della nostra salute, prosperateci spiritualmente, e rendeteci felici insieme col nostro Re. Noi frattanto diremo: Benedetto sia il nostro Re Gesù, che Iddio ci ha mandato a salvarci.

25. *Benediximus vobis de domo Domini: Deus Dominus, & illuxit nobis.*

25. (*Parlano i Ministri del Santuario.*) Noi che siamo gli amministratori della Casa di Dio, e dispensatori dei suoi doni, vi imploriamo da Lui ogni bene, lo preghiamo, che versi sopra il suo Popolo copiose benedizioni; e certo lo farà egli, poichè si è degnato esso Signore, e nostro Dio di visitarci benignamente, qual gratissimo Sole col suo lume.

26. *Constituite diem solemnem in condensis: usque ad cornu altaris.* *

26. E perciò, o Fedeli, celebrate con riconoscenza le Feste solenni, che si sono instituite in memoria di sì gran benefizj, venite ai sagri Tempj, che si ornano con verdi rami, e folte frondi in segno della spirituale letizia, e gratitudine, che mostrar dovete della vittoria, che il nostro Re ha riportata dai nostri nemici. Accorrete numerosi a empire le Chiese fino al corno dell'Altare, per lodarne, e ringraziarne il Signore; e dica tutto il Popolo:

27. *Deus meus es tu, & confitebor tibi: Deus meus es*

27. Voi siete il mio Dio, da cui dipendo in tutto, e che unicamente adoro; Io vi renderò continue azioni di grazie, e vi

* Allude alla Festa de' Tabernacoli, che celebravano i Giudei, i quali con padiglioni fatti di frondi empivano tutto lo spazio del sacro Monte fino al Tempio.

tu, & exaltabo te. vi loderò, e vi tributerò tutto l'ossequio del mio cuore. Voi siete, torno a dire, il mio Dio, e però io vi glorificherò, e celebrerò, quanto mai posso.

28. *Confitebor tibi, quoniam exaudisti me: & factus es mihi in salutem.*

28. Vi benedirò, e ringrazierò, che abbiate esauditi i miei voti, e che abbiate voluto per una incompressibile Misericordia essere Voi stesso il mio Salvatore.

29. *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus.*

29. E voi tutti, o Fedeli, lodate meco il Signore, quanto più perfettamente il potete, poichè Egli è la pienezza, il principio, ed il fine di tutto il Bene, il solo perfetto, e supremamente Buono, e per conseguenza il solo degno di tutto l'amore, e di tutte le laudi; e confessate la sua Misericordia eterna, i cui effetti sopra gli uomini non sono mai per finire.

ORATIO *ex Mss.*

Consolatio tribulationum nostrarum piissime Domine; qui justorum tabernacula lætitia, & exultatione perfundis; exalta Ecclesiam tuam virtute potentis dexteræ tuæ; quo fiat porta justitiæ: & ita se angulari stabilitate connectat; ut tua resurrectione clarificata refulgeat. Qui cum Deo Patre &c.

O Pietosissimo Signore Gesù Cristo, che siete la nostra Consolazione nelle tribolazioni, Voi che spargete il gaudio dello Spirito, ed il giubbilo del cuore sopra le Case de' Giusti, esaltate la vostra Chiesa colla

colla virtù della vostra potente Destra, sicchè divenga per Noi la Porta, che conduce alla giustizia, e talmente si connetta colla Pietra Angolare, che siete Voi, da cui viene tutta la sua fermezza, che partecipando della chiarezza della vostra Risurrezione, risplenda anch'essa per il Lume di Voi suo Capo; che col Padre Iddio, e collo Spirito Santo ec.

SALMO CXVIII.

Il Profeta considerando la felicità di quelli, che vivono secondo la Legge del Signore, e la divina Autorità, che comanda di osservarla con ogni studio, e sentendo poi non bastevoli a ciò le proprie forze, prega Dio, che lo illumini, e lo ajuti colla sua Grazia a bene intenderla, e a porla in esecuzione. Fa con grata, ed ingegnosa varietà l'elogio di questa Legge con dieci differenti Nomi, significanti tutti quasi lo stesso, e si esercita in varj affetti di stima, e di amore verso di essa, ed in altri pii sentimenti di timore, di fiducia, di detestazione di peccati, di zelo contro i prevaricatori, ed insomma di santi desiderj. E però con ragione la Chiesa lo propone agli Ecclesiastici da recitare ogni dì nel divino Uffizio, come un perfetto modello di Meditazione, e di Orazione. Vedi la Nota susseguente.

ALEPH.

1. *Beati immaculati in via: qui ambulant in lege Domini.*

1. O Uomini, che volete esser beati, sappiate, che la vera felicità è quella delle Anime pure, e fedeli, che s'allontanano con ogni

ogni ſtudio da ciò, che le può macchiare nella preſente vita, in cui ſi è come per iſtrada verſo il Cielo, e che camminano coſtantemente ſecondo la Legge del Signore. *

2. *Beati, qui ſcrutantur teſtimonia ejus: in toto corde exquirunt eum.*

2. Felici coloro, che pel deſiderio, che anno di ubbidire a Dio in ogni coſa, ſi applicano con profonda conſiderazione allo ſtudio delle divine Scritture, che ci atteſtano la di Lui Volontà, e che con pieno, e ſincero affetto del loro cuore vi cercano Dio, e procurano di piacere a Lui.

3. *Non enim qui operantur iniquitatem: in viis ejus*

3. Felici, diſſi, coteſti; perocchè per lo contrario coloro, che commettono delle iniquità, non camminano per le rette vie del Signore,

* Il Salmo preſente è compoſto ſecondo l'ordine delle ventidue Lettere dell'Alfabeto Ebraico, di ſorte che gli otto primi Verſetti cominciano colla prima lettera, gli otto ſeguenti colla ſeconda, e così gli altri fino al numero di ventidue volte otto. Il che ſi crede fatto per ajuto della memoria, ed anche per dimoſtrare, che in eſſo ſi contengono gli Elementi di tutta la Morale. E' poi da oſſervarſi per la recitazione di eſſo, che i Futuri: *cuſtodiam legem tuam ſemper: in æternum non obliviſcar &c.* ed altri, non ſignificano quì altro, che il buono, e fermo propoſito di chi ora. Quanto ai Preteriti: *in toto corde meo exquiſivi te: a judiciis tuis non declinavi &c.* ſe la propria coſcienza non rende a chi li pronunzia, la teſtimonianza di poterli dire di ſe ſteſſo in verità a riguardo di tutto il tempo di ſua vita paſſata, li riferiſca al tempo, da cui ſi è riconciliato con Dio; e ſe neppur così ſe li può applicare, li reciti almeno con ſentimenti di dolore, di umiltà, e di ſalutevole confuſione, e con ſanti deſiderj per riguardo dell'avvenire, e finalmente li dica nella Perſona de' Giuſti, con cui comunica nell'unità della Chieſa. Del reſto il Teſto originale non impediſce, che quei Verbi ſi prendano come ſignificanti tempo preſente, o futuro. Alcuni lo attribuiſcono a Davidde nel tempo della perſecuzione di Saulle. Altri meglio a qualche Profeta, nel tempo della Cattività di Babilonia, veriſimilmente a Daniello, i cui caratteri quì appariſcono. E per verità ſono quì chiaramente eſpreſſi i ſentimenti, che avevano i buoni Giudei, gementi ſotto il giogo de' Babiloneſi, e che volevano inſinuare alla lor Gioventù, affinchè ſteſſe coſtante nella vera Religione.

ambulaverunt. re, ma bensì per quelle del Demonio, del Mondo, e della Carne, quali conducono alla somma miseria.

4. *Tu mandasti: mandata tua custodiri nimis.* 4. Voi, o potente Signore, avete giustamente, e per nostro bene, ordinato, che i vostri Comandamenti sieno osservati con somma esattezza, e diligenza, senza tiepidezza, e pigrizia, e senza trascurarne neppure un solo.

5. *Utinam dirigantur viæ meæ: ad custodiendas justificationes tuas.* 5. Ma poichè le mie forze a ciò non bastano, deh! vi piaccia, che ve ne prego, di dirigere colla vostra Grazia tutte le mie azioni alla perfetta osservanza dei vostri Precetti, che sono giustissimi in se stessi, e che rendono giusto dinanzi a Voi chi gli osserva con quell'amore, che Voi stesso gl'inspirate.

6. *Tunc non confundar: cum perspexero in omnibus mandatis tuis.* 6. Così amando io la vostra Legge per vostro dono, non soggiacerò alla confusione eterna, poichè avrò tenuti dinanzi agli occhi di continuo tutti i vostri Comandamenti, come la Regola, che debbo seguire. e come uno specchio, in cui debbo attentamente notare i miei difetti per emendarmene.

7. *Confitebor tibi in directione cordis: in eo quod didici judicia justitiæ tuæ.* 7. Quindi poi imparando ad essere umile, e grato, io vi renderò tributi di lode, e di rendimento di grazie con un cuore diritto, e sincero, riconoscendo per vostro dono la dottrina, che ho appresa, dei vo-

vostri giustissimi Decreti, e la rettitudine dello stesso cuore, che non è giusto, se non per quanto è renduto dalla Grazia, conforme alla vostra Giustizia.

8. *Justificationes tuas custodiam: non me derelinquas usquequaque.*

8. E perciò propongo bensì colla buona volontà, che mi date, di osservare le vostre ordinazioni per aver la giustizia; ma Voi vedete, che io nol posso senza l'ajuto vostro, non mi abbandonate dunque mai col sottrarmi la vostra Grazia interamente, di modo che io perisca, ma sol tanto ritirandovi in tal guisa, che io vi cerchi di poi con maggiore applicazione.

BETH.

1. *In quo corrigit adolescentior viam suam: in custodiendo sermones tuos.*

1. Ma che rimedio userà egli un Giovane * per correggere i suoi andamenti licenziosi? come frenerà egli l'impeto di sue passioni? come si formerà egli un buon modo di vivere? Ciò farà con eseguire pontualmente tutto quello, che la vostra santa Parola contiene.

2. *In toto corde meo exquisivi te: ne repellas me a mandatis tuis.*

2. Per questo io mi studio con tutto il mio cuore di piacere a Voi, o mio Dio, e alla vostra Grazia ricorro, pregandovi a non permettere, che io mi allontani dai vostri Comandamenti.

3. *In corde meo abscondi eloquia*

3. Io tengo riposto, qual prezioso tesoro, nel più intimo del cuo-

* *Non tam ætate, quam moribus*; imperciocchè vi è anche il *Puer centum annorum*. Isaia cap. 65.

tua: ut non peccem tibi.

re tuttociò, che mi avete manifestato nella vostra Legge, e ve lo conservo con attenzione, affine di non offendervi giammai.

4. *Benedictus es Domine: doce me justificationes tuas.*

4 Voi siete degnissimo di esser sempre benedetto, e lodato, o Signore, come benefico verso di Noi, per vostra bontà dunque instruitemi nelle vostre giuste ordinazioni, facendomele colla unzione del vostro Spirito, intendere, amare, e adempire come bisogna per esser giusto.

5. *In labiis meis: pronuntiavi omnia judicia oris tui.*

5. Così io non mi contenterò di avere nel mio cuore la vostra Legge, amerò altresì di pubblicare francamente colle mie labbra tutti i giudizj, e precetti, quali ci avete proposti per bocca de' vostri Profeti, il che farò per rendere testimonianza alla verità, quando bisogni, o per istruire gli altri, e per indurgli all'osservanza di essi.

6. *In via testimoniorum, tuorum delectatus sum: sicut in omnibus divitiis.*

6. Io poi provo maggior piacere a camminare nella strada de' vostri Precetti, che se avessi tutte le ricchezze del Mondo, perciocchè considero, che a questo modo si ottengono le vere, e stabili ricchezze delle virtù, e de' beni eterni.

7. *In mandatis tuis exercebor: & considerabo vias tuas.*

7. Mi eserciterò dunque costantemente a meditare, e ad adempire i vostri Comandamenti, e considererò le vostre vie, che sono quelle, che coll'esempio della sua Vita povera, umile, e soffe-

ferente ci ha insegnate la vostra Sapienza Incarnata.

8. *In justificationibus tuis meditabor: non obliviscar sermones tuos.*

8. Mediterò continuamente i vostri giustissimi Statuti, nè fia mai, che per mancanza d'amore, ò di attenzione io mi dimentichi delle vostre Parole; di cui anzi voglio farne il principale studio.

GHIMEL.

1. *Retribue servo tuo, vivifica me: & custodiam sermones tuos.*

1. Fate grazia al vostro Servo, o Signore; usatemi Misericordia, dandomi l'intelligenza, e l'amore della vostra Parola, che è la vita del mio cuore, ed io confortato à questo modo dalla vostra Grazia sarò pontuale ad eseguire ciò, che mi ordinate.

2. *Revela oculos meos: & considerabo mirabilia de lege tua.*

2. E poichè sono d'impedimento a meditare le spirituali cose i carnali pensieri, e le tenebre sparse dalla concupiscenza, Voi levatemi questi veli dagli occhi della mente, ed illustratemegli coi vostri divini Lumi, affinchè io possa contemplare, e gustare le mirabili cose, che son contenute nella vostra Legge, cioè la somma equità de' Precetti, la grandezza de' Premj, e li Misterj maravigliosi, che sono nascosti sotto la corteccia della Lettera, sotto cui io ritrovi dapertutto Cristo, o la sua Chiesa.

3. *Incola ego sum in terra: non abscondas a me mandata tua.*

3. Io sono come pellegrino, e forestiere su questa Terra, e vo cercando la mia Patria; Voi mostratemene il cammino col farmi chiaramen-

te conoscere i vostri Comandamenti, e conducetemi per via di essi alla Città permanente, a cui io tendo.

4. *Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas: in omni tempore.*

4. L'Anima mia malgrado la ripugnanza della carne desidera di osservare le vostre giustissime ordinazioni, e brama altresì di avere in ogni tempo questo desiderio, senza mai raffreddarsi; il che non può essere se non per un dono della vostra Grazia, che fortifichi la mia debolezza.

5. *Increpasti superbos: maledicti, qui declinant a mandatis tuis.*

5. Io so la severa vendetta, che avete sempremai fatta dei superbi dispregiatori de' vostri Comandi, di coloro, che non anno voluto esservi soggetti, ed ubbidienti. E guai a tutti quelli, che abbandonano i vostri Precetti, per seguire la propria volontà, poichè incorreranno l'eterna maledizione.

6. *Aufer a me opprobrium, & contemptum: quia testimonia tua exquisivi.*

6. Da una tal confusione liberatemi, o Signore, e non permettete, che io mi vergogni di professare la Pietà, che è da molti disprezzata, ma bensì fate, che io schivi l'umiliazione eterna, poichè io cerco con diligenza di conoscere, e di adempire la vostra Volontà, che mi attestate colla vostra Legge.

7. *Etenim sederunt principes, & adversum me loquebantur: servus*

7. Liberatemi altresì dal timore de' giudicj, e dei discorsi degli Uomini, poichè delle Persone Grandi nel loro consesso anno cercato i mezzi di rovinarmi, e parlano contro di

autem tuus exerce-batur in justificationibus tuis.

di me, e beffano la mia condotta; Io poi vostro Servo non vorrei lasciarmi commuovere dalla loro malvagità, e però mi esercito e col pensiero, e colle opere ne' vostri giusti Precetti.

8. *Nam & testimonia tua meditatio mea est, & consilium meum justificationes tuæ.*

8. Il soggetto delle mie meditazioni è assiduamente la vostra Legge, nè solamente la medito, ma essa sola ancora consulto in tutte le mie azioni, pigliando per regola di esse, non ciò che mi suggerisce la Carne, o il Mondo, ma quello, che m'insegnano i vostri Comandamenti, coll' osservanza de' quali si è giusto.

DALETH.

1. *Adhæsit pavimento anima mea: vivifica me secundum verbũ tuum.*

1. Io sono talmente oppresso dal peso de' miei mali, che giaccio come per terra, sento il peso delle inclinazioni della carne, che mi deprimono coll' affetto verso la Terra, sono attaccato alle cose sensibili; piacciavi, o Signore, di animarmi col vostro Spirito, che dà la vita, facendomi amare, e praticare la vostra Parola; e sollevatemi verso Voi, secondochè avete promesso di fare a chi invoca il vostro ajuto.

2. *Vias meas enuntiavi, & exaudisti me: doce me justificationes tuas.*

2. Vi ho esposti i miei bisogni, le mie miserie, e tutta la maniera del mio vivere; e Voi mi avete esaudito coll' ajutarmi, col perdonarmi i miei falli, e col diriggermi nel bene; ascoltate ora eziandio la pre-

ghiera, che vi fo, di ammaestrarmi viepiù nell' intelligenza salubre de' vostri Comandamenti.

3. *Viam justificationum tuarum instrue me: & exercebor in mirabilibus tuis.*

3. Insegnatemi a metterli in pratica inspirandomene l'amore, con cui cammini per la strada della vostra Giustizia; ed io poi allora con libertà di spirito, e con sincero lume mi occuperò ad ammirare le gran cose, che ci proponete da credere, e da sperare.

4. *Dormitavit anima mea prætædio: confirma me in verbis tuis.*

4. Voi sapete, o mio Dio, che bene spesso per lo peso importuno della Carne l'Anima mia languisce di noja, e di tristezza nella diuturnità delle afflizioni in questo esilio, s'addormenta, e perde la sua prontezza a servirvi; e però Voi tenetemi desto colle vostre sante inspirazioni, confermatemi colle vostre Parole, acciocchè io persista ad eseguire con fervore i miei doveri.

5. *Viam iniquitatis amove a me: & de lege tua miserere mei.*

5. Allontanate me dalla via della bugia, e da ogni malvagità, impedite colla vostra Grazia, che io non siegua la legge del peccato, che si fa sentire ne' membri miei, ed usate meco questa misericordia di farmi sempre camminare nel diritto sentiero della vostra Legge, rendendomi vittorioso della mia Concupiscenza.

6. *Viam veritatis elegi: judicia tua non sum oblitus.*

6. Io mi sono proposto, mercè la vostra Grazia, di battere la strada della verità, cioè di vivere secondo i principj della Fede, la quale m'insinua l'umiltà. Mi sovvengo della caduta dell'Angelo superbo, e della seve-

severità de' vostri giudizj sopra di esso; lo che mi tiene in un salutevole timore.

7. *Adhaesi testimoniis tuis Domine: noli me confundere.*

7. E però alli vostri Precetti, o Signore, io sto attaccato col pensiero, e coll'affetto; nelle vostre promesse io ho riposta la mia fiducia; di grazia dunque non permettiate, che io abbia la confusione di soggiacere a' miei nemici, nè di cadere più in peccato.

8. *Viam mandatorum tuorum cucurri: cum dilatasti cor meum.*

8. Quando a Voi è piaciuto di sollevarmi dalle afflizioni, o di dilatarmi il cuore, riempiendomelo di carità, e di divozione, allora con alacrità di spirito, non solo camminando, ma quasi correndo, ho adempiti i vostri Comandamenti. Vi prego ora della stessa Grazia, acciocchè con cuore dilatato dalla inspirazione del soavissimo amor vostro, mi avanzi a gran passi nella perfetta osservanza di essi.

HE.

1. *Legem pone mihi Domine viam justificationum tuarum: & exquiram eam semper.*

1. Quel modo di vivere, che prescrivono i vostri giustissimi Precetti, o Signore, fatemelo apprendere come legge, e questa imprimetemela nel cuore coll'operazione del vostro Spirito, che io poi a questo modo istruito, non mancherò di studiarla incessantemente, e di perfettamente adempirla.

2. *Da mihi intellectum, & scru-*

2. Datemi del lume, acciocchè io intenda ciò, che m'insegnate colla vostra Legge, e fate, che io ne pe-

tabor legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo.

netri lo ſpirito, ed il vero ſenſo, ſicchè mi applichi con tutto il cuore ad oſſervarla.

3. *Deduc me in ſemitam mandatorum tuorum: quia ipſam volui.*

3. Ma poichè non baſta, o divino Legislatore, che io conoſca il bene, ſe colla voſtra Grazia non mi guidate pel ſentiero de' voſtri Comandamenti, vi prego a voler condurre Voi ſteſſo i miei paſſi per queſta ſtrada ſtretta, che io per voſtra miſericordia deſidero di ſempre tenere.

4. *Inclina cor meum in teſtimonia tua: & non in avaritiam.*

4. Voi dunque, che avete in voſtro potere il cuore degli uomini, rivolgete il mio ad amare la voſtra Legge; l'amore è quel peſo, che lo inclina verſo l'oggetto amato; fate dunque pender il mio verſo li voſtri Precetti coll'infuſione del ſanto Amore, e diſtoglietelo dalla cupidità delle temporali coſe, e dalla ricerca de' ſuoi vantaggi, e del proprio comodo, ſicchè riguardi come una vile, e ſordida avarizia il deſiderio di poſſedere altro Bene, che Voi.

5. *Averte oculos meos, ne videat vanitatem: in via tua vivifica me.*

5. Diſtogliete altresì gli occhi della mia mente, ſicchè non guardino con approvazione, e con compiacimento le vanità di queſto Mondo, come ſono i piaceri, gli onori, e le ricchezze. Cuſtoditemi ancora gli occhi del corpo, ſicchè non vengano ſedotti dall'amore di vaniſſimi oggetti, e non entri per queſte fineſtre la morte all'anima mia. Fate, che io viva a Voi, ricreatemi continnamente colla voſtra Grazia, dirigendomi

domi per la ſtrada, che conduce alla Vita eterna.

6. Statue ſervo tuo eloquium tuum: in timore tuo.

6. Stabilite in me voſtro Servo la volontà di ubbidire alla voſtra Legge, con darmi un ſanto, e filiale timore di diſpiacervi.

7. Amputa opprobrium meum, quod ſuſpicatus ſum: quia judicia tua jucunda.

7. Liberatemi dall'obbrobrio, che io temo, che è quello, che va dietro alla colpa, allontanando da me le occaſioni di peccare. Io ne temo, come conſapevole della mia fragilità, e perciò a Voi ricorro, i cui Comandamenti mi ſono sì cari.

8. Ecce concupivi mandata tua: in æquitate tua vivifica me.

8. Voi vedete, quanto io deſideri di oſſervare la voſtra Legge; e però fatemi vivere ſecondo eſſa, che è la ſteſſa equità, riſtorate le mie forze, e confortatemi la vita dell'Anima con nuovi doni della voſtra Grazia.

VAU.

1. Et veniat ſuper me miſericordia tua, Domine: ſalutare tuum ſecundum eloquium tuum.

1. Fate, che io riſenta gli effetti della voſtra miſericordia, o Signore; venite a ſoccorrermi, e datemi la ſalute, ſiccome avete promeſſo, a quei, che vi pregano nel nome del Salvatore.

2. Et reſpondebo exprobrantibus mihi verbum: quia ſperavi in ſermonibus tuis.

2. E ſe poi alcuno ardirà rimproverarmi, e farmi degl'inſulti, perchè io vivo nel voſtro ſanto ſervizio, gli riſponderò: che io ſpero nelle voſtre promeſſe, le quali ſono infallibili.

3. *Et ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque, quia in judiciis tuis supersperavi.*

3. Non permettiate, che mi eſcano dalla bocca ſe non parole di verità; fate, che io poſſa predicare liberamente la fedeltà voſtra nel mantenere le promeſſe, dimoſtratene in me gli effetti col liberarmi, poichè io appoggiandomi ſulla voſtra miſericordia, ho tutta la fiducia nell'equità de' voſtri giudizj.

4. *Et custodiam legem tuam semper in sæculum, & in sæculum sæculi.*

4. Con queſta ſperanza del voſtro ſoccorſo, che mi può render capace di tutto, io ho fermo propoſito di oſſervare ſempre la voſtra Legge per tutti i giorni di mia vita, per poi eſeguirla con perfetta carità in Cielo per tutta l'eternità, in cui perfettamente vi amerò.

5. *Et ambulabam in latitudine: quia mandata tua exquisivi.*

5. Anderò dunque frattanto camminando, ed avanzandomi nella latitudine della carità, che mi dilata, e rende facile la ſtrada de' voſtri Comandamenti, poichè io li amo più d'ogni altra coſa.

6. *Et loquebar de testimoniis tuis in conspectu regum: & non confundebar.*

6. E di più, quando occorra, io parlerò con coraggio della voſtra Legge alla preſenza anche de i Re, e non mi vergognerò di cōfeſſare ciò, di cui abbiamo la voſtra certa teſtimonianza.

7. *Et meditabar in mandatis tuis: quæ dilexi.*

7. E porrò il mio piacere a meditare i voſtri Precetti, per gli quali ho ſempre avuto dell'amore. *

S. Nè

* Vedi l'avvertimento, che ſi è meſſo ſul principio di queſto Salmo, affinchè ſi reciti da ciaſcuno ſecondo lo ſtato di ſua coſcienza.

8. *Et levavi manus meas ad mandata tua, quæ dilexi & exercebar in justificationibus tuis.*

8. Nè mi contenterò di meditare questi Precetti, che amo, ma stenderò anche le mani ad eseguirli, e mostrerò coll' opere la dilezione, che ho per essi; mi eserciterò assiduamente nella meditazione, e nell' osservanza de' vostri Comandamenti, a' quali obbedendo si ha la giustizia.

ZAIN.

1. *Memor esto verbi tui servo tuo: in quo mihi spem dedisti.*

1. Signore dimostrate a me vostro Servo, che vi ricordate delle promesse fatemi, sulle quali è fondata tutta la mia speranza. Fate anzi, che io me ne ricordi, per isperarne gli effetti.

2. *Hæc me consolata est in humilitate mea: quia eloquium tuum vivificavit me.*

2. Questo mi consola sodamente nelle afflizioni di questa misera vita; queste vostre Promesse mi fanno coraggio, e mi ravvivano, sapendo dalla vostra Parola, che col patire se ne merita il compimento.

3. *Superbi inique agebant usquequaque: a lege autem tua non declinavi.*

3. I superbi poi non intendono questa Lezione della Croce, anzi non risparmiano alcuna ingiustizia per innalzarsi, e maltrattano i vostri Servi, e li dispregiano; ma con tuttociò io non mi discosto punto dall'osservanza della vostra Legge.

4. *Memor fui judiciorum tuorum a*

4. Io richiamo alla mia memoria i giusti giudizj, che Voi, o Signore, avete dal principio del Mondo fino ad

ſæculo Domine: & consolatus sum. ad ora eſercitati ſopra gli empj, e come avete ſalutevolmente gaſtigati i voſtri Figliuoli per renderli Santi; e queſto penſiero mi reca molta conſolazione nei mali, che patiſco.

5. *Defectio tenuit me: pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam.*

5. Ma poi vengo meno dal dolore, e vo come in deliquio, quando conſidero il diſprezzo, che i peccatori, anche tra il Popolo de' Fedeli, fanno della veſtra Legge, e la loro miſerabile perdizione.

6. *Cantabiles mihi erant justificationes tuæ: in loco peregrinationis meæ.*

6. Ora, mentre mi ritrovo nell' eſilio di queſto Mondo, fuori della Patria, a cui aſpiro, mi prendo diletto a cantare, e a celebrare i voſtri giuſtiſſimi Precetti, i voſtri doni, e le voſtre Promeſſe, ed altre voſtre lodi contenute ne' Sagri Cantici, come fanno i Pellegrini, i quali cantano per iſtrada per addolcire la noja, e la moleſtia del lungo cammino.

7. *Memor fui nocte nominis tui Domine: & custodivi legem tuam.*

7. E ritrovandomi nelle tenebre di queſte miſerie, mi occupo, o Signore, anche la notte a penſare al voſtro Nome, a lodarlo, e ad invocarlo; eſamino in quel tempo le azioni della giornata, e a queſto modo oſſervo la voſtra Legge in ogni tempo.

8. *Hæc facta est mihi: quia justificationes tuas exquisivi.*

8. Tutto ciò felicemente mi avviene, poichè cerco con ogni ſtudio, e vi prego della Grazia, di conoſcere, e di adempire i voſtri Comandamenti, all'oſſervanza de' quali va congiunta la giuſtizia.

HE-

HETH.

1. *Portio mea Domine: dixi custodire legem tuam.*

1. Voi siete, o mio Dio, l'eredità, che io bramo; Voi siete tutto il bene, che io desidero di possedere; e però ho fermamente stabilito nell'animo mio di osservare la vostra Legge per giugnere ad un tale possedimento.

2. *Deprecatus sum faciem tuam in toto corde meo: miserere mei secundum eloquium tuum.*

2. Ma io sono fiacco, ed incostante da me solo, perciò vi prego di tutto cuore del favor vostro; abbiate pietà di me, ed assistetemi secondo le vostre promesse con darmi questo spirito retto, che mi ordinate di domandarvi.

3. *Cogitavi vias meas: & converti pedes meos in testimonia tua.*

3. Io ho richiamato all'esame tutti gli andamenti di mia vita, e quando io ho ritrovato degli atti, o degli affetti non conformi alla vostra Volontà, attestataci colla vostra Legge, gli ho ritrattati coll'animo, e mi sono proposto di ridurre tutti i miei passi sulle vostre vie.

4. *Paratus sum, & non sum turbatus, ut custodiam mandata tua.*

4. Io sono pronto a fare, e patire quello, che Voi volete; voglio da quì innanzi rinunziare a tutto per osservare i vostri Comandamenti; nè il timore di chicchessia, nè alcuna difficoltà mi smuoverà coll'ajuto vostro da questa mia ferma risoluzione.

5. *Funes peccatorum circumplexi*

5. I peccatori anno concertata la mia rovina, e con i loro artifizj, come con tante funi, mi circonda-

no

sunt me: & legem tuam non sum oblitus.

no per farmi cadere ne' loro lacci; ma io mi ricordo sempre della vostra Legge, per non lasciarmivi prendere.

6. *Media nocte surgebam ad confitendum tibi: super judicia justificationis tuæ.*

6. Mi levo a mezza notte a lodarvi dei giustissimi Decreti, che la vostra Giustizia ci comanda di osservare, e a rendervi gloria per le giustissime disposizioni della vostra Provvidenza.

7. *Particeps ego sum omnium timentium te: & custodientium mandata tua.*

7. Io sono unito collo spirito con tutti quelli, che vi temono, e che osservano i vostri Comandamenti; con questi io comunico, e in questa santa società vengo a partecipare degli altrui meriti per l'unione della Carità.

8. *Misericordia tua Domine plena est terra: justificationes tuas doce me.*

8. Or questa mi fa aver parte ai beni di tutta la Chiesa, che sparsa per tutta la Terra risente con abbondanza, o Signore, gli effetti della vostra Misericordia; io vi prego dunque, che m'insegniate la scienza della Carità, con cui acquistasi, e conservasi la giustizia.

TETH.

1. *Bonitatem fecisti cum servo tuo Domine: secundum verbum tuum.*

1. Vi confesso, o Signore, con rendimento di grazie, che Voi avete usata meco, vostro Servo, molta bontà, riconosco la vostra Misericordia, con cui mi avete prevenuto, giusta la vostra Parola.

2. Se-

1. *Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me: quia mandatis tuis credidi.*

1. Seguitate ora, vi prego, a farmene provare gli effetti, con inspirarmi della pietà per Voi, e dell' affetto di benignità verso gli altri, con insegnarmi a ben regolare la mia condotta, e a ricevere con docilità i vostri paterni flagelli, e con darmi la salutevole umile scienza di tutto cio, che debbo fare. Tanto mi giova sperare da Voi per la ferma Fede, che ho ai vostri Oracoli.

3. *Priusquam humiliarer, ego deliqui: propterea eloquium tuum custodivi.*

3. Prima che Voi mi umiliaste colle afflizioni, io errava fuori di strada, ma dalla disciplina del flagello mi sono accorto de' miei falli, ed ho rimesso il piede nell' osservanza della vostra Legge.

4. *Bonus es tu: & in bonitate tua doce me justificationes tuas.*

4. Voi siete infinitamente buono, o Signore ancora quando mi gastigate; per la vostra bontà vi supplico ad instruirmi viepiù coll'Unzione del vostro Spirito ne' vostri giusti Precetti, sicchè io gli eseguisca con quella Carità, che giustifica.

5. *Multiplicata est super me iniquitas superborum: ego autem in toto corde meo scrutabor mandata tua.*

5. Ajutatemi altresì a vincere con l'umiltà la malizia del Mondo, attesochè i superbi prevaricatori delle vostre Leggi semprepiù aumentano il loro odio contro di me, mi fanno delle ingiurie, e mi tramano delle insidie; io poi per singolare rimedio, mi metto a considerare profondamente con tutto l'affetto del mio cuore i vostri Comandamenti.

6. Il

6. *Coagulatum est sicut lac cor eorum: ego vero legem tuam meditatus sum.*

6. Il cuor di costoro, corrotto dalle viziose passioni, si è indurato a guisa del latte, che si rappiglia per mezzo del presame; ed io procuro di intenerire il mio colla meditazione della vostra Legge.

7. *Bonum mihi, quia humiliasti me: ut discam justificationes tuas.*

7. Buono per me, o Signore, che mi abbiate umiliato colle afflizioni; perciocchè con queste mi avete disciplinato nell' intelligenza, e nell' osservanza delle vostre giuste ordinazioni.

8. *Bonum mihi lex oris tui: super millia auri, & argenti.*

8. La mia felicità consiste nell' adempimento della Legge, che ci avete data di propria bocca, e però mi è più cara, più utile, e più preziosa questa Legge, che i milioni di oro, e di argento.

JOD.

1. *Manus tuæ fecerunt me, & plasmaverunt me: da mihi intellectum, & discam mandata tua.*

1. Signore, io sono l'opera delle vostre mani, poichè colla vostra Onnipotenza, e Sapienza mi avete formato, ma io col disubbidirvi ho perduta l'intelligenza, e l'amore della vostra Legge: di grazia riducete questa vostr' opera alla sua primiera rettitudine, dandomi il dono dell'intelletto, acciochè io persuaso sia della grande importanza di ben conoscere i vostri Comandamenti, e ne congiunga colla vera cognizione la pratica.

2. Al-

2. *Qui timent te, videbunt me, & lætabuntur: quia in verba tua supersperavi.*

2. Allora i vostri veri Servi, che vi temono con amore, vedranno, che la mia vita è conforme alla vostra Legge, e si rallegreranno di vederla fedelmente eseguita da me per la ferma speranza, che avrò avuta nelle vostre Parole.

3. *Cognovi Domine, quia æquitas judicia tua: & in veritate tua humiliasti me.*

3. Quanto alle afflizioni, che mi avete mandate, io so, che i vostri giudizj sopra le umane cose sono giusti, e pieni di equità, e però confesso, che mi avete afflitto con giustizia, e che io ho meritata questa umiliazione.

4. *Fiat misericordia tua, ut consoletur me: secundum eloquium tuum servo tuo.*

4. Pure, se per giustizia mi avete gastigato, piaccia ora, vi prego, alla vostra Misericordia di por fine a' miei mali, e di consolare il vostro Servo, non per gli miei meriti, ma per la verità delle vostre Promesse.

5. *Veniant mihi miserationes tuæ, & vivam: quia lex tua meditatio mea est.*

5. Padre delle Misericordie versate sopra di me gli effetti della vostra bontà, sicchè io respiri da' miei mali, e viva sempre il mio spirito a Voi, pensando a Voi, ed amando Voi, di modo che la vostra Legge sia il soggetto perpetuo della mia meditazione.

6. *Confundantur superbi, quia injuste iniquitatem fe-*

6. Fate, che restino delusi i perversi disegni dei superbi, che macchinano del male contro di me, confondete costoro, che mi perse-

cerunt in me: ego autem exercebor in mandatis tuis.

guitano sì ingiustamente; io poi allora con maggior quiete, e pace mi occuperò a meditare, ed eseguire i vostri Precetti.

7. *Convertantur mihi timentes te: & qui noverunt testimonia tua.*

7. Fate ancora, che quelli, i quali professano santamente la vostra Religione, e che anno una cognizione perfetta della vostra Legge, se per occasione delle maledicenze, e persecuzioni degli empj si sono ritirati dalla mia amicizia, ora si riconcilino meco, e a me ritornino, deposto ogni sinistro pensiero di me; perchè io desidero l'amicizia delle Persone dabbene, che amano Voi.

8. *Fiat cor meum immaculatum in justificationibus tuis: ut non confundar.*

8. Poi vi prego, o Signore, a far sì colla vostra Grazia, che il mio cuore non si macchi mai colla trasgressione de' vostri Comandamenti, ma che si conservi puro nella giustizia, stando inviolabilmente attaccato alla vostra Legge, affinchè non soggiaccia mai alla confusione, che mi sta preparata, se vi offendo.

CAPH.

1. *Defecit in salutare tuum anima mea: & in verbum tuum supersperavi.*

1. L'Anima mia, o Signore, per l'ansietà, che ha di ricevere da Voi suo Salvatore la liberazione da' suoi mali, e la salvezza, che aspetta, languisce, e vien meno d'amore, e di desiderio; appunto perchè ho fermissima speranza nelle vostre Promesse.

2. An-

2. *Defecerunt oculi mei in eloquiũ tuum : dicentes , quando consolaberis me?*

2. Anche i miei occhi s' indeboliscono collo stare fissamente rivolti verso il Cielo, mentre sto aspettando l'effetto delle vostre promesse ; e pare, che essi vi dicano : Quando finalmente mi consolerete Voi , o mio Dio ?

3. *Quia factus sum sicut uter in pruina : justificationes tuas non sum oblitus.*

3. Sono sì estenuato dall'affanno, e la mia cute é si increspata, secca , ed annerita , che sembra un' otre esposto al gelo , per forza di cui contrae le grinze , e diventa inutile per lo servizio ; tuttavia non lascio di sovvenirmi delle giuste vostre Ordinazioni, e di chiedervi forza per conformarmivi.

4. *Quot sunt dies servi tui ? quando facies de persequentibus me judicium?*

4. Ma pure, o Signore, quanto tempo ancora anno a durare le pene di un sì lungo esilio di me vostro Servo ? Quando farete Voi giustizia de' miei persecutori ? Quando mi libererete Voi per sempre dai Nemici della mia salute ?

5. *Narraverunt mihi iniqui fabulationes * : sed non ut lex tua.*

5. I Malvagi mi hanno suggerite cose vane , e mi anno nei loro racconti proposte favole , e follie , proprie di uomini , che amano il Mondo , e a questo modo anno tentato d' indurmi negli stessi errori ; ma io non ascolto ciò , che non è conforme alla vostra Legge , poichè nulla v' ha , che paragonar si possa al-

* L'Ebraico ha : *Foderunt mihi superbi foveas* ; il che si può intendere anche de' discorsi de' Mondani , che son atti a far cadere nel precipizio degli errori i meno cauti .

le sante delizie, che si gustano nella meditazione, e nella pratica della medesima, nè ai beni immensi, che riserbati sono per quei, che la osservano.

6. Omnia mandata tua veritas: inique persecuti sunt me, adjuva me.

6. Tutti i vostri Comandamenti sono la stessa verità, e debbono essere osservati in verità, e non con una fedeltà solamente esteriore. Or vedete le ingiuste persecuzioni, che io soffro per la verità, e però ajutatemi, o Signore.

7. Paulo minus consummaverũt me in terra: ego autem non dereliqui mandata tua.

7. I miei nemici anno fatti degli sforzi di sovvertirmi, e poco vi è mancato dalla parte loro, che io non soccombessi alle loro oppressioni, mi anno quasi annichilato su questa Terra; ma mercè la vostra Grazia io non ho abbandonati i vostri Precetti per timore degli Uomini.

8. Secundum misericordiam tuam vivifica me: & custodiam testimonia oris tui.

8. Per vostra misericordia, o Signore, ravvivatemi, confortatemi, accrescetemi la vita dello spirito, affinchè io custodisca sempre più fedelmente gli vostri Ordini, che ci avete dati di propria bocca, per attestarci la vostra Volontà.

LAMED.

1. In æternum Domine: verbum tuum permanet in cœlo.

1. Signore, la forza della vostra Parola, con cui conservate le cose nel suo essere, riluce spezialmente nella costanza de' movimenti del Cielo; Costì la vostra Parola fa sussistere i Santi con una

una invariabile conformità della lor Volontà alla Vostra; e quì ancora rende stabili nel bene coloro, a' quali ne inspirate l'amore.

2. In generationem, & generationem veritas tua: fundasti terram, & permanet.

2. Non è soggetta alle vicende de' tempi la vostra Fedeltà, ma dura la stessa per tutte le successive generazioni, come si vede nella stabilità della Terra, quale sta fermamente nello stato, in cui l'avete posta, e nella Chiesa, che da Voi fondata, durerà fino alla fine de' secoli secondo la verità delle vostre Promesse.

3. Ordinatione tua perseverat dies: quoniam omnia serviunt tibi.

3. Per vostra disposizione perdura la costante successione di un giorno all'altro; perocchè Voi siete l'assoluto Signore, a cui le creature tutte ubbidiscono.

4. Nisi quod lex tua meditatio mea est: tunc forte periissem in humilitate mea.

4. E perciò è moltopiù giusto, che vi ubbidiscano gli uomini; ma io avrei dovuto soccombere alla forza della mia afflizione, se non mi avesse rincorato l'assidua meditazione della vostra Legge, in cui ho cercata la consolazione, di cui aveva bisogno.

5. In aeternum non obliviscar justificationes tuas: quia in ipsis vivificasti me.

5. Pertanto non mi dimenticherò mai de' vostri Comandamenti, per mezzo de' quali mi avete conservata la vita.

6. Tuus sum ego, salvum me fac: quoniam justificationes

6. Io sono tutto vostro, o Signore, sì perchè sono fattura vostra, sì perchè ho solennemente rinunziato al Demonio, al Mondo, ed alla

tuas exquisivi. Carne, per aver Voi solo per Padrone, e per far la vostra Volontà; salvatemi dunque come cosa vostra, mentre la mia maggior premura è di conoscere, e di eseguire i vostri Precetti, donde dipende l'essere giusto.

7. *Me expectaverunt peccatores, ut perderent me: testimonia tua intellexi.*

7. Sono per verità esposto alle contradizioni de' Peccatori, che cercano tutti i mezzi di farmi perire, ed aspettano la mia rovina; ma io per deludere la loro aspettazione mi applico a ben comprendere i vostri Comandamenti, e ciò, che avete fatto per salvarci.

8. *Omnis consummationis vidi finem: latum mandatum tuum nimis.* *

8. Non ho veduta al Mondo cosa tanto perfetta, che non sia assai limitata, e che non abbia fine; ma il Precetto vostro della Carità è di un'ampiezza illimitata, nè ha mai termine. Quanto più si ama, tantopiù si dilata il cuore per amar semprepiù, e si giugne alla fine ad amare eternamente, e con tutta la latitudine del cuore nella Patria del Cielo.

MEM.

1. *Quomodo dilexi legem tuam Domine! tota die meditatio est.*

1. Oh quanto ho io amata la vostra Legge, o Signore! e però essa è il dilettevole soggetto della mia assidua meditazione.

2. *Super inimicos meos prudentem*

2. Il frutto poi di avere perpetualmente avanti gli occhi la vostra Legge si è, che Voi mi avete renduto

* *Modus amandi Deum est sine modo diligere.* S. Bernardo *de dilig. Deo c.* 1.

me fecisti mandato tuo: quia in æternum mihi est.

duto più prudente, e più saggio de' miei nemici, i quali, poichè disprezgiano i vostri Comandamenti, non anno la vera sapienza, benchè vogliano passare per sapienti, nè sanno con vera prudenza ordinare utilmente le loro azioni; il che non si fa senza il lume della Carità.

3. *Super omnes docentes me intellexi; quia testimonia tua meditatio mea est.*

3. Voi mi date più lume coll'interno vostro Magisterio di quello, che me ne abbiano dato tutti i Maestri, che m'insegnano al di fuori, poichè io continuamente medito la vostra Legge; e studio alla scuola dell'amore, dove per mezzo della Carità si entra nella Verità.

4. *Super senes intellexi: quia mandata tua quæsivi.*

4. E bisogna, che io confessi con riconoscenza, e fedeltà, che maggiori documenti di prudenza io ho ricavati dallo studio de' vostri Comandamenti, di quello, che dalla lunga esperienza raccolti ne abbiano i più vecchi di me.

5. *Ab omni via mala prohibui pedes meos: ut custodiam verba tua.*

5. Io ho allontanato i miei affetti, e le mie azioni da ogni via, che conduce al male, affine di essere puntuale osservatore de' vostri Precetti.

6. *A judiciis tuis non declinavi: quia in legem posuisti mihi.*

6. Non mi sono scostato punto da' vostri Ordini, non ho perduto di vista i vostri giudizj, perciocchè per un'effetto singolare della vostra Grazia mi avete scolpita nel cuore la vostra Legge, che io ho da seguire.

7. *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua: super mel ori meo.*

7. Oh quanto sono dolci al palato della mia mente le vostre Parole! Certamente sono esse più soavi al mio Spirito, cui avete dato il gusto della verità, di quello, che lo sia il mele a riguardo della bocca d'un corpo sano.

8. *A mandatis tuis intellexi: propterea odivi omnem viam iniquitatis.*

8. Dalla continua meditazione, e pratica de' vostri Comandamenti ne ho appresa la vera intelligenza, e la prudenza per operare; perlochè detesto ogni iniqua azione, e sfuggo con odio ogni cammino, che è battuto dai prevaricatori della vostra Legge.

NUN.

1. *Lucerna pedibus meis verbum tuum: & lumen semitis meis.*

1. Signore, le Parole della vostra Legge mi mostrano la vera strada, che ho da tenere, per arrivare al bramato fine; e però nelle tenebre della vita presente mi sono come una lucerna, che fa scorta a' miei passi, e come un lume, che mi fa vedere, dove ho da porre i piedi per non inciampare.

2. *Juravi, & statui: custodire judicia justitiae tuae.*

2. Quindi ho giurato, e stabilito fermamente di osservare con perseveranza tutte le Regole, che la vostra Giustizia mi ha prescritte,

3. *Humiliatus sum usquequaque Domine: vivifica me secundum ver-*

3. Ma vedendo la mia debolezza, e gli sforzi de' miei nemici, e consapevole delle mie cadute, sono grandemente afflitto, ed umiliato, e però ricorro a Voi Autore della forza,

bum tuum.

za, e della vita, affinchè me la comunichiate secondo le vostre promesse.

4. *Voluntaria oris mei beneplacita fac Domine: & judicia tua doce me.*

4. Gradite, o Signore, i miei voti, e le obblazioni delle mie labbra, facendo Voi, che io ve le presenti con tutto l'affetto, e con piena volontà; ricevete i sagrifizj di lode, di ringraziamento, e di orazione, dandomi grazia di offerirveli con amore, e favorite i miei buoni proponimenti; ed insegnatemi praticamente le vostre Regole.

5. *Anima mea in manibus meis semper**: *& legem tuam non sum oblitus.*

5. Io mi trovo in continui pericoli di perire, sicchè porto l'anima mia come nelle mani, esposta alle altrui insidie; ma ne ho tutta la cura, come di un tesoro prezioso, che si tiene tanto più stretto, quanto si è più in pericolo di perderlo; e perciò la ripongo nelle vostre mani, nelle quali solamente ella è sicura, ed a questo modo sto bene attento a non trasgredire la vostra Legge.

6. *Posuerunt peccatores laqueum mihi: & de mandatis tuis non erravi.*

6. I Peccatori co' loro discorsi, ed esempj mi anno tesi dei lacci, mi ha tramate insidie il Mondo per sedurmi; ma io grazie a Voi, non sono uscito dalla strada de' vostri Comandamenti.

7. *Hereditate acquisivi testimonia tua in aeternum: quia exultatio cordis mei sunt.*

7. Io riguardo come mia eredità, e come tutto quel bene, che desidero di possedere eternamente, la vostra Legge, che mi rende testimonianza del vostro amore, e della vostra volontà, e della ricompensa eterna;

In

* E' un modo di dire Ebraico, che significa *de vita periclitari*. Laonde la seconda interpretazione è solo per modo di conseguenza.

In essa, e non già ne' caduchi beni del Mondo, cerco, e ritrovo il mio diletto, e ne giubbila il mio cuore per la dolcezza, che mi vi fate gustare.

8. *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in æternum: propter retributionem.*

8. E però mercè l'ajuto della vostra Grazia mi sono voltato con tutto l'affetto del cuore ad eseguire i vostri Precetti, coll'adempimento de' quali va congiunta la nostra giustificazione, e questi non li voglio mai trasgredire in eterno, per poi ottenere l'eterna retribuzione, cioè Voi medesimo, che siete la gran mercede di quei, che osservano i vostri Comandamenti.

SAMECH.

1. *Iniquos odio habui: & legem tuam dilexi.*

1. Per amore poi della Giustizia io odio gli Uomini turbolenti, per quanto essi sono violatori della vostra Legge, che io amo.

2. *Adjutor, & susceptor meus es tu: & in verbum tuum supersperavi.*

2. Voi siete, o mio Dio, il mio Ajutatore, e Difensore, a Voi ricorro, soccorretemi, poichè ho riposta tutta la mia speranza nella vostra Parola.

3. *Declinate me maligni: & scrutabor mandata Dei mei.*

3. Voi dunque, o malvagj, che colla vostra persecuzione m'impedite di attendere a Dio, e che procurate co' vostri empj consigli di distormi dal di Lui servizio, andatevene lungi da me, e lasciatemi meditare quietamente i Comandamenti del mio Dio.

4. E

4. *Suscipe me secundum eloquium tuum, & vivam: & non confundas me ab exspectatione mea.*

4. E Voi, o Signore, riceveremi sotto la vostra tutela, sotto a cui mi son messo, proteggetemi secondo le vostre promesse, avvivate viepiù l'Anima mia colla vostra Grazia, che fa tutta la mia forza, e la mia vita, e non permettete, che io abbia la confusione di vedere delusa l'aspettazione, che riguarda la mia liberazione, e la mia salute.

5. *Adjuva me. & salvus ero: & meditabor in justificationibus tuis semper.*

5. Soccorretemi, o Signore, il vostro ajuto mi basta per esser salvo, e senza di esso sono per perire. Confortato poi dalla vostra Grazia, che mi guarisca, e mi sostenti, mi occuperò incessantemente a meditare la vostra Legge, che contiene i mezzi della nostra giustificazione.

6. *Sprevisti omnes discedentes a judiciis tuis: quia injusta cogitatio eorum.*

6. Io so, o Signore, che Voi dispregiate tutti quelli, che si allontanano dai vostri giustissimi Precetti, e che li reputate vilissimi, come scoria, poichè i loro mendaci pensieri vanno a finire all'iniquità.

7. *Pravaricantes reputavi omnes peccatores terræ: ideo dilexi testimonia tua.*

7. Ed io pure conformandomi al giudizio vostro, reputo oggetti degni di disprezzo tutti i peccatori del Mondo, qualunque si sieno, che mancano alle loro obbligazioni, e li riguardo come perfidi prevaricatori della vostra equissima Legge; e però per non incor-

correre ancor'io in questa taccia, e per riparare le mie passate infedeltà, mi attacco col cuore ai vostri amati Comandamenti, ed alle vostre ammonizioni, che riguardo come carissime.

8. *Confige timore tuo carnes meas: a judiciis enim tuis timui.*

8. Ma poichè ai desiderj, che ha lo Spirito di osservare i vostri Precetti, fa resistenza la concupiscenza della Carne, vi prego, o Signore, a reprimere col Dono del vostro santo timore gli affetti carnali, mortificando con esso salutevolmente, e quasi conficcando co' chiodi la mia carne, e crocifiggendola colle sue viziose passioni; e di questo vi supplico, perchè io temo di trasgredire le vostre Ordinazioni, e di soggiacere poscia ai terribili vostri Giudizj, secondo i quali stanno preparati eterni supplizj a i violatori della vostra Legge.

AIN.

1. *Feci judicium, & justitiam: non tradas me calumniantibus me.*

1. Signore, io non ho fatta ingiuria ad alcuno, ma verso di tutti ho osservata la giustizia, e l'equità; non mi lasciate dunque opprimere da coloro, che mi calunniano, nè mi abbandonate all'impazienza, che quindi può nascere.

2. *Suscipe servum tuum in bonum; non calumnientur me superbi.*

2. Ricevete me, vostro Servo, sotto la vostra protezione, sotto cui mi ricovero, sostenetemi nel bene, ad onta delle calunnie degli orgogliosi, che m'insultano; e non permettete, che i superbi, nemici della

vo-

vostra Legge, e della mia salute, arrivino a prevalere contro di me con i loro perversi artifizj.

3. Oculi mei defecerunt in salutare tuum: & in eloquium justitia tua.

3. Già mi languiscono gli occhi dal lungamente star fissi verso il Cielo, in aspettando dal mio Salvatore la salute, e l'esecuzione degli Oracoli della vostra Giustizia.

4. Fac cum servo tuo secundum misericordiaum tuam: & justificationes tuas doce me.

4. E però usate meco, che sono vostro Servo, la vostra misericordia; ed instruitemi nell'intelligenza, e nell'osservanza delle vostre santificanti Instituzioni, acciocchè io vi possa degnamente servire.

5. Servus tuus sum ego: da mihi intellectum, ut sciam testimonia tua.

5. Io mi professo vostro Servo per titolo di Creazione, e di Redenzione; ora, affinchè io adempia esattamente i doveri della mia servitù, datemi il dono dell'intelligenza, sicche abbia in pratica la salutevole scienza di ciò, che a Voi piace di comandarmi.

6. Tempus faciendi Domine; dissipaverunt legem tuam.

6. Egli è tempo, o Signore, che per la gloria del vostro Nome facciate giustizia degli oltraggi, che vi vengono fatti dagli empj, i quali dispreggiano, e tendono a distruggere la vostra Legge.

7. Ideo dilexi mandata tua: super aurum, & topazion.

7. Io veggo con dolore una simile malvagità, e però tantopiù mi affeziono ai vostri Comandamenti, quali io amo più di quello, che un' avaro ami l'oro, e il topazio.

8. E

8. *Propterea ad omnia mandata tua dirigebar: omnem viam iniquam odio habui.*

8. E per questo appunto regolo i miei desiderj, e le mie operazioni, conformandomi in tutto anche nelle minime cose alla rettitudine di tutti i vostri Precetti, e fuggo, ed abbomino tutte le vie dell' iniquità, e sino l'ombra del peccato, perchè a Voi questo dispiace.

PHE.

1. *Mirabilia testimonia tua: ideo scrutata est ea anima mea.*

1. Ammirabile in vero è la vostra Divina Scrittura, che contiene stupendi Misterj, che racchiude dei Tesori di sapienza, e santità, e che unisce la semplicità del dire con la profondità de' sentimenti, e perciò l'Anima mia rapita dalla sua bellezza, ne va con attenzione indagando il midollo, e ne ricerca lo spirito.

2. *Declaratio sermonum tuorum illuminat: & intellectum dat parvulis.*

2. Ora, quando a Voi piace di dichiarare coll' interno vostro Magistero, e per mezzo de' Santi Dottori, i sensi reconditi delle Sagre Scritture, allora nasce alla mente un lume, che dissipa le tenebre dell' ignoranza, e degli errori, e dà ai semplici, e agli umili quella vera intelligenza, da cui vengono esclusi i superbi.

3. *Os meum aperui, & attraxi Spiritum: quia mandata tua desiderabam.*

3. Io per l'avidità, che ho di questo insegnamento, apro la bocca, come per prender fiato, e sospiro a guisa di uno, che ardentemente ad alcuna cosa aspira, invocando il vostro Spirito, perciocchè io grandemente de-

desidero d'intendere, e di osservare i vostri Comandamenti, il che non posso colle mie forze.

4. *Aspice in me, & miserere mei: secundum judicium diligentium nomen tuum.*

4. Riguardatemi dunque favorevolmente, o Signore, ed usate meco quella misericordia, con cui giudicare, e trattar solete quelli, che vi amano, e che anno zelo della gloria del vostro Nome, tra quali desidero di esser ancor'io.

5. *Gressus meos dirige secundum eloquium tuum: & non dominetur mei omnis injustitia.*

5. La misericordia, che vi chieggo, è questa, che colla vostra Grazia regoliate tutta la mia condotta secondo i vostri Precetti, e non permettiate, che mai arrivi a dominarmi alcun vizio, nè che prevalga contro di me l'altrui iniquità.

6. *Redime me a calumniis hominum: ut custodiam mandata tua.*

6. Liberatemi dalle false accuse, e dalle molestie, che soffro da uomini perversi, che si oppongono alla pietà, i quali tutte le mie azioni interpretano malignamente, o piuttosto fatemi superiore all'altrui malizia, dandomi lo spirito di pazienza, e di dolcezza, con cui viepiù mi applichi ad osservare i vostri Comandamenti.

7. *Faciem tuam illumina super servum tuum: & doce me justificationes tuas.*

7. Fate, che apparisca sopra di me il vostro favorevole sguardo, quale a guisa di chiara luce ricrei, e consoli me vostro Servo, e dissipi le mie tenebre; instruitemi ne' vostri Instituti, che sono fonti di ogni giustizia, e santità, ed insegnatemi colla vostra Unzione i mezzi per adempirli.

8. Per

8. *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei* : quia non custodierunt legem tuam.*

8. Per l'amore, che ho alla vostra Legge, mando fuori dagli occhi copiosi rivi di lagrime dal dolore di vedere, che gli empj la violano, e dispregiano, deploro i loro peccati più, che la propria vessazione. Piango altresì per le mie colpe passate, e procuro di cancellar colle lagrime le trasgressioni della vostra Legge.

TSADE.

1. *Justus es Domine: & rectum judicium tuum.*

1. Voi siete giusto, o mio Dio, e però sono retti, e giusti tutti i vostri giudizj, con cui disponete le cose, con cui prescrivete delle Leggi, e con cui ne volete punite le trasgressioni.

2. *Mandasti justitiam testimonia tua: & veritatem tuam nimis.*

2. I vostri Comandamenti sono la stessa Giustizia, e la stessa verità, e perciò a gran ragione ordinate, che sieno strettamente osservati, e con ogni diligenza.

3. *Tabescere me fecit zelus meus: quia obliti sunt verba tua inimici mei.*

3. Or io considerando l'equità della vostra Legge, mi sento ardere, e venir meno di zelo, poichè veggo il poco conto, che ne fanno i miei nemici.

4. *Ignitum eloquium tuum vehementer: & servus tuus dilexit illud.*

4. La vostra divina Parola è sommamente pura, qual'oro purgato al fuoco; ed essa appunto infuoca il cuore di santo amore, e lo purifica, perlochè il vostro Servo l'ama con tutto l'affetto.

5. Pas-

* Dice un pio Autore: *Qui ita non plangit, ut versiculum istum de se ipso canere possit, non se putet efficaciter pœnitentem.*

5. *Adolescentulus sum ego, & contemptus: justificationes tuas non sum oblitus.*

5. Passo bensì per Giovane, e come privo di senno, e come vile, sono presso degli Uomini in disprezzo; io stesso tengo innanzi agli occhi miei la mia natural bassezza, ed il mio nulla, ma non sia mai, che cada nella funesta dimenticanza delle vostre Ordinazioni, che m' insegnano ad esser giusto.

6. *Justitia tua, justitia in æternum: & lex tua veritas.*

6. La giustizia, che esse comandano, è una giustizia eterna, e che rende eternamente felici quei, che veramente di buon cuore osservano la vostra Legge, che è la verità medesima.

7. *Tribulatio, & angustia invenerunt me: mandata tua meditatio mea est.*

7. E pertanto io ho portata con pazienza la Croce delle tribolazioni, ed angustie, che mi sono venute addosso per vostra disposizione, secondochè far solete verso i vostri Servi, e mi sono consolato colla meditazione de' vostri Precetti.

8. *Æquitas testimonia tua in æternum: intellectum da mihi, & vivam.*

8. Attesochè tutto ciò, che ci fa testimonianza della vostra Volontà in ordine a quello, che dobbiamo fare, o patire, ha il carattere d' una giustizia eterna, che merita tutto il rispetto, e l'amore, datemi, o Signore, l' intelligenza, ed il gusto della Verità, sicchè soffrendo per Voi sopra la Terra, abbia la vera vita adesso, ed acquisti il merito di possedervi nell'eternità.

COPH.

1. *Clamavi in toto corde meo, exaudi me Domine: justificationes tuas requiram.*

1. Mio Dio, io esclamo a Voi con tutto il mio cuore, di grazia esauditemi; io altro non cerco, che l'amore della vostra Legge, e la grazia di osservare la giustizia delle vostre Ordinazioni.

2. *Clamavi ad te, salvum me fac: ut custodiam mandata tua.*

2. V'invoco in mio soccorso colle grida del cuore, o Divin Salvatore, vi chieggo la salute, ed i mezzi per meritarla; Medico Onnipotente, guaritemi da miei mali, acciocchè con animo più libero attenda all'osservanza de' vostri Comandamenti.

3. *Praveni in maturitate,* & clamavi: quia in verba tua supersperavi.*

3. Nè solo di giorno io v'invoco, ma di notte ancora prevengo il tempo di sorgere, e mi metto allora ad implorare il vostro ajuto, per la grande speranza, che io ho conceputa sulle vostre Promesse.

4. *Praevenerunt oculi mei ad te diluculo, ut meditarer eloquia tua.*

4 Di buon mattino avanti che si faccia giorno, io mi sveglio, e prevengo le vigilie delle Guardie, e dirigo a Voi gli occhi del mio cuore, prima di occuparmi pelle cose esteriori, servendomi della quiete di quel tempo per meditare sopra le Promesse, e sopra i Precetti, che la vostra divina Parola contiene.

5. Esau-

* *In maturitate: scilicet, Rationis*, come piace ad alcuni; ma è chiaro dall'Ebraico, e dal Greco, e da molti Codici Latini antichi, che sarebbe meglio leggere *in immaturitate*.

5. *Vocem meam audi secundum misericordiam tuam Domine: & secundum judicium tuũ vivifica me.*

5. Esaudite dunque, o Signore, la voce de' miei desiderj per la vostra misericordia, su cui unicamente io fondo la mia speranza; e secondochè buono lo giudica la vostra Sapienza, ricreatemi, e datemi la vita, in mezzo ai mali, che soffro.

6. *Appropinquaverunt persequentes me iniquitati: a lege autem tua longe facti sunt.*

6. Io riguardo con compassione l' infelicità di coloro, che mi perseguitano, i quali quantopiù s' internano nell'iniquità, tanto più si allontanano dalla vostra Legge.

7. *Prope es tu Domine: & omnes via tua veritas.*

7. Imperocchè Voi siete sempre presente ad essi per punirli, e per arrestare la loro malizia, e siete vicino a quei, che sono afflitti, per consolarli, sicchè tutto torni a vostra Gloria, e in bene degli Eletti, perciocchè tutti i giudizj della vostra Provvidenza sono pieni di equità, e di verità.

8. *Initio cognovi de testimoniis tuis: quia in aeternum fundasti ea.*

8. E già sino dal bel principio della mia Fede ho appreso da' miei Padri, e Maestri, che le vostre Parole, con cui ci attestate la vostra volontà, sono stabili, ed immutabili, e che saranno ferme in eterno; Fate, o Signore, che anche la mia Volontà si fissi perfettamente nell'amore dell'immobile Verità.

RES.

1. *Vide humili-*

1. Riguardate, o Signore, con

tatem meam, & eripe me: quia legem tuam non sum oblitus.

occhio benigno la mia afflizione, ed abbiate la bontà di liberarmene, poichè io sempre conservo la memoria della vostra Legge, che non può la mia debolezza osservare senza la vostra Grazia.

2. *Judica judicium meum, & redime me: propter eloquium tuum vivifica me.*

2. Giusto Giudice proferite a mio favore il vostro giudizio, e cavatemi dall'oppressione de' miei nemici; A riguardo delle vostre Promesse rendetemi la vita col restituirmi la libertà, e ricreatemi col vostro Spirito, facendomi vincere le mie passioni, sicchè arrivi alla vita, e salute perfetta.

3. *Longe a peccatoribus salus: quia justificationes tuas non exquisierunt.*

3. Questa salute è ben lontana dai prevaricatori delle vostre sante Leggi, poichè se ne allontanano essi colla loro mala volontà, come quegli, che non fanno conto de' vostri Precetti, senza l'osservanza de' quali non si può essere giusto; e però neppure salvo.

4. *Misericordia tua multa Domine: secundum judicium tuum vivifica me.*

4. Ma a riguardo di quei, che sinceramente desiderano di adempipire i doveri della Religione, Voi esercitate, o Signore, in molte maniere la vostra misericordia; ora secondo questo vostro equissimo giudizio, con cui trattate gli uni, e gli altri, piacciavi di darmi, col desiderio vero di servirvi, anche una vita libera da tante miserie.

5. Co-

5. *Multi, qui persequuntur me, & tribulant me, a testimoniis tuis non declinavi.*

5. Coloro, che mi perseguitano, e mi affliggono, sono in gran numero; ma riguardandoli io come Ministri, o della vostra Giustizia, che punisce i miei peccati, o della Misericordia, che ne caverà del bene, non mi allontano un passo da' vostri Comandamenti.

6. *Vidi prævaricantes, & tabescebam: quia eloquia tua non custodierūt.*

6. Anzi più sensibile a ciò, che riguarda l'onor vostro, che a' miei mali, languisco, e mi consumo di dolore al vedere la prevaricazione de' peccatori, che trasgrediscono la vostra Legge; Veggo con compassione, e con zelo per l'altrui salute, e con timore per la mia, violarsi dagli stessi miei Fratelli i vostri Comandamenti, e me ne crucio.

7. *Vide, quoniam, mandata tua dilexi Domine: in misericordia tua vivifica me:*

7. Vedete per tanto, o Signore, che io mercè la vostra grazia amo, e seguo i vostri Precetti; per vostra misericordia adunque soccorretemi, accrescetemi le forze dello Spirito, e fatemi vivere perfettamente a Voi.

8. *Principium verborum tuorum veritas: in æternum omnia judicia justitiæ tuæ.*

8. Ciò lo spero con gran fiducia, imperocchè la Verità è quel principio eterno, donde escono tutti i vostri Precetti, e tutte le vostre Promesse; e la Giustizia è quella base, sopra cui sono stabiliti con fermezza eterna tutti i vostri Decreti.

SIN.

1. *Principes perſecuti ſunt me gratis: & a verbis tuis formidavit cor meum.*

1. Avvengachè i Potenti, ed i Grandi mi perſeguitino ſenza motivo, contuttociò io non tanto temo il loro odio, quanto temo di violare le voſtre Ordinazioni, di diſpiacere a Voi, e di diſubbidirvi.

2. *Lætabor ego ſuper eloquia tua: ſicut qui invenit ſpolia multa.*

2. Perciò tutto il mio piacere lo metterò a riſpettare i voſtri Comandamenti, che ſono il mio teſoro, come rallegraſi un Capitano, che dopo la vittoria trova da arricchirſi con groſſe ſpoglie de' ſuoi nemici.

3. *Iniquitatem odio habui, & abominatus ſum: legem autem tuam dilexi.*

3. Io odio l'iniquità, ed ho in orrore la menzogna, ed all'incontro per amore della giuſtizia ho a cuore la voſtra Legge.

4. *Septies * in die laudem dixi tibi: ſuper judicia juſtitiæ tuæ.*

4. E però molte volte il giorno vi ho lodato, e continuamente con pieno affetto vi offeriſco il ſagrifizio di lode, il di cui ſoggetto ſono i voſtri giuſtiſſimi Decreti, le voſtre veraci Promeſſe, e le ſantiſſime diſpoſizioni della voſtra Volontà.

5. *Pax multa diligentibus legem tuam: & non eſt*

5. Quegli, che amano da vero la voſtra Legge, anno una gran pace nel cuore, e guſtano la vera Pace di Criſto, che non può eſſer data dal

* *Septies*: Il numero di ſette nella Scrittura ſi prende per un numero pieno, e ſignifica coſa perfetta, e univerſalità. E però qui è meſſo per eſprimere una lode intera, continua, e copioſa. Al che allude ancora il ſettenario Numero dell'Ore Canoniche.

illis scandalum. dal Mondo; ed essi poi non inciampano, non sono smossi dagli accidenti della vita, non prendono occasione di rovina dal mal'esempio de' malvagi, ma sta fermo il loro edifizio, poichè è fondato sopra stabile Pietra.

6. Exspectabam salutare tuum Domine: & mandata tua dilexi.

6. Ma per quanto grande che sia la pace, che godono in Terra gli Uomini di buona Volontà, questa non è che un Saggio di quella Salute perfetta, che io aspetto da Voi, o Signore, nel Cielo; non è, che una goccia di quel fiume di pace, che inonderà il cuore degli Eletti; io sto dunque attendendo in questo pellegrinaggio la vostra venuta, o mio Gesù Salvatore, e sto attaccato con amore ai vostri Comandamenti nella speranza di possedervi.

7. Custodivit anima mea testimonia tua: & dilexit ea vehementer.

7. E però l'Anima mia è continuamente sollecita per osservare la vostra Legge, che ci testifica il vostro amore, e la vostra Volontà, e la ama con grande affetto, ed applicazione.

8. Servavi mandata tua, & testimonia tua: quia omnes viæ meæ in conspectu tuo.

8. Io ho messa ogni diligenza per adempire i vostri Ordini, e le parole, che mi fanno testimonianza delle vostre intenzioni; poichè io so, che Voi siete testimonio di tutti i miei andamenti, e che tutta la mia vita è esposta agli occhi vostri, e perchè in tutte le mie azioni desidero di piacervi.

TAU.

1. Appropinquet

1. Deh! o Signore, piacciavi di

deprecatio mea in conspectu tuo Domine: juxta eloquium tuum da mihi intellectum.

fare colla vostra grazia, che la mia orazione s'avvicini a Voi, e venga da Voi ammessa, ed esaudita; e però datemi, secondo la vostra Parola, quel dono dell' intelligenza, che mi ajuti a pregare, come conviene.

2. *Intret postulatio mea in conspectu tuo: secundum eloquium tuum eripe me.*

2. Fate, che arrivino fino a Voi i miei voti, e liberatemi da' miei mali, come avete promesso di fare con quelli, che v' invocano di vero cuore a nome del Salvatore.

3. *Eructabant labia mea hymnum: cum docueris me justificationes tuas.*

3. Quando poi coll' unzione del vostro Spirito mi avrete bene ammaestrato nell' intendimento, e nell' osservanza delle vostre giustificanti Instituzioni, allora in rendimento di grazie, e in testimonianza di gratitudine, manderò fuori dal più intimo del cuore Inni di lode, e proromperanno dalle mie labbra dei Cantici in onor vostro.

4. *Pronuntiabit lingua mea eloquiū tuum: quia omnia mandata tua aequitas.*

4. Celebrerò colla mia bocca per movimento del divino Spirito la vostra Legge per l'altrui instruzione, e confesserò con coraggio ciò, che m'avrete fatto intender al di dentro, cioè, che tutti i vostri Comandamenti sono la stessa equità.

5. *Fiat manus tua, ut salvet me: quoniam mandata tua elegi.*

5. Ma affinchè io conseguisca la salute, bisogna, che Voi mi porghiate ajuto colla vostra potente Destra; fatemi dunque sentire la forza della vostra grazia, su cui

uni-

unicamente m'appoggio per esser salvo, poichè già per vostra Misericordia ho scelto per mio tesoro, e per mia delizia la meditazione, e l'osservanza de' vostri Precetti.

6. *Concupivi salutare tuum Domine: & lex tua meditatio mea est.*

6. Io sospiro da Voi, o Signore, la salute, che non posso avere, se non dalla vostra bontà: Io desidero Voi, mio Salvatore, e pertanto la vostra Legge è la mia gioconda meditazione, come il mezzo per conseguirvi.

7. *Vivet anima mea, & laudabit te: & judicia tua adjuvabunt me.*

7. Voi siete, o Signore, la vita di chi vi ama; Viverà dunque, come io spero mercè la Grazia vostra, l'Anima mia, e vi loderà, che è quello, che io bramo; E li vostri Giudizj, che mi terrete innanzi agli occhi, a riguardo delle promesse, e de' gastighi, anch'essi mi sosterranno, e mi serviranno di Regola nella ricerca della soda Felicità.

8. *Erravi**, *sicut ovis, quæ periit: quære servum*

8. Io ho errato più d'una volta dalla via della verità, come una pecora smarrita; Ma Voi, divino Pastore, che avete con somma carità

* Tò *Erravi* l'intendon alcuni nel senso di andar' errando, e vagando per selve, e monti a cagione della persecuzione de' nemici, come avvenne a Davidde. E prendendo poi il versetto moralmente, *tò oblitus* lo intendono di una totale dimenticanza dei divini Precetti, la quale non si trova negli uomini dabbene nemmeno in quel tempo, che peccano, sicchè possono poi dire: *Quære servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus*. Ma io preferendo ad ogni altro il sistema di chi intende il Salmo nella persona del Popolo eletto, schiavo in Babilonia, lo spiegherei alla Lettera a questo modo: *In Questa Terra mi considero come una pecora, che è smarrita per lo deserto; Venitemi a cercare o Signore, richiamatemi alla mia Patria. Voi sapete, che ho sempre avuti a cuore i vostri Comandamenti.*

tuum, quia mandata tua non sum oblitus.

rità ricercata, e ricondotta alla vostra greggia la perduta Pecora, richiamate me vostro Servo, avendo compassione alla disgrazia, che ho avuta di dilungarmi da Voi per gli miei peccati. Ricercatemi, poichè senza di Voi io non ritornerei all' ovile; Non mi abbandonate colla vostra continua ricerca, poichè Voi vedete la memoria, e la cura, che ho presentemente dei vostri Comandamenti, quali io ho fermo proposito di non mai trasgredire mediante la vostra Grazia,

ORATIO *ex Mss.*

PAlma totius beatitudinis Deus, qui Fideles tuos, ut in lege tua ambulent, testimonia tua scrutentur, mandata custodiant, salubris Provisor informas, concede nobis, justificationes tuas toto corde quærere, eloquia tua intelligere, mirabilia tua prædicare; ut qui hactenus quasi perditæ oves erravimus, tuis piis humeris restitui Paradiso gloriemur. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus S. &c.

O DIO Gesù, che siete la Palma, onde nasce tutta la nostra Felicità; Voi, che con salutevole Provvidenza i vostri Fedeli instruite in maniera, che camminino secondo la vostra Legge, meditino attentamente le vostre Parole, ed osservino i vostri Comandamenti, concedeteci la grazia di cercare con tutto il cuore la giustizia contenuta ne' vostri Precetti, d' intendere il senso delle Divine Scritture, di predicare le vostre meraviglie; sicchè Noi, i quali finora, a guisa di pecore smarrite, abbiamo errato lungi dalla

via

via della Verità, per vostra misericordia abbiamo la gloria di esser riportati al Paradiso sulle spalle di Voi pietoso Pastore, che vivete, e regnate col Padre Iddio ec.

SALMO CXIX.

Questo Salmo conviene ad un Giusto, che desidera di esser liberato dalle molestie, cagionategli da una lingua calunniatrice, o suggeritrice di cose prave, e che piange il suo lungo esilio in mezzo di coloro, che odiano la pace, desideroso di vederne il fine, e di arrivare alla Patria del Cielo. Il che è quì figurato dallo stato, in cui ritrovavansi i Giudei nella loro cattività in Babilonia.

1\. *Ad Dominum*

1\. Allorchè io era in afflizione per gli molti mali del mio

Seguono i quindici Salmi Graduali, che possono chiamarsi, interpretando il titolo Ebraico: *Canticum ascensionis*, Cantici, che riguardano il ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, il quale ritorno è espresso nella Scrittura col termine *ascendere*, poichè dalle pianure della Caldea passavano ai luoghi montuosi della Palestina. E però in questi Salmi i Santi Padri, che anno cercato il senso letterale di essi, vi anno osservati i sentimenti degli Schiavi in Babilonia, i quali or gemono per la lunga durata del loro esilio, or dimandano a Dio la loro liberazione, or esprimono il piacere, che recò loro la fausta novella del loro ritorno, e il giubbilo del lor viaggio, or gli rendono grazie pel loro felice arrivo, or si rallegrano per la reedificazione del Tempio, or esortano i Sacerdoti, e i Leviti al Servizio divino. Si potrà vedere a questo proposito la Dissertazione del nostro Padre *Calmet*. La Chiesa poi, che gli ha sempre avuti in una stima particolare, propone da recitare questi Salmi secondo quel senso, che corrisponde alla Figura delle suddette cose, e nella maniera, che possono convenire ai Cristiani, che gemono nel loro esilio, che sospirano la Patria celeste, che riconoscono i divini favori, che anno del zelo per la gloria di Dio, e per la beltà della di Lui Casa. Così gli anno intesi spiritualmente molti de' Padri, che gli anno considerati, come tanti Gradi, che conducono alla Virtù, e all'Eternità; e in questo senso spezialmente se ne farà la Parafrasi.

cum tribularer, clamavi: & exaudivit me.

mio esilio, non mi sono scorato, non ho mormorato contra il Signore, non ho cercato dal Mondo presidio, o sollievo, ma ho invocato con grande affetto il mio Dio, cui ho esposto con rassegnazione le mie miserie, ed Egli per sua benignità mi ha esaudito. In quello stato io pregava a questo modo, e diceva:

2. *Domine libera animam meam a labiis iniquis: & a lingua dolosa.*

2. Signore per vostra pietà liberatemi dalle Lingue velenose, e piene d'inganni, che tendono a sedurmi. Non permettete, che prevalgano colle calunnie, che mi ritraggano dal buon proposito colle suggestioni cattive, nè che m'inquietino con maligni discorsi.

3. *Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi: ad linguam dolosam?*

3. E tu chiunque sei, che mi maltratti, qual bene pensi tu di ricavare dalle tue parole ingannevoli? Qual maggior male può egli mai aggiugnersi a quello, che apporta una lingua frodolente?

4. *Sagitta potentis acuta: cum carbonibus desolatoriis.**

4. Le saette di una tal lingua sono, come acute frecce, scoccate da uomo robusto, e come carboni accesi, che cagionano un grande incendio, ed una fiera desolazione.

5. Mes-

* Di questi due versi 3. e 4. che sono non poco difficili, secondo S. Agostino si potrebbe farne la Parafrasi a questo modo: *Qual rimedio ti si potrà egli dare, o Uomo, contro una lingua ingannevole?* rispondesi: *Il rimedio sarà la Parola di Dio, che penetra, come un'acuta saetta, fin dentro al cuore, e che consuma col suo fuoco ciò, che vi è d'impuro.* Oppure secondo esso, ed altri Santi Padri, stando anche alla lettera: 4. *Il potente Iddio ne farà la vendetta co' suoi fulmini &c.*

5. *Heu mihi, quia incolatus meus, prolongatus est, habitavi cum habitantibus Cedar* (a) *multum incola fuit anima mea*.

5. Meschino a me, cui tocca di vivere con queste Lingue! oh quanto egli va in lungo il mio esilio! ah! che desidero di finire il mio pellegrinaggio, e di vedere la mia Patria, da cui ora son tanto lontano. Oimè, che frattanto mi par di essere tra gl' inumani Arabi, abitatori di *Cedar* (*a*) per gli *neri* costumi di coloro, coi quali mi convien conversare. E però reputo di durata assai lunga la dimora, che io fo in questa Terra, dove mi riguardo come Forestiero, miserabile, e schiavo.

6. *Cum his, qui oderunt pacem, eram pacificus: cum loquebar ilis, impugnabant me gratis*.

6. Io, che amo la pace, conviver debbo con quelli, che la odiano; Nè tuttavia abbandono lo studio di averla, quanto a me, con tutti, benchè provocato dalle maldicenze, e dalle ingiurie; ma essi son ben perversi, che mentre io loro parlo per bene, per la verità, e per la giustizia, co' detti, e co' fatti mi fanno guerra.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

MUltùm peregrinantem animam nostram in tabernaculis Cedar, tu Christe lux vera justitia peccatorum nostrorum tenebris exue, & sancta claritatis tua luce perfunde: ut & in hoc mundo cum odientibus pacem

(a) *Cedar* s' interpreta *Nigredo*; e significa quel Paese, che stendevasi verso l'Arabia Petrea, e l'Eufrate, dove gli Ebrei in buona parte abitavano in tempo della loro cattività sotto l' Impero de' Caldei.

cem pacifici , & in futuro sæculo cum filiis Jerusalem , sancta confœderante concordia , mereamur esse beati . Per Misericordiam &c.

O Cristo vera Luce di giustizia sgombrate le tenebre de' nostri peccati dall' Anima nostra , che soffre un lungo esiglio fra gli abitanti di Cedar , e spargete sopra di Noi il lume della vostra santa Chiarezza , acciocchè e in questo Mondo possiamo esser pacifici inverso quelli , che odiano la pace , e nel secolo futuro , mediante la confederazione di una santa concordia , meritiamo di essere beati insieme coi Figliuoli della Gerusalemme celeste ; e ciò per la vostra misericordia ec.

SALMO CXX.

Parla quì un Giusto afflitto , che implora il divino ajuto , e si conforta colla fiducia di essere sicuramente protetto in ogn' incontro , prospero , ed avverso dalla provida cura del Signore . A questo modo oravano i Giudei per la loro liberazione dalla cattività .

1. *Levavi oculos meos in montes: unde veniet auxilium mihi.*

1. Ritrovandomi in mezzo ai pericoli , ed alle pene di questo esilio , alzo gli occhi del corpo , e della mente verso il Cielo , verso quei Monti eterni , donde ha venire l'ajuto , di cui io ho bisogno ; come volgevano i loro occhi gli Ebrei verso i monti della Terra promessa , donde aspettavano il Liberatore.

2. Que-

2. *Auxilium meum a Domino: qui fecit cœlum, & terram.*

2. Questo ajuto io lo aspetto da quel potentissimo Signore, che ha creato il Cielo, e la Terra, e che ha tutto in sua potestà? E peró, o Anima mia, o chiunque sei, che implori a questo modo il divino soccorso, sii di buon'animo, e con ferma speranza.

3. *Non det in commotionem pedem tuum: neque dormitet qui custodit te.*

3. Imperocchè questo buono Iddio ti terrà immobilmente in piedi, e fortificherà nel bene i tuoi affetti, sicchè non soccombi ai mali, nè ponghi piè fuori della strada della giustizia. Egli, che ti ha ricevuto sotto la sua custodia, non sarà negligente in custodirti, nè sonnacchioso a difenderti, ognorchè tu sarai desto ad invocarlo.

4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet: qui custodit Israel.*

4. No al certo, non dorme, nè dormicchia Egli, che ha la custodia d'Israele, e che dà a' suoi veri Fedeli quella Vigilanza, che loro comanda.

5. *Dominus custodit te, Dominus protectio tua: super manum dexteram tuam.*

5. Confidati dunque, e ti basti di sapere, che hai per custode il Signore, e che egli ti serve come di ombra, e di scudo, collo starti sempre alla destra per difenderti da ogni cosa, che recar possa danno alla parte più importante di te, che è l'Anima tua.

6. *Per diem Sol non uret te: neque*

6. Sotto alla di Lui ombra, e protezione non ti nuocerà il Sole co' suoi raggi cocenti, nè col suo fred-

do

Luna per noctem. do la Luna. E di giorno, e di notte sarai in sicuro da ogni sorta di pericolo; non ti recherà danno il tempo di prosperità, nè quello delle traversie, non ti abbatteranno nè le grandi, nè le piccole, nè le scoperte, nè le occulte tentazioni.

7. *Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus.*

7. Insomma il Signore ti preserverà colla sua custodia da ogni vero male, o farà sì, che nulla veramente ti nuoca. Vegli sempre il Signore, come lo supplico, alla tua conservazione, e guardi dal peccato, e dalla morte l'Anima tua.

8. *Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum: ex hoc nunc, & usque in saeculum.*

8. Egli abbia sempre cura di te in tutte le azioni interiori, ed esteriori di tua vita, prosperi tutto ciò, che intraprendi, ti diriga nel principio, e nel fine delle opere buone, ti soccorra nel combattimento per farti vincere, e dopo la vittoria ti soccorra, acciocchè a Lui ne riporti la lode, e la gloria, in fine ti faccia provare i frutti di sua paterna custodia dal tempo presente per fino a tutto il tempo avvenire, e per tutta l'eternità, facendoci uscire dalla Cattività della vita presente con una morte santa, ed entrare felicemente nella Patria della Celeste Gerusalemme. Così sia, così vi prego, o Signore.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

Protege plebem tuam non dormitans, neque dormiens Domine Deus, protector Israel: & ne uramur per diem, tu nos ab Scandalis hujus mundi defende. Per Dominum nostrum &c.

O Si-

O Signore Iddio, Protettore d'Israele, che quanto a Voi non dormicchiate mai, nè dormite, proteggete il vostro Popolo; ed affinchè non ci bruci l' ardore delle tentazioni, mentre fa ancora giorno per Noi, preservateci dagli Scandali di questo Mondo. Per gli meriti di Nostro Signor Gesù Cristo ec.

SALMO CXXI.

Questo Salmo contiene i sentimenti di letizia del Popolo Ebreo, quando era per passare dalla cattività di Babilonia in Gerusalemme. Vi si descrive la gloria di essa Gerusalemme, e vi si prega per la sua prosperità, e pace. E' facile di farne l' applicazione ai Cristiani desiderosi della loro Patria, e alla Gerusalemme celeste, che è la Chiesa, parte Militante, parte Trionfante.

1. *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: in Domum Domini ibimus.*

1. IO mi sento riempire il cuore di giubbilo, in udendo la fausta novella, con cui mi vien detto: Presto è per terminare il tempo del nostro esilio in questa valle di lagrime, e di quì poi passeremo alla gran Casa del Signore, che è nel Cielo. Andiamo, mi dicono, e niuna cosa di questo Mondo ritardi il corso de' nostri affetti; al sentire la qual cosa non è minore la mia gioja di quella degli Ebrei captivi in Babilonia, allorchè udirono dirsi, che la cattività era finita, e che sarebbero ritornati in Patria a vedere il Tempio, e ad adorarvi il Signore.

2. *Stantes erant pedes nostri: in atriis tuis Jerusalem.*

2. O Gerusalemme, dicevano essi, ecco che ce ne venghiamo lieti a te senza indugio, e stiamo per porre il piè dentro le tue porte. E noi Cristiani così diciamo: O celeste Gerusalemme, a te sono rivolti i nostri cuori, a te tendiamo costantemente co' nostri desiderj, e con questi, come con tanti piedi dello Spirito, stiamo ora nella Chiesa Militante come in moto, e ne' Sagri Templi come sulla tua soglia, finattantochè siamo ammessi dentro le tue superne Magioni.

3. *Jerusalem, quæ ædificatur ut civitas: cujus participatio ejus in idipsum.*

3. Ed ella è ben degna de' nostri voti la celeste Gerusalemme, quale a guisa della terrena, in cui gli Ebrei vissero talvolta in pace, e in unione, e società di abbondantissimi beni, è anch'essa fabbricata come una Città, le di cui vive Pietre sono i Fedeli, i quali come unanimi Cittadini, collegati insieme collo spirito della carità, aventi per fondamento Gesù Cristo, partecipano ancor qui, mentre sono in via, vicendevolmente de' loro beni, poscia in Patria godono tutti con perfetta indissolubile unione il sommo Bene, che è l'eterno immutabile Iddio.

4. *Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini: testimonium Israel, ad confitendum nomini Domini.*

4. Questa è la Gerusalemme, figurata da quell'unico Tempio, a cui ascendevano tre volte l'anno tutte le dodici Tribù d'Israele secondo l'ordine del Signore, ad adorarlo, ma in essa vi entrano continuamente uomini di tutte le Na-

zioni del Mondo, sì a riguardo di quella parte di Città, che è ancor pellegrina, in cui entrano per mezzo della Fede, e dei Sagramenti, sì a riguardo della parte gloriosa, che regna già nel Cielo, a cui arrivano quegli, che da veri Israeliti rendono testimonianza alla lor Fede colle opere buone, e colà entrano ad offerire a Dio il perpetuo sagrifizio di eterna lode.

5. *Quia illic sederunt sedes in judicio: sedes super domum David.*

5. In cotesta santa Città più, che nella terrena Gerusalemme, dov' era il Tribunale supremo della Giustizia, e la Sede del Regno conceduto alla Famiglia di Davidde, vi è la regia giudiciaria Potestà, che appartiene a Gesù Cristo, Figliuolo di Davidde, ed Egli poi la comunica quì in Terra coll' autorità delle Chiavi del Regno de' Cieli a suoi Ministri, che seggono in suo nome a giudicare il Popolo Cristiano, ed in Cielo la comunica a' suoi Santi, i quali come Assessori giudicheranno con esso Lui il Mondo nell' ultimo Giorno.

6. *Rogate, quæ ad pacem sunt Jerusalem: & abundantia diligentibus te.*

6. O voi dunque Cittadini di questa Città di Dio, non abbiate minor zelo per essa di quello, che n' avevano i buoni Giudei per la gloria di Gerusalemme, voi o Fedeli pregate per la pace, e tranquillità, e per lo felice stato della Chiesa Militante, chiedete, che Egli la protegga da' suoi nemici; e voi ancora, o Santi della Chiesa già regnante, fortificate colla vostra intercessione i nostri voti; e dichiamo tutti in orando: L'abbondanza de' beni spirituali sia data a quelli, che ti amano, o santa Città: Iddio gli benedica.

7. *Fiat pax in virtute tua: & abundantia in turribus tuis.*

7. Sii Tu per divin beneficio munita, e ficura colla virtù de' tuoi Soldati, che per Te militano contro de' tuoi nemici vifibili, ed invifibili; Iddio ti dia la pace al di fuori, e al di dentro, con far sì, che tutti i tuoi Cittadini fi accordino ne' medefimi fentimenti, e che con concorde volontà fi amino. Ti conceda Egli quella Pace, che è fuperiore ad ogni umano penfiero; riempia Egli tutte le Congregazioni de' Fedeli de' fuoi doni, e le renda abbondanti, non di beni di quefta Terra fecondo lo Spirito della Sinagoga, ma di fpirituali ricchezze, e ciò faccia fpezialmente a' tuoi Prelati, che fono come le Torri, che ti debbon difendere.

8. *Propter fratres meos, & proximos meos: loquebar pacem de te.*

8. A quefto modo io ho pregato, e pregherò per la tua pace, o Gerufalemme celefte, che fei la Madre noftra, o Santa Chiefa, in grazia de' miei Fratelli, e de' miei Proffimi, che fono meco regenerati col Battefimo, e che profeffando meco la medefima Fede, ed avendo Dio per Padre, debbono avere per te, che fei la di Lui Spofa, anche effi lo fteffo Spirito di dilezione.

9. *Propter domum Domini Dei noftri: quæfivi bona tibi.*

9. Pel tuo bene, e per la tua profperità io fo dei voti, e delle preghiere al noftro Dio, o miftica Gerufalemme, poichè tu fei quell' unico Luogo, che Iddio ha fcelto per fua fpezial abitazione, e fei la gran Cafa, e il Tempio, fuor del quale Ei non accetta alcun culto; e pe-

e però io bramo la tua quiete, affinchè sia in te maggiormente glorificato il Nome di Dio nostro Signore, ed acciocchè gli Eletti arrivino a godere con pienezza la destinata loro Felicità.

ORATIO *ex Mss.*

AMbulantibus in atriis domus tuæ, omnipotens Deus, pacis abundantiam largiri dignare; ut dum te tota aviditate cordium confitemur, bona tua in cœlestibus capiamus. Per Dominum nostrum &c.

ONnipotente Iddio degnatevi di concederci un'abbondanza di Pace, mentre viviamo nella vostra Chiesa militante, camminando come sulla Soglia del vostro Tempio eterno, affinchè confessandovi Noi, e riconoscendovi per nostro Dio con tutta l'avidità de' nostri cuori, otteghiamo sù nel Cielo i vostri Beni. In grazia di Nostro Signor Gesù Cristo ec.

SALMO CXXII.

Un buon Servo di Dio, che si trova afflitto, e maltrattato dai malvagj, con fiducia ricorre alla misericordia del Signore con questo Salmo, che fu fatto probabilmente pel Popolo Ebreo, oppresso dai Grandi di Babilonia.

1. *Ad te levavi oculos meos: qui habitas in Cœlis.*

1. A Voi, o potentissimo Iddio, che abitate in ispezial modo su ne' Cieli, dove rivolto esser dee il nostro cuore, alzo gli occhi del corpo, e della mente, implo-

rando umilmente il vostro ajuto in queste nostre gravi afflizioni.

2. *Ecce sicut oculi servorum in manibus dominorum suorum.*

3. *Sicut oculi ancillæ in manibus Dominæ suæ: ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum, donec misereatur nostri.*

2. e 3. Noi siamo interamente vostri, o Signore, da Voi dipendiamo in tutto, e però in quella maniera, che i Servi rivolgono i loro occhi alle mani de' loro Padroni, per ricevere da essi i comandi, le ricompense, e per fino i gastighi, e per essere liberati dalle altrui ingiurie, ed oppressioni, di cui non è permesso loro di vendicarsi (il che fanno eziandio le Ancelle a riguardo delle Padrone, li voleri delle quali sono attente di prevenire) così noi tenghiamo fissi in Voi, o supremo Padrone, i nostri sguardi ne' nostri bisogni, e nei mali, che patischiamo, aspettando, che vi degniate di guardarci con gli occhi della vostra misericordia.

4. *Miserere nostri Domine, miserere nostri: quia multum repleti sumus despectione.*

4. Pietà dunque, o Signore, pietà di noi miserabili. Vedete lo stato di abbiezione, in cui sono le cose nostre, e come giacciono gl' interessi della santa Religione; Deh! abbiateci compassione, poichè siamo fuor di modo oltraggiati, e dispregiati da' nostri Nemici.

5. *Quia multum repleta est anima nostra: opprobrium abundantibus, &*

5. Troppo ne siamo aggravati; sono soverchie le ingiurie, che ci fanno, perchè siamo il vostro Popolo; ecco che siamo divenuti l' obbrobrio, e l'oggetto delle risa, e degl'

despectio superbis. e degl' insulti de' Ricchi malvagj, i quali dalla loro prosperità prendono motivo d'insuperbirsi, e d'insolentire contro ai vostri Servi, non senza disonore del vostro Nome.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

Sicut servorum in manibus dominorum suorum sunt oculi, ita nostri ad te Domine, quousque & peccantibus noxam dimittas; & vapulantium plagas minuas; impertiasque alimenta egenis; & medelam tribuas vulneratis. Per misericordiam &c.

COme tengono i Servi rivolti gli occhi loro alle mani de' suoi Padroni, così sono i nostri rivolti a Voi, o Signore, finattantochè perdoniate a' Peccatori la colpa, e la pena, a quei, che sono sotto ai flagelli, scemiate le percosse, a' bisognosi somministriate gli alimenti, ed a' feriti applichiate la Medicina della vostra Grazia. E ciò per la vostra Misericordia ec.

SALMO CXXIII.

Il Popolo Cristiano, figurato quì da Israele liberato da gravissimi pericoli, e dalla cattività, ringrazia Iddio della sua liberazione, ed ascrive alla virtù della di Lui Grazia la vittoria, che ha riportata dalle persecuzioni degli Uomini, e de' Demonj. Conviene il Salmo anche a ciascun Particolare per render grazie a Dio di aver superato qualche evidente pericolo, o di aver vinta qualche grave tentazione; Ma con gioja piena, e perfetta non lo cantano se non i Santi dopo un'intera Vittoria. Il perchè alcuna Chiesa lo canta nelle Feste de' Martiri.

1. *Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israel: nisi quia Dominus erat in nobis.*

1. Confessi Israele, confessino i Fedeli la bontà, e la potenza del nostro Dio, e ricordevoli dei pericoli, da cui gli ha tratti la di Lui Mano, e dei combattimenti, da cui sono usciti vittoriosi per la di Lui Virtù, dicano tutti con sentimenti di grata riconoscenza: Se il Signore non fosse stato con noi a soccorrerci, se il Signore non ci avesse assistiti, ora noi non saremmo già salvi.

2. *Cum exurgerent homines in nos: forte* * *vivos deglutissent nos.*

2. Sì, se Egli non ci avesse preservati colla sua forza, allorchè Uomini maligni, dal Demonio istigati, si sono avventati contro di noi, a guisa di bestie feroci, essi al certo ci averebbero ad un certo modo divorati vivi; Sì, egli è un puro effetto della sua Misericordia, che abbiamo conservata la Vita dell' Anima in mezzo degli Amatori del Mondo, che ci perseguitavano.

3. *Cum irascetur furor eorum in nos: forsitan aqua absorbuisset nos.*

3. Non v'ha dubbio, che quando ardeva il furore ostile contra noi, nel bollore cioè della guerra, e della persecuzione, che ci si faceva, o nel fervore delle tentazioni, ne saremmo andati al disotto, e che nell'inondazione di tanti mali saremmo rimasti sommersi, se Iddio non ci avesse sollevati col suo braccio onnipotente.

4. Ci

* *Forte*, e di poi *forsitan* non significa quì dubitazione alcuna, ma solo danno grazia al parlare. E la voce Greca ἄρα si potea tradurre: *utique*, *certe*.

4. Torrentem pertransivit anima nostra: forsitan pertransisset anima nostra aquam intolerabilem.

4. Ci è venuto addosso un torrente di calamità, e di pericoli, quale abbiamo varcato mercè il divino ajuto, senza di cui l'impeto di sue copiose acque era al certo insuperabile alla nostra debolezza, la quale vi avrebbe fatto un tristo naufraggio.

5. Benedictus Dominus: qui non dedit nos in captionem dentibus eorum.

5. Poichè dunque siamo per divin benefizio salvati da' mali sì inevitabili, dicasi col cuore, e colla bocca da tutti: Lodato, e benedetto sia il Signore, che non ha permesso, che noi divenissimo preda de' nostri Nemici, che come fieri Leoni bramavano di divorarci.

6. Anima nostra, sicut passer, erepta est, de laqueo venantium.

6. L'Anima nostra, lode a Dio, ha avuto felicemente lo scampo dalle insidie, e tentazioni del Demonio, dalle lusinghe del Mondo, dai seducenti discorsi, e dalla malizia degli Uomini; e noi, a guisa d'un'uccello, che svola lungi dalla rete del Cacciatore, abbiamo scansati tutti questi lacci, avendoci Dio dati degli occhi per vederli, e dell'ali per ischivarli.

7. Laqueus contritus est: & nos liberati sumus.

7. E' stato rotto dalla potenza del Signore quel laccio, per cui eravamo schiavi del Demonio, sono sciolti colla di Luì Grazia i viziosi legami, pe' quali eravamo in potere de' nostri Nemici; ed ora siamo liberati in parte dai vincoli della morte, e dalla schiavitù del peccato; da cui aspettiamo la perfetta liberazione nell'altra Vita.

8. Ma

8. *Adjutorium nostrum in nomine Domini: qui fecit cœlum, & terram.*

8. Ma di questa nostra liberazione non sia mai, che ad altri, che a Dio ne diamo la gloria, al cui ajuto siamo interamente debitori, e del bene, che si è da Noi fatto, e del male, che si è schivato; Ei dunque, siccome dee da noi esser invocato con fiducia nel combattimento, dee altresì essere benedetto, e ringraziato dopo la Vittoria. Il tutto possiamo col di Lui soccorso, non ostante la Nostra fiacchezza, poichè Egli è il Gran Signore, che dal nulla ha creato il Cielo, e la Terra; e però in Lui dobbiam riporre tutta la nostra speranza, e in Lui solo gloriarci.

ORATIO *ex Mss.*

Conclude Domine hiantia ora malorum; qui sævis obtrectationum dentibus nos vorare nituntur: ut qui de nostra virtute diffidimus, nominis tui adjutorio muniamur. Per Dominum &c.

Signore chiudete le bocche a' malvagi, i quali tenendole sempre aperte si studiano di divorarci coi denti crudeli delle loro maldicenze; sicchè Noi, che ci diffidiamo delle nostre forze, restiamo muniti col vostro divino ajuto. Per gli meriti di Nostro Signor Gesù Cristo ec.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

Da nobis Domine odisse mundi inlecebram, & venantium voluptatum præcavere muscipulam; ut ipse insidiantem perimas, ipse confidentem (in te) munias, atque defendas. Per misericordiam &c.

SAL-

SALMO CXXIV.

Il Profeta commenda quì la stabilità, e la sicurezza de' Giusti, che si confidano totalmente in Dio, quali paragona alla fermezza del Monte di Sion, che misticamente significa la Chiesa, protetta costantemente dal Signore. Il Salmo si può intendere letteralmente de' Giudei, allorchè ritornati dalla cattività, furono assaliti da diversi Nemici, che loro stavano d'intorno.

1. *Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion: non commovebitur in æternum, qui habitat in Jerusalem.*

1. Quegli, che pongono tutta la loro fiducia nel Signore, e che si sollevano coi desiderj alla celeste Patria, saranno stabili, e fermi nel bene, com'è immobile l'alto Monte di Sion; Non saranno mai smossi coloro, che colla mente, e col cuore sono già cittadini della Gerusalemme celeste, mentre perseverantemente dimorano nella Fede, e nella Carità della Chiesa.

2. *Montes in circuitu ejus: & Dominus in circuitu populi sui, ex hoc nunc, & usque in sæculum.*

2. Essi partecipano della stabilità, che ha questa Santa Città di Dio, contro alla quale prevaler non possono le Porte d'Inferno; imperocchè, siccome la terrena Gerusalemme ha attorno di se delle Montagne, che la difendono, così la Chiesa ha gli suoi Monti, che sono gli Angeli, e li Santi, che vegliano alla di lei custodia, ed ha di più la perpetua protezione del Signore, che

che serve come di muro inespugnabile al suo Popolo contro gli assalti nemici sino alla fine de' secoli.

3. *Quia non relinquet Dominus virgam peccatorum super sortem justorum: ut non extendant justi ad iniquitatem manus suas.*

3. E però, benchè permetta talvolta il Signore, che i suoi Servi Fedeli, che sono la sua diletta Eredità, sieno inquietati dai malvagi per esercitarli coi flagelli, non lascerà tuttavia per lungo tempo questi Giusti sotto il dominio tirannico de' peccatori; imperocchè Ei ben conosce il pericolo, che anche gli Uomini dabbene, vedendosi come abbandonati, non abbandonino essi pure la giustizia, e che pongano mano all'iniquità, e però proporziona le tentazioni alle forze in modo, che se n'esca con vantaggio.

4. *Benefac Domine bonis: & rectis corde.*

4. Voi dunque, o Signore, che discernete per mezzo delle afflizioni di questa Vita i buoni dai non sinceri, abbiate cura de' primi, che vi servono con cuor puro, e diritto; questi vieppiù purificateli, e riempiteli di celesti benedizioni, e liberateli dalla tirannia, e dall'oppressione de' cattivi.

5. *Declinantes autem in obligationes, adducet Dominus cum operantibus iniquitatem: pax super Israel.*

5. Quanto poi a coloro, che con tutta la cognizione, che anno della verità, per vie oblique, e distorte declinano dalla rettitudine, e dalla giustizia, e sotto vani pretesti si dispensano dall'obbedire con semplicità ai comandamenti di Dio, noi sappiamo, che il Signore nell'ultimo dì li metterà alla sua Sinistra insieme con gl' infe-

Infedeli, e con quelli, che sono perdutamente scellerati, e dati in preda all' iniquità, e che proferirà sopra di essi la sentenza di perpetua dannazione. A Israele poi, cioè al suo Popolo, che imiterà la Fede, e la Pietà di Giacobbe, il Signore farà godere la pace interiore anche in questa vita, quella pace, che il Salvatore ha apportata al Mondo, e poi concederagli nell'altra in premio la Pace sempiterna. Così sia per Noi.

ORATIO *ex Mss.*

R*Epelle Domine nequitias insurgentium malorum a sorte justorum: ut qui in te toto corde confidunt, nullis tentationum imbribus quatiantur. Per Dominum nostrum &c.*

Signore allontanate dalla sorte de' Giusti la malignità de' cattivi, che contro di essi insorgono, affinchè quei, che in Voi confidano con tutto il cuore, non sieno mai sbattuti da alcuna tempesta di tentazioni. Per amore di N. S. G. C. ec.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

B*Enefac Domine bonis, & rectis corde regimen salutaris impende, atque in tua plebis custodia semper vigila, & malignantium rabiem tua dextera frena. Per Misericordiam tuam Deus &c.*

SAL-

SALMO CXXV.

Sotto la figura della liberazione degli Ebrei della cattività di Babilonia, si esprime quì il giubbilo de' Fedeli per la loro Redenzione dalla servitù del Demonio, e si predice il sommo gaudio, che avranno nell'ultimo giorno, in cui saranno perfettamente liberati da ogni male; frattanto essi sospirano questa loro perfetta liberazione, pregando Dio, che converta ancora quelli, che sono tuttavia per la loro infedeltà sotto il giogo del Demonio, come pregavano i Giudei, già liberati, pel ritorno degli altri loro Fratelli, ch' erano tuttavia dispersi tralle Nazioni; E nelle loro pene, e fatiche si consolano colla speranza di una felice ricolta di meriti, e di premj eterni.

1. *In convertendo Dominus captivitatem Sion: facti sumus sicut consolati.*

1. AL considerare lo stupendo benefizio, che ci ha fatto il Signore col liberarci dalla schiavitù del Demonio, e del peccato, e col convertirci a Lui, non possiamo di meno di non sentire una grande allegrezza, non meno che gli Ebrei, i quali, al vedersi liberi dopo la lor penosa, e lunga cattività, erano come attoniti di consolazione; ma moltopiù sarà grande il nostro giubbilo, quando finito del tutto il nostro esilio, goderemo col Popolo eletto la perfetta libertà di Figliuoli di Dio.

2. Ora

2. *Tunc repletum eſt gaudio os noſtrũ: & lingua noſtra exultatione.*

2. Ora contemplando, e riconoſcendo la gran miſericordia del noſtro Liberatore, che ci ha tratti da una ſervitù moltopiù miſerabile di quella degli Ebrei, abbiamo ben ragione di rallegrarci con tutto il cuore, e di celebrare con lieti Cantici la noſtra felicità; ma allora poi, che ſaremo pienamente liberati, ſarà indicibile il noſtro gaudio, e non ceſſeremo mai di giocondamente cantare le lodi di Dio.

3. *Tunc dicent inter Gentes: magnificavit Dominus facere cum eis.*

3. Quando le Nazioni viddero l' inaſpettata liberazione degli Ebrei, diſſero attonite: Gran coſe ha fatte il Signore a favore d'Iſraele; e così di noi moltopiù ſi diſſe, e diraſſi tralle Genti: Mirate le maraviglie di Dio a pro de' ſuoi Servi, e vedete, che mirabili coſe opera in eſſi, e a quale ſtato di grazia gl'innalza dalle loro native baſſezze?

4. *Magnificavit Dominus facere nobiſcum: facti ſumus lætantes.*

4. Così è; ed in fatti ella è un' opera della grandezza del Signore la noſtra converſione, è la noſtra liberazione; è maraviglioſo ciò, che ha fatto per noi il Divin Redentore; è ſingolare la teſtimonianza, che ci ha data dell'amor ſuo, ed ineſtimabile la magnificenza de' ſuoi doni. E però proviamo in noi una ſanta letizia, che naſce tutta dagli effetti di ſua bontà.

5. *Converte Domine captivitatem*

5. Or Voi, o Signore, date compimento all'Opera voſtra, convertiteci viepiù all'amore di Voi, rompete

nostram. * *sicut torrens in Austro.* pete il resto de' nostri legami, che ci tengono ancora attaccati con qualche affetto alle creature; spiri sopra di noi la vostra Grazia a sciorre in lagrime il resto del ghiaccio de' nostri cuori, freddi, e languenti nel vostro Servizio, come si struggono le nevi, e scorrono i torrenti allo spirare del vento Australe. Ricordatevi eziandio di coloro, che sono ancora infedeli, e perciò schiavi della morte, e del peccato; riducete questo restante de' captivi alla vostra Chiesa. Essi sono qual vasta, e secca solitudine del mezzodì, che aspetta da Voi l'acqua copiosa delle vostre benedizioni. Spargetela dunque a torrenti sopra questa Terra sitibonda, e rallegrateci colla loro venuta alla nostra Fede.

6. *Qui seminant in lacrymis: in exultatione metent.*

6. Quanto poi ai patimenti momentanei, e leggieri, che anno da soffrire quelli, che vogliono vivere con pietà, sappiamo per nostra consolazione, che coloro, che ora piangono, e fanno penitenza per gli proprj, o per gli altrui peccati, che portano con pazienza la loro Croce, che patiscono per la giustizia, e che attendono a fare delle opere meritorie, si rassomigliano a quei lavoratori, che seminano con pena, e con dolore, ma che poi raccolgono a suo tempo con allegrezza, secondochè anno seminato.

7. *Euntes ibant*

7. e 8. Imperocchè i buoni Servi di Dio, a guisa di lavoratori, vanno a fa-

* *Captivitatem nostram &c.* quanto alla lettera significa: *il resto de' Giudei fatti schiavi, che non erano ancora ritornati alla loro Patria*, e che si speravano di ritorno come a torrenti pel loro numero.

& flebant: mittentes semina sua.

8. *Venientes autem venient cum exultatione: portãtes manipulos suos.*

a faticare nella Vigna del Signore; e collo Spirito di penitenza camminano per la via stretta, piangono per la lunghezza del loro esilio, e pe' loro peccati; e vanno seminando dell'opere virtuose, che mandano innanzi nell'altro Mondo; ma poi usciti interamente dalla cattività del loro Corpo mortale, si rappresenteranno dinanzi a Dio pieni di gioja, co' manipoli di virtù, che avranno raccolti, e riporteranno per frutto della loro pazienza la salute eterna delle loro Anime. Lo che ci fu figurato dal lieto ritorno de' Giudei in Gerusalemme dalla loro cattività in Babilonia, dove colle lagrime sugli occhi erano stati trasportati.

ORATIO *ex Mss.*

Consolare Domine populum tuum: & libera nos a captivitate pessima vitiorum: ut quod hic in lacrymis serimus, te retribuente cum gaudio metamus. Per Dominum &c.

Consolate, o Signore, il vostro Popolo, e liberateci dalla schiavitù de' vizj, ch'è la pessima, che dar si possa; acciochè quanto quì seminiamo di opere buone in questo luogo di lagrime, tanto raccolghiamo di ricompensa da Voi per le nostre fatiche nel gaudio eterno. Del che vi preghiamo per gli meriti di Nostro Signore Gesù Cristo ec.

SALMO CXXVI.

La prima cura de' Giudei dopo il lor ritorno da Babilonia in Gerusalemme fu di ristabilire la Città santa, e di riparare le rovine del Tempio. Tale dee essere anche la Cura d'un'Anima, a cui Dio ha renduta la libertà, per rendersi degna abitazione di Sua Divina Maestà. Ma non bisogna punto confidare nelle proprie forze, nè nella propria industria, ma solo nella benedizione di Dio, senza di cui l'edifizio spirituale non va innanzi, per gl'inimici, che vi si oppongono, come accadeva ai Giudei, che con una mano fabricavano, con l'altra bisognava, che tenessero la spada per difendersi. Ciò il Salmo vuol'insinuare, ma fa di mestieri intenderlo spiritualmente per non isperare la sola felicità giudaica.

1. *Nisi Dominus ædificaverit domũ: in vanum laboraverunt, qui ædificant eam.*

1. INdarno si affaticano gli uomini per istabilire la loro Casa, e per far grande, e numerosa la loro Famiglia, quando il Signore non dia loro quello, che cercano. Sono parimente inutili gli umani sforzi per l'Edifizio interiore delle Virtù nella nostra mente, se Iddio medesimo non lo incomincia, e non lo promove, e perfeziona colla sua Grazia. Vane pure sono le cure de' Ministri per l'Edifizio spirituale della Chiesa, come lo erano quelle de' Giudei per la rinnovazione del loro Tempio, se Dio non vi pone la sua mano. A Lui pertanto fa di mestieri ricorrere pel buon successo de' nostri disegni, ed in Lui solo confidare.

2. *Nisi Dominus custodierit civitatem: frustra vigilat, qui custodit eam.*

E così parimente, se il Signore non custodisce Egli stesso la Città, in vano vegliano quegli, che vi fanno la guardia. Nè basta per la difesa della Chiesa, ch'è la gran Città di Dio, l'umana vigilanza, sapienza, ed industria di coloro, a cui ne è commessa la custodia; ma vi fa di bisogno contro le Potenze nemiche il vigoroso Braccio della Divina Protezione, e vi vuole lo Spirito di Dio, che animi, e fortifichi i Prelati, ed i Ministri, che ne sono i Custodi, di cui esso si serve. E così è anche della custodia del cuore a riguardo di ciaschedun Fedele.

3. *Vanum est vobis ante lucem surgere: surgite, postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.**

3. E però indarno vi alzate avanti giorno per attendere a pubblici, o privati interessi, se nelle fatiche vostre, e non piuttosto nella Benedizione del Signore mettete vostra fiducia. Prendetevi pure il necessario riposo o Voi, che mangiate il pane di dolore per le calamità, che vi conviene soffrire; ed indi poi sorgete a fare l'ufizio vostro con diligenza, e vigilanza, ma confidate solo in Dio. E Voi altresì, o Anime Cristiane, invano vi accingereste ad alcuna spirituale impresa senza il favore del Divino Lume, e perciò pria di sollevarvi a cose alte Voi, a' quali fa di mestieri di bagnare colle lagrime di penitenza il pane, onde vivete, attendete a ristorare le forze dello Spirito con

R 2 un

* Ad litteram *è detto ciò al Popolo Ebreo, allorchè era obbligato a vegliare contro i nemici, che tentavano di frastornarlo dai lavori.* Vedi il capitolo 4. del secondo libro di Esdra.

un ſanto riposo, e con un profondo abbaſſamento, mettendovi interamente nelle mani del Signore.

4. *Cum dederit dilectis suis somnum: ecce hæreditas Domini, filii; merces, fructus ventris.* *

4. Quando poi a Lui piacerà di dare al ſuo diletto Popolo la quiete, e la pace, che gli ha promeſſa, allora ſpargerà la ſua benedizione ſopra i Matrimonj, e vedraſſi nel Paeſe una numeroſa, e bella figliuolanza, che ſarà certamente un dono di Dio. O piuttoſto, quando il Signore concedè a' ſuoi Fedeli la pace dopo le perſecuzioni della Chieſa, allora ſi moltiplicarono i Figliuoli adottivi, che Iddio ha eletti per ſua Eredità, e la Chieſa ſi vidde, mercè la di Lui Grazia, Madre feconda di una gran Poſterità ſpirituale, ch' Ella ha generata al ſuo Spoſo Gesù. E quando poi, dopo il fine di queſta vita laborioſa, darà il Signore a' ſuoi Eletti un'intero riposo, allora compariranno nella Gloria i Figliuoli di Dio, come l'Eredità, e la mercede del loro Redentore, che è il Frutto benedetto del ventre Virginale.

5. *Sicut ſagittæ in manu Potentis, ita filii excuſſorum.* *

5. Frattanto queſti ſcelti Figliuoli, generati ſpiritualmente dagli Apoſtoli, e da' loro Succeſſori in mezzo alle anguſtie delle perſecuzioni, ſervono mirabilmente alla Chieſa per difenderla; poichè con i dardi della di-

* *Tò Filii* è nominativo plurale, come appariſce dal Greco, e *Tò fructus ventris* dovrebbe eſſere nominativo ſingolare; poichè eſprime la medeſima coſa *merces*, *fructus ventris*, che *hæreditas Domini*, *Filii*, come ſi è preſo nelle due prime interpetrazioni della noſtra Parafraſi; ma perchè il Greco lo fa genitivo, e come tale lo prendono Sant'Agoſtino, e S. Ilario, così ſi è ſpiegato anche in queſto caſo nella terza interpretazione.

* *Filii excuſſorum* s'intendono comunemente nel ſenſo figurato o gli Apo-

divina Parola, come con saette vibrate da mano forte, e robusta, e con le altre armi spirituali, che destramente maneggiano colla forza di Gesù Cristo, si rendono egualmente terribili a i nemici di essa, come lo furono a i nemici d' Israele i Figliuoli numerosi, e gagliardi, che i forti Padri generarono dopo la cattività in tempo delle ostilità de' vicini.

6. Beatus vir, qui implevit desiderium suum ex ipsis; non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta.

6. E pertanto siccome presso i Giudei stimavasi felice quell'Uomo, che avesse copia di figliuoli, generati nel fiore di sua gioventù, imperocchè senza timore di rimanere confuso, poteva dire francamente le sue ragioni in faccia a' suoi avversarj ne' luoghi pubblici, attorniato da' suoi Figli; così beato dovrà chiamarsi quegli, che col seme spirituale della Dottrina Evangelica, o co' buoni esempj avrà generati molti Figliuoli in Gesù Cristo, o che attendendo a crescere in virtù, avrà prodotti in gran numero dei frutti di giustizia, e di opere buone; poichè cotesto non rimarrà confuso, quando nell'ultimo giorno avrà da ribattere dinanzi al supremo Giudice le accuse de' Demonj, nemici della di lui salute.

ORATIO *ex Mss.*

Domorum spiritualium ædificator Deus, ut nos custodias, deprecamur; & ut nos Electis tuis ad- R 3 *jun-*

stoli, o i loro Figliuoli spirituali. Vedansi i Comentatori. L' Ebraico ha: *ita filii adolescentia*, ovvero *juventutis*, cioè figliuoli di Padri giovani, e robusti; e a ciò allude anche la voce *excussus*, la quale secondo San Girolamo ha la forza di significare, *vegetum, & expeditum ad opus*.

jungere digneris, imple amore tuo desiderium, & voluntatem nostram. Per Dominum nostrum &c.

O DIO Fabbricatore delle Case spirituali vi preghiamo di custodirci; ed affinchè abbiate la bontà di aggiugnere ancor noi ai vostri Eletti, riempite del vostro amore il nostro desiderio, e tutta la capacità della nostra volontà. Per gli meriti di N. S. G. C.

SALMO CXXVII.

Propongosi in questo Salmo le benedizioni per gli uomini timorati di Dio; circa le quali si dee avertire, chè prese letteralmente convengono piuttosto al Popolo Giudaico, che al Cristiano, il quale ha per oggetto principale delle sue speranze Beni spirituali, ed invisibili. E però oltre al senso letterale si porrà quì anche il senso spirituale, secondo lo scopo della nostra Parafrasi, che è di edificare un Cristiano. Si può intendere, come una continuazione dell' antecedente.

1. *Beati omnes, qui timent Dominum: qui ambulant in viis ejus.*

1. FElici sono, senza distinzione alcuna di persone, tutti quelli, che anno il puro, e filiale timore di Dio, il quale nasce dalla carità, e produce in essi l' ubbidienza, e che perciò camminano fedelmente nella strada de' suoi Comandamenti.

2. *Labores manuum tuarum quia manducabis: bea-*

2. Tu dunque chiunque sei, che temi a questo modo il Signore, goderai le celesti benedizioni; tu mangerai in pace, e con piacere ciò che

tus es, & bene tibi erit.

che ricavarai da' lavori delle tue mani, abbonderai di beni, e tutte le cose tue avranno felice succedimento. Ovvero piuttosto, beato tu ora per la speranza, e poscia felicissimo realmente nell'altra Vita, poichè allora gusterai eternamente i frutti delle tue fatiche, e dell'opere buone, che avrai fatte con l'ajuto di Dio.

3. *Uxor tua sicut vitis abundans: in lateribus domus tuæ.*

3. E frattanto anche temporalmente sarai felice, poichè la tua Moglie sarà feconda, e ti riempirà la Casa di bella figliuolanza, a guisa di una vite, che diffonde i suoi rami da tutti i lati, e produce copioso, e soave frutto. O per migliore tua felicità la Sapienza, (a) che hai scelta per Isposa, ti partorirà belli, ed abbondanti frutti di santi desiderj dentro il seno del tuo cuore, e ti darà alla luce, qual Vite fruttifera, molte virtuose operazioni. E altresì la tua Carne, con cui hai sì stretto vincolo, retta, e governata dalla Ragione, quasi con autorità di Marito, cui dee essa stare soggetta, ti renderà anch'essa molti, e belli frutti di giustizia.

4. *Filii tui sicut novellæ olivarum: in circuitu mensæ tuæ.* (b)

4. Avrai pertanto quel dolce piacere, che ha un Padre di vedersi i suoi Figliuoli d'intorno alla sua tavola, simili a' rigogliosi ulivelli di viva, e graziosa verdura; anzi avrai un piacere più solido, che sarà quel-

(a) Se mai l'interpretazione non ti sembrasse abbastanza solida, ecco fra gli altri un passo chiaro della Scrittura: *Hanc* (Sapientiam) *amavi, & exquisivi a juventute mea, & quæsivi Sponsam mihi eam assumere &c.* Sap. 8. 2. 9.

(b) Nell'Uffizio del *Corpus Domini* viene accomodato questo versetto alla Mensa di Gesù Cristo, d'intorno a cui i Figliuoli suoi, e della Chiesa sua Sposa feconda stanno per nutrirvisi del di Lui Sagro Corpo, e Sangue, e del di Lui Spirito.

lo di vedere i felici Parti della Sapienza a sorgere da ogni parte del tuo cuore con pienezza di unzione, come germogli novelli di uliva, e di vedere i frutti, che lo Spirito fa trarre anche dalla Carne, quando la tiene soggetta all'imperio della Ragione, e ai dettami della Sapienza.

5. *Ecce sic benedicetur homo: qui timet Dominum.*

5. Ecco, che a questo modo sarà benedetto da Dio, e proverà gli effetti di sua benignità chiunque con cuor da Figliuolo teme il Signore.

6. *Benedicat tibi Dominus ex Sion: & videas bona Hierusalem omnibus diebus vitæ tuæ.*

6. Ah sì! Ti benedica il Signore, o Uomo dabbene; versi sopra di te dalla celeste Sionne le sue benedizioni; ti conceda Egli la grazia, che vegghi tutti li giorni di tua vita Gerusalemme in felicità, cioè la Chiesa militante in pace, e in tranquillità, e ricca di beni spirituali, di cui tu pure sii partecipe (poichè dei beni di Babilonia tu non dei far conto;) e poscia ti dia la sorte di godere nella Vita eterna i Beni di quella Gerusalemme, che è la *Visione di pace*, la quale dee esser l'oggetto della tua speranza, e de' tuoi desiderj.

7. *Et videas filios filiorum tuorum: pacem super Israel.*

7. Ti dia ancora la grazia; che vivendo lungo tempo abbi il contento di vedere i Figliuoli de' tuoi Figliuoli o piuttosto di crescer sempre di virtù in virtù, sicchè le tue virtuose azioni di un tempo sieno feconde matrici di altre per l'avvenire, ed ancora di vedere la moltiplicazione de' Figliuoli spirituali, che avrai generati o colla divina Parola, o co' buoni Esempj. E per fine ti doni la con-

sola-

solazione di vedere regnar la Pace nel Popolo Cristiano, che è il vero Israele; la Pace, dico, di Cristo; la Pace con Dio, la Pace, che non può dare il Mondo; e poi ti doni di godere la Pace eterna nella celeste Città insieme con gli Eletti.

ORATIO *ex Mss.*

Timentibus nomen tuum Domine beatitudinem largire perpetuam: ut talis nobis actio, talisque sit vita, quæ celsum de bonis fructibus meritum reportet ad sydera. Per Dominum &c.

A Noi, che abbiamo il vostro santo timore, concedete, o Signore, la perpetua Beatitudine, di modochè tale sia il nostro operare, e tale sia la nostra Vita, che de' buoni frutti ne riporti un'alto merito, che giunga fino al Cielo. E ciò in grazia di Nostro Signore G. C.

SALMO CXXVIII.

Il Profeta invita quì i Fedeli a riconoscere il benefizio di Dio, che non ha permesso, che gli empj prevalessero contro alla sua Chiesa, tuttochè l' abbiano sempremai oppugnata sin dal principio, e predice, che anche per l' avvenire rimarrano confusi i Nemici di essa. Si può intendere anche nella Persona di un Giusto, che essendo stato molestato da i cattivi da quel tempo, in cui ha incominciata una vita nuova, rende grazie a Dio delle sue vittorie.. Letteralmente intendesi de' Giudei, che dopo i mali della cattività si trovarono felici in Gerusalemme, e seppero la rovina de' loro Nemici.

1. e 2.

1. *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea: dicat nunc Israel.*

2. *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea: etenim non potuerunt mihi.*

1. e 2. CAnti pur'ora il Popolo d' Israele, canti la Chiesa, e riconosca, e confessi la protezione del suo Dio, e dica: I miei nemici mi anno sovente mossa guerra sin dal principio de' miei anni; mi anno perseguitata i Gentili, mi anno assalita gli Eretici, mi anno afflitta i Peccatori, tutti questi, insieme co i Demonj miei persecutori, mi anno spesse fiate impugnata fino dalla mia più fresca età; ma, lode a Dio, invano anno tentato di abbattermi, non anno prevaluto contro di me, per cui combatte il Signore. Quel Signore, dissi, che protesse sempre il Popolo Ebreo fino da quel tempo, in cui esso era schiavo in Egitto; quel Signore, che vuole, che i veri Israeliti diventino, medianti le contradizioni, e li mali trattamenti, conformi al Capo loro Gesù C.

3. *Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores: prolongaverunt iniquitatem suam.*

3. Dica dunque la Chiesa, dicano i Giusti per dar la dovuta gloria a Dio delle loro Vittorie. Mi anno bensì i malvagj fatto provare il peso di gravissime, e lunghe tribolazioni, anno, per dir così, fabbricato sopra il mio dorso, caricandomi di molestie; ed ostinati nel farmi portare il loro giogo, anno continuato lungo tempo a odiarmi, ed a perseguitarmi, come già ha fatto il Mondo con Gesù Cristo, che è il Capo de' Martiri, che poteva dir tutto questo con più di ragione.

4. *Dominus justus concidit cervices peccatorum: confundantur, & convertãtur retrorsum omnes, qui oderunt Sion.*

4. Ma il Signore, che è giusto, ha già abbassate le alte cervici di quei scellerati, ne ha fiaccata la potenza, e domata l'arroganza; e così farà il Signore a pro de' buoni anche per l'avvenire, ma frattanto questi anno da aver pazienza, finchè verrà il dì, in cui rimarranno alla fine confusi, e saranno costretti a fuggirsene con vergogna tutti coloro, che fanno guerra alla Chiesa, che è la vera Sionne, in cui è il Tempio del vero Dio.

5. *Fiant sicut fœnũ tectorum**, *quod priusquam evellatur, exaruit.*

6. *De quo nõn implevit manum suam, qui metit: & sinum suum, qui manipulos colligit.*

5. e 6. Quegli, che non amano la Chiesa, non anno unione interiore con essa, nè col suo Capo, e però trarne non ponno spirito, che gli animi, nè nutrimento, che li sostenti; laonde si seccano, e mojono come l'erba, che nasce su i tetti delle case, la quale si secca prima ancora, che sia svelta per opera di uomo, erba tale, di cui niun mietitore si cura di empiere la sua mano, e che non degna di porsela in seno colui, che raccoglie fascetti di fieno. Di simil natura sono le opere de' cattivi, e quelle, che non anno Dio per principio.

7. *Et non dixerunt, qui præteribant: Benedictio*

7. E perciò siccome nessun Passeggiere per conto di una tal erba dirà ai mietitori, o ai raccoglitori quello, che suol dirsi: *Il Signore vi bene-*

* Nella Palestina, dove i tetti delle Case sono piani, sogliono nascere diverse erbe minute, ed inutili.

Domini super vos: benediximus vobis in nomine Domini.

benedica; *nel nome del Signore Voi abbiate buona raccolta*; così pure i malvagj, benchè sembrino fiorire per qualche tempo, tuttavia ben presto l'ardore della divina vendetta gli fa seccare: essi non saranno benedetti dagli Uomini, poichè li riguarderanno come maledetti da Dio; e in tempo della Messe nell'ultimo giorno gli Angioli mietitori non li faranno in manipoli da congregarsi ne' Granaj del Signore, ma ne faranno come un fascio da gettare nelle fiamme del Fuoco eterno.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

ECce Domine, supra Ecclesiæ tuæ dorsum iniquitas onerosa peccantium fabricata est superborum; cum incorrigibiles moribus membra tua atrociter premunt: da ergo, quæsumus, nobis ita tolerantiæ virtute fulciri; ut eos, quos in dorso animæ nostræ sanandos portamus, salubriter nobiscum ad cœleste stabulum reportemus: quò uno ac singulari denario cum illis accepto; & nos de prædicatione mereamur percipere lucrum; & ipsi de obedientia capiant nobiscum præmium sempiternum. Per misericordiam &c.

ECco, o Signore, che sopra il dorso della vostra Chiesa ha fabbricato malamente la gravosa malvagità de' peccatori superbi, mentre costoro incorregibili ne' loro costumi, opprimono crudelmente i vostri membri; dateci dunque, ve ne preghiamo, la grazia di esser talmente sostenuti dalla virtù della Pazienza, che quei, che portiamo sulle spalle dell'Anima nostra come capaci di esser sanati, li riportiamo

mo salutevolmente con noi all'Ospizio* celeste, dove vengano guariti; a talchè e Noi siamo fatti degni di ricevere il lucro della nostra predicazione, ed essi conseguiscano con noi il premio sempiterno per la loro obbedienza, ricevendo tutti Noi insiememente quell'uno, e singolare Denaro della Visione beata, che il Padre di Famiglia ha promesso ai Lavoratori della sua Vigna. Per la Misericordia ec.

SALMO CXXIX.

Questo Salmo è una voce del Popolo Giudaico oppresso dalle miserie in Babilonia, che chiede a Dio il perdono de' suoi peccati, e la liberazione da' mali, che soffriva. Conviene pertanto ad ogni tribolato, e ad ogni peccatore per domandare a Dio misericordia. Vi è sul fine un' esortazione del Profeta al Popolo di sperare nella clemenza di Dio, e nella redenzione, che è il frutto della venuta del Messia. E' uno dei Salmi Penitenziali.

1. *De profundis clamavi ad te Domine: Domine exaudi vocem meam.*

1. DAl profondo abisso della miseria, in cui giacio, dalla profonda lontananza, in cui mi riconosco da Voi, o Signore, per cagione de' miei peccati, e dal più intimo del cuore alzo a Voi supplichevole la mia voce; Deh! per vostra misericordia, o Signore, esaudite le mie preci, ed ajutatemi ad uscire dalla profondità delle mie colpe, e de' miei mali.

2. *Fiant aures tua*

2. Degnatevi di grazia di porger favorevole orecchio alla mia orazio-

* Luc. cap. 10.

intendentes: in vocem deprecationis meæ.

zione, per cui ricorro con cuore contrito alla vostra clemenza; e però rendetela Voi tale colla vostra Grazia, quale esser dee per essere esaudita.

3. *Si iniquitates observaveris Domine, Domine quis sustinebit?*

3. Signore, abbiate riguardo, non a' nostri demeriti, ma all' umana fragilità, e fiacchezza, e alla infinita vostra misericordia; imperocchè, se Voi esaminate a rigore le nostre iniquità per gastigarle con quella severità, che esse meritano, se di tutti i nostri trascorsi ne conservate perpetua memoria, qual sarà egli quell' Uomo, che possa sussistere, e sostenere il peso del vostro Braccio vendicatore? Niuno al certo.

4. *Quia apud te propitiatio est: & propter legem tuam sustinui te Domine.*

4. Ma Voi, o misericordioso Signore, che non ritrovate in noi se non de' motivi di condannarci, sapete ben trovare in Voi medesimo delle ragioni per farci salvi. Voi siete tutto bontà; Voi con tenerezza da Padre a' peccatori pentiti siete sempre propizio a riguardo del divin Salvatore, ognor che il vostro Spirito preghi in essi, e per essi con dei gemiti ineffabili. E però io considerando la vostra inclinazione a perdonare, e la vostra Legge, in cui vi siete impegnato di ascoltare il Sangue del vostro Figliuolo, che parla in nostro favore, e di usar misericordia a quei, che il suo Santo Nome invocano, sostentato da una viva fiducia, sto aspettando, o Signore, gli effetti di vostra benignità.

5. *Sustinuit ani-*

5. Sì, questa mia speranza la fondo tutta sulle Promesse del Signore,

ma mea in verbo ejus: ſperavit anima mea in Domino.

e perciò ne attendo con pazienza l' adempimento. Queſte mi fanno forte anche nel colmo della mia miſeria, poichè chi ha promeſſo di perdonare a chiunque di cuore a Lui ſi rivolge, non può mancar di parola. Meritamente dunque, qualunque ſia il giuſto ſpavento, che mi cagionano i miei peccati, e con tutta la mia difficoltà a farne una condegna penitenza, l'Anima mia ha ſempre ſperato, e ſpererà nel Signore.

6. *A cuſtodia* matutina uſque ad noctem: ſperet Iſrael in Domino.*

6. E così faccia tutto il Popolo d' Iſraele, cioè ogni cultore del vero Dio, e non ceſſi mai di ſperare nella di Lui miſericordia dalla mattina alla ſera, e per tutta la notte, che vale a dire, ſperi in ogni tempo. Speri dal principio dell'uſo della ragione fino alla notte della morte, e ſtia con gemiti ſoſpirando la ſua perpetua liberazione ſullo ſpuntare del Giorno eterno, come aſpetta con deſiderio la luce della mattina per andarſi a ripoſare colui, che fa la guardia nella quarta vigilia della notte. *

7. *Quia apud Dominum miſericordia: & copioſa apud eum redemptio.*

7. Speri, diſſi, perciocchè il Signore per ſua natura è miſericordioſiſſimo, anzi il Fonte delle Miſericordie; egli è prontiſſimo a liberarci da tutti i noſtri peccati, e da tutti i mali in grazia dell'abbondante Redenzione, che ci ha ottenuta collo sborſo del ſuo prezioſo Sangue il divin Redentore.

8. Que-

* Gli Antichi partivano la notte in quattro parti, che chiamavano *vigilias*, alle quali veriſimilmente allude quì la voce *cuſtodia*.

8. *Et ipse redimet Israel, ex omnibus iniquitatibus ejus.*

8. Questi pertanto, che già liberò Israele dalla schiavitù, e il suo Popolo riscattò dalla servitù del Demonio, libererà i suoi veri Fedeli da tutte le loro iniquità, e poscia da tutte le miserie, e pene, che ne sono gli effetti, e certamente nell'altra Vita li farà pienamente, e perpetualmente esenti da ogni male.

ORATIO *ex Mss.*

INtendant, quæsumus Domine, pietatis tuæ aures in Orationem supplicum; quia apud te est propitiatio peccatorum: ut non observes iniquitates nostras; sed impertias nobis misericordias tuas. Per Dominum &c.

O Signore vi preghiamo di porgere favorevoli le orecchie della vostra clemenza all'orazione di quei, che vi supplicano, attesochè la vostra bontà è quella, che fa, che i Peccatori vi trovino propizio, di modo che non abbiate riguardo alle nostre iniquità, ma ci facciate sentire gli effetti della vostra misericordia. Per l'amore di N.S.ec.

SALMO CXXX.

Il Profeta ci dà quì una bella lezione di umiltà col proporci l'esempio suo: c'insegna cioè ad aver bassi sentimenti di noi medesimi, e ci avvisa di sottoporci interamente a Dio, e di sperare in Lui. Anche questo Salmo con gli altri Graduali dee letteralmente riferirsi agli Ebrei schiavi in Babilonia; ed è proprio di qualche Capo di quel Popolo, come di Neemia, di Daniele, o di altro simile, che aveva autorità sopra gli altri.

1. Si-

1. *Domine non est exaltatum cor meum : neque elati sunt oculi mei.*

1. Signore, che conoscete solo i cuori degli uomini, Voi sapete, che il mio, mercè la Grazia vostra, da cui riconosco ogni bene, non si è gonfiato per sentimenti di superbia, di arroganza, o di ambizione, e che però non ho rimirato d'intorno con ciglio altiero, come fanno gli orgogliosi, che guardano sempre alto, e con disprezzo dell'altrui merito.

2. *Neque ambulavi in magnis : neque in mirabilibus super me.*

2. Voi sapete, che io non ho ambite nè ricchezze, nè dignità, nè onori, nè la vana stima degli Uomini, e che non mi sono arrogato più di quello, che mi conveniva; che non ho intrapreso nè di fare ciò, che eccedesse le mie forze, nè di comprender cose superiori al mio intendimento.

3. *Si* non humiliter sentiebam : sed exaltavi animam meam.*

3. Che se io non ho sempre avuti umili, e modesti sentimenti di me stesso, ma abbia ricercate arrogantemente cose alte, e sublimi, se non mi sono umiliato sotto la potente mano di Dio, che giustamente ci affligge, sia pur'io gastigato come merito, ciò nol ricuso. A questo modo ho sollevata l'anima mia al di sopra de' sentimenti della natura, ed ho cercata la vera grandezza, che consiste nello stare soggetto a Voi.

* *Si*, è una particella, che molte volte ne' Salmi ha la forza di significare giuramento, come per esempio nel Salmo 94. *si introibunt &c.* e ne' versetti 3. e 4. del Salmo seguente, ma quì di più significa per modo d'imprecazione, non espressa, ma sottintesa, la quale non può convenire, che ad un uomo giusto, a cui la propria coscienza renda sicura testimonianza de' sentimenti quì espressi.

* 4. *Sicut ablactatus est super matre sua : ita retributio in anima mea.*

4. Pertanto l'Anima mia a Voi, come all'Autore, riferisce quanto ella hà, e dalla vostra bontà anche per l'avvenire aspetta, che le sia dato tuttociò, che le bisogna, non altrimenti, che un bambino, che di fresco spoppato, sta attaccato a sua madre, senza di cui nulla può, e da cui interamente dipende, e di cui non si può dimenticare giammai senza ingratitudine.

5. *Speret Israel in Domino: ex hoc nunc, & usque in sæculum.*

5. Ad esempio mio pertanto ognuno de' Fedeli riponga le sue speranze nel Signore, non presuma nulla di se stesso, si sottoponga umilmente a Dio in tutte le cose avverse di questo esilio, da quest'ora per sempre fino al fine della vita. Imperocchè, portata che avrà pazientemente la sua Croce, sarà finalmente esaltato anch'esso dall'Altissimo, che ai superbi resiste, e dà la Grazia agli umili.

ORATIO *ex Mss.*

N*E permittas nos exaltari in superbiis sæculi omnipotens Pater, sed qui mitis es, & humilis corde; doce nos humilibus, tibi placitis moribus, consentire. Qui vivis, & regnas &c.*

O Ge-

* Alcuni congiungono il terzo versetto col quarto à questo modo: *E mi contento, che facciate all' anima mia ciò, che fa una madre, che spoppa un bambino innanzi al tempo, cioè, che mi sottragghiate il latte delle vostre consolazioni, e della vostra grazia in vendetta della mia superbia.* Ma il senso della Parafrasi è forse più solido.

O Gesù, onnipotente Iddio, e Padre nostro, non permettete, che Noi vostri Discepoli ci curiamo di quella esaltazione di superbia, che nasce dalle Grandezze, o dagli onori del Secolo; ma Voi, che siete l'Esemplare della Mansuetudine, ed Umiltà di cuore, insegnateci ad accomodarci alle cose basse, ed umili, vestendoci di tali costumi, che possano a Voi piacere, che vivete, e regnate col Dio Padre ec.

SALMO CXXXI.

Secondo il sentimento di molti Dotti il Re Salomone, allorchè l'Arca fu portata nel Tempio da se fabricato, fece questa Orazione, in cui commemora il voto di Davidde di ritrovare un luogo alla sudetta Arca, e chiede di essere esaudito per gli meriti di esso Davidde, e per le promesse fattegli da Dio della stabilità del suo Regno, e della felicità di Sionne. E' probabile secondo altri, che questo Salmo fosse cantato ancora nella Dedicazione del secondo Tempio dopo la Cattività. Anzi i Padri Greci lo vogliono composto nella Cattività medesima. Checchè ne sia, poichè Davidde era la figura di Gesù Cristo, e il Tempio di Salomone era la figura della Chiesa, e le promesse fatte a Davidde non avevano da perfettamente adempirsi, se non nel Regno del Messia, e nella celeste Sionne, perciò il Salmo nel senso mistico è un'Orazione del Popolo Cristiano, che prega a favor della Chiesa per gli meriti di Gesù, e per le promesse a Lui fatte dall' Eterno Padre.

1. *Memento Domi-* 1. Ricordatevi, o Signore, di Davidde, e della sua gran

ne David: & omnis mansuetudinis ejus.

mansuetudine, e pazienza, con cui tollerò di buon'animo molte, e gravi calamità, della sua dolcezza, che usò verso i nemici, della sua umiliazione, con cui si afflisse per far cessare il divino vostro flagello sopra il suo Popolo. Anzi ricordatevi, o Signore, a pro nostro della mansuetudine somma, con cui il nostro mistico Davidde Gesù sostenne la crudele Passione, della bontà, con cui vi pregò infino pe' suoi Crocefissori, e della carità, per cui si umiliò fino alla morte della Croce per la salute del suo Popolo Cristiano.

2. *Sicut juravit Domino: votum vovit Deo Jacob.*

3. *Si introiero in tabernaculum domus meæ: si ascendero in lectum strati mei.*

4. *Si dedero somnum oculis meis: & palpebris meis dormitationem.*

5. *Et requiem temporibus meis: donec inveniam locum Domino: tabernaculum Deo Jacob.*

2. 3. 4. e 5. Ricordatevi del voto, che il Re Davidde vi fece, o Dio di Giacobbe: Io non entrerò contento (giurò egli) nella mia Casa, non salirò a coricarmi quieto sul mio letto, non chiuderò i miei occhi liberamente al sonno, nè le mie palpebre per dormiciare, non darò pieno riposo alle mie tempia, finattantocchè io non abbia ritrovato un luogo, che piaccia al Signore, proprio per fabbricarvi un Tempio al Dio di Giacobbe. Moltopiù ricordatevi, o Signore, della pronta, e risoluta volontà del nostro Re Gesù, il quale fin dalla sua Incarnazione, si protestò a questo modo: Io (vi diss'egli) non entrerò nel mio celeste Palagio, non salirò al mio eterno riposo, e non farò mai tregua colle fatiche, e sollecitudini, se prima non avrò disegnata, e fondata la Chiesa

nel

nel cuore de' Credenti, come un Tempio vivo, degna abitazione del Dio dei veri Israeliti. In grazia dunque di queste solenni, e divote proteste del nostro Davidde, esaudite, o Signore, le nostre preci, e fate, che anche Noi ci ricordiamo de' voti del nostro Battesimo, che ci studiamo di preparare dentro le nostre Coscienze un degno luogo alla Maestà vostra; e che bandita la sonnolenza, e la tepidezza, svegliamo continuamente la nostra Fede per cercarvi con tutta l'applicazione.

6. Ecce audivimus eam in Ephrata: invenimus eam in campis sylvæ.

6. Ecco, allor dicevano gli Ebrei, che abbiamo inteso da' nostri Padri, che la dimora dell'Arca sarebbe stata nell'aja di Ornan Gebuseo Gentile, luogo di poi chiamato *Efrata* *, ed in fatti sappiamo essersi stabilita ne' campi selvarecci, cioè sul monte Moria, detto di poi Sion. Ma noi Cristiani abbiamo udito dalla Predicazione del Vangelo, che il luogo dell'Arca più vera, che è l'Umanità di Gesù Cristo, fu in Efrata di Betlemme, dov'ei nacque, e dipoi l'abbiamo ritrovata nell'incolta, ed agreste Gentilità, che esso ha renduta *fertile* colle sue benedizioni.

7. Introibimus in tabernaculum ejus: adorabimus in loco,

7. E però ora, che la Chiesa è piantata anche ne' Gentili, come fu il Tempio antico nell'Aja del Gentile Ornan, entreremo in que-

* O per la *fertilità* del luogo, secondo il significato di questa voce; o perchè era l'eredità di Davidde Efrateo, o per la vicinanza a Betelemme, detto altresì *Efrata*; E sembra essere lo stesso luogo con quello, che poi chiama: *Campos sylvæ*. Altri intendono per *Ephrata* il luogo in *Silo*, dove fu l'Arca per qualche tempo, per essere nella Tribù di Ephraim, e per *Campos sylvæ* poi intendono la Città di *Cariatbiarim*.

ubi steterunt pedes ejus. *

sto suo vasto santuario in ispirito, e verità, e lo adoreremo in quel Luogo, dove sta il vero Propiziatorio dell'Arca celeste, per cui il nostro Iddio si è degnato di abitare con Noi, e che è come lo sgabello de' suoi Piedi.

8. *Surge, Domine, in requiem tuam: tu, & arca sanctificationis tuæ.*

8. Voi dunque, o Iddio Gesù, venite ora a riposarvi in questo mistico Tempio, fabbricato per la vostra Gloria; sorgete, ed entrate nel vostro eterno Riposo, come entrò l'Arca nel Tempio di Salomone, poichè avete già compita con tanti travagli l'Opera della fondazione della Chiesa; salite ora in Cielo, per la strada della Croce da Voi battuta, alla celeste Requie colla vostra Umanità, e fate, che con Voi salga al Tempio eterno la vostra Chiesa Militante, che vi avete santificata, e che avete renduta quasi l'Arca santa, in cui siete onorato, e glorificato.

9. *Sacerdotes tui induantur justitiam: & sancti tui exultent.*

9. Ma acciocchè siate quì degnamente servito, e lodato, fate, che i vostri Sacerdoti, e tutti quelli, che sono consagrati al Ministero di questo nuovo Tempio, sieno ornati colla giustizia, e coll'innocenza de' costumi, come con un vestito sagro, che li cuopra d'ogni intorno; sicchè sieno santi agli occhi vostri, e a quelli de' Popoli, cui an da servire di modello; e con ciò fate, che i fedeli, santificati dalla vostra Grazia, ne abbiano motivo di consolazione, ed esultino nell'abbondanza de' celesti Beni.

10. Ri-

* Hieronymus: *Adoremus scabellum pedum ejus*, cioè l'Arca.

10. *Propter David servum tuum: non avertas faciem Christi tui.*

10. Ricordatevi, o Signore, delle Promesse fatte a Davidde vostro servo, ed in grazia di lui non rigettate l'orazione di un suo Figliuolo, che è stato *Unto* per vostro ordine in Re d'Israele; o piuttosto, per l'amore di Gesù, che ha preso la forma di Servo per nostra salute, ed i cui meriti suppliscono alla nostra indegnità, non ributtate le preghiere, non isvergognate la faccia del Popolo Cristiano, che avete consagrato coll' *Unzione* de' doni celesti, e che avete renduto il Corpo del real Capo, che è il vostro Cristo.

11. *Juravit Dominus David veritatem, & non frustrabitur eam: de fructu ventris * tui ponam super sedem tuam.*

11. La nostra fiducia di essere esauditi è fondata sulle divine Promesse, imperocchè il Signore ha promesso a Davidde con giuramento una cosa verissima da adempirsi sicuramente: Dopo di Te, gli disse, collocherò sul tuo Trono uno della tua stirpe, cioè regnerà sul tuo Soglio Salomone tuo Figliuolo, e regnerà altresì poi più perfettamente il vero *Re Pacifico*, cioè il Messia, che sarà il prezioso frutto del purissimo Ventre di una Vergine, descendente dalla tua Real Casa.

12. *Si custodierint filii tui testamentum meum: & testimo-*

12. e 13. Oltracciò gli disse: Se i tuoi Figliuoli saranno fedeli a custodire l'Alleanza con essi fatta, se osserveranno i Precetti, che io lo-

* E però *De fructu ventris tui*, non: *de fructu lumborum, vel renum tuorum*, come osserva S. Iren. l. 3. c. 27.

nia mea hæc, quæ docebo eos.

ro insegnerò, anche i Figliuoli loro, purchè perseverino nella giustizia, sederanno sempre sul Soglio del tuo Regno; e vi sederanno assolutamente li Figliuoli spirituali di Gesù, che nascerà Re della tua Famiglia; poichè questi rendendosi suoi imitatori in questa Vita, saranno anche Coeredi del suo Regno.

13. *Et filii eorum usque in sæculum: sedebunt super sedem tuam.*

14. *Quoniam elegit Dominus Sion: elegit eam in habitationem sibi.*

14. Imperocchè la Sionne, che il Signore ha scelta per sua eterna abitazione, non è già il Monte, dove fu eretto il Tempio di Gerusalemme, che ne fu la figura, ma è la Chiesa, con cui ha contratta assoluta, e perpetua Alleanza.

15. *Hæc requies mea in sæculum sæculi: hic habitabo, quoniam elegi eam.*

15. In questa Chiesa, dic' Egli: Io riposerò non solo per tutt' il corso de' secoli, ma eternamente ancora dopo tutti i secoli; in essa abiterò per santificarla, e per renderla beata, come quella, che io ho scelta di mio mero beneplacito per oggetto della mia beneficenza.

16. *Viduam* (a) *ejus benedicens benedicam: pauperes ejus saturabo panibus.* (b)

16. Sopra di essa, che ora si considera come Vedova per l'assenza visibile del suo Sposo Gesù, e che geme nella sua desolazione, e povertà, verserò ogni celeste benedizione; e col Pane vitale ricreerò i veri

(a) Benchè il Greco conforme all'Ebraico abbia *τὴν θήραν* cibum viaticum, non *τὴν χήραν Viduam*. (b) Pane. Hieronym.

veri Figliuoli di essa Chiesa, i quali partecipando delle sue sante disposizioni, saranno umili, e poveri di spirito, e stante la loro miseria metteranno tutta la lor speranza in Me.

17. *Sacerdotes ejus induam salutari: & sancti ejus exultatione exultabunt.*

17. Io ne santificherò i Sacerdoti, e gli animerò collo Spirito dell' invisibile sommo Pontefice Gesù Cristo, affinchè procurino la loro, e l'altrui salute; ed i Santi di essa, cioè gli altri Ministri, ed i veri Fedeli avranno da' miei favori motivo di rallegrarsi con vero, e perfetto giubbilo, e canteranno con letizia le mie lodi.

18. *Illuc producam cornu David: paravi lucernam* Christo meo.*

18. Quivi eternerò a Davidde la Gloria, e la Real Potestà, che risiederà sempre nel mistico Salomone, cioè in Cristo suo Figliuolo, in cui gli ho preparata un'illustre spirituale Prosperità; * Ed a questo fine gli ho destinato un Precursore, che qual Lucerna ardente, e luminosa precederà esso Messia, e lo farà conoscere agli Uomini, affinchè anch'essi annunzino co' loro costumi la grandezza, e la santità del loro Re, che è il Cristo mio.

19. *Inimicos ejus induam confusione: super ipsum autem efflorebit sanctificatio mea.*

19. I nemici poi, che si solleveranno contro il mio Cristo, e contro il suo Regno, che è la Chiesa, io gli abbatterò, e cuoprirò di eterna confusione. Sopra la di Lui Testa poi risplenderà con eterna chia-

* *Lucerna* si prende spesso nella Scrittura per un Figlio, o per una Posterità, che renda chiaro, ed illustre il nome del Padre. Si è poi messa anche la seconda interpretazione, secondo alcuni Padri, ed altri Espositori.

chiarezza il Real Diadema, e la Gloria della Santità, che da Esso, come dalla sua origine, scorrerà a santificare i suoi Figliuoli.

Or dunque, e per gli meriti del nostro Salvatore, e per le promesse fatte al nostro mistico Davidde, vi preghiamo, o Signore, a concedere alla vostra Chiesa, ora, e sempre le suddette divine benedizioni.

ORATIO *ex Mss.*

IN omni ingressu nostro memor esto nostri omnipotens Deus; & indue nos Sacerdotali justitia: ut induci mereamur in tabernacula sempiterna. Per Dominum &c.

AD ogni cosa, che intraprendiamo nel nostro Ministero, o Dio Onnipotente favoriteci del vostro ajuto, e vestiteci della Giustizia propria del Grado Sacerdotale, talmentechè acquistiamo il merito d' essere introdotti nei Tabernacoli eterni. E ciò in grazia di Nostro Signor Gesù Cristo.

SALMO CXXXII.

Comenda quì il Profeta con belle similitudini l'utilità, e la dolcezza della fraterna concordia degl' Israeliti, o sotto il Regno di Davidde, o dopo il ritorno di Babilonia, e spezialmente dei Sacerdoti, e de' Leviti; ma le lodi, che le dà, convengono propriamente all' unione della Carità Cristiana.

1. *Ecce quam bonum, & quam ju-*

1. COnsiderate, o Fedeli, quanto utile, e gioconda cosa sia il vivere Noi tutti insieme d'accor-

cundum habitare fratres in unum.

cordo come Fratelli, avendo il medesimo Padre Dio, e per comune Madre la Chiesa, in cui abitiamo uniti coll'uniformità della stessa Fede, colla comunione degli stessi beni, e coi vincoli di una sincera Carità.

2. *Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron;*

3. *Quod descendit in oram vestimenti ejus.*

2. e 3. Questa concordia è come quel prezioso Unguento, che sparso copiosamente sopra la testa del sommo Sacerdote Aronne gli scorreva fin sulla barba, sulla barba dissi, di Aronne, e d'indi sopra l'orlo superiore della sua Veste sacerdotale. Imperocchè la Carità Cristiana, che è una Grazia dello Spirito Santo, dal supremo Pontefice Gesù Cristo nostro Capo, che l'ha ricevuta senza misura, si diffuse primieramente sopra gli Apostoli, Uomini a Lui più prossimi, e pieni di viril coraggio, dalla barba significato, e dipoi col loro ministero, e col buon'odore, che spargevano, si propagò agli altri Fedeli, significati dalla veste; e così continua a scorrere, ed a ricreare la Chiesa, ed a santificare, e consacrare le Anime a Dio, come consecrava l'olio i Sacerdoti della Legge Vecchia.

* *Sicut Ros Hermon* (a), *qui de-*

* E però questa Concordia è altresì come la rugiada, che cade sul Monte *Ermon*, e su quello di *Sion*.

(a) *Hermon* significa *consacrato a Dio*. Alcuni distinguono questi due Monti, e trovano poi della difficoltà nello spiegare il versetto. A me piace la sentenza del Padre *Calmet* nel suo Dizionario alla voce *Hermon*, dove dice: *Hermon genericum montis nomen est, qui in plura latera dividitur, quorum aliud SION, alterum SCHIRION, seu SANIR appellatur.*

scendit in montem Sion. Imperocchè, siccome la ruggiada viene da alto, e reca la fecondità alle montagne, così la Carità Cristiana è un Dono, che viene dal Cielo; e che rende i *Fedeli* già *consacrati* a Dio, fecondi di virtù, e di opere buone.

4. *Quia illic mandavit Dominus benedictionem, & vitam usque in sæculum.*

4. Il che avviene, perciocchè, dove regna la Carità, Iddio vi versa le sue benedizioni, delle quali la principale, ed il fine è la Vita perpetua della Grazia in questo Mondo, e la Vita della Gloria eterna nell'altro. E però qual cosa vi può egli essere di più utile, e di più giocondo della fraterna Cristiana Concordia?

ORATIO *ex Mss.*

INfunde Domine in Ecclesiam tuam charitatem fraternitatis, & pacis, ut rore unguenti spiritualis adspersi, benedictionis tuæ gratia jocundemur. Per Dominum Nostrum &c.

SIgnore infondete sulla vostra Chiesa la Carità fraterna, e lo Spirito di Pace, talmentechè inaffiati noi venendo dalla ruggiada dell'unguento spirituale, colla grazia della vostra benedizione godiamo una santa giocondità. Per gli meriti di N. S. G. C.

SAL-

SALMO CXXXIII.

Il Profeta esorta tutti i Servi di Dio, e spezialmente i Ministri del Santuario, a lodare il Signore, ad alzare a lui con divozione le mani anche di notte, e a pregare pel Popolo. Questo Salmo l'ultimo de' Graduali, ed è diretto ai Sacerdoti, e Leviti, ristabiliti nei loro Ministerj dopo la Cattività.

1. *Ecce nunc benedicite Dominum: omnes servi Domini.*

1. O Cultori del vero Dio, o Voi, che avete la sorte di essere suoi Servi, ora è il tempo di lodarlo, e di ringraziarlo con tutto l'ardore del vostro spirito, mentre è il tempo di grazia, e di misericordia. Riconoscete dunque i di Lui benefizj, e beneditelo incessantemente.

2. *Qui statis in domo Domini: in atriis domus Dei nostri.*

3. *In noctibus extollite manus vestra in sancta: & benedicite Dominũ.*

2. e 3. E Voi spezialmente, o Ministri di Dio, che siete consagrati in particolar modo al di Lui culto, che avete l'obbligo di vegliare alla custodia della Casa di Dio, che è la Chiesa, e di attendere al divino Servizio ne' Sagri Tempj, che sono come l'Atrio del Santuario del Cielo; Voi, dico, e di giorno, e moltopiù nel silenzio, e nella quiete dell'ore notturne, alzate monde le vostre mani verso il Propiziatorio dell'Arca, verso cioè Gesù Cristo, Fonte di santificazione, rendetegli grazie de' suoi favori, e pregatelo per la salute di tutto il Popolo, col dire:

4. Spar-

4. *Benedicat te Dominus ex Sion: qui fecit cælum, & terram.*

4. Sparga Egli sopra di Te, o Santa Chiesa, le sue benedizioni dalla cima della celeste Sionne l'Onnipotente Iddio, che ha creato il Cielo, e la Terra.

ORATIO *apud Alcuinum col 241.*

P*Ræsta Domine; ut cunctis gradibus perfectionis ascensis, in virtutum culmine te laudemus: & stantes in domo tua, atque in atriis tuis manus nostras ad te benedicendum diebus, ac noctibus extendamus, benedictione a te perceptâ cœli, ac terræ Domino, & Salvatore. Per &c.*

Signore fateci la grazia, che salendo Noi tutti i gradi della perfezione, giunghiamo a lodarvi nella sommità delle virtù, e che stando nel vostro Tempio, che è come l'Atrio della celeste Gerusalemme, stendiamo giorno, e notte nell'orazione le nostre mani per benedirvi; il che sarà il frutto della benedizione, che invochiamo da Voi, Padrone del Cielo, e della Terra, e Salvatore nostro. Per ec.

SALMO CXXXIV.

Questo Salmo, che ha lo stesso argomento, che l'antecedente, esorta a lodare Dio per la sua bontà, per la sua potenza, e per gli benefizj fatti al suo Popolo, cui anche promette per l'avvenire la Divina Misericordia, e poscia deride gl'Idoli, e li cultori di essi. Sembra, che risguardi il tempo posteriore alla cattività di Babilonia.

1. *Laudate nomen Domini: laudate servi Dominum.*

2. *Qui statis in domo Domini: in atriis domus Dei nostri.*

1. e 2. Voi tutti, o Servi di Dio, Voi, che siete i Cultori della vera Religione nella Chiesa Cattolica, e Voi spezialmente, che avete la cura delle cose Sagre, e che siete destinati a fare nei Tempj, e nei Luoghi di Orazione le sante funzioni; lodate con ogni studio il nome del Signore, glorificatelo col cuore, colla bocca, e colle azioni, e attendete sempre a benedirlo, poichè questo è il vostro dovere, che fa altresì la vostra Felicità.

3. *Laudate Dominum, quia bonus Dominus: psallite nomini ejus, quoniam suave.*

3. Lodate il Signore, poichè egli è buono, anzi la stessa bontà, la quale è l'unico fondamento delle misericordie, che vi ha usate; cantate in rendimento di grazie dei lieti Salmi ad onore del suo santo Nome, la di cui memoria per l'immensa sua benignità riesce di gran dolcezza, e consolazione.

4. *Quoniam Jacob elegit sibi Dominus: Israel in possessionem sibi.*

4. E ben conviene, che Voi, o Fedeli, lodiate il Signore, e gli siate riconoscenti, poichè Egli, benchè benefico verso tutti, ha tuttavia verso voi dimostrata una misericordia singolare, mentre, siccome fra tutti i Popoli della Terra elesse già di mero, e gratuito suo beneplacito per suo Popolo, e per sua Eredità i descendenti di Giacobbe, cioè gl'Israeliti, così ha eletti Voi a formare il Regno spirituale della Chiesa.

5. An-

5. *Quia ego cognovi, quod magnus est Dominus: & Deus noster præ omnibus diis.*

5. Anche la sua Potenza vi dà ampio argomento per lodarlo; imperocchè, come io ho riconosciuto dalle magnifiche sue opere, il nostro Iddio è sommamente grande, e potente; e supera infinitamente in potenza tutti i falsi Dei de' Gentili, e tutti quelli, che per qualche insigne, o ragguardevole Autorità sono chiamati Dei.

6. *Omnia quæcumque voluit, Dominus fecit in cœlo, & in terra: in mari, & in omnibus abyssis.*

6. Egli è quel solo, che ha fatto, e fa tutto ciò, che vuole in Cielo, ed in Terra, in Mare, ed in tutti gli abissi. Ogni cosa può fare coll'efficacissima sua volontà; e tutte le Creature gli rendono omaggio colla lor sommissione.

7. *Educens nubes ab extremo terræ: fulgura in pluviam fecit.*

7. Egli è quel, che sollevando i vapori dell'estremità della Terra ne forma le nuvole, e da queste manda fuori lampi, e tuoni, e le risolve in pioggia, insieme mischiando maravigliosamente folgori, ed acqua, o mandando l'acqua dopo i folgori; come dopo i terrori salutevoli, che cagiona nelle Anime de' peccatori, produce bene spesso in esse una vera penitenza, accompagnata da lagrime, e da frutti di salute.

8. *Qui producit ventos de thesauris suis:*

8. Finalmente Egli è, che cava i venti da' luoghi nascosi, dove li tiene, come in serbo, a suo piacere, o piuttosto dai tesori della sua suprema Potenza, e Bontà, chè adorar

rar dobbiamo anche nei venti delle afflizioni, che ci manda, e nelle consolazioni, che col soffio del suo Spirito in Noi produce.

* *Qui percussit primogenita Ægypti, ab homine usque ad pecus.*

* Egli poi dee essere lodato di ciò, che fece in favore del suo Popolo in particolare; allorchè trall'altre piaghe, con cui percosse l'Egitto, ne fece morire in una sola notte tutti i Primogeniti, sì degli uomini, come degli animali; Il che più felicemente fa adesso, col farci morire alla inclinazione dell'Uomo vecchio, e della Carne, che sono in Noi dalla prima nostra Natività.

9. *Et misit signa, & prodigia in medio tui Ægypte: in Pharaonem, & in omnes servos ejus.*

9. E ben lo sai tu, o Egitto; quali, e quanti furono i segni maravigliosi, ed i prodigj, che Egli fece in mezzo di te, contro a Faraone, ed a tutti i suoi sudditi per liberare Israele; e che sono la figura dei Miracoli, che ha fatti per cavare i Fedeli dalla Potestà delle tenebre, e liberarli dalla servitù del peccato.

10. *Qui percussit Gentes multas: & occidit reges fortes.*

11. *Sehon regem Amorrhaeorum, & Og regem Basan: & omnia regna Chanaan.*

10. e 11. Quando poi Israele fu uscito dall'Egitto, il Signore atterrò molte Nazioni, e fece morire molti Re assai forti, che si opponevano o al passaggio degl'Israeliti, o al lor possedimento della Terra promessa, cioè Seon Re degli Amorrei, ed il superbo Og Re di Basan; ed indi distrusse tutti i Regni de' Cananei, come figura de'

vizj, che dovevano poscia essere distrutti nel Popolo spirituale, e de' nostri Nemici visibili, ed invisibili, che anno da esser abbattuti sotto la condotta di Gesù Cristo, che ci ha aperto il cammino del Cielo.

12. *Et dedit terram eorum hæreditatem: hæreditatem Israel populo suo.*

12. Il Paese di essi lo diede come in patrimonio, ed in eredità al suo Popolo d'Israele. Il che significò quello, che poi avrebbe fatto nella distruzione de' Regni Idolatri, per farvi regnare la sua diletta Chiesa.

13. *Domine nomen tuum in æternum: Domine memoriale tuum in generationem, & generationem.*

13. Grande Iddio! per sì segnalati effetti di vostra potenza, e bontà, la gloria del vostro Nome sarà al certo immortale, e la memoria vostra durerà, o Signore, per tutte l'età, per eccitare nelle future generazioni ed un timor rispettoso, ed una ferma fiducia in Voi.

14. *Quia judicabit Dominus populum suum: & in servis suis deprecabitur.*

14. Sì, viverà sempre la memoria del Signore, poichè anche per l'avvenire ogni qualunque volta il suo Popolo sarà oppresso dagli empj, Egli giudicherà in suo favore, e farà la vendetta degli oppressori, come ha fatto degli Egizj, e si lascerà piegare dalle preghiere de' suoi Servi; che l'invocheranno nelle loro afflizioni.

15. *Simulacra Gentium argentum, & aurum: opera manuum hominum.*

15. 16. e 17. Eh che! troverassi egli nei Dei delle nazioni ciò, che noi predichiamo meritamente del nostro Dio? nemmeno per ombra. Imperocchè gl'Idoli de' Gentili al-

16. *Os habent & non loquentur: oculos habent & non videbunt.*

17. *Aures habent, & non audient: neque enim est spiritus in ore ipsorum.*

tro non sono, che oro, ed argento, fatture inanimate dalle mani degli uomini, che anno bensì la forma della bocca, ma non possono parlare; che anno occhi, ma senza vedere; che anno similmente le orecchie, ma nulla odono. E non è maraviglia, poichè non anno nemmeno il respiro; dal che si vede, che in essi non v'è punto di spirito di vita, per cui esercitar possano le funzioni vitali.

18. *Similes illis fiant, qui faciunt ea: & omnes, qui confidunt in eis.*

18. Ah! meritano ben'essi di diventar simili a queste vane, e stupide figure tutti coloro, che le fabbricano, e quelli, che sono ciechi sino a confidare in esse; meritano cioè di esser privati di vita, e di sentimento, e di divenire affatto impotenti contro il Popolo di Dio.

19. *Domus Israel benedicite Domino: domus Aaron benedicite Domino.*

19. Ma voi, o veri Israeliti, che avete la sorte di conoscere, e di adorare il vero Dio, lodatelo, e beneditelo, come l'Autore di ogni bene. Voi spezialmente, o Figliuoli di Aronne, o piuttosto voi o Sacerdoti del nuovo Testamento, glorificate il Signore, e rendetegliene grazie continuamente.

20. *Domus Levi benedicite Domino: qui timetis Dominum, benedicite Domino.*

20. Beneditelo voi o Leviti, voi o Ministri della Chiesa, col fare degnamente i vostri Uffizj; e generalmente voi tutti o Fedeli di qualunque ordine, o popolo che

siate,

fiate, che rispettate con filiale timore il nostro Dio, lodatelo quanto più potete, e dite:

21. *Benedictus Dominus ex Sion: qui habitat in Jerusalem.*

21. Benedetto, e ringraziato sia il Signore da tutta la Chiesa, che è la *contemplatrice* Sionne, sia sempremai lodato il nostro Dio, che dimora, in modo particolare colla sua Grazia nella Gerusalemme, che è ancor pellegrina, e che abita nella Gerusalemme regnante, per mezzo della manifestazione della sua Gloria.

ORATIO *ex Mss.*

Suavitatis eximiæ Deus; quem omnis terra pro dulcedinis benignitate conlaudat; rogamus; ut ablato a nobis vanæ superstitionis errore, tuis voluntatibus connectamur. Per Dominum &c.

O Dio Fonte d'ineffabile soavità, il quale per la benignità appunto della vostra dolcezza, e misericordia lodato siete da tutta la Terra, vi preghiamo a far sì, che, tolto da noi ogni errore di vana superstizione, siamo interamente sommessi, ed uniti a vostri santi voleri con l'animo, e colle azioni; e ciò per gli meriti di N. S. G. C. ec.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

Domine, qui educens nubes ab extremo terræ, orbem universum sanctis replesti Doctoribus, fulgura in pluviam converte misericors, ut præceptis tuis, quibus famulos tuos ut corrigas terres, benedicendo reficias, tuaque repletos gratia uberius benedicas. Per misericordiam &c.

SAL-

SALMO CXXXV.

Questo Salmo ha quasi lo stesso argomento, che li due precedenti, ma ha questo di particolare, che a tutti i versetti si ripete: Quoniam in æternum misericordia ejus; *sicchè per principal ragione delle lodi dovute a Dio, si propone la di Lui Misericordia, benchè sempre se gli attribuisca ad ogni Versetto qualche altra condizione a Lui propria, la quale mostra l'eccellenza della Natura, Potenza, e Provvidenza sua, per cui ancora è da lodarsi. Ancor questo si cantò dopo il ritorno dalla cattività nel secondo Tempio* 1. Esd. III. *ed anche nel primo* 1. Paral. XVI. 41.

1. *Confitemini Domino, quoniam bonus: quoniam in æternum misericordia ejus.*

1. O Voi Fedeli, che tanti benefizj avete ricevuti dal Signore, rendetegli grazie, e lodatelo con un movimento d'amore verso la sua Bontà, e con sentimento di riconoscenza verso la sua Misericordia, di cui ne proverete eternamente gli effetti, e però non cessate mai di celebrarla con lodi, e di dire: Sia sempre lodata l'eterna Misericordia di Dio.

2. *Confitemini Deo Deorum: quoniam, &c.* *

2. Date gloria all'unico, e vero Dio, che è infinitamente superiore a tutti i Dei, tanto a quelli, che così chiamansi falsamente da-

* Ad ogni versetto si sottintende il verbo *Confitemini*, cui sempre si riferisce la causale, *quoniam in æternum &c.* E però ho omesso di farne altrettante Parafrasi, quante volte essa è ripetuta, sembrandomi meglio il ripetere la medesima solita Parafrasi, come si ripete la stessa formola in Latino.

gli uomini, quanto a quelli, che ſono detti Dei per alcuna partecipazione della Poteſtà, o Santità Divina, e dite: Sia ſempre ec.

3. *Confitemini Domino Dominorum: quoniam &c.*

3. Riconoſcete con tributi di oſſequio, e con lodi il Signore di tutti i Signori, che rende colla clemenza il ſuo impero sì dolce; e dite: Sia ſempre ec.

4. *Qui fecit mirabilia magna ſolus: quoniam &c.*

4. Lodate quello, che è il ſolo, che opera colla ſua onnipotenza le gran maraviglie, che ſi preſentano a' noſtri occhi, e quelle, che la Fede ci rappreſenta farſi da Lui nella converſione de' Peccatori, e nella ſantificazione, e glorificazione de' Fedeli; e dite: Sia ſempre ec.

5. *Qui fecit cœlos in intellectu: quoniam, &c.*

5. Lodate quello, che con ſomma ſapienza, ſecondo le regole del ſuo divino Intelletto, ha fatti tutti queſti bei Cieli, ne' quali riluce la ſua Magnificenza; e che forma ancora de' Cieli ſpirituali, a quali dà l'intelligenza per annunziare la ſua gloria, e per atteſtare la ſua eterna Miſericordia; e dite: Sia ſempre ec.

6. *Qui firmavit terram ſuper aquas: quoniam &c.*

6. Lodate quello, che con gran prodigio ha ſtabilita la Terra al di ſopra delle acque, e la Chieſa al di ſopra dell'onde del ſecolo burraſcoſo, e dite: Sia ſempre ec.

7. *Qui fecit luminaria magna: quoniam &c.*

7. Lodate quello, che ha fatto in Cielo dei gran Luminari per riſchiarare la Terra per ſe ſteſſa tenebroſa, e dei gran Santi per illumi-

luminar il Mondo ; e dite : Sia sempre ec.

8. *Solem in potestatem diei : quoniam &c.*

8. Lodatelo, che abbia formato il Sole, il quale presedesse al giorno, e che fosse l'imagine del Sole di Giustizia, da cui deriva ogni Lume anche ne' Giusti; e dite: Sia sempre ec.

9. *Lunam, & stellas in potestatem noctis : quon. &c.*

9. Lodatelo della formazione della Luna, e delle Stelle per illuminare di notte la Terra, e ringraziatelo, che ci abbia data per Guida nelle tenebre di questa vita, prima la Chiesa, che è la Luna mistica, che riceve sempre i raggi del Sole eterno per comunicar la Luce a' suoi Figliuoli, poi la gran Madre Maria, che è il modello d'ogni perfezione, e finalmente i Dottori, ed i Santi, che brillano collo splendore della loro dottrina, e santità ; e dite : Sia sempre ec.

10. *Qui percussit Ægyptum cum primogenitis eorum : quoniam &c.*

10. Celebrate quello, che percosse già l'Egitto, fino a farne morire tutti i Primogeniti, e che fa morire in Noi ciò, che tenghiamo dalla prima nostra natività ; e dite : Sia sempre ec.

11. *Qui eduxit Israel de medio eorum : quon. &c.*

11. Glorificate quello, che indi cavò il Popolo d'Israele di mezzo agli Egizj, e che separa dai Mondani corrotti le Anime a Lui care ; e dite : Sia sempre ec.

12. *In manu potenti, & brachio excelso : quon. &c.*

12. Lodatelo di aver' Egli fatto risplendere in quella celebre liberazione la sua potenza, e la forza del suo braccio, che pur non era,

che la figura di ciò, che ha fatto per liberare il Genere umano dalla Potestà delle Tenebre; e dite: Sia sempre ec.

13. Qui divisit Mare rubrũ in divisiones: quon. &c.

13. Cantate le lodi di quel Dio, che divise il mar Rosso in due parti, e dite: Sia sempre ec.

14. Et eduxit Israel per medium ejus quoniam &c.

14. Esaltatelo, che per mezzo di esso a piedi asciuti facesse passare Israele; con che figurò il passaggio, che ci ha aperto per la salute per mezzo all'acque del Battesimo, o a quelle della Penitenza; e dite: Sia sempre ec.

15. Et excussit Pharaonem, & virtutem ejus in Mari rubro: quon. &c.

15. Lodatelo, che poi sommergesse in quelle stesse acque Faraone con tutta la sua Armata, e considerando tutti questi prodigj, come la figura di ciò, che ha fatto per la distruzione de' nostri Nemici spirituali, e per la sommersione de' nostri peccati; dite: Sia sempre ec.

16. Qui traduxit populum suum per desertum: quon.&c.

16. Egli è quel, che condusse il suo Popolo per lo Deserto per quarant'anni, dove lo alimentò, e lo protesse da' suoi nemici; ed è quegli, che conduce, sostiene, e consola i suoi Fedeli nel Mondo, che fa loro considerare come uno sterile Deserto, per cui anno da passare sotto la protezione di Dio; e però dite: Sia sempre ec.

17. Qui percussit reges magnos: quoniam &c.

17. In grazia del suo Popolo Esso percosse, ed abbattè dei Rei molto grandi, ed abbassa sempremai i Superbi; e però dite: Sia sempre ec.

18. Ei

18. *Et occidit reges fortes: quon. &c.*

18. Ei fece morire dei Re forti; come sempre fa coll'umana presunzione, che confida nelle proprie forze; e dite: Sia sempre ec.

19. *Sehon regem Amorrhaeorum: quoniam &c.*

19. Percosse cioè Seon, Re degli Ammorrei, che gli negò il passaggio, e che fu l'immagine della durezza, e dell'inumanità, che vuole distrutta ne' suoi Servi; e però dite: Sia ec.

20. *Et Og regem Basan: quon &c.*

20. E così pure fece con Og Re di Basan, rendendone il suo Popolo vittorioso, come fa ora nelle vittorie, che fa riportare a' Fedeli dalle suggestioni del Demonio, o dalle male inclinazioni dell'Uomo vecchio, e però dite: Sia sempre ec.

21. *Et dedit terram eorum haereditatem: quon. &c.*

21. Diede poi il Paese dei Re soggiogati per eredità ai Vincitori, come darà il Cielo, onde sono decaduti gli Angeli superbi, ai suoi Eletti, che coll'umiltà l'acquisteranno, e però dite: Sia sempre ec.

22. *Haereditatem Israel servo suo: quoniam &c.*

22. Lo diede, dissi, per eredità agl' Israeliti, suoi Servi, come figura della vera Terra promessa ai Cristiani, e però dite: Sia sempre ec.

23. *Quia in humilitate nostra memor fuit nostri: quoniam &c.*

23. Lodatelo, e ringraziatelo, poichè ha dimostrato in effetto di ricordarsi di noi, quando eravamo afflitti, ed umiliati, senz'alcun nostro merito, e per mera sua bontà; e però dite: Sia sempre ec.

24. Lo-

24. *Et redemit nos ab inimicis nostris: quon. &c.**

24. Lodatelo, che ci abbia liberati dalle mani de' nemici di nostra salute col prezzo del sangue dell'Agnello immacolato, e dite: Sia sempre ec.

25. *Qui dat escam omni carni: quoniam &c.*

25. Finalmente Egli dee esser il Soggetto delle vostre Lodi anche per la provida cura, che ha non solo degli Uomini, a' quali somministra il loro Pane quotidiano, ma ancora di tutti gli animali, a' quali provede il cibo convenevole alla natura di ciascuno; e però dite: Sia sempre &c.

26. *Confitemini Deo cœli quon. &c.*

26. Lodate il Dio, che è il Creatore del Cielo, dove Esso abita in ispezial modo, e dove tender debbono le vostre speranze, e dite: Sia sempre ec.

27. *Confitemini Domino Dominorũ: quoniam &c.*

27. Lodate il Signore di tutti i Signori, rendendogli quella rispettosa ubbidienza, che gli è dovuta, come a Padrone Supremo, e dite: Sia sempre lodata l'eterna Misericordia di Dio.

ORATIO *ex Mss.*

MEmor humilitatis nostræ, miserere nobis omnipotens Deus: & qui quondam Patribus nostris terram adversariorum in hæreditatem donasti: nos a peccatis liberos cum tua hæreditate constitue. Per Dom. &c.

ORA-

* In questi due versi 23. 24. sembra l'Autore aver riguardo alla liberazione dalla cattività.

ONnipotente Iddio usateci Misericordia, riguardando con occhi di clemenza la nostra umiliazione, e miseria; e poichè una volta donaste ai nostri Padri per Eredità il Paese de' Cananei, che erano vostri Nemici, e la figura de' peccati, da questi peccati appunto liberando noi, fateci essere la vostra Eredità, e gli Eredi del vostro Regno; in grazia di G.C. ec.

SALMO CXXXVI.

Questo Salmo conviene letteralmente ai soli Giudei più pii, e più religiosi, che stavano schiavi in Babilonia, i quali piangevano inconsolabilmente e la miseria della loro cattività, e più la desolazione del Tempio, e di Gerusalemme. Secondo poi la mistica intelligenza conviene ancora ai buoni Cristiani, che si considerano come esiliati dal Paradiso terrestre, o come lontani dalla Patria del Cielo, a cui aspirano, mentre si ritrovano in questo Mondo, e che si affligono per gli mali della Chiesa.

Si ha stimaro bene questa volta di fate dello stesso Salmo due distinte Parafrasi, secondo i due diversi sensi, per maggior chiarezza, ed edificazione. La prima è la letterale; la seconda in carattere differente è quella, che contiene i sentimenti degni de' veri Fedeli. *Has Civitates faciunt duo Amores: Jerusalem facit Amor Dei; Babilonem Amor saeculi* S. Aug. in Psal. LXIV.

1. *Super flumina Babylonis, illic sedi-*

1. STando a sedere sulle rive de' fiumi di Babilonia, versiamo torrenti di lagrime al ricordarci di to

V.1. ESuli essendo dal luogo d'innocenza, e di felicità per lo peccato del nostro primo Padre, e costretti a dimorare, benche pellegrini, in questo Mondo, pieno di *confusione*, i di cui apparenti beni scor-

mus, & flevimus: cum recordaremur tui Sion.

te, o cara Sionne, da cui siamo tanto lontani in questo nostro esilio, e per la di cui desolazione siamo tanto addolorati, vedendo ora negletto il culto, che in te si dava al vero Dio.

2. *In salicibus in medio ejus: suspendimus organa nostra.*

2. E però dal grave affanno oppressi, e non soffrendo alcun segno di letizia, abbiamo sospesi i nostri musici stromenti ai salcj, che abbondano in mezzo di Babilonia pe' copiosi rivi di acqua.

3. *Quia illic interrogaverunt nos, qui captivos duxerunt nos verba cantionum.*

3. E ci affliggono viepiù costoro, che ci anno condotti in cattività, mentre con derisione, e con insulto ci dicono di cantare allegramente i nostri Cantici.

4. *Et qui abduxerunt nos: hymnum cantate nobis de canticis Sion.*

4. Cantateci, ci vanno dicendo costoro, che ci anno menati quì schiavi: Su via, cantateci alcuni di quei Cantici, che cantavate nel vostro Tempio di Sion.

5. Ma

---

scorrono tutti, e passano a guisa dell'acque di un fiume, piangiamo per desiderio della nostra Patria, mentre ci ricordiamo di Te, o celeste Sionne.

2. E però afflitti per la lunghezza del nostro esilio, ed aspirando alla nostra liberazione, abbiamo dato un perpetuo addio a tutte le vane allegrezze, e a tutti gl'ingannevoli divertimenti, e piaceri di questo Mondo.

3. 4. Quì vorrebbero i mondani, sotto la persecuzione de' quali siamo come schiavi, che stessimo allegri, com'essi, senza affliggersi del nostro esiglio, e delle nostre miserie, e vorrebbero udire da noi, per deriderle, le divine cose, che sono il soggetto de' Cantici di quei, che amano la beata Sionne.

5. Ma

5. *Quomodo cantabimus canticum Domini: in terra aliena?*

6. *Si oblitus fuero tui Jerusalem: oblivioni detur dextera mea.*

7. *Adhaereat lingua mea faucibus meis: si non meminero tui.*

8. *Si non proposuero Jerusalem: in principio laetitiae meae,*

5. Ma come mai potremmo noi cantare i sagri Cantici del Signore in una Terra a noi straniera? ah! che non vogliamo profanare i nostri Inni, facendogli udire alle orecchie degli empj, che sono lontani da Dio.

6. Io al certo non voglio deporre, finattantochè duri l'esilio mio, quel lutto, che ho preso per la memoria di te, o Sionne. E però, se mai mi dimentico di te per darmi all'allegria di questa Babilonia (lo che non fia mai possibile) mi divenga inutile la destra per operare.

7. e 8. Mi s'inaridisca la lingua, e mi si attacchi al palato, se io arrivo a lasciare la memoria di Te, se mi consolo con altro, che colla speranza della reedificazione di te, o Gerusalemme, e se venendomi qualche altra occasione di rallegrarmi, non mi propongo dinanzi agli occhi la misera desolazione di Te, e non

---

5. Ma come canteremmo noi a codesti profani, che sono coll'affetto lontanissimi, come stranieri, dalle celesti cose, i Cantici del Signore? Il Mondo è una Terra straniera, dove non è intesa la lingua de' veri Israeliti, che essendo Cittadini di Gerusalemme, se non anno una piena libertà di cantare, come conviene a' Beati, almeno gemono d'esser ancor lontani dalla Città di Dio.

6. Ma checchè ne sia de' Profani, io al certo non mi dimenticherò mai, di te, o celeste Gerusalemme; che se io me ne dimentico mettendomi ad amare le cose di quaggiù, mi contento di non aver più destra per operare.

7. e 8. E di più mi si attacchi la lingua al palato per mancanza di umore, se mai lascio la memoria di Te, o cara Gerusalemme, per godere

e non preferisco il piangere per te ad ogni mondana consolazione.

9. *Memor esto Domine filiorum Edom: in die Jerusalem.*

9. Ma Voi altresì, o Signore, ricordatevi, qual fu la crudeltà degl' Idumei nostri vicini, che eredi delle antiche inimicizie di Esaù loro Padre con Giacobbe, che è stato il nostro, si unirono con i Babilonesi a maltrattarci nel tempo, che per gastigo delle nostre colpe fu divastata la vostra santa Città di Gerusalemme. A Voi tocca il farne la vendetta, per far comparire la vostra giustizia.

10. *Qui dicunt, Exinanite, exinanite usque ad fundamentum in ea.*

10. Cotesti scellerati incitavano allora i Babilonesi a maggiormente inferocire contro di noi; Distruggetela, gridavano essi, cotesta Città, distruggetela fino dalle fondamenta.

11. *Filia Babylonis misera: beatus, qui retribuet tibi retributionem*

11. Ah! non andranno già essi esenti dalla divina vendetta; e Tu ancora la sentirai, o Città di Babilonia; sarai ben tu presto miserabile;

---

re i piaceri del Mondo, e se non antepongo Te a tutte le allegrezze di esso.

9. e 10. Voi poi, o Signore, che vedete i mali, che fanno alla vostra Gerusalemme quì in Terra cotesti uomini *terreni*, tutti dediti alla carne, e al *sangue*, che perseguitano la vostra Chiesa, come Esaù lor Padre faceva a Giacobbe, e che dicono o con la voce, o col desiderio, o co' loro fatti contrarj alla Fede, ed alla Pietà, *Gettatela a terra, distruggetela fino da' fondamenti*; ricordatevene nel giorno della vendetta, o piuttosto fatene ora salutevole vendetta col convertirli.

11. Guai poi a te o Babilonia, o Città degli empj, o Mondo scellerato; sarà

tuam, quam retribuisti nobis.

bile; guai a te, poichè quel Re; e quel Popolo (*a*), che ti renderà la pariglia del male, che ci hai fatto, sarà prosperato contro di te, e benedetto sarà, come lo strumento, di cui Iddio si servirà per punirti.

12. *Beatus, qui tenebit: & allidet parvulos tuos ad petram.* (b)

12. E beato chiamerassi colui, che come Ministro della divina Giustizia, prenderà crudelmente in mano i tuoi pargoletti, e senza perdonare all'innocente età, gli getterà contro la pietra, e gli schiaccerà sopra di essa.

---

sarà sempre lodato quel giusto Giudice, che ti renderà quel male, che hai fatto al Popolo di Dio.

12. Felice poi quegli, che sarà pronto a mortificare, e a schiacciare colla Fede di Cristo, che è la Pietra fondamentale della celeste Gerusalemme, i tuoi mondani affetti, le tue perverse suggestioni, o perfida Babilonia, subito che incominciano a nascere nel cuore, prima che si fortifichino entro di esso.

(*a*) Intende Ciro, ed i Persiani che la soggiogarono.

(*b*) Allude a questo luogo preso spiritualmente secondo il senso de' Padri, il nostro P. S. Benedetto nel Prologo della sua Regola, dove dice: *Parvulos cogitatus ejus tenuit, & allisit ad Christum*. Il che si accorda colla nostra seconda Parafrasi.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

PEregrinantis Ecclesiæ tuæ Domine memor esto: ac dum super flumina Babylonis deflentes sedemus, prætereuntis sæculi impetu non trahamur: sed a præsentis vitæ liberemur contagio, & ad Jerusalem supernam nostra erigatur intentio. Per misericordiam &c.

O Signore gettate gli occhi di misericordia sopra la vostra Chiesa, che ora è come esule, e pellegrina su questa Terra, e guardate, che, mentre stia

mo

mo quì piangenti sulle rive de' Fiumi di questa Babilonia, non venghiamo strascinati giù dal torrente del Secolo, che impetuosamente scorre colle sue torbide acque di mondani desiderj, e di mali esempj de' suoi Amatori, ma fate sì colla vostra Grazia, che siamo preservati dal contagio della Vita presente, e che le nostre mire sieno sollevate, e dirette alla Gerusalemme celeste; e ciò per la vostra misericordia ec.

SALMO CXXXVII.

Il Profeta protesta di voler sempre lodare, e ringraziare il Signore per la benignità, che gli ha dimostrata, prega, che gliela dimostri anche per l' avvenire, e che tutti i Re della Terra conoscano, e celebrino la di Lui Potenza, e Bontà. In fine forma de' sentimenti di gran fiducia di ottenere sempre il divino ajuto, ed implora la divina Misericordia: Il Salmo riguarda o il tempo felice di David dopo le Vittorie, o quello del Popolo Giudaico dopo la Cattività.

1. *Confitebor tibi Domine in toto corde meo: quoniam audisti verba oris mei.*

1. IO vi loderò, o mio Dio, e vi ringrazierò con tutto l' affetto del mio cuore, poichè vi siete degnato di esaudire le mie preghiere.

2. *In conspectu Angelorum* * *psallam tibi: adorabo*

2. Mi metterò collo spirito alla presenza degli Angeli, che riverenti assistono al vostro Trono, mi solleverò colla mente, e coll' affetto a lodar-

* In vece di *Angelorum* voltano alcuni la voce Ebraica *Elohim* in queste: *Judicum*, *Magnatum*, *Sacerdotum*.

ad templum sanctum tuum.

lodarvi insieme con gli Spiriti celesti, e quasi in mezzo di essi, che presenti sono alle orazioni de' Fedeli ne' santi Luoghi, canterò de' Salmi in onor vostro, e vi adorerò con profonda umiltà, rivolti tenendo gli occhi dell' Anima al vostro santo Tempio del Cielo, ove spero di adorarvi eternamente co' Beati.

* *Et confitebor nomini tuo*

3. *Super misericordia tua, & veritate tua: quoniam magnificasti super omne, nomen sanctum tuum.*

* 3. E tra gli altri soggetti di celebrare il vostro Nome, sceglierò di lodarvi della vostra Misericordia, e dalla Fedeltà nell' adempire le vostre promesse; poichè col liberarmi avete esaltato sopra ogni altra gran cosa, e renduto gloriosissimo il vostro santo Nome, avendo fatto risplendere la somma Potenza, e Grandezza Vostra.

4. *In quacumque die invocavero te, exaudi me: multiplicabis in anima mea virtutem.*

4. Siccome poi fin'ora mi avete sempre esaudito per vostra misericordia, così vi piaccia, o Signore, di esaudirmi anche per l'avvenire, ogni qualvolta io implorerò il vostro ajuto, e di accrescer forza, e virtù al mio Spirito, affinchè più fedelmente vi serva.

5. *Confiteantur tibi Domine omnes reges terræ: quia audierunt omnia verba oris tui.*

5. E non solo poi desidero di lodarvi io, o Signore, ma desidero, e spero, che vi abbiano a riconoscere, ed a lodare per vero Dio tutti i Re della Terra, poichè altri di essi anno già udito, e gli altri udiranno dalla Predicazione del Vangelo tutti i vostri Precetti, e le vostre Promesse.

 6. Fa-

6. Et cantent in viis Domini: quoniam magna est gloria Domini.

6. Fate, che essi si sottomettano insieme co' loro Popoli alla vera Fede, che vengano al vostro Tempio, e che camminando nella strada de' vostri Comandamenti decantino le disposizioni della vostra Provvidenza, e confessino essere immensa la Gloria, e la Maestà del Signore, sotto a cui l'Uomo dee umiliarsi.

7. Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit: & alta a longe cognoscit.

7. Imperciocchè il Signore, quantunque eccelso, e sublime, tuttavia riguarda benignamente, e favorisce solo gli umili, che se ne stanno nel loro niente, ed in tutto cercano la Gloria di Dio, e per lo contrario vede bensì coloro, che superbamente si esaltano, ma li guarda con dispregio, e come da lontano; perchè in fatti nulla più, che la superbia, allontana da Dio.

8. Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me: & super iram inimicorum meorū extendisti manum tuam, & salvum me fecit dextera tua.

8. Io poi, che ho provati in me gli effetti della vostra benignità, per cui mi avete, per dir così, liberato dalle angustie di morte, non dubito punto, che quando anche mi accadesse di ritrovarmi nuovamente in mezzo delle afflizioni, non siate Voi per recrearmi, e confortarmi col vostro ajuto; lo spero certamente, che di nuovo Voi stenderete la vostra mano per reprimere il furore de' miei nemici, e che la vostra onnipotenza mi libererà da ogni pericolo, e mi renderà salvo da ogni male.

9. Co-

9. *Dominus retribuet pro me: Domine misericordia tua in sæculum : opera manuum tuarum ne despicias.*

9. Così è, il Signore supplirà per me, dove la mia debolezza non arriva. E Voi, o Signore, la di cui misericordia è eterna, non lasciate in noi imperfette le opere delle vostre Mani, e non trascurate, e non abbandonate noi, che siamo fatture della vostra Potenza, e che confidiamo in Voi, ma seguitate sempre a favorirci, e a difenderci da' nostri nemici; poichè questo conviene alla perpetuità della vostra Misericordia verso le vostre umili Creature, che avete liberate dalla servitù del Demonio, e del peccato, e che in fine libererete da ogni miseria.

ORATIO *ex Mss.*

MUltiplica Domine virtutem tuam in animabus supplicum : ut dum te in templo sancto tuo jugiter adoramus, in conspectu tuo cum sanctis Angelis gloriemur. Per Dominum nostrum &c.

Signore accrescete forza alla vostra Grazia, e fatene sentire gli effetti alle Anime di quei, che vi supplicano; affinchè Noi, che vi adoriamo continuamente nel vostro santo Tempio, abbiamo anche la gloria di stare alla vostra presenza insieme coi santi Angeli, ed ora, e per tutta l'eternità. Per gli meriti di Nostro Signor Gesù Cristo ec.

SALMO CXXXVIII.

Decanta il Profeta la ſcienza di Dio, che vede il tutto; e ſi proteſta di amare gli amici di Lui, e di deteſtare li nemici. Senza determinare il ſoggetto particolare, lo che è difficile, ſi può prender per un Salmo morale. La Parafraſi ſi farà coll'ajuto de' Teſti Originali, poichè queſto Salmo è bello al maggior ſegno, e ſublime, ma difficiliſſimo, e, ſe ſi ſta alla ſola Volgata, non ſi può quaſi eſplicare.

1. *Domine probaſti me, & cognoviſti me: tu cognoviſti ſeſſionem meam, & reſurrectionem meam.* *

1. GRande è la voſtra ſcienza, o Signore; io ſo, che Voi eſplorate, e conoſcete perfettamente me, e tutte le coſe mie. Voi ſapete, non ſolo quando io ſeggo, e quando mi alzo, ma prima ancora, che io ſegga, o che mi alzi, Voi conoſcete minutamente il tempo del mio futuro ſedere, e del ſorgere, ed il fine, che mi propongo nell'uno, e nell'altro, il che vale a dire, che Voi conoſcete beniſſimo, e ciò, che opero, e l'intenzione, con cui opero, o ceſſo dall'operare; e che approvate ſol tanto ciò, che ſi conforma alle diſpoſizioni del noſtro Salvatore ne' diverſi ſtati della ſua Vita, Morte, e Riſurrezione.

2. *Intellexiſti cogitationes meas de*

2. Voi conoſcete i miei occulti penſieri anche prima di molto, che io li formi nella mia mente; anzi Voi

* I Padri l'intendono dell'umiltà della vita, dei dolori della Paſſione, e della gloria della Riſurrezione di Gesù Criſto; e così il verſo 17.

longe: semitam meam, & funiculum meum investigasti. Voi vedete ab eterno chiaramente; a guisa delle cose le più investigate, e la strada, che io batto, e e dove va a finire la mia vita, e la durata di essa; Voi osservate tutti i miei andamenti, il modo del mio vivere, e la rettitudine del medesimo.

3. *Et omnes vias meas prævidisti: quia non est sermo in lingua mea.*

3. E non solo vedete tutte le mie azioni, quando io le fo, ma con eterna prescienza Voi le avete presenti ai vostri occhi. E non v' ha parola, la quale non sia da Voi intesa, prima che la lingua l' abbia formata, attesochè non aspettate le voci per sapere i miei sentimenti.

4. *Ecce Domine tu cognovisti omnia novissima, & antiqua: tu formasti me, & posuisti super me manum tuam.*

4. Sì, o Signore, Voi conoscete tutte le cose e passate, e presenti, e future, imperocchè la vostra Eternità tutte le abbraccia, come presenti. Ed è ben manifesto, che debbono essere a Voi note tutte le cose mie, poichè Voi mi avete formato per ogni parte e dentro, e fuori, e con istupendo artifizio della vostra Sapienza, e Potenza, come fa un'Artefice colla sua mano, mi avete effigiato con questa elegante struttura di tanti membri. Io sono l'opra vostra, e quanto v'è di buono in me è una produzione della vostra mano onnipotente.

5. *Mirabilis facta est tua scientia ex me: confortata est*

5. Io dunque posso esclamare, e dire; ella è in vero ammirabile la vostra Scienza, anche per ciò, che riguarda la mia sorte, ella supera

& non potero ad eam. il mio intendimento, lo eccede come troppo alta, ed esso non può arrivare a comprenderla, e bisogna, che si umilj sotto i vostri giudizj.

6. *Quo ibo a spiritu tuo: & quo a facie tua fugiam?* 6. Alla vostra infinita scienza corrisponde la vostra Immensità, per cui Voi siete presente in ogni luogo. E però dove mai potrei io andare per sottrarmi agli occhi di vostra invisibile, ed incorporea Divinità? Dove mai fuggirei io per levarmi dalla vostra presenza, o per iscansare la vostra collera? Ah! In niun luogo certamente; poichè il vostro Spirito riempie il tutto; ed il mio Bene è d'invocarlo, e di rendermi favorevole i vostri sguardi.

7. *Si ascendero in cœlum, tu illic es; si descendero in infernum, ades.* 7. E però se io salgo col pensiero in Cielo, costassù vi trovo nella maestà della Gloria; dove col vostro Volto beatificate gli Eletti; se scendo giù nell'Inferno, colà ancora vi ritrovo a vendicare ne' Reprobi i loro peccati.

8. *Si sumpsero pennas meas diluculo: & habitavero in extremis maris.*

9. *Etenim illuc manus tua deducet me: & tenebit me dextera tua.* 8. e 9. E se prese le ali di buon mattino spiccassi il volo, e passassi più velocemente del Sole dall'Oriente all'Occidente per ivi abitare, anche colà sarei necessariamente alla vostra Presenza, poichè nè vi potrei giugnere, senza esservi da Voi condotto, nè vi potrei sussistere, se non sostentato dalla vostra Mano onnipotente, sotto la di cui Pote-

Potestà sarò sempre, ovunque io mi ritrovi; e così pure quanto allo Spirito, ancorchè convinto di non poter cosa alcuna da me, e che Voi potete il tutto, prenda di buon'ora le ali della diffidenza totale in me, e dell'intera confidenza in Voi per passare il Mare di questo secolo, sarà sempre la vostra Grazia, a cui sarò tenuto d'essere stato guidato, e sostenuto.

10. *Et dixi: forsitan tenebræ conculcabunt me: & nox illuminatio mea in deliciis meis.*

10. E se mai mi venisse in mente di dire tra me: Forse le tenebre mi occulteranno col cuoprirmi d'ogni intorno, affinchè Iddio non mi vegga, sarei ben'io stolto, poichè la notte stessa vi fa lume d'intorno a me per vedere, se io mi dò in preda a' carnali piaceri, o se mi diletto nelle divine cose.

11. *Quia tenebræ non obscurabuntur a te, & nox, sicut dies, illuminabitur: sicut tenebræ ejus, ita & lumen ejus.*

11. Ed invero le tenebre non sono oscure riguardo a Voi; per Voi la notte è luminosa, come il giorno, e quanto a Voi non vi è differenza tralle tenebre della notte, e tra il lume del giorno, poichè nè questa vi ajuta a vedere, nè quelle puntο v'impediscono.

21. *Quia tu possedisti renes meos: suscepisti me de utero matris meæ.*

12. Nè sia maraviglia, che nessuna cosa mia vi sia nascosa, nè in alcun tempo, nè in alcun luogo, poichè Voi, come l'Autore, avete pieno, ed assoluto dominio sopra le mie reni, che sono le più intime, e segrete parti del Corpo; Voi avete in vostra potestà il mio cuore, ed i miei affetti, e da che a-

vete incominciato a formarmi nell'oſcurità dell'utero materno, mi avete preſo ſotto la voſtra protezione.

13. *Confitebor tibi, quia terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua, & anima mea cognoſcit nimis.*

13. E però io conſiderando queſte coſe, vi renderò grazie, e vi loderò, che facciate ſpiccare in tutto, ma ſpezialmente nella formazione dell' Uomo, la Sapienza, e la Potenza voſtra, in una sì glorioſa maniera, che ſorprende a penſarvi. Le voſtre opere ſono ſtupende, e la mia Mente, per quanto le contempli con attenzione, confeſſa di non arrivare a capirle mai abbaſtanza.

14. *Non eſt occultatum os meum a te, quod feciſti in occulto: & ſubſtantia mea in inferioribus terræ.*

14. Biſogna al certo, che i voſtri occhi penetraſſero ben dentro, quando mi formavate le oſſa ne' ſegreti naſcondigli del ventre di mia Madre, e che ivi, dove vi è certamente più oſcurità, che in qualſiſia antro ſotterraneo, Voi vedeſte chiaro a diſporre con mirabile lavoro la materia, di cui è compoſta la macchina del mio Corpo. Nè vedete meno la forza dell'Anima mia, che tutta viene da Voi, il quale la fate ſuſſiſtere, s'ella umilmente s'abbaſſa, e naſconde nel ſuo niente.

15. *Imperfectum meum viderunt oculi tui, & in libro tuo omnes ſcribentur: dies formabuntur, & nemo in eis.*

14. Voi mi vedeſte, fin quando io non era altro, che un feto informe; e nella voſtra Preſcienza, come in un libro, deſcritte erano tutte le parti, che aveano da forarſi di giorno in giorno, allorchè non n'era ancora formata alcuna.

cuna. E altresì in questo vostro Libro stanno scritti tutti quegli Uomini, che anno da esser formati nel decorso de' tempi ancor lontani, e benchè nessuno di essi presentemente ancora sussista in se, tuttavia non ve n'ha uno, che non sia a Voi ben noto; Nel Libro poi della Vita stanno registrati, e rappresentati tutti gl'Eletti; ogn'uno de' quali riceverà la perfezione, che loro manca, finchè arrivi a quella pienezza, secondo cui ha da esser formato in essi Gesù Cristo. Quanto dunque al mio Spirito, Voi vedete quanto v'è d' imperfetto in me presentemente; ma ne' vostri decreti vedete anche la perfezione, che da Voi attendo.

16. *Mihi autem nimis honorificati sunt amici tui Deus: nimis confortatus est principatus eorum.*

16. Frattanto io quantunque imperfetto ammiro, e desidero la felicità de' perfetti; e riguardandoli come da Voi Favoriti, e come Amici vostri, gli stimo degni di sommo onore, li venero, e gli amo. Vi ringrazio della gloria, a cui gli avete innalzati, e in Terra, e in Cielo, e spezialmente vi rendo grazie per la virtù, per la forza, e per le vittorie, che avete conceduto ai Santi Apostoli, e ad altri Uomini Apostolici, il Principato de' quali avete ben fortificato, e stabilito contro a tutte le Porte dell'Inferno.

17. *Dinumerabo eos, & super arenam multiplicabuntur: exurrexi, & adhuc sum tecum.*

17. Vi ringrazio, che abbiate moltiplicati talmente questi vostri Amici, che volendogli io numerare, mi sembra di mettermi a contare l'arena del mare; e vi prego, che io pure sia nel numero di codesti; e però da che mi sveglio,

mi

mi metto a penſare a Voi; e vi ringrazio, che abbiate eretta la mia ſperanza, che mercè la Grazia voſtra io abbia avuta la forza di ſorgere dal peccato, in cui giaceva quaſi addormentato, e che mi ſia nuovamente unito a Voi, con cui ſpero di eſſere per ſempre.

18. *Si occideris Deus peccatores: viri ſanguinum declinate a me.*

18 Perchè poi per lo contrario io ſo, che Voi, o giuſto Iddio, avete determinato di far perire gli empj oſtinati, perciò io dico a riguardo loro: Lungi da me Uomini ingiuſti, e violenti, vaghi di far ſangue, e perſecutori degli Uomini dabbene, lunghi da me Voi, che volete vivere ſecondo le inclinazioni della carne, e del ſangue, io non voglio con voi commercio.

19. *Quia dicitis in cogitatione: accipient in vanitate civitates tuas.* *

19. Sì, perirete, o ſcellerati, poichè ne' voſtri pravi penſieri macchinate del male contro a' Giuſti; e però invano, o Signore, coſtoro occuperanno le voſtre Città; nulla gioverà loro di avere in eſſe dell'autorità, poichè alla fine ne ſaranno ſterminati; e ſaranno ſempre eſcluſi dalla Città ſanta, di cui i Buoni ſoli ſon Cittadini.

10. *Nonne, qui oderunt te Domine, oderam: & ſuper inimicos tuos tabeſcebam?*

20. Ora il voſtro Amore, o Signore, è quello, che rende Cittadini della Città celeſte, e fa entrare negl' intereſſi della voſtra Gloria; e però io ho deteſtato ſempre il modo di vivere di coloro, che odiano

Voi

* Hieronym. ſic: *Qui contradicent tibi ſcelerate, elevati ſunt fruſtra Adverſarii tui.*

Voi con essere rubelli alla vostra Legge, e non solo gli ho abbominati come nemici del vostro Nome, ma mi sono consumato di dolore, e d'indignazione, vedendo la loro insolenza.

21. *Perfecto odio oderam illos: & inimici facti sunt mihi.*

21. Tanto mi premeva l'onor vostro, che io gli ho odiati con odio perfetto, e gli ho riguardati come nemici miei, poichè erano nemici di Voi, odiando cioè in essi il vizio, e la malizia, che viene da essi, non la natura, ed il buono, che viene da Voi.

22. *Proba me Deus, & scito cor meum: interroga me, & cognosce semitas meas.*

22. E Voi, o Signore, esplorate le qualità del mio amore, e del mio odio, ed investigate i più intimi nascondigli del mio cuore, esaminatemi bene, o piuttosto fate, che io bene mi esamini alla vostra presenza, se io amo ciò, che volete, che ami, e se odio ciò, che volete da me odiato, e che consideri, quali sieno i miei studj, le mie intenzioni, ed i miei andamenti.

23. *Et vide, si via iniquitatis in me est; & deduc me in via æterna.*

23. Osservate, e fatemi osservare, se mai vi fosse in me alcuna occulta iniquità, e se la strada, che io batto, avesse qualche cosa di comune con quella degli empj; che se mai ciò fosse, di grazia allontanatemene, e poscia conducetemi costantemente col vostro potente ajuto per quel retto cammino della Carità, che va a finire alla Eternità felice.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

Cœli, terraque prospector Deus, (quo moriente inluminata sunt tartara ; quo resurgente Sanctorum est multitudo gavisa ; quo ascendente Angelorum exultavit caterva) precamur tanta gloria excellentem virtutem, ut directi in via æterna, illo tueamur brachio, quo honorabiles amici tui tecum gloriantur in Cælo. Qui cum Patre &c.

O DIO Gesù provido Moderatore del Cielo, e della Terra, (alla cui Morte per la vostra scesa all' Inferno comparve la luce a que' luoghi oscuri, alla cui Risurrezione molte sante Anime furono riempiute di gaudio, alla cui Ascensione fece festa l' Esercito de' Cori Angelici) invochiamo l'eccellente Virtù di una sì gran Gloria ; pregandovi, che diretti Noi per la strada, che conduce all'Eternità, sentiamo la difesa del potente vostro Braccio, di cui si gloriano con Voi in Cielo i vostri Amici, che avete renduti onorabili colla vostra Grazia ; Voi, che regnate col Padre ec.

SALMO CXXXIX.

Davidde implora quì il divino ajuto contra Saule, e contra Doeg, ed altri maligni, che lo calunniavano presso quel Principe ; attesta la sua fiducia nel Signore, la di cui protezione provata già aveva più volte per l' addietro, poi predice il gastigo degli Empj, e la liberazione, ed il gaudio de' Giusti. Era Davidde nelle sue persecuzioni la figura di Gesù Cristo, che quì prega per gli pericoli de' suoi membri, e lo era anche di ogni buon Cristiano, a cui per tanto può il Salmo accomodarsi.

1. Si-

1. *Eripe me Domine ab homine malo: a viro iniquo eripe me.*

1. Signore, mia unica speranza, e mio sicuro rifugio in tutte le avversità, io vi prego a proteggermi contro gli sforzi di uomini maligni, co' quali mi tocca di vivere in un continuo pericolo, e a liberarmi dalla malizia de' malvagj, che mi possono pervertire.

2. *Qui cogitaverunt iniquitates in corde: tota die constituebant prælia.*

2. Coresti nemici de' vostri Servi macchinano contiuamente nel loro cuore cose inique, e scellerate, e tutto il giorno attendono a suscitare delle dissensioni, e a muover guerra a' giusti per oppugnarli.

3. *Acuerunt linguas suas sicut serpentis: venenum aspidum sub labiis eorum.*

3. Stante la corruzione del loro cuore, aguzzano essi le lingue come il serpente, per maggiormente ferire, e racchiudono sotto le labbra parole di adulazione, e di calunnia sì pestifera, che rassomigliansi al più fiero veleno degli aspidi.

4. *Custodi me Domine de manu peccatoris: & ab hominibus iniquis eripe me.*

4. Voi dunque, o Signore, custoditemi, acciocchè io non cada nelle mani, e in potere del Demonio, che è il Capo de' peccatori, e liberatemi dalla malignità degli uomini perversi, che ne sono i ministri;

5. *Qui cogitaverunt supplantare gressus meos: absconderunt superbi la-*

5. Impedite, che non mi nuocano in ciò, che riguarda la salute, perocchè essi non pensano, che a' mezzi di prostrarmi a terra, mentre cammino nella strada della vostra

Leg-

queum mihi.

Legge. Voi vedete, che i superbi mi tramano delle insidie per rovinarmi, a guisa de' cacciatori, che nascondono i lacci per farvi cadere le fiere.

6. Et funes extenderunt in laqueum: juxta iter scandalum posuerunt mihi.

6. E a questo modo mi tendono delle reti da per tutto, e sulla strada stretta, che io batto per venire a Voi, vi mettono degl'inciampi, e procurano tutte le occasioni della mia spirituale rovina.

7. Dixi Domino, Deus meus es tu: exaudi Domine vocem deprecationis meæ.

7. Ed io in mezzo a questi pericoli ricorro con fiducia al Signore, in dicendo: Voi siete il mio Dio, sotto la di cui protezione io sono; io voglio essere costante nel vostro servizio; perciò ajutatemi, ed esaudite per vostra misericordia la preghiera, che con fervore vi fo per la mia liberazione.

8. Domine, Domine, virtus salutis meæ; obumbrasti super caput meum in die belli.

8. Signore, Signore, sostegno mio, ed unica speranza della mia salute, Voi siete quello, per cui fin'ora sono stato salvo da' miei nemici, poichè ogni qual volta ho dovuto combattere contro di essi, Voi mi avete difesa la testa collo scudo inespugnabile della vostra Protezione.

9. Ne tradas me Domine a desiderio meo peccatori: cogitaverunt contra me, ne derelinquas

9. Proteggetemi dunque anche presentemente, o mio Dio, e non permettete, che io venga in potere del Demonio, contro il mio desiderio, che è di star sempre attaccato a Voi. Non lasciate riuscire i disegni degli

me, ne forte exaltentur.

empj, che anno deliberata la mia rovina; non mi abbandonate col vostro ajuto, affinchè essi non abbiano motivo di gloriarsi, e d'insuperbirsi per avermi oppresso.

10. *Caput circuitus eorum: labor labiorum ipsorum operiet eos.*

10. Io al certo lo spero dalla vostra bontà; e preveggo, che il capo principale delle loro circonvenzioni, cioè tutto il male, che anno procurato di farmi colle loro lingue scellerate, e con tante agitazioni, ricaderà sopra di essi, e li cuoprirà di confusione.

11. *Cadent super eos carbones, in ignem dejicies eos: in miseriis non subsistent.*

11. Piomberanno sopra di essi gravissime calamità, a guisa de' carboni accesi dalla vostra collera; la vostra divina vendetta li precipiterà ora in un fuoco d'intollerabili miserie, in cui ben presto si consumeranno, ed indi saranno gettati in quelle fiamme eterne, in cui morranno sempre senza mai finire.

12. *Vir linguosus non dirigetur in terra, virum injustum mala capient in interitu.*

12. Io so, che l'uomo, che dà tutta la libertà alla sua lingua, e che però molto mentisce, e dice male del suo Prossimo, non sarà lungo tempo prosperato nemmeno sopra la Terra, dove si rende odioso a Dio, ed agli Uomini; e che all'uomo ingiusto, che inguria altrui colle parole, e co' fatti, verranno addosso mille mali, finattantochè l'abbiano condotto all'ultima perdizione.

13. *Cognovi, quia faciet Dominus ju-*

13. E però non accadde lamentarci nei mali, che 'l Signore ci lascia soffrire; a me basta di sapere, che Dio,

dicium inopis: & vindictam pauperum.

Dio, benchè differisca a sollevare gli ingiustamente afflitti, ed i poveri oppressi, alla fine poi farà la causa delle ingiustizie, e farà una severa vendetta degli oppressori di quei, che sono sinceramente umili, e che a Lui solo s' appoggiano.

14. *Veruntamen justi confitebuntur nomini tuo: & habitabunt recti cum vultotuo.*

14. E allora poi i Giusti, liberati dalla persecuzione de' malvagj, glorificheranno, o Signore, il vostro Nome, e ve ne renderanno grazie. E così gli Uomini di retto cuore, e di buona volontà, avendo sempre dinanzi agli occhi la vostra Misericordia, che li sostiene nelle lor pene, si studieranno qui di piacere unicamente a Voi, e di benedirvi in tutti gli accidenti della lor vita, e nel secolo avvenire ammessi a godere per sempre la beata Visione della vostra Faccia, vi loderanno eternamente.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Passione Dom.*

ERipe Domine gregem Populi tui a laqueis viri iniqui, ut Passionis tuæ circumfulti præsidio, nec hominem inimicum simplicitas Christiana incurrat, nec lingua dolosa, in causis fidei, jacula pertimescat. Per misericordiam &c.

LIberate, o Signore, la Greggia del vostro Popolo dai lacci dell' Uomo iniquo, talmente che d'ogn' intorno essendo difesi dal presidio della vostra Passione, la Cristiana semplicità non incontri alcun' Uomo, che riguardi come nimico, e nelle cause, dove si tratti della Fede, non abbia paura degli strali di lingua ingannatrice. Per la misericordia vostra ec.

SAL-

SALMO CXL.

Chiede a Dio il Profeta, e con esso lo dee chiedere ogni Giusto, ch' Esso esaudisca la sua orazione, che gli dia la grazia di raffrenare la sua lingua, di non iscusare le sue colpe, quando ne vien corretto, e di non comunicare co' peccatori nei loro disordini. Commemora la vendetta che Iddio farà degli empj, e la persecuzione, ch' essi fanno ai Santi; e prega per la sua liberazione. Ha molto di connessione col Salmo precedente.

1. *Domine, clamavi ad te, exaudi me: intende voci meæ, cum clamavero ad te.*

1. Signore, io alzo a Voi le grida, ed i desiderj del mio cuore, di grazia esauditemi; ascoltate favorevolmente la mia orazione, ogni qualvolta io implorerò il vostro ajuto, il che farò continuamente colla vostra Grazia.

2. *Dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo: elevatio manuum mearum sacrificium vespertinum.*

2. Con questa fate sì, che ascenda direttamente al vostro Trono la mia preghiera, quale svapori dall' altare del mio cuore acceso di carità, in quella maniera, che si alzava il fumo dell' incenso, che bruciava sull'Altare Aureo dinanzi al Santuario, e siccome vi piaceva quel sagrifizio, o piuttosto la divozione di chi ve lo offeriva, così piacciavi la mia orazione, ed affinchè siavi accetta l'elevazione, che io vi fo, delle mie mani nel fervore delle mie preci, datemi la grazia di accompagnarla colle opere buone, fino al fine della mia vita; che così sarà

qual Sagrifizio Vespertino, che si offeriva ogni giorno in onore vostro sull'Altare degli Olocausti, come la figura del Sagrifizio del vero Agnello, che si aveva da compire sulla Croce per la comune salute verso la sera.

3. *Pone Domine custodiam ori meo: & ostium circumstantiæ labiis meis.*

3. Vi prego poi, o Signore, in primo luogo a mettere un freno alla mia lingua, e a custodirmela talmente, che non prorompa essa a parlare malamente, nè contro Voi, nè contro il mio Prossimo; serrate le mie labbra in tal mòdo, che nulla n'esca contro la vostra Legge; e la Porta, che d'ogni intorno le chiuda, sieno la pazienza, la mansuetudine, la circospezione, la prudenza, e le altre Virtù, che sono Doni della vostra Grazia.

4. *Non declines cor meum in verba malitiæ: ad excusandas excusationes in peccatis.*

5. *Cum hominibus operantibus iniquitatem.*

4. e 5. E poichè i peccati della lingua procedono dalla depravazione del cuore, non permettete, o Signore, che il mio inclini a i cattivi discorsi, e spezialmente, che non sia guasto a segno di voler giustificare colle scuse, e co' pretesti i proprj peccati; come fanno gli uomini superbi dati in preda all'iniquità, i quali sono facilissimi a parlare malamente, e a fare dei peccati, che poi non vogliono riconoscere, ma sempre procurano di scusare.

* *Et non communicabo cum electis eorum.*

* Con questi, e co' loro Amici io non voglio aver parte in quelle cose, che essi stimano scelte delizie. Lungi sieno da me i loro piaceri, ed i

ed i beni, che non temono di procacciarsi anche colle ingiustizie, ne' quali essi ripongono la loro felicità.

6. *Corripiet me justus in misericordia, & increpabit me: oleum autem peccatoris non impinguet caput meũ.*

6. Quando poi io pecchi, io desidero, che un'Uomo dabbene, mosso da carità, mi riprenda, eziandio severamente, se così gli parrà, e ciò riputerò un gran benefizio; Per lo contrario non sia mai, che le adulazioni, le lusinghe, e le delizie de' malvagj mi ineschino, e che fomentino, come con blando oglio, le mie passioni.

7. *Quoniam adhuc & oratio mea in beneplacitis eorum; absorpti sunt juncti Petræ, judices eorum.*

7. E tanto sono lontano dal ricercare il favore degli empj, che anzi prego sempre il Signore contro le cattive cose, di cui essi si compiacciono, acciocchè egli conservi me alieno dalle loro immondizie, e metta fine alla loro malizia, affinchè non infettino più col loro esempio gli altri. In fatti i Principali di essi sono periti come schiacciati contro ad una Pietra; che colla sua durezza, e fermezza resiste agli urti. Tale diviene chi è sostenuto dalla mano di Dio, e chi si appoggia sulla Pietra soda, che è Gesù Cristo.

8. *Audient verba mea, quoniam potuerunt. * Sicut*

8. Ora gli altri miei Nemici daranno ascolto alle mie parole, che averanno tanto di dolcezza, e di forza, che potranno persuader loro l'a-

X 2

* Nel senso mistico si predice quì, che sterminati i Demonj, che sono i Principi de' peccatori, e sterminati altresì i Principali tra gl'Idolatri, o fralli Sapienti del Mondo per mezzo della virtù di Cristo, che è la Pietra mistica, avrebbero quegli, che prima li seguivano, ascoltata la Parola Evangelica, efficacissima a convertire le Anime.

crassitudo terræ erupta est super terram.

l'amore della giustizia, e fare sopra i loro cuori l'impressione, che fa il Vomero sopra una terra crassa, la quale ha da cedere all'arte dell' Agricoltore.

9. *Dissipata ossa nostra secus infernum: quia ad te Domine oculi mei, in te speravi, non auferas animam meam.*

9. E ben con ragione desidero, che finisca la lor malizia contro di Noi, poichè sono talmente infrante le nostre forze, che sembrano disperse le nostre ossa, e come sull'orlo del sepolcro; Ma, o mio Dio, poichè a Voi sono continuamente rivolti gli occhi miei, poichè in Voi è riposta tutta la mia speranza, di grazia non lasciate perire l'Anima mia.

10. *Custodi me a laqueo, quem statuerunt mihi: & a scandalis operantium iniquitatem.*

10. Preservatemi, o Signore, dai lacci, che mi anno tesi i miei nemici, e guardatemi dall' inciampare in qualche peccato per occasione degli scandali, che danno cotesti uomini, e colle parole cattive, e con azioni malvage.

11. *Cadent in retiaculo ejus peccatores: singulariter sum ego, donec transeam.*

11. Resteranno bensì presi nelle reti del Demonio loro Capo gli empj, che tendono ad ingannare altrui. Io poi, mercè la vostra protezione, o Signore, siccome mi tengo separato da essi nel mio ritiro, e lontano dalle loro opere cattive, così andrò libero dal perire con essi, ed esente dalle loro imboscate, finattantochè poi io passi dai pericoli di questa vita alla piena sicurezza della Patria celeste.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

Pone Domine custodiam ori nostro, ne inania proferamus: ut in misericordia tua correpti, ab omnibus iniquitatum scandalis protegamur. Per &c.

Mettete, o Signore alla nostra bocca la custodia (del silenzio, o della circospezione) affinchè non parliamo di cose vane; sicchè da Voi gastigati per movimento di misericordia, venghiamo preservati da tutti gli scandali, che ci sono messi dinanzi da quei, che operano iniquamente. Per gli meriti di Nostro Signor Gesù Cristo ec.

SALMO CXLI.

Davidde nascosto nella caverna d'Odòllam, o nella spelonca d'Engaddi per la persecuzione di Saulle, espone a Dio in questo Salmo il suo pericolo, prega per la sua liberazione, affinchè esso possa celebrare il suo Santo Nome, e soddisfare all'espettazione de' Giusti. Era Davidde la figura di Gesù Cristo nella Passione, e l'esempio di tutti i Giusti, afflitti dagli empj. E però ad essi il Salmo conviene.

1. *Voce mea ad Dominum clamavi: voce mea ad Dominum deprecatus sum.*

1. Ritrovandomi io in manifesto pericolo, ed abbandonato da tutti, sono ricorso al Signore, mio unico, e sicuro refugio, a Lui ho alzata la voce della mia oraaione, e con tutto l'affetto dell'Anima mia ho implorato il suo soccorso.

X 3 2. Gli

2. *Effundo in conspectu ejus orationem meam : & tribulationem meam ante ipsum pronuntio.*

2. Gli apro il mio cuore, e spando fuori dinanzi a Lui le mie preci, e gli espongo umilmente, e con fiducia la mia afflizione, e la mia miseria, come a quello, che solo può sollevarmene.

3. *In deficiendo ex me spiritum meum : & tu cognovisti semitas meas.*

3. Sentendomi abbattuto, e vicino ad isvenire dalla tristezza, raccomando a Voi, o Signore, la mia vita, a Voi, che conoscete perfettamente tutti i miei andamenti, a Voi, che ben sapete le strade, per le quali posso avere lo scampo. In questo mio sfinimento la mia consolazione si è di sapere, che Voi conoscete il mio stato, e che in esso io sono per vostra Volontà, a cui mi sottometto, ricordevole delle sofferenze di Gesù nella sua Agonia.

4. *In via hac, qua ambulabam : absconderunt laqueum mihi.*

4. Voi vedete, o Signore, la malizia dei miei Nemici, i quali sulla strada, che io ho battuta della giustizia, e della verità, mi anno tese di nascosto delle insidie per farmi perire.

5. *Considerabam ad dexteram, & videbam : & non erat, qui cognosceret me.*

5. In questo stato di cose ho guardato d'ogn'intorno per vedere, se alcuno mi si venisse a porre alla destra, cioè ad ajutarmi, ma non v'è stato chi abbia in fatti mostrato di conoscermi, mentre anche i più prossimi mi anno abbandonato.

6. *Periit fuga a*

6. Mi è mancato fino il rimedio della fuga, non avendo io luogo sicu-

me * *: & non eſt, qui requirat animam meam.*

ſicuro da ritirarmivi, e non eſſendovi chi cerchi di ſalvarmi la vita, e di liberarmi da queſta perſecuzione. Non v'è altri che Voi, o mio Dio, che poſſa ſalvarmi; imperocchè come potrei io fuggire il Demonio, che da pertutto m'inſeguiſce, e la mia Carne, che fa parte di me ſteſſo; o come potrei io reſiſtere da me agli sforzi dell'uno, ed alle luſinghe dell'altra? E non v'ha Uomo, che poſſa recarmi ajuto.

7. *Clamavi ad te, Domine, dixi: Tu es ſpes mea, portio mea in terra viventium.*

7. E però a Voi, o Signore, eſclamo, e dico: Voi ſolo ſiete quegli, in cui è riposta ogni mia ſperanza, Voi ſiete il potentiſſimo, e benigniſſimo mio Salvatore, che per amor di me voleſte eſſer abbandonato da tutti nella voſtra Paſſione; Ora ſu queſta Terra non ho altri, che Voi, che io riconoſca per mio rifugio, per mio bene, per mia eredità, ſicchè non iſtimo di aver perduto nulla, purchè non perda Voi, e purchè arrivi a godervi nella beata Terra de' Viventi.

8. *Intende ad deprecationem meam: quia humiliatus ſum nimis.*

8. Vi prego dunque ad aſcoltare favorevolmente, e ad eſaudire la mia orazione; conſiderate quanto gravemente io ſia afflitto, ed umiliato. E laſciatevi piegare dalla mia umiliazione, e dalla mia preghiera.

X 4 9. Libe-

* Riguarda ſpezialmente Gesù Criſto, in tempo della ſua Paſſione, allorchè anche i Diſcepoli *relicto eo omnes fugerunt*. Matth. 26. Ed il ſuo Amore per noi l' impedì di fuggire dalle mani de' ſuoi Nemici, e l'obbligò a reſtar privo d'ogni umano ſoccorſo.

9. Libera me a persequentibus me: quia cõfortati sunt super me.

9. Liberatemi, o Signore, dall'odio de miei persecutori visibili, ed invisibili, poichè vedete, che sempre più pigliano forza maggiore, e sembrano quasi prevalere contro di me. Senza il potente ajuto della vostra Grazia io non posso esser salvo.

10. Educ de custodia animam meã ad confitendum nomini tuo: me expectant justi, donec retribuas mihi. *

10. Cavatemi, o Signore, da questo pericolo, da questo quasi carcere di tribolazioni, acciocchè con maggior libertà di spirito celebrar possa il vostro Nome; Anche i Giusti stanno aspettando per glorificarvene, che mi benefichiate con una insigne liberazione dopo tante avversità. O piuttosto cavate l'Anima mia da questa valle di lagrime, liberatela dai vincoli di questo Corpo mortale, sicchè giunta alla perfetta libertà, canti incessantemente le vostre lodi colassù in Cielo, dove mi aspettano tutti i Giusti, che vi sono già entrati, i quali faranno festa, quando io riceverò da Voi l'eterna ricompensa, che io bramo.

* Quest'ultimo Versetto, che letteralmente s'intende di Davidde, che prega d'esser liberato dalla spelonca, se s'intenda di Gesù Cristo, significherà la preghiera della di lui Anima santissima, esistente nel Limbo, donde prega di essere riunita al Corpo colla Risurrezione, per lodare Dio con tutta la Chiesa, e per consolare i Santi Padri, che attendevano, al risorgere glorioso del Messia, la loro liberazione.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Pass. Dom.*

E*Duc Domine de tribulatione animam nostram: qui sputa pro nobis perpessus es & flagella: ut mundi hujus educti de carcere, triumphos Crucis tuæ debita*

post

post nostrum obitum præcinamus cum laude. Per misericordiam &c.

Signor Gesù Cristo, che per amor nostro avete patiti e sputi, e flagelli, liberate l'anima nostra dalla tribolazione de' presenti pericoli, e di queste angustie, acciocchè cavati alla perfine dalla carcere di questo Mondo, possiamo dopo la nostra morte cantare colle dovute laudi le glorie, ed i trionfi della vostra Croce. Per la vostra misericordia ec.

SALMO CXLII.

Il Santo Profeta perseguitato da Assalonne, o nascosto nella spelonca, come nel Salmo precedente, ricorre a Dio, si riconosce meritevole di gastigo, gli espone la sua angustia, si consola col considerare gli effetti della divina Misericordia ne' tempi già scorsi, chiede, che il divino Spirito lo conduca per la strada della virtù, e che lo liberi da' suoi Nemici, de' quali predice la rovina. E però il Salmo conviene ad un Penitente, che vuole orare per la remissione de' suoi peccati.

1. *Domine exaudi orationem meam, auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua: exaudi me in tua justitia.* *

1. Mio clementissimo Iddio, esaudite per grazia la mia orazione, porgete benigno orecchio alle mie suppliche; Io non chieggo di essere esaudito da Voi per ragione de' miei meriti, de' quali non presumo punto, ma bensì a riguardo della vostra Fedeltà, e del-

* *Justitia* è presa molte volte ne' Salmi per *misericordia*. V. Calmet. Dizion.

e della vostra mite Giustizia, a cui conviene di perdonare, secondo le vostre promesse, e pe' meriti del Redentore, ad un peccatore pentito.

2. *Et non intres in judicium cum servo tuo: quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens.*

2. Piaccia, o Signore, alla vostra equità di non entrare con me vostro Servo in un rigoroso giudizio; Imperocchè, se volete trattarci a rigore, e non piuttosto temperare colla misericordia la severità di Giudice, niun' Uomo vivente su questa Terra, quantunque sia innocente in faccia degli Uomini, sarà ritrovato giusto interamente dinanzi a Voi; Non v'è alcuno, che attesa la sola vostra Giustizia, possa lusingarsi di aver per se una sentenza favorevole, ma molto meno io, che sono già certamente colpevole di molti mancamenti; e però ricorro alla vostra misericordia.

3. *Quia persecutus est inimicus animam meam: humiliavit in terra vitam meam.*

3. Non mi giustifico, o Signore, ma sol vi espongo le cagioni de' miei mali per pregarvi del rimedio. La guerra, che faceva a Davidde or Saulle, or'Assalonne, è la figura di quella, che a me fanno i miei Nemici, che se la prendono contro l'Anima mia, e che m'ha come depresso fino a terra. Voi sapete, che il Demonio, la Carne, e il Mondo non cessano mai di affliggermi, e che coll'amore delle terrene cose mi anno fatto perder molto della Vita dello Spirito.

4. *Collocavit me in obscuris sicut*

4. Ecco, che il mio Nemico domestico mi ha ridotto, non già come Davidde, ad essere in luoghi oscu-

mortuos ſæculi : & anxiatus eſt ſuper me ſpiritus meus, in me turbatum eſt cor meum.

oſcuri, quaſi ſepolto a guiſa di quei, che ſono morti tempo fa, ma a ſentirmi ottenebrata la mente dalle tentazioni, ed immerſo nelle tenebre, e nelle oſcurità penali, in cui ſono ſepolti i Morti del ſecolo pe' loro peccati. Ora io conoſcendo queſto mio infelice ſtato, ſono in ſomma anguſtia dentro il mio Spirito, tremo di ſpavento al conſiderare la divina Giuſtizia da me offeſa, e ne prova una grandiſſima conturbazione il mio cuore.

5. *Memor fui dierum antiquorum, meditatus ſum in omnibus operibus tuis : in factis manuum tuarum meditabar.*

5. Ma per ſollevarmi colla ſperanza nella voſtra miſericordia, richiamo alla mia memoria i tempi paſſati, e vo meditando tutte le dimoſtrazioni della voſtra bontà verſo l'Uomo, formato da principio innocente e felice, e poi riparato con tante maraviglie dopo la di Lui caduta, e conſidero i prodigj della voſtra Onnipotenza, operati a pro de' voſtri Servi.

6. *Expandi manus mea ad te : anima mea ſicut terra ſine aqua tibi.*

6. Ed a queſto modo conceputa una viva fiducia nella voſtra clemenza, o Signore, ſtendo a Voi le mani, come all'Autore della mia ſalute, ed imploro il voſtro ajuto. L'Anima mia ſoſpira, ed anela a Voi nella ſua aridità interiore; ella è come una Terra ſecca, che ſi apre pel biſogno di pioggia; deh! irrigatela colle voſtre Grazie, e refocillatela colle voſtre conſolazioni.

7. Non

7. *Velociter exaudi me, Domine: defecit spiritus meus.*

7. Non tardate più, Signore, a soccorrermi, affrettatevi a recarmi ajuto, imperciocchè il mio Spirito non regge più alla malizia de' miei nemici, che mi perseguitano, ed è già per soccombere ai loro sforzi; ei sta in estremo pericolo per la sua fiacchezza.

8. *Non avertas faciem tuam a me: & similis ero descēdentibus in lacum.*

8. Non rivoltate più da me la vostra Faccia come irato, ma riguardatemi con volto placido, e con occhio favorevole, e soccorretemi colla vostra Grazia; altrimenti io sarò simile a quei, che calano giù nel sepolcro, anzi a quelli, che aggiungendo peccati a peccati precipitano nell' Inferno.

9. *Auditam fac mihi mane misericordiam tuam: quia in te speravi.*

9. Fatemi sentire ben presto gli effetti della vostra Misericordia, e dopo la notte della tribolazione fate succedere il mattino della vostra consolazione. Visitatemi colla vostra Grazia, e fatemi udire la voce del perdono, allorchè io di buon' ora attendo ad orare, attesochè io ho ferma speranza nella vostra bontà.

10. *Notam fac mihi viam, in qua ambulem; quia ad te levavi animam meam.*

10. Fatemi conoscere la strada, per cui io ho da camminare per piacere, e per arrivare a Voi, dirigetemi colla vostra Grazia nel cammino della salute, poichè a Voi sollevo l'Anima mia nel fervore della mia orazione, acciocchè da Voi riceva lume, e forza per viver bene.

11. *Eripe me de inimicis meis Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.*

11. Vi prego ancora, o Signore, a liberarmi dagli sforzi de' miei nemici, che cercano la mia rovina; Voi siete il mio rifugio sicuro, a cui ricorro, mi getto nelle vostre Braccia, o Padre delle misericordie. Ed acciocchè nulla mi nuoca, insegnatemi coll'unzione del vostro Spirito a praticare esattamente tutto ciò, che piace a Voi, fatemi ubbidiente a tutti i vostri Comandamenti, poichè Voi siete il mio Dio, che ci date i Precetti, e da cui ci viene l'ajuto necessario per adempirli.

12. *Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam: propter nomem tuum Domine vivificabis me, in æquitate tua.*

12. Sia dunque il vostro Spirito Santo, fonte d'ogni bontà, quello, che mi conduca per la retta strada della giustizia, che mi guidi, e mi accompagni per tutto il corso di mia vita, finchè arrivi alla Terra felice, dove regna la Giustizia perfetta. Per la gloria del vostro Nome, o Signore, non già per gli miei meriti, mi darete quì, come spero, e mi conserverete la Vita della Grazia, ad onta de' miei nemici, e poi mi concederete la Vita della Gloria, secondo le vostre Promesse, a cui non potete mancare.

13. *Educes de tribulatione animam meam: & in misericordia tua disperdes inimicos meos.*

13. Voi libererete alla fine, come ve ne prego, l'Anima mia da ogni afflizione, e per un'effetto di misericordia verso di me, farete lontani da me i miei nemici.

14. *Et perdes omnes, qui tribulant animam meam: quoniam ego servus tuus sum.*

14. Sì, o Signore, Voi manderete in rovina quei, che mi perseguitano, mostrando a questo modo la protezione, che vi prendete di chi ha la sorte di esser vostro Servo; ah! che lo sia io pure, e lo sia fedele, e lasci a Voi la vendetta di coloro, che mi anno afflitto, quali punirete per l'oltraggio fatto a Voi nella Persona di uno de' vostri Adoratori.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

Spiritus Sanctus bonus, Domine, deducat nos in viam rectam: ut in nobis malitiam superet, & in cunctis Divinitate redundet. Per misericordiam &c.

O Signore, lo Spirito Santo, fonte d'ogni bontà sia quello, che ci conduca per la retta strada, talmente che egli vinca in Noi la malizia, e colla sua Divinità ci riempia tutti in modo, che abbondiamo delle sue Grazie. Per la misericordia ec.

SALMO CXLIII.

Davidde già Re, in questo Salmo ringrazia Dio delle vittorie ottenute, e lo prega di liberarlo dal resto de' suinemici, che erano i Giudei rubelli, chiamati perciò filii alieni, *de' quali descrive la felicità temporale, a cui esso preferisce la Grazia di Dio. Il Salmo conviene alla Chiesa, e ad ogni Giusto per le vittorie contro il Demonio, e gli altri Nemici della Pietà.*

1. Sia

1. *Benedictus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium: & digitos meos ad bellum.*

1. Sia sempre lodato, e benedetto il Signore mio Dio, che mi ha addestrate le mani, e le dita a maneggiare felicemente le armi nei combattimenti; che cioè mi ha insegnato ad adoperare lo Scudo della Fede per ribattere i dardi del nemico, e la Spada della divina Parola, e le altre Armi spirituali, e mi somministra l'ajuto interiore nel tempo della tentazione, per riportar vittoria dal Mondo, dal Demonio, e dalla Carne: Siane Egli sempremai ringraziato.

2. *Misericordia mea, & refugium meum: susceptor meus, & liberator meus.*

2. Egli è, dalla di cui gratuita misericordia ricevo questi benefizj; Egli è il mio rifugio, a cui ricorro, Egli è il mio Difensore, che viene in mio soccorso, ed il mio Liberatore, che avendomi cavato dalle mani de' Nemici, mi fa partecipe della libertà de' Figliuoli suoi.

3. *Protector meus, & in ipso speravi: qui subdit populum meum sub me.**

3. Egli è il mio Protettore, e in esso Lui sta riposta tutta la speranza della mia salute, come in quello, che sottomette colla sua Grazia all'imperio della mia ragione il popolaccio tumultuante de' miei malnati appetiti.

4. *Domine quid*

4. Or'io considerando la granbontà del Signore, non posso far di meno di

* Lo possono dire alla Lettera i Re, come lo diceva Davidde. I Prelati lo possono dire a riguardo de' loro Sudditi ubbidienti. La Chiesa lo può dire dei Popoli, che Iddio ha sommessi alle sue Leggi.

est homo, quia innotuisti ei: aut filius hominis, quia reputas eum?

di estimare pieno di ammirazione: Grand' Iddio, cosa trovasi mai in un'uomo, quale son'io Peccatore, che possa avervi mosso a comunicarvi a lui, facendovi da esso conoscere col dono della Fede, e con altri chiarissimi benefizj? Qual degnazione di un Dio di tener conto di un vil Mortale, Figliuolo di Adamo, e di aver dato per esso il proprio Figlio!

5. *Homo vanitatis similis factus est: dies ejus sicut umbra prætereunt.*

5. Imperocchè l'Uomo alla fine si rassomiglia a ciò, che ama; ora partitosi dall'amore della Verità, si è attaccata alla Vanità per l'applicazione sua a cose vane, e così è divenuto simile a queste, e per la sua leggierezza, e per la instabilità, e brevità della vita; i di cui giorni passano, e dileguansi, come l'ombra.

6. *Domine inclina cœlos tuos, & descende: tange montes, & fumigabunt.*

6. Ma poichè vi degnate di aver cura dell'Uomo; o Signore, abbassate, dirò così, i Cieli, dove abitate, e scendete a soccorrerci; coll'esempio dell'umiltà del Salvatore, e colla sua Grazia, toccate i cuori superbi, umiliateli, ed accendeteli del vostro Amore. E quanto alla Grandezza de' Mondani, o alla Potenza de' Demonj, che si sollevano come Montagne, fateci capire, che da Voi colpite, vanno in fumo, sicchè non anno da commoverci.

7. *Fulgura coruscationem, & dis-*

7. Sbigottiteli dunque co' vostri lampi, e metteteli in fuga; scoccate contro di essi le vostre saette, e riem-

ſipabis eos : emitte ſagittas tuas , & conturbabis eos . e riempiteli di confuſione, e di ſpavento , affinchè più non ci nuocano.

8. *Emitte manum tuam de alto, eripe me, & libera me de aquis multis : de manu filiorum alienorum .*

8. A me poi ſtendete la voſtra mano dall'alto Cielo , cavatemi colla voſtra potenza dall' abiſſo delle mie calamità, liberatemi dalla moltitudine di uomini perverſi, alieni dal voſtro culto, indegni figliuoli della Chieſa, i quali a guiſa di un torrente d'acqua mi vorrebbero opprimere, o ſtraſcinare col cattivo eſempio.

9. *Quorum os locutum eſt vanitatem : & dextera eorum dextera iniquitatis .*

9. Sono queſti una ſorta di empj, i cui diſcorſi ſono pieni di vanità, di bugie , di falſe maſſime , di pravi conſigli , e le cui mani non ſanno far'altro, che iniquità. Preſervatemi, o Signore, da queſto contagio.

10. *Deus canticum novum cantabo tibi : in pſalterio decachordo pſallam tibi .*

10. Per me, o Signore , io voglio impiegare la mia bocca a lodarvi, e le mie mani per ſervirvi. Se dunque mi darete un cuor nuovo, ſpargendo in eſſo il voſtro amore , io vi canterò un Cantico nuovo in rendimento di grazie per la mia liberazione, e celebrerò le voſtre lodi ſul Salterio a dieci corde , accordando meglio la mia voce , e le mie azioni alla Legge del Decalogo.

11. *Qui das ſalutem regibus : qui*

11. Voi, che date la vittoria, e la ſalute a quei Re , che proteggete , Voi , che avete tante volte libe-

redemisti David servum tuum, de gladio maligno eripe me.

liberato Davidde vostro Servo dalla malignità de' suoi Nemici, liberate ancora me da' vizj, e da' peccati, fatemi regnare sopra tutte le mie Passioni, e salvatemi dalla spada funesta, che dà la morte all'Anima, cioè dalle lingue cattive.

12. *Et erue me de manu filiorum alienorum, quorum os locutum est vanitatem: & dextera eorum dextera iniquitatis.*

12. E liberatemi dalle mani di questi Uomini, che sono a riguardo vostro come Figli stranieri, poichè imitano il Demonio vostro Nemico, che è mentitore, ed omicida da principio, Uomini alieni dalla pietà, e voti dello Spirito vostro, de' quali e le parole, e l'opere sono scelleratissime; Uomini bugiardi, e che non fanno servire la bocca se non a parlare secondo la vanità de' loro pensieri, e che non sanno far altro, che male.

13. *Quorum filii sicut novellæ plantationes: in juventute sua.*

13. Uomini acciecati dalla loro prosperità temporale, per cui vanamente si stimano beati. Essi anno buon numero di figliuoli, che fioriscono belli, e vigorosi nella loro gioventù, e che a guisa di piante novelle promettono copioso frutto di successione; nel che si compiacciono, non contando altra felicità, che quella de' beni presenti.

14. *Filiæ eorum compositæ: circumornatæ, ut simili-*

14. Similmente le loro figliuole sono di vaghe, ed eleganti fattezze, e di più superbamente vestite con preziosità di abiti, e con tanti

altri

tudo templi.

altri ornamenti di oro, e di gemme, che rassomigliansi ad un bel Tempio riccamente da per tutto addobbato; con che ad esse insinuano lo Spirito del Mondo, la vanità, e la cura di piacere agli occhi altrui.

15. *Promptuaria eorum plena: eructantia ex hoc in illud.*

15. I loro magazzini sono pieni di ogni sorta di frutti, e ridondanti talmente, che bisogna per l'affluenza trasportarne dall'uno nell'altro. E queste sono le ricchezze, che amano.

16. *Oves eorum fœtosæ, abundantes in egressibus suis: boves eorum crassæ.*

16. Anno gregge di pecore tanto feconde, che moltiplicansi tutto dì, e si veggono queste uscire al pascolo in tanto numero, che fanno stupire; sono pingui i loro bovi, e così il restante degli armenti; nel mentre che le loro Anime sono sterili di opere di Virtù.

17. *Non est ruina materiæ, neque transitus: neque clamor in plateis eorum.*

17. Le muraglie de' loro poderi, delle loro Case, o Città, non anno breccia, per cui passar possa alcuno a recar loro danno; Non si ode nelle loro piazze, o nel vicinato rumore di male alcuno, non si sente presso di essi voce di lutto, e niuno ardisce di aprir bocca contro di essi. Insomma vivono in una gran tranquillità agli occhi del Mondo.

18. *Beatum dixerunt populum, cui hæc sunt: beatus po-*

18. Ora essi mettono in queste cose tutta la loro felicità, e vanamente predicano per beato quel Popolo, che le possiede; ma io son

 ben

pulus, cujus Dominus Deus ejus. ben lontano da ſentimenti sì vani, e beato reputo, e dico, non già quel Popolo, che tiene per ſuo Dio, o i piaceri, o gli onori, o le ricchezze, o altra qualunque creata coſa, ma bensì quello, che adora per ſuo Dio, il vero, e ſupremo Signore, e che a Lui ſerve con viva Fede, e con ſincero Amore.

ORATIO *ex Mss.*

D*Ux, & Doctor victoria noſtra Deus, concede nobis tales fieri, ut valeamus reſiſtere, & ſuperare omnes adverſarios noſtros; & mitte manum tuam de alto ad protegendum nos inter hujus ſaculi tempeſtates, ut magnificemus nomen ſanctum tuum dicentes*: Beatus Populus, cujus Dominus, Deus ejus. *Per &c.*

O Dio, che ſiete il Duce, ſotto à cui noi vinciamo, ed il Maeſtro, che ci date gl'inſegnamenti per eſſer vittorioſi, dateci la grazia di diventar di tale Virtù, che poſſiamo reſiſtere a tutti i noſtri Nemici, e ſuperarli eziandio; da alto dunque mandateci il voſtro ajuto per proteggerci fralle burafche di queſto ſecolo, affinchè glorifichiamo il voſtro ſanto Nome dicendo: *Beato quel Popolo, che riconoſce il Signore per ſuo Dio, ed in Lui mette il ſuo Bene, e la ſua felicità.* Per ec.

ORATIO *altera ex Mss.*

D*Oce nos Domine, ſpiritualibus armis noxialibus culpis reſiſtere, ne vanitati mundanæ ſubjecti, a tui juris Dominatione pellamur. Per Dominum N. J. &c.*

SAL-

SALMO CXLIV.

Contiene questo Salmo ampia materia di lodare Dio delle sue perfezioni, e delle mirabili opere della sua Misericordia, e Provvidenza. Il Profeta quì la celebra, e predice, che i Santi le celebreranno per tutti i Secoli futuri.

1. *Exaltabo te Deus meus Rex, & benedicam nomini tuo in sæculum, & in sæculum sæculi.*

1. Mio Dio, Re supremo dell'Universo, prostrato a vostri piedi, e riconoscendovi per mio Signore, io celebrerò le lodi dell'eccelse vostre perfezioni, predicherò la vostra Grandezza, affinchè tutti vi glorifichino: e benedirò il vostro santo Nome, e vi renderò azioni di grazie per la vostra Misericordia, e nella presente vita, e nei secoli eterni.

2. *Per singulos dies benedicam tibi: & laudabo nomen tuum in sæculum, & in sæculum sæculi.*

2. Sì, poichè ogni dì la vostra Beneficenza ci colma di beni, io con animo grato vi benedirò per tutti i giorni di mia vita, e loderò Voi, che siete il Re de' secoli, nel tempo, affine di lodarvi per tutta l'Eternità.

3. *Magnus Dominus, & laudabilis nimis: & magnitudinis ejus non est finis.*

3. E come non loderei io un Signore, che è grande per l'eccellente sua Natura, e che è grande nelle stupende opere di sua Potenza, e di sua Bontà? Come non loderei io almeno quanto posso un Si-

gnore, che non ſi può mai lodare quanto Ei merita? Egli non ſolo è grande; ma è la ſteſſa Grandezza, che non ha limiti, poichè infinita, ed immenſa.

4. *Generatio, & generatio laudabit opera tua: & potentiam tuam pronuntiabunt.*

4. Non io ſolo pertanto, ma anche i voſtri fedeli Adoratori, che Voi andrete formando col voſtro Spirito in tutte le età avvenire, loderanno le opere voſtre, o mio Dio, sì quelle della Creazione, e Conſervazione del Mondo, sì ancora, e moltopiù quelle della Redenzione dell'Uomo, e predicheranno ſempre la voſtra gran Potenza.

5. *Magnificentiam gloriæ ſanctitatis tuæ loquentur: & mirabilia tua narrabunt.*

5. Confeſſeranno lo ſplendore magnifico della voſtra Santità, di cui ſaranno ed ammiratori, ed imitatori, vi eſalteranno come il Santiſſimo, ed il Santo de' Santi; e racconteranno a gloria voſtra le maraviglioſe coſe da Voi operate.

6. *Et virtutem terribilium tuorum dicent: & magnitudinem tuam narrabunt.*

6. Pubblicheranno ancora la forza, con cui avete fatti in tutti i ſecoli dei terribili prodigj per gaſtigo degli empj, e la grandezza del poter voſtro ſarà la materia de' loro diſcorſi.

7. *Memoriam abundantiæ ſuavitatis tuæ eructabunt: & juſtitia tua exultabunt.*

7. Sopratutto i Santi, che averanno già guſtata la ſoavità de' voſtri doni; e la dolcezza delle ſpirituali delizie, pieni di ſanto amore, faranno ben grata memoria dell' eceeſſiva voſtra Bontà, e colla voce manderanno fuori dal cuore delle teſtimonianze

della

della loro riconoscenza, e delle cose salutevoli per l'altrui istruzione. E per l'amore dell'Ordine adoreranno con giubbilo la vostra Giustizia, con cui proteggete i vostri Servi, e la severità de' vostri Giudizj contro i malvagj.

8. *Miserator, & misericors Dominus: patiens, & multum misericors.*

8. Ma benchè per tanti titoli sia da lodarsi il nostro Dio, Noi abbiamo motivo speziale di lodarlo per la sua Misericordia, Bontà, Pazienza, e Beneficenza grande, che usa verso gli Uomini. Imperciocchè Ei si lascia muovere a compassione dalle nostre miserie, sopporta le nostre ingratitudini, ed infedeltà, c'invita a penitenza, e ci aspetta dandoci tempo, ed i mezzi di farla, e finalmente oltre al rimetterci i peccati, ci colma di grazie, e di benefizj.

9. *Suavis Dominus universis: & miserationes ejus super omnia opera ejus.*

9. Egli è un Signore, pieno di dolcezza, e di bontà verso di tutti; e la sua Misericordia è quella, che tralle sue Perfezioni risplende più dell'altre in tutte l'opere sue.

10. *Confiteantur tibi Domine omnia opera tua: & sancti tui benedicant tibi.*

10. Vi lodino dunque, o Signore, tutte l'Opere vostre, rendano esse gloria alla vostra Misericordia, e Grandezza, ma sopra tutto vi benedicano, e vi ringrazino i vostri Santi, che sono l'Opera eccellente della vostra Grazia, sopra de' quali avete sparsi in maggior copia i vostri favori.

11. *Gloriam regni tui dicent: & potentiam tuam loquentur.*

11. Sì, questi annunzieranno la Gloria del vostro Regno sopra tutte le cose, del Regno della Grazia nelle Anime de' Giusti, e del Regno della Beatitudine ne' vostri Eletti; e predicheranno la vostra Potenza, con cui regnate in Terra, ed in Cielo.

12. *Ut notam faciât filiis hominum potentiam tuam: & gloriam magnificentiæ regni tui.*

12. E ciò faranno appunto per far nota agli Uomini la vostra Potenza, e la Magnificenza gloriosa del vostro Regno, affine d'indurli al culto di un sì gran Re; e di farvi conoscere da essi per l'Autore di tutto il Bene nell'ordine della Natura, ed in quello della Grazia.

13. *Regnum tuum, regnum omnium sæculorum: & dominatio tua in omni generatione, & generationem.*

13. Ed oh quanto merita egli il vostro Regno, o Signore, d'essere da noi stimato, ed amato! Questo è un Regno eterno, ed universale, un'Impero, che abbraccia tutte le Età successive, ed esso non soggiace mai ad alcuna vicenda.

14. *Fidelis Dominus in omnibus verbis suis: & sanctus in omnibus operibus suis.*

14. Altra materia di Lode poi si è la Fedeltà del Signore a mantenere quanto promette, il che ci dee eccitare ad esser fedeli nell'adempimento de' nostri doveri per conseguirne l'effetto; ed è da lodarsi altresì la Santità di Lui in tutte le sue opere, la quale esser dee l'esemplare, ed il principio delle nostre.

15. *Allevat Dominus omnes, qui corruunt: & erigit omnes elisos.*

15. Ma se per nostra debolezza manchiamo ai nostri doveri, e alla Professione della santità, ci giova di sapere da chi dobbiamo attendere il rimedio. Il Signore adunque è quello, che sostiene quei, che stanno per cadere, e che solleva dalle cadute, e guarisce dalle ferite quei, che si son fracassati in cadendo. Tutti quelli, che all'urto della tentazione si reggono in piedi, e quelli, che risorgono dai peccati, e guariscono dalle piaghe di essi, ne debbono render gloria alla Grazia di Dio.

16. *Oculi omnium in te sperant Domine: & tu das escam illorum in tempore opportuno.*

16. La sua Provvidenza poi universale è maravigliosa. Per questo, o Signore, a Voi sono rivolti gli occhi di tutti quei, che sentono la propria indigenza, e che conoscono la vostra Paterna Bontà, e da Voi aspettano il loro sostentamento corporale, e spirituale, nè Voi mancate di dar loro il convenevole cibo a tempo opportuno.

17. *Aperis tu manum tuam: & imples omne animal benedictione.*

17. Voi con liberalità da Grande allargate, per dir così, la vostra Mano, e versando i vostri infiniti tesori, riempite di benedizione tutti gli animali, quali come Opere vostre attendono da Voi anch'essi la lor sussistenza.

18. *Justus Dominus in omnibus viis suis: & sanctus in*

18. Tuttochè poi sia il Signore pieno di bontà per tutte le sue Creature; la di Lui Bontà non impedisce, che non faccia comparire

omnibus operibus suis. rire in tutte le sue disposizioni la Giustizia, con cui distribuisce o li favori, o li gastighi; e non si può ritrovare da ridire in alcuna cosa, che Ei faccia, poichè tutto contribuisce all'esecuzione della sua santa Volontà.

19. *Prope est Dominus omnibus invocantibus eum: omnibus invocantibus eũ in veritate.*

19. Egli si trova sempre vicino a tutti quelli, che l'invocano, poichè è sempre disposto a ricevere quei, che a Lui s'accostano con animo religioso, quelli cioè, che l'invocano con retta fede, di buon cuore, con sincerità di affetto, con fervore, e perseveranza, con vera fiducia nella sua Bontà, e con desiderio di piacergli; il che è invocarlo in Verità.

20. *Voluntatem timentium se faciet: & deprecationem eorum exaudiet, & salvos faciet eos.*

20. E però egli adempirà i desiderj de' suoi Servi, che con sincero culto lo temono, ed adorano, esaudirà le loro preghiere, che saranno sempre ordinate alla salute, e li salverà dai veri mali in questo Mondo, e dagli eterni nell' altro.

21. *Custodit Dominus omnes diligentes se: & omnes peccatores disperdet.*

21. Imperocchè egli veglia con paterna cura alla custodia di quelli, che l'amano come Padre, e che osservano con amore i di Lui Comandamenti; Quanto poi ai malvagj, che saranno ostinati nell' iniquità, li manderà tutti in rovina.

22. *Laudationem Domini loquetur os meum: & benedicat omnis caro nomini sancto ejus, in sæculum, & in sæculum sæculi.*

22. Essendo dunque per tante ragioni degno d' infinite lodi il nostro Iddio, non cesserà mai la mia lingua di celebrarle. Ed oh quanto desidero per zelo della di Lui gloria, e della salute de' Prossimi, che tutti gli Uomini benedicano, e glorifichino il di Lui santo Nome, e nel secolo presente, e per tutti i secoli avvenire, e per tutta l' Eternità!

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Pass. Dom.*

Domine Jesu Christe, verus Deus, verusque Homo, qui non mutaris, sed es sanctus in omnibus operibus tuis, incredulitatem a nobis dubiæ mentis averte, & cor nostrum gratiæ tuæ muneribus reple, ut tu Deus verus credaris, & cognoscaris, qui Salvator omnium, miraculis, & virtutibus approbaris. Per Misericordiam tuam &c.

O Signor Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo, che soggetto non siete a mutazione alcuna, ma siete santo in tutte le vostre operazioni, tenete lontana da Noi l'incredulità, che è congiunta coi dubii volontarj nelle cose spettanti alla Fede, e riempiteci talmente il cuore dei doni della vostra Grazia, che crediamo, e conoschiamo per vero Dio Voi, che dai miracoli, e dalle virtù ci venite provato esser il Salvatore di tutti. Per la vostra Misericordia ec.

SAL-

SALMO CXLV.

Quì il Profeta dopo aver eccitato sestesso a lodare Dio, esorta gli altri a non porre la loro fiducia nei Principi, o in altri Uomini, ma a porla solamente in Dio; il che prova con molte ragioni. E' assai verisimile, che questo Salmo, e gli altri, che seguono, risguardino alle cose avvenute dopo il ritorno de' Giudei da Babilonia, e che siensi cantati in rendimento di grazie dopo la reedificazione della terrena Gerusalemme, che era la figura della Celeste.

1. *Lauda anima mea Dominum, laudabo Dominum in vita mea: psallam Deo meo, quamdiu fuero.*

1. ANima mia con tutto il cuore, e con tutte le tue potenze loda, e ringrazia il Signore, tuo Creatore, tuo Salvatore, e tuo futuro Glorificatore. Sì, io loderò per tutta la mia vita l'Autore della medesima; sì, finattantochè io viva, non cesserò di cantare con animo grato le lodi di Esso, che è il mio Dio, il principio, ed il Fine del mio Essere, in cui io ripongo tutta la mia speranza.

2. *Nolite confidere in principibus, in filiis hominum, in quibus non est salus.*

2. E voi, o Mortali, non istate a collocare la vostra fiducia nei Principi, o in altri Figliuoli degli uomini, poichè da essi, come impotenti a salvarsi lor medesimi senza la protezione di Dio, è vano lo sperare la salute.

3. *Exibit spiritus*

3. Sono anch' essi mortali al pari di

ejus, & revertetur in terram suam: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.

di voi; e quello Spirito, che gli vivifica, uscirà ben presto dal loro Corpo, il quale poco dopo si risolverà in terra, donde è formato; ecco dove va a finire tutta la lor grandezza, e la potenza; nel giorno, in cui muojono, andranno in fumo tutti i loro disegni.

4. *Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus, spes ejus in Domino Deo ipsius: qui fecit cœlum, & terram, mare, & omnia, quæ in eis sunt.*

4. Quegli è felice, che tiene per suo Protettore l'immortale Dio di Giacobbe, e che mette, come quel santo Patriarca, tutta la speranza nel Signore suo Dio; poichè primieramente Questi ha una somma Potenza, con cui lo può difendere, avendo egli creato, ed avendo sotto il suo dominio il Cielo, la Terra, il Mare, e tutto ciò, che in questo Universo contiensi.

5. *Qui custodit veritatem in sæculum, facit judicium injuriam patientibus: dat escam esurientibus.*

5. Dipoi Egli è fedelissimo a mantenere per sempre le sue Promesse, e non può mancarvi, come fanno gli Uomini. E di più Egli è benigno, e giusto verso chi è oppresso dall'altrui malizia, a favore del quale Ei giudica col liberarlo dall'oppressione, e col fare dell'ingiusto vendetta. Oltracciò Egli è il Padre de' Poveri, che provvede alla penuria degli affamati, e che sazia spiritualmente quelli, che anno fame della Giustizia.

6. *Dominus solvit*

6. Il Signore è quegli, che dà, quando a Lui piace, la libertà a chi

si tro-

compeditos: * *Dominus illuminat cæcos.*

si trova nei vincoli della schiavitù, e che restituisce la vista ai ciechi; e ciò non solamente quanto al Corpo, ma eziandio quanto all'Anima, mentre Egli scioglie colla sua Grazia i legami del vizio, e rischiara le tenebre della mente co' suoi Lumi divini.

7. *Dominus erigit elisos* *: *Dominus diligit justos.*

7. E quella Mano benefica, che rompe le nostre catene, e che ci apre gli occhi, ella è, che guarisce le piaghe, che abbiamo ricevute e dalla caduta del nostro primo Padre, e quelle, che abbiamo aggiunte co' proprj peccati; e così il Signore rendendoci giusti colla sua Grazia ci fa l'oggetto del suo amore, e della sua compiacenza.

8. *Dominus custodit advenas, pupillum, & viduam suscipiet: & vias peccatorum disperdet.* *

8. Ora quest'amore, che ha per gli Giusti, fa, che Egli abbia singolar cura de' Pellegrini, che essendo fuori della lor Patria, a quella aspirano, degli Orfani, che s'abbandonano alla di Lui Paterna Provvidenza, e delle Vedove, che sono le Anime desolate, che non conoscendo altro Sposo, che Lui, vivono in un continuo desiderio della di Lui venuta.

9. *Regnabit Dominus in sæcula Deus tuus Sion: in generationem, &*

9. E finalmente l'immortale Signore, che regna già nei Giusti per l'amore, che produce adesso ne' loro cuori, stabilirà in essi questo suo Regno con tutta la perfezione, e regne-

* Tutto questo ad litteram si verificò dei Giudei liberati dalla schiavitù, e si avverò colla rovina dei loro nemici.

generationem. gnerà eternamente con essi. Sì, verrà il Regno eterno del tuo Dio, o santa Sionne, o Chiesa santa; e però sia Egli per sempre l'appoggio delle tue speranze, e il soggetto delle tue perpetue lodi.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

D*Omine, qui erigis elisos, & solvis compeditos, atque illuminas cœcos, nos quoque erige, cum lapsus inclinant, & solve, cum peccata circumligant, atque illumina, cum nos ignorantiæ caligo circumdat, ut anima nostra te semper laudet, & vita nostra fideli devotione sit humilis; & quia tui muneris est, quod sumus, tibi serviat omne, quod vivimus. Per misericordiam &c.*

SIgnore, cui è proprio di sollevare dalle cadute quei, che sono fracassati, e di sciorre quei, che sono tra vincoli, e di illuminare i ciechi; sostenete noi ancora, ed alzateci, quando siamo già pendenti per cadere, e scioglieteci, quando siamo legati dai peccati, ed illuminateci, quando ci troviamo in mezzo alle tenebre dell'ignoranza, affinchè l'Anima nostra sempre vi lodi, e la nostra Vita congiunga con una devozione fedele la virtù dell'umiltà; e pertanto, essendo noi per vostro dono quello che siamo, fate, che altresì vi si presti da Noi il dovuto servizio per riguardo a tutto ciò, che abbiamo di vita per vostra Grazia. Per la misericordia ec.

ORATIO *ex Mss.*

L*Aus, & jubilatio nostra Deus, absolve nos a vinculis peccatorum, ut qui frequenter delinquentes cecidimus, te miserante pœnitentes erigamur. Per Dominum &c.*

SAL-

SALMO CXLVI.

Ancor questo Salmo invita a lodare Dio, e ce ne mostra molti, ed eccellenti argomenti, Il secondo Versetto letteralmente preso allude alla fabbrica della Gerusalemme terrena dopo la cattività, ma secondo il mistico senso riguarda l'edificazione della Celeste, che è la Chiesa, e l'unione de' Figliuoli di Dio, dispersi per tutte le nazioni. Vedi il Vangelo di S. Gio: cap. 11. v. 52. *Il Salmo sembra composto dopo quella carestia, di cui parlano* Esdra l. 2. cap. 5., e Aggeo c. 1.

1. *Laudate Dominum, quoniam bonus est psalmus: Deo nostro sit jucunda, decoraque laudatio.*

1. LOdate, o Anime fedeli, il Signore, poichè ella è cosa salutevole, gloriosa, ed amena il cantare de' Salmi ad onore di quello, cui dovete attestare il vostro amore; celebrate con giocondità di spirito il nostro Dio, e fatelo in tal convenevole modo (ad imitazione del Salmista) che gli possano essere accette le vostre lodi.

2. *Ædificans Jerusalem Dominus: dispersiones Israelis congregabit.*

2. E però abbiate il medesimo zelo per gl'interessi della Chiesa, che aveva il Salmista per lo ristabilimento di Gerusalemme, e riguardando il Signore come il Fondatore, ed il Riparatore della stessa, dite in lodandolo: il Signore, che rifabbricò una volta, e ristorò la Città di Gerusalemme, in cui congregò, e riunì dopo la Cattività gli Ebrei dispersi in varj Paesi, ha poi fondato l'edifizio della celeste Geru-

rusalemme, che è la Chiesa, quale va Egli edificando con vive Pietre, cioè co' suoi Figliuoli, che dispersi fralle Nazioni, gli aduna insieme nell' unità della Fede per poscia trasferirli al Tempio eterno del Cielo.

3. *Qui sanat contritos corde: & alligat contritiones eorũ.*

3. Questi è quel Dio di bontà, che qual Medico cura le piaghe di un'animo abbattuto dalle afflizioni, e quelle di un cuor contrito, ed umiliato pe' suoi peccati, e che ne fascia con carità le ferite, e le guarisce.

4. *Qui numerat multitudinem stellarum: & omnibus eis nomina vocat.*

4. Beneditelo come sapientissimo, e Providentissimo, che sa il numero preciso dell' innumerabili stelle, talmente che le chiama tutte ad una ad una con quel nome particolare, che ad esse convenga; come sa altresì il numero degl'innumerabili suoi Eletti, benchè dispersi per ogni parte del Mondo, quali ha destinati a risplendere, come Stelle, nella beata Eternità, e li conosce tutti nominatamente, e con cura particolare regola tutti i movimenti della lor vita.

5. *Magnus Dominus noster, & magna virtus ejus: & sapientiæ ejus non est numerus.*

5. Dicasi per tanto: Grande è al certo il nostro Iddio, e la di Lui Potenza è infinita; ed è incomprensibile la di Lui Sapienza; imperocchè nell' opera della salute degli Eletti riluce la forza della di Lui Grazia per le vittorie, che fa lor riportare, e la di Lui immensa Sapienza nei mezzi, che adopera, per condurli alla Gloria.

6. *Suscipiens man-*

6. Ma per Grande, che Egli si sia, ama tuttavia i piccoli, cioè quelli,

 che

suetos Dominus : humilians autem peccatores usque ad terram.

che sono umili di cuore, e mansueti, e questi protegge, e riconosce per suoi; per lo contrario odia i malvagj, che s'insuperbiscono, e questi abbassa, e precipita sino giù nel centro della Terra.

7. *Præcinite Domino in confessione: psallite Deo nostro in cithara.*

7. Di un tale Signore adunque intuonate, o Fedeli, le lodi, e i rendimenti di grazie, beneditelo per la misericordia verso gli umili, e per la giustizia contro ai superbi, e cantate sulla cetra, cioè colla consonanza delle opere colle parole, ad onore del nostro Dio, osservando fedelmente la sua Legge.

8. *Qui operit cœlum nubibus: & parat terræ pluviam.*

8. Dice, che Esso è quegli, che cuopre, quando gli piace, questo bel Cielo di oscure nuvole, con cui levaci la vista di un'oggetto sì dilettevole, ma che ci manda poi per esse la pioggia, che feconda la Terra, e che così Egli sottrae alcuna volta all'Anima del Giusto il bel sereno delle consolazioni spirituali, ma che poi piove sopra di essa in maggiore abbondanza le sue Grazie, mediante la stessa oscurità della Fede, delle Scritture, de' Misterj, e de' tempi di avversità.

9. *Qui producit in montibus fœnum: & herbam servituti hominum.*

9. Celebratelo per quello, che colle pioggie fa nascere sulle montagne il fieno, ed ogni erba per l'uso degli uomini, e riconoscetelo altresì per quello, che feconda colla sua Grazia le spirituali Montagne, che sono i Pastori, quali Ei rende capaci di pascere colla

dot-

dottrina, e coll'esempio le Pecore a loro commesse, e di consegrarsi interamente al servizio delle medesime.

10. *Qui dat jumentis escam ipsorum: & pullis corvorum invocantibus eum.*

10. Lodatelo come quello, che provvede a tutto il bestiame il cibo proprio per ciascheduna spezie, e che pasce con singolar prodigio i corbicini, quando abbandonati da i loro genitori prima, che mettano le piume, col suo crocitare l'invocano al lor modo, e gli domandano il necessario alimento. E lodatelo altresì come quello, che distribuisce a tutti i Fedeli fino ai più rozzi l'alimento spirituale proporzionato alla loro capacità, e che pasce fino i più abbietti, e i più derelitti, de' quali ben'ode la voce della Fede, ed i gemiti, con cui ricorrono al comun Padre; anzi come quello, ch'è liberalissimo verso quei, che si riguardano come abbandonati dal mondo, senza forza, ed industria, e senza umano soccorso, e che con sentimento del lor bisogno, a Lui chieggono il Pane cotidiano.

11. *Non in fortitudinem equi voluntatem habebit: nec in tibiis viri beneplacitum erit ei.*

11. Imperocchè Egli non guarda favorevolmente coloro, che confidano nel bravo cavallo, e nella loro arte equestre, o nella robustezza, ed agilità delle proprie gambe, no, non si compiace in quelle Anime, che s'appoggiano sulla destrezza, e forza umana, quale, a guisa di cavallo indomito, le espone anzi a più funeste cadute.

12. *Beneplacitum est Domino super*

12. Bensì ha della compiacenza, e dell'amore per quei, che con timor rispettoso lo servono, e che nul-

timentes eum: & in eis, qui sperant super misericordia ejus.	nulla sperando nelle proprie forze, tutta la fiducia ripongono nella di Lui Misericordia, e da essa aspettano la loro salvezza, e felicità.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

DEus, qui sanas contritos corde, plaga nostra medelam impende, & qui stellarum numeras multitudinem, nos ad vitam prædestinatis adjunge, ut beneplacitum tibi sit in nobis, & in salute nos æterna jubeas exaltari. Per misericordiam &c.

ODIO, che sanate quei, che sono colla contrizione nel cuore, medicate la nostra piaga; e Voi, che contate la moltitudine delle stelle, aggiuntate ancor noi a quei, che sono predestinati alla vita, talmentechè abbiate per noi una compiacenza di misericordia, e vogliate efficacemente la nostra esaltazione nella eterna salvezza. Per la vostra Misericordia ec.

SALMO CXLVII.

Sotto la figura della pace, e dell' abbondanza della Città di Gerusalemme descrive il Profeta i beni da Dio conferiti alla Chiesa, che è la Gerusalemme Celeste, o sia ella già trionfante, o sia ancor pellegrina, e la invita a lodarne, e ringraziarne il Signore. Ha questo Salmo l' argomento medesimo del precedente, e credesi composto dopo la Dedicazione del nuovo Tempio di Gerusalemme, e delle mura della Città. Vedi Esdra l. 2. c. 3.

I. O

1. *Lauda Jerusalem Dominum: lauda Deum tuum Sion.*

1. O Cittadini della celeste Gerusalemme, o Abitanti di quella beata Città, che è la *Visione di Pace*, io mi unisco a Voi collo Spirito per lodare, e benedire il gran Signore. E Tu ancora, o mistica Sionne, o Chiesa Militante, che *contempli* or le divine cose sol con gli occhi della Fede, loda, e ringrazia quel Dio, che tu adori, e che in te abita, come nel suo gran Tempio.

2. *Quoniam confortavit seras portatur tuarum: benedixit filiis tuis in te.*

2. Lodilo tu, o Chiesa Trionfante, per aver' Egli sì ben munite le tue Porte colla serratura fortissima della sua custodia, sicchè sii già affatto in sicuro da ogni nemico, e da ogni male, e per aver' Egli colmati di eterne benedizioni i tuoi Abitanti. Lodilo tu, o Chiesa Militante, che ti abbia talmente fortificata contra gli sforzi dell' Inferno, e del Mondo, che mai questi non sieno prevaluti, nè sieno per prevalere contra di Te, e che abbia moltiplicati, e riempiuti di beni spirituali i tuoi Figliuoli. Del che ne premise la figura nel ristabilimento delle forti muraglie di Gerusalemme, e nella moltiplicazione de' Giudei nel suo recinto dopo la cattività.

3. *Qui posuit fines tuos pacem: & adipe frumenti satiat te.*

3. Tu lo lodi, o gloriosa Gerusalemme, che egli abbia collocata, per dir così, la Pace su' tuoi confini, e ti abbia con essa come cinta, sicchè niuna cosa ti si possa accostare a turbare la tua quiete, e che così

poi ti faccia godere l'abbondanza di ogni bene, ed una perfetta felicità, e per modo di dire, ti cibi col pane di fior di farina, col puro fromento degli Eletti, cioè colla Verità svelata, facendoti vedere a faccia a faccia la sua Divinità. E tu pure lo lodi, o Gerusalemme ancor pellegrina, poichè Gesù Cristo col riconciliarti con Dio, ti ha recata la vera pace, che d'ogn'intorno ti cinge per ridurti inespugnabile, ed ha uniti insieme col vincolo di una stessa Fede, e Religione tutti i tuoi Membri, quantunque di Paesi lontani; Lodi, poichè ti pasce colla purissima sua Parola, colle celesti delizie delle sue Grazie, e col prezioso Pane, che è il suo Santissimo Corpo. Il che venne figurato dalla somma pace, che godette la Giudea sotto il Regno di Dario d'Istaspi, e dall'abbondanza de' beni terreni.

4. *Qui emittit eloquium suum terræ: velociter currit sermo ejus.*

4. Lodi, o Santa Chiesa, il tuo Dio potentissimo, che spedisce verso la Terra il suo comando, e si fa prestamente ubbidire dalle sue Creature; quel Dio, che ha mandato il suo Verbo in Terra ad incarnarsi per tua salute, il quale poi ha seminata la sua Dottrina Evangelica, che colla predicazione degli Apostoli si è in breve tempo diffusa per tutto il Mondo.

5. *Qui dat nivem sicut lanam: nebulam sicut cinerem spargit.*

5. Siccome poi Egli con un suo comando fa cadere la neve, come a fiocchi di bianca lana, sopra la Terra, e sparge sopra di essa la brina* a guisa di cenere; e con esse la ingrassa, e feconda, benchè tali

* Secondo l'Ebraico invece della parole *nebulam*.

tali meteore sembrino poco atte per questi effetti; così la sua Sapienza fa servire le pene, e le afflizioni di questa Vita ad animare il fervore della Penitenza, e a render feconde le Anime di opere buone.

6. Mittit crystallum suam sicut buccellas: ante faciem frigoris ejus quis sustinebit?*

6. Egli altresì manda sopra la Terra del ghiaccio, o della gragnuola, come tanti pezzi di cristallo, producendo talvolta un freddo intollerabile; e così alle Anime manda delle acerbe tribolazioni, per mortificare col freddo veemente di esse le loro passioni, freddo sì gagliardo alle volte, che non vi resisterebbe l'umana fiacchezza senza l'unzione dello Spirito.

7. Emittet verbum suum, & liquefaciet ea: flabit spiritus ejus, & fluent aquæ.

7. Ma il piissimo Signore mitiga, e scioglie a tempo col calore, della sua Parola, e colle consolazioni delle sagre Scritture, e col fuoco del suo amore l'acerbità di quel freddo, ed il rigore della penitenza, e della Croce, e col suo Spirito fa scorrere le acque dolcissime dei divini favori, in quella maniera, che dopo il rigore dell'aria, dati i suoi ordini, fa, che si sciolgano le nevi, le brine, ed i ghiacci, e facendo spirare il vento di mezzodì, subito scorrono le acque ad addolcire la stagione.

8. Qui annuntiat verbum suum Jacob: justitias,

8. Lodilo di più, o Santa Chiesa, per la singolare sua benevolenza, che ti ha dimostrata col manifestarti la sua Volontà, e facen-

Z 4 do

* *Chrystallum*, altri voltano *glaciem* S. Girolamo *grandinem*.

& judicia sua Israel.

do annunziare ai Fedeli la sua divina Parola, la Legge di Grazia, che fa amare la giustizia, e le Regole del ben vivere, secondo cui saranno giudicati. Tu gli dei ben'essere riconoscente più del Popolo di Giacobbe, o d'Israele, a cui particolarmente come al suo Popolo eletto aveva data la sua Legge, promesso il Messia, ed insegnati i precetti, ed i riti della Religione.

9. Non fecit taliter omni nationi: & judicia sua non manifestavit eis.

9. Imperocchè, siccome agli Ebrei conveniva il riconoscere, e il confessare, che il Signore non aveva fatto ad altre Nazioni lo spezial favore di dar loro la sua Legge, come aveva fatto ad essi per mezzo di Mosè; Così ora è ben da riputarsi un singolar benefizio per noi Cristiani la Legge più perfetta di Grazia, che ci ha data, per mezzo del suo Figliuolo, per cui ci dà lo Spirito di adozione, e di libertà di Figliuoli, ed una più chiara cognizione delle divine cose, e finalmente la speranza della vera Terra di Promessione, mentre gli Popoli fuor della Chiesa stanno sepolti nelle tenebre degli errori, e nell'ignoranza de' suoi Misterj, e de' suoi Comandamenti, quali non ha loro per anche manifestati.

ORATIO *ex Mss.*

Conforta Domine portas Ecclesiæ tuæ, & pone terminos ejus pacem, eique adipem spiritualis tritici dignanter adtribue. Per Dominum &c.

For-

FOrtificate, o Signore, le Porte della vostra Chiesa, e fate, che la Pace regni da per tutto sino a suoi confini, e degnatevi di concederle la midolla di quel fromento, che impingua lo Spirito. Per gli meriti di Nostro Signor Gesù Cristo ec.

SALMO CXLVIII.

Il Profeta quì invita tutte le creature, anche le inanimate a lodare Dio, o piuttosto sfoga a questo modo il suo ardente desiderio di vedere lodato il Signore dagli Uomini per cagione delle divine Perfezioni, che nelle Creature rilucono, ed intende di eccitar noi a lodarlo, col farci considerare gli effetti della di Lui Sapienza, ed Onnipotenza. Spezialmente poi raccomanda al Popolo eletto di benedire Dio per lo stabilimento dell' Imperio di Gesù Cristo, cioè del Regno della Chiesa, figurato dallo stato felice dei Giudei, dopo la loro liberazione dalla Cattività. Vedansi i titoli dei Salmi precedenti, i quali vengono continuati dal presente, e dai due, che seguono.

1. *Laudate Dominum de cœlis: laudate eum in excelsis.*

1. CReature tutte v' invito a lodare il Signore; E primieramente mi sollevo collo Spirito, e mi unisco alla Corte celeste, che sola può celebrare degnamente nella profonda pace, che gode, le laudi di Dio; dico per tanto: lodate il Signore Voi, o Abitatori de' Cieli, beneditelo voi, o sublimi Creature, che avete su in alto il vostro beato soggiorno.

2. Voi

2. *Laudate eum omnes Angeli ejus: laudate eum omnes virtutes ejus.*

2. Voi tutti, o Spiriti Angelici; Meſſaggieri del gran Signore, lodatelo, come appunto fate. Io ſommamente godo delle lodi, che voi gli date, e deſidero d'imitare quì in Terra il voſtro zelo, per meritare di eſſer coſtaſsù aſſociato al voſtro Coro. Lodatelo, o celeſti Eſerciti, voi, che preſtamente eſeguite ogni di Lui Volontà; che io ancora deſidero di fedelmente adempire.

3. *Laudate eum Sol, & Luna: laudate eum omnes ſtellæ, & lumen.*

3. Sole, e Luna, che ſiete i luminari più inſigni, lodate il voſtro Creatore; E così voi ancora lodatelo Stelle brillanti, e luce bella. Lodatelo, diſſi, per bocca di quei, che ammirano nella voſtra magnificenza la Gloria, la Sapienza, e la Potenza del divin Facitore. Ma Voi, o Sole di Giuſtizia, Gesù Criſto, donde viene ogni lume ſpirituale, Voi, o Maria Vergine, Voi, o Chieſa Santa, Voi, o Santi del Cielo, lodate da Voi medeſimi le Perfezioni di Dio, che Noi adoriamo, unitamente con Voi.

4. *Laudate eum cœli cœlorum, & aquæ omnes, quæ ſuper cœlos ſunt: laudent nomen Domini.*

4. E Voi, o Sfere celeſti, o Cieli li più elevati lodatelo coll' ordine, e perpetuità de' voſtri movimenti; E le Acque ancora, che ſono in alto ſopra queſto baſſo aere, celebrino anch' eſſe il Nome del Signore, o piuttoſto ſia Egli per tutte queſte coſe da noi lodato, con l'elevazione de' noſtri deſiderj, colla regolarità della noſtra Vita, colla Dottrina ſana, e co' buoni eſempj.

5. Sia

5. *Quia ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.*

5. Sia dunque egli lodato, poichè con mirabile efficacia della sua Parola disse, che fossero fatte queste cose, e tosto esse lo furono, ed ordinò, che esistessero, ed eccole subito uscite dal nulla.

6. *Statuit ea in æternum, & in sæculum sæculi: præceptum posuit, & non præteribit.*

6. E colla forza dello stesso suo comando, con cui le creò, ancor talmente le stabilì, che anno da durare costantemente per tutti i secoli avvenire, ed ha prescritte le leggi de' movimenti, che non saranno giammai violate. E così in Cielo e da Corpi celesti, e dagli Spiriti è perfettamente adempita la divina Volontà; del che sia egli sempremai benedetto.

7. *Laudate Dominum de terra: dracones, & omnes abyssi.*

7. Or voi ancora, o creature, che siete in questo basso Monde, lodate il Signore nel modo, che voi potete, cioè colla vostra pronta ubbidienza a' suoi ordini, e col servire a suoi fini. Sieno per tanto a noi motivo di lodar Iddio anche le balene, e gli altri Animali, che vivono negli abissi dell'acque profonde, perciocchè quivi ancora risalta la di Lui Potenza; cui l'Uomo ha da sottomettersi.

8. *Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum: quæ faciunt verbum ejus.*

8. Lo stesso facciano le Meteore, come il fuoco del fulmine, la grandine, la neve, il ghiaccio *, il vento procelloso, cose tutte, che appuntino eseguiscono i voleri di Dio; e con ciò c' insegnano a rispet-

* L'Ebraico significa piuttosto vapore, ed esaltazione.

pettare in tutti gli accidenti della vita, anche molesti, la divina Volontà, che gli ordina.

9. *Montes, & omnes colles: ligna fructifera, & omnes cedri.*

9. Similmente lo lodino le creature terrestri, cioè i monti, e le colline, gli Alberi fruttiferi, ed i bei cedri; le quali cose ci devono sollevare alla meditazione, altre dell' elevazione, e fermezza, altre della fecondità, e magnificenza di Dio.

10. *Bestiæ, & universa pecora: serpentes, & volucres pennatæ.*

10. Parimente lodinlo gli animali bruti, tanto le bestie selvagge, quanto le domestiche, e tutto ciò, che serpe per terra, o che vola per aria; lodinlo, dissi, somministrando agli uomini argomenti di lodarlo.

11. *Reges terræ, & omnes populi: principes, & omnes judices terræ.*

11. Finalmente poi, e in modo particolare lo lodino per se stessi gli uomini di qualunque condizione si sieno, ed ognuno secondo la sua Vocazione procuri la di Lui Gloria; ed in primo luogo i Re della Terra, e le Repubbliche, i Principi, e li Magistrati lodino Dio coll' amministrare la giustizia, e col buon governo de' loro Sudditi; e li Popoli lo lodino, rispettando ne' Superiori la Grandezza, e l'autorità di Dio, di cui tengon le veci.

12. *Juvenes, & virgines, senes cum junioribus laudent nomen Domini: quia exaltatum est*

12. Altresì lo lodino tutte le età, i Giovani reprimendo la vivacità delle loro passioni, e col portare dai più teneri anni il giogo del Signore. Le Vergini col consegrargli il corpo, e lo spirito, e cercando di

pia-

nomen ejus solius. piacere al divino Sposo; i Vecchi menando vita irreprensibile, e conducendosi in tutto con sapienza, e gravità; ed i fanciulli colla loro innocenza, simplicità, e docilità. Tutti questi glorifichino il santo Nome del Signore, poichè egli solo è il Sublime, l'Eccelso, il Grande, che merita ogni maggior laude, come apparisce dalle ammirabili opere sue.

13. *Confessio ejus super cœlum, & terram: & exaltavit cornu populi sui.*

13. Si esalti dunque, e si decanti in Cielo, ed in Terra la di Lui gloria, e magnificenza, la quale appunto è predicata da tutte le Creature. Ma poi si riconosca, e si celebri spezialmente la peculiare benignità, che ha dimostrata verso il suo Popolo eletto; mentre di questo ha esaltata la gloria, e la potestà per mezzo di Gesù Cristo, che ha liberati i Fedeli dalla servitù, non già di Babilonia, come i Giudei, ma del Demonio, e del peccato, e di essi ne ha formato il Regno perpetuo della Chiesa.

14. *Hymnus omnibus sanctis ejus: filiis Israel, populo appropinquanti sibi.*

14. E però questo Popolo liberato canti le lodi del suo Liberatore; Le cantino tutti i Fedeli da esso santificati, e consagrati al di Lui culto, le cantino i veri Israeliti, che sono il Popolo da lui diletto, e che ha la sorte di essergli colla Fede propinquo, e di avvicinarsegli semprepiù coll'amore, e coll' imitazione delle divine Virtù. A questi, come a creature più beneficate, conviene in singolar modo il tributare continuamente a Dio Inni di lode, e di azioni di grazie; e di questi a Lui sono accette le laudi, poichè animate sono dal di Lui Spirito.

ORA-

ORATIO *ex Sacramento Gallicano P. Mabillonii.*

DEus, quem merito & Angeli in Cœlis, & homines in terra, debito famulatu conlaudant: cujus sanctum nomen super omne nomen exaltatum Fideles exultatione concelebrant: praesta nobis famulis tuis effectu tibi bonorum operum propinquare: teque vita simul, & voce laudare; tuamque misericordiam rectis actibus impetrare: ut universus hic populus, qui Angelos tuos aequiparare confitendo, sectari quoque studeat imitando. Per Dominum &c.

O Dio, che ben con ragione lodano e gli Angioli in Cielo, e gli Uomini in Terra, prestandovi e gli uni, e gli altri il dovuto servizio; Voi, pel cui Santo Nome esaltato sopra ogni altro nome fanno festa i Fedeli, che con giubilo il glorificano, concedete a noi vostri Servi la grazia di accostarci a Voi per mezzo delle opere buone, e di lodarvi non meno colla vita, che colla voce, e d'impetrare con rette azioni la vostra misericordia, sicchè tutto questo Popolo, che ha la buona volontà di rassomigliarsi ai vostri Angioli col riconoscervi, ed onorarvi colle laudi per quello, che siete, si studii ancora di seguire il loro esempio con l'imitazione delle loro Virtù. Per l'amore di N. S. ec.

SAL.

SALMO CXLIX.

Prevedendo il Profeta la liberazione del Genere umano dalla servitù del Demonio, esorta la Chiesa a lodare Dio con un nuovo Cantico, e presagisce la vittoria de' Santi, la loro gloria, e la loro potestà giudiciaria. Il che fa sotto la figura dell' esaltazione, e delle vittorie degli Israeliti dopo la loro Cattività. Vedi i titoli antecedenti.

1. *Cantate Domino canticum novū: laus ejus in Ecclesia sanctorum.*

1. VOi, o Fedeli, che per un nuovo, e singolare benefizio di Dio, siete liberi dalla servitù del Demonio, e del peccato, e che colla Grazia di Gesù Redentore siete una nuova Creatura, cantate con un cuor nuovo, un nuovo, ed eccellente Cantico di amore, e di rendimento di grazie al vostro Benefattore. Ben conviene, che nella Chiesa dei Santi, nella Congregazione del Popolo spirituale risuonino le lodi del Signore; il quale non può gradire i Cantici di Gente, di cui non sia rinovato lo Spirito.

2. *Laetetur Israel in eo, qui fecit eum: & filii Sion exultent in rege suo.*

2. Cantino dunque i veri Israeliti, e si rallegrino nel suo Creatore, che dal nulla gli ha cavati per renderli felici, e Lui riguardino come l'oggetto degno di tutto il loro amore; Ed essi come Figliuoli della celeste Sionne, che è la Chiesa, esultino nel loro Dio, che ora regna in essi mediante la Grazia, e che poi vi regnerà per mezzo della Gloria.

3. Di-

3. *Laudent nomen ejus in choro: in tympano, & pſalterio pſallant ei.*

3. Dimoſtrino eſſi la lor gratitudine al comun Padre nell'unione della fraterna Carità, e facciano feſta, raunandoſi inſieme a cantare colla concordia delle voci, e dei cuori, le lodi del Signore; ed aggiungano al canto anche il ſuono del timpano, e del Salterio, cioè la mortificazione delle paſſioni, e l'eſercizio delle opere di virtù; che così la verità ſuccederà alla Figura degli antichi ſtrumenti, co' quali altre volte volle eſſer lodato.

4. *Quia beneplacitum eſt Domino in populo ſuo: & exaltabit manſuetos in ſalutem.*

4. Cantino pure con giubbilo; poichè Iddio ha già dichiarata la buona volontà, che Egli ha pel ſuo Popolo. Egli lo ama, ed il ſuo amore è l'unica cagione de' Beni, che gli diſpenſa; però mandatogli il Salvatore, ſolleva ora colla grazia quei, che Ei rende imitatori dell'umiltà, e manſuetudine di Gesù, alla Dignità di Figliuoli di Dio, e gl'innalzerà poſcia ad uno ſtato perfettamente felice, dove goderanno con piena ſicurezza la ſalute.

5. *Exultabunt Sancti in gloria: lætabuntur in cubilibus ſuis.*

5. Frattanto i Santi anche in queſta vita ſaranno pieni di gaudio ſodo, e tranquillo, la loro gloria ſarà la Croce, e la loro pace conſiſterà ſpezialmente nella quiete delle loro coſcienze, che averanno purificate colle lagrime di penitenza; finattantochè poi arrivino a godere nella Patria la Gloria de' Beati, e a ripoſarſi eternamente in quelle celeſti Magioni, che toccheranno a ciaſcuno, ſecondo il di lui maggiore, o mi-

o minor merito. Felicità già figurata da quella, che ebbero i Giudei nella Terra promessa, dopo il loro ritorno alla Patria dalla schiavitù di Babilonia.

6. *Exaltationes Dei in gutture eorum: & gladii ancipites in manibus eorum;*

6. Essi ancor quaggiù in Terra avranno sempre in bocca le lodi di Dio, cui attribuiranno le loro vittorie, e moltopiù le averanno in Cielo, dove non cesseranno mai di cantare le divine Misericordie. Quì avranno una forza invitta, portando in mano spade taglienti d'ambedue le parti, adoperando cioè la Spada della divina Parola contra i nemici della salute; e colassù avranno parte alla giudiciaria Potestà di Gesù Cristo, alla di cui sentenza contro i malvagj soscriveranno nel giorno estremo.

7. *Ad faciendam vindictam in nationibus: increpationes in populis:*

8. *Ad alligandos reges eorum in compedibus: & nobiles eorum in manicis ferreis.*

7. e 8. E pertanto saranno ora i Santi, colla Spada della divina Parola, salutevole vendetta delle Nazioni nemiche alla Chiesa, mentre le sottoporranno alle di lei sante Leggi; con questa riprenderanno, e convertiranno i Popoli, soggiogheranno le Potenze, e cattiveranno a Cristo i Nobili, e li Sapienti del Secolo; perciocchè ora non si tratta più di voler collo Spirito giudaico trionfar de' Nemici, e metter ne' ferri i Re vinti, e li Potenti del Mondo. Lo spirito Cristiano ispira altri sentimenti. Ma poi dopo la dolcezza, umiltà, e pazienza, che avranno i Santi usata in questa Vita, saranno nell'ultimo giorno severa vendetta delle Nazioni incredule, sgrideranno, e condanneranno i Po-

Popoli, che gli avranno perseguitati, spoglieranno d'ogni potere i Demonj, Re di tutti i cattivi, e così faranno ai Tiranni, ai Grandi, ai Nobili, vissuti empiamente, e li getteranno tutti nell'orrida prigione dell'Inferno, avvinti con indissolubili vincoli di eterna dannazione.

*9. Ut faciant in eis judiciũ conscriptum *: gloria hæc est omnibus sanctis ejus.*

9. E a questo modo contro gli empj eseguiranno i Santi, come Assessori, ed approvatori, il Giudizio, che già sta scritto nelle divine Scritture, e registrato nel Libro della divina Prescienza *. Tale è la Gloria, che riserba il Signore a tutti i suoi Santi, i quali regneranno eternamente con Gesù Cristo.

* L'eseguiscono di più quì, distruggendo colle armi spirituali il Regno del Demonio. *Vedi 2. Cor. 10. v. 4. 5. 6.* E quanto alla Lettera accennansi in questi ultimi versi le vittorie de' Giudei, che si possono leggere nei libri de' Maccabei, ed in Giuseppe Ebreo Antiq. l. 12.

ORATIO *ex Mss.*

Authors totius bonitatis Deus, qui omnem mansuetudinem te humiliter confitentem exaltas; præsta, ut sicut Sanctos exsultare facis in gloria; ita præsentem Ecclesiam custodire digneris ab hujus sæculi delectationibus impollutam. Per &c.

O Dio Fonte, da cui ogni bontà deriva, Voi, che esaltate la mansuetudine di chiunque umilmente vi confessa per Autore di tutto il bene, che ha, e di questo a Voi ne rende grazie, vi preghiamo, che, siccome fate esultare i Santi nella Gloria del Paradiso, così abbiate la bontà di custodire questa Chiesa presente, preservandola dal macchiarsi coi diletti, e piaceri mondani. Per ec.

SAL-

SALMO CL.

Questo Salmo, che termina il Salterio, non è altro, che una ferventissima esortazione, che fa il Profeta ai Ministri del Tempio di lodare Dio. E con ciò ci mostra, che questa esser dee la principale nostra applicazione in questo Mondo, come continuerà ad esserla più perfettamente in Paradiso. La moltiplicità poi de' musicali istrumenti, de' quali fa quì menzione secondo l'uso del vecchio Testamento, non è che per esprimere il suo desiderio, che aveva, che Iddio fosse lodato in tutte le maniere possibili, con tutte le Potenze dell'Anima, e del Corpo, e colla maggior perfezione, che mai si possa. Vedasi la Nota al verso 7. del Salmo XCVII. del Tom. II. p. 48.

1. *Laudate Dominum in Sanctis ejus: laudate eum in firmamento* * *virtutis ejus.*

1. LOdate, o Fedeli, il Signore ne' suoi Santuarj, rispettandoli come Luoghi dedicati al culto divino; lodatelo ne' suoi Santi, che sono i Templi vivi, dalla sua presenza, e grazia santificati; lodatelo nel suo Tempio celeste, come assiso sul Trono fermo, e stabile della sua infinita Potenza, la quale riluce spezialmente nel Cielo.

2. *Laudate eum in virtutibus ejus: laudate eum secun-*

2. Lodate il Signore per gli effetti della sua Virtù immensa, con cui ha fatte tante opere maravigliose, lodatelo dell' infinita sua Gran-

Aa 2 dez-

* La voce *firmamentum* si è intesa per *Cielo*, nel senso, che dee prendersi anche nel Capo 1. della Genesi.

dum multitudinem magnitudinis ejus. dezza, ed Eccellenza, quale non potete meglio riconoscere, e confessare, quanto abbassandovi profondamente alla sua presenza nel vostro nulla.

3. *Laudate eum in sono tuba; laudate eum in psalterio, & cithara.*

3. Ma non contenti di lodarlo col cuore, e colla bocca, lodatelo eziandio colle azioni di tutte le vostre Potenze interiori, ed esteriori, dirette alla di Lui Gloria. Fate risuonare a suon di tromba, cioè con confession pubblica, e sonora i suoi encomj; E glorificatelo coll'esercizio delle Virtù, simboleggiate dal Salterio, e dalla cetera, con cui celebravansi le sue Laudi al tempo delle Figure.

4. *Laudate eum in tympano, & choro: laudate eum in chordis, & organo.* *

4. Or dunque non vi si dice, o Cristiani, che lodiate Iddio colla dolce armonia de' timpani, e degli altri musici strumenti da corda, e da fiato, accordati insieme, e che con questi uniti all'organo decantiate le di Lui lodi. Visi dimanda ora un culto più perfetto, e più spirituale. Lodatelo per tanto colla mortificazione delle passioni, col concento armonioso dell'unione degli animi nello spirito di carità, e nel vincolo della pace, col cuore alla fine animato dal di Lui Spirito, il quale dirigga a Lui tutti i vostri desiderj, ed in Lui li riunisca.

5. *Laudate eum in cymbalis beneso-*

5. Così quando vi si dice: Lodatelo con cembali sonori, lodatelo con cembali, che inspirino giubbilo, vi

* Non si sa bene a quali de' nostri istrumenti musicali corrispondono i quì indicati dal Salmista. *Vedi il Calmet*, che ne fa una dissertazione apposta.

nantibus, laudate eum in cymbalis jubilationis: omnis spiritus laudet Dominum: vi si vuol'insinuare, che'l sagrifizio delle vostre Laudi ha da esser accompagnato dalla Carità, e dalla gioja interiore, poichè senza la carità sareste simili a' Cembali, che squillano con un suono voto, ed uno strepito confuso, e non offerendo Voi le laudi con ilarità, non avreste la sorte di rendergliele accette. Lodatelo dunque collo spirito, ed in verità; ed ogni voce, ed ogni Mente, e tutto ciò, che ha in se lo spirito di vita, lodi il Signore, dia gloria al Creatore, al Redentore, al Remuneratore, infinito, eterno, sommamente amabile, che vive, e regna per tutti i secoli de' secoli. *Amen.*

**Alleluja.* * Lodate Iddio con giubbilo di cuore.

FINE DEL SALTERIO.

ORATIO *ex Mss.*

HArmonia nostra suavissimum melos Deus, qui nostri pectoris modulamina nunc flatibus, nunc fletibus præcipis exerceri; præsta, ut dum illa spiritali affectu concinimus, perpetualibus choris inserti, te cum Sanctis omnibus conlaudemus. Per Dominum &c.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

DEus, qui ineffabilibus Angelorum studiis celebrandus, humanis etiam cultibus delectaris: non quod nostri in aliquo indigeas; sed ut locum in nobis exercendæ bonitatis invenias; qui usum tuæ laudis fructum vis esse laudationis: exaudi preces nostras, & præsta, ut sit tuba tua, fidei nostræ clara confessio; sint cymbala tua, labia nostra, & consona interioris, atque exterioris officia;

ſint cithara tuæ, anima noſtra : ac miſericordiæ tuæ laudem largata modulatione permulceant. Per &c.

O Dio, che con tutte le laudi ineffabili, quali anno l'obbligo di tributarvi gli Angioli con cura indeſſeſſa, vi compiacete di eſſer ſervito, e lodato anche da gli Uomini ; non già, perchè in alcuna coſa abbiate biſogno del noſtro, ma per ritrovar in Noi campo d'eſercitare la voſtra bontà ; Voi, che volete, che'l buon' uſo, o abito di continuamente lodarvi ſia frutto degli atti, con cui ſianſi frequentate le voſtre laudi, eſaudite le noſtre preghiere, e fate sì, che in vece della Tromba adoperata nel Vecchio Teſtamento per onorarvi, vi lodiamo ora con una chiara, e ſonora confeſſione della noſtra Fede ; che in vece de' Cimbali, impieghiamo le noſtre labbra, e gli officj delle Potenze dello Spirito, e del Corpo, concordanti nel voſtro ſervizio, e che le Anime noſtre ſieno le Cetere, le quali con perfetta modulazione tocchino ſoavemente le lodi della voſtra miſericordià. Per ec.

ORATIO *ex Mss. pro Pſalmo LXXXVIII. Tom. I.*

E*Rue Domine animas noſtras de manu inferi, qui pro nobis inferna fortiter confregiſti : ut tuas miſericordias decantantes, & a confuſione criminum, & a morte perpetua liberemur. Qui cum Patre &c.*

O Signor Gesù Criſto, che a noſtro pro con braccio forte avete fatte in pezzi le munizioni infernali, liberate dalle Potenze d'inferno le anime noſtre, talmentechè decantando Noi le voſtre miſericordie ſiamo preſervati, e dalla confuſione, che va congiunta colle iniquità, e dalla morte eterna. Fateci queſta grazia Voi, che col Padre, e collo Spirito S. vivete ec.

I CANTICI
DEL VECCHIO, E NUOVO
TESTAMENTO,

Che ſi cantano ordinariamente nell' Ufizio Eccleſiaſtico.



ANche i Cantici fanno parte della divina Salmodìa secondo l'uso della Chiesa; e però dopo la Parafrasi de' Salmi, la quale si è fatta in modo, che sotto i termini adoperati dai Santi del Vecchio Testamento, abbiansi nell'animo i sentimenti proprj di un Cristiano, si è stimato necessario di fare similmente la Parafrasi de' Cantici, acciocchè ancor questi si cantino con quello Spirito, ch' è proprio del Nuovo Testamento. Contengono essi perlopiù azioni di grazie per gli singolari benefizj fatti da Dio al Popolo d' Israele, i quali erano la figura di quei, che Gesù Cristo ha recati al Mondo colla sua Venuta. Si esplicheranno dunque e quanto all' Istoria risguardante gli Ebrei, e spezialmente quanto ai Misterj da essa figurati, che risguardano i Cristiani. Si sono fatte in questa nuova Edizione molte correzioni, ed addizioni alla Parafrasi, che parrà tutt' altra, confrontata colla prima.

I CANTICI
DEL VECCHIO, E NUOVO
TESTAMENTO,
CHE SI CANTANO ORDINARIAMENTE NELL' UFIZIO ECCLESIASTICO.



CANTICO D' ISAIA,
Che cantasi alle Laudi della Feria II.

Isaia dopo di aver predetto al Cap. XI. *che incomincia:* Et egredietur virga de radice ejus &c. *la Nascita del Messia, e le di Lui magnifiche Prerogative, la vocazione de' Gentili, ed il ritorno degl' Israeliti nella Terra promessa da Babilonia, e da altri luoghi, dove erano stati condotti schiavi, forma al Cap.* XII. *questo lieto Cantico, che doveva cantarsi dopo la loro liberazione in rendimento di grazie, come cantato avevano dopo il passaggio del Mar rosso, quello di Mosè, che principia:* Cantemus Domino &c. *Si osservano in questo Cantico molti Versetti de' Salmi, che anno il medesimo soggetto. La Chiesa pertanto, a cui il Cantico chiaramente allude, lo canta in memoria della libertà dataci da Cristo, che ci ha prosciolti dalla servitù del Demonio, e del peccato, e ci ha recata la felicità propria del tempo della Legge di Grazia.*

1. *Confitebor tibi Domine, quoniam*

1. VI ringrazio, o Signore, e vi loderò, e benedirò sempremai, che dopo di averci fatti provare

iratus es mihi; conversus est furor tuus, & consolatus est me.

vare gli effetti della vostra collera, giustamente commossasi per le nostre colpe, abbiate poi placato il vostro furore, e voltato questo alla clemenza, per esser venuto il tempo di Grazia, ci abbiate riguardati favorevolmente, e ci abbiate mandata dal Cielo la consolazione.

2. *Ecce Deus Salvator meus: fiducialiter agam, & non timebo; quia fortitudo mea, & laus mea Dominus, & factus est mihi in salutem.*

2. Ecco, che Dio medesimo, il Figlio di Dio è venuto in persona a salvar me, che ha renduto suo Popolo, riconciliandomi coll'eterno Padre col proprio Sangue. O mio divin Salvatore, adesso io sto di buon' animo, essendo sotto il vostro Patrocinio; son pieno di fiducia, e di coraggio per la grazia, che mi prometto dalla Bontà vostra dopo testimonianza sì grande del vostro Amore, e però non sia, che io tema alcuna cosa, poichè la mia forza è il Signore, in cui io spero, com'è altresì la mia gloria, di cui solo mi pregio. Io sempre lo riconoscerò, e loderò per quello, che mi ha recata la salute, quale da niun'altro io poteva aspettarmi.

3. *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris.*

3. Ed oh beati, e felici che siete, o Fedeli, conciossiachè non beverete già voi dell'acque terrene, come facevano gli Ebrei nella festa de' Tabernacoli per celebrare la memoria di quelle, che Mosè nel Deserto fece scaturire dalla Pietra, la quale era la figura di Cristo; Ma voi con gaudio spirituale ne caverete delle celesti dalla Sorgente medesima di tutte le Grazie, dalle

Fon-

Fonti cioè dello stesso Salvatore, dalla di Lui inesausta Pienezza, e ne gusterete quell'Acqua viva, che sale fino alla Vita eterna*. Voi troverete in Lui, onde spegnere la sete de' beni transitorj, onde lavare le antiche macchie, onde innaffiare, e fecondare l'Anima vostra per produrre frutti di vera Virtù. Voi attignere potete e lume, ed amore alle Fontane della di Lui santa Dottrina, e de' suoi efficaci Sagramenti, ch'Egli ha aperte per comunicarvi per esse il suo Spirito; e riceverete anche delle interne consolazioni dalla meditazione delle di Lui sagratissime Piaghe, ch' Egli ha sofferte per la vostra salvezza.

4. *Et dicetis in illa die: confitemini Domino, & invocate nomen ejus: Notas facite in populis adinventiones ejus, mementote, quoniam excelsum est nomen ejus.*

4. E direte poi allora con esortarvi scambievolmente l'un l'altro alla riconoscenza verso il vostro Liberatore, e per far parte ai Fratelli dell'acque, che avrete in Voi raccolte: Date lodi al Signore, rendetegli grazie, o Fedeli redenti, riverite, ed invocate il di Lui santo Nome, fatte pubbliche a tutti i Popoli della Terra le amorose invenzioni del nostro Dio nella maravigliosa Opera della Redenzione. Rinovate sempremai la memoria del nostro Salvatore, e celebrate la sublime Grandezza dell'augusto Nome di Gesù.

5. *Cantate Domino, quia magnifice fecit: annuntiate hoc in universa terra.*

5. Su, rendete al Signore l'onore, che gli è dovuto, cantate le di Lui lodi, predicate la magnifica impresa, che ha fatta, trasportandoci dalla schiavitù alla libertà, e dalla morte alla vita. Fatelo sapere per tut-

* S. Giovanni al Capo VII.

tutto il Mondo, ed annunziate da per tutto una nuova sì fausta della comune Redenzione.

6. Exulta, & lauda habitatio Sion; quia magnus in medio tui Sanctus Israel.

6. Esultate, o Abitanti di Sion, fate risuonare con festa, e con giubbilo le lodi del Signore, poichè trovasi in mezzo di voi il grand'Iddio, il Santo d'Israele, l'Emanuello, il Salvatore del Mondo. Che se ciò fu detto anche pel Popolo Ebreo per quel tempo, in cui egli era il Popolo eletto, e spezialmente per allora, che ebbe visibilmente presso di se Gesù Cristo nella sua vita mortale; qual giubbilo non debbono eglino concepire ora i Fedeli, che sono gli abitatori della celeste Sionne, che è la Chiesa? e quai lodi non debbono eglino tributare al Signore, poichè anno con seco Dio Salvatore, che veggono con gli occhi della Fede, il quale li santifica, li difende, li regge, e che ha promesso di essere con esso loro fino alla consumazione de' secoli.

ORATIO *ex Mss.*

FUrorem tuæ indignationis, quem juste meremur, Salvator omnium Deus propitiatus averte: & præsta, ut confessionis tibi canticum fiducialiter decantantes, cœlestem habitantibus Sion in perpetuũ nos sociari gaudeamus. Per &c.

O DIO Salvatore di tutti, rendendovi a noi propizio, distogliete da noi gli effetti terribili del vostro sdegno, che pur troppo meritiamo per gli nostri peccati, e fateci la grazia, che con fiducia cantando Noi a vostra gloria il Cantico, con cui confessiamo con rendimento di grazie il benefizio di nostra Redenzione, abbiamo anche la lieta sorte di esser eternamente in compagnia di quei, che già abitano la celeste Sionne. Per gli meriti &c.

CAN-

CANTICO D'EZECHIA
RE DI GIUDA.

Per le Laudi della Feria III.

Il Titolo, che ha questo Cantico al Cap. XXXVIII. d'Isaia è da se bastevole per far intendere il di lui argomento: Scriptura, *leggevisi,* Ezechiæ Regis Juda cum ægrotasset, & convaluisset de infirmitate sua. *Aveva allora Ezechia trentanove anni di età, e quattordici di Regno, ed era già vittorioso di Sennacherib. Nella prima parte del Cantico contengonsi i lamenti di esso Ezechia, che per la grave malattia si vedeva vicino a morire, l'altra contiene i rendimenti di grazie per la ricuperata salute, e per la vita prolungatagli; dove deesi avvertire, che, secondo il sentimento de' Padri, non rincresceva al Santo Re la morte per l'amore, che avesse a questa vita mortale, ma perchè morendo allora non lasciava prole, donde nascer potesse il Messia, fra i cui Antenati desiderava di essere annoverato; e perchè gli premeva di promovere viepiù sotto il suo Regno il culto di Dio, e di adorarlo nel Tempio di Gerusalemme. Motivi, che convenevolmente presi, non sono alieni dallo Spirito del Nuovo Testamento; attesochè anche ad un Cristiano è permesso di desiderare più lunga vita per attendere a fare delle opere buone, quantunque presentemente dovrebbesi piuttosto essere in istato di dire col Santo Vecchio Simeone:* Nunc dimittis servum tuum Domine, &c. *e di sospirare unicamente per la Vita eterna. Ma oltre a ciò, può il Cristiano intendere quì delle sue infermità spirituali, quanto*

to dice Ezechia della sua corporale, e render poscia a Dio colle di lui parole le azioni di grazie per la salute dell'Anima, la cui vita beata dee esser prolungata per tutta l'eternità. Tuttavia si è dovuta fare doppia Parafrasi per maggior edificazione di chi Ora.

1. *Ego dixi in dimidio dierũ meorum: vadam ad portas Inferi.*

2. *Quæsivi residuum annorum meorum.*

1. e 2. Giacendo gravemente ammalato disse Ezechia nel tempo, in cui si stimava una gran benedizione la Vita lunga, quando era ancor chiusa la Porta del Paradiso. Ah! ch'ella è finita per me! mi conviene sul fiore de' miei giorni, alla metà del corso di mia vita, senza lasciar Posteri, che mi succedano, far passaggio al sepolcro, e indarno desidero di poter compire il resto della mia giusta età, imperciocchè Iddio vuole, che adesso io muoja.

1. e 2. *Ma io Cristiano (or che sono mutate le cose) non mi dorrò della morte vicina, ma di ritrovarmi alla metà sola degli anni miei in ordine alla vita spirituale, e di essere molto lontano dall'età perfetta, e dalla pienezza, secondo cui dee formarsi in me Gesù Cristo; e per tanto procurerò di redimere il tempo malamente speso con ispendere più fruttuosamente ciò, che mi resta di vita.*

* *Dixi: non videbo Dominum Deum in terra viventium.*

* Ezechia diede in questi lamenti: Dunque io non potrò più avere il contento di andare al Tempio del Signore, e di assistere alle di Lui Solennità; non potrò più tra'

tra' viventi visitarlo, ed adorarlo su questa Terra.

3. *Non aspiciam hominem ultra: & abitatorem quietis.*

3. Povero me, che mi veggo escluso per sempre dal consorzio umano, che non potrò più vedere uomo vivente; nè conversare colle persone, che presentemente vivono, e godono della pace, e quiete, che il Signore ci ha concesso.

* 3. Il Cristiano: *Ed io desidero anzi la morte, che è un passaggio per andare alla vera Terra de' viventi, dove nel suo Santuario vedrò il Signore Iddio, e dove gli Uomini si vedranno da me in possesso dell' immortalità, e del riposo eterno*

4. *Generatio mea ablata est, & convoluta est a me, quasi tabernaculum Pastorum.*

4. (Ezechia) Ma ciò, che più mi crucia, si è, che io muojo senza Figliuoli, e che in me finisce la mia Famiglia. La serie della mia vita si è racchiusa in troppo breve spazio, e sparisce a' miei occhj, ripiegatasi in se stessa, come una tenda de' Pastori, che la ravvolgono ad un tratto, in passando da un luogo ad un' altro.

4. Il Cristiano: *Ora riguardo la mia vita mortale, come quella, che ad un tratto mi sarà levata, e mi considero come sotto le Tende, poichè io non ho quì Città permanente, ma sono in viaggio verso di essa, ed in una continua attenzione per giungervi.*

5. *Praecisa est velut a texente vita mea, dum adhuc ordirer, succidit me:*

5. (Ezechia) Ahi meschina la mia vita, troncata da immaturo taglio, qual tela, che appena ordita, viene recisa per tempo da forbice del tessitore! Io diceva tra

di

de mane usque ad vesperam finies me. di me: Non mi rimane, che un giorno di vita; Voi, o Signore, dalla mattina alla sera mi ridurrete all' estremo; Temo di non arrivare al giorno di dimani.

5. Il Cristiano: *Taglisi pure il filo di questa mia vita mortale, che finisce come dalla mattina alla sera, poichè rotto il sacco di questo Corpo, che mi cuopre, sarò vestito di gloria, e incomincierò una vita immortale.*

6. *Sperabam usque ad mane: quasi Leo, sic contrivit omnia ossa mea.*

6. (Ezechia) Pure, secondo il costume degli ammalati, io attendeva al farsi del giorno di sentire un po' di sollievo dopo una notte penosa; ma il male mi prese, come fa il Leone la sua preda, sì gagliardamente, e con tant' impeto, che parvemi di sentirmi fracassate le ossa, non rimanendomi più forza veruna.

6. Il Cristiano: *La mia speranza adunque non è rivolta a prolongare i giorni del mio esiglio, ma nella notte nojosa di questo secolo attendo quella beata mattina, che mi ha da far godere del giorno dell' eternità; E temo frattanto per il pericolo della morte eterna, sentendomi abbattute le forze spirituali dalla violenza della malattia dell' Anima mia.*

7. *De mane usque ad vesperam finies me: sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba.*

7. (Ezechia) E così mi avveddi, che quello era per essere l' ultimo di mia vita, e che così portava il vostro giusto giudizio, e perciò dolente io strideva con voce flebile, come una rondinella, e gemeva pensoso, come una colomba.

7. Il Cristiano: *E vedendo, che dalla mattina alla sera può finire il tempo, che mi è dato per operare la mia salute, e considerando altresì l'incostanza di questa breve vita, soggetta a continue vicende di cose prospere, ed avverse, sospiro come una piccola rondinella verso lo stato costante d'un perpetuo mezzodì, e gemo come una Colomba sulla misera condizione presente.*

8. *Attenuati sunt oculi mei, suspicientes in excelsum.*

8. (Ezechia) E dal continuo tener fissi gli occhi verso il Cielo, in atto d'implorare con fiducia il vostro ajuto, la vista mi era venuta meno; e lo sguardo mio era già vacillante, come quello di un moribondo.

8. Il Cristiano: *Ed oh avessi gli occhi vivi, come quei di una Colomba, e penetranti per riguardar il Cielo, e per sostenere la veduta dell'eternità! Ma ah! che la mia Fede s'è indebolita dal rimirare gli oggetti, come troppo lontani!*

9. *Domine vim patior, responde pro me: quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit?*

9. (Ezechia) Io diceva a Voi, o Signore; Vedete, che la forza del male mi opprime; la morte inesorabile esige da me, che io le paghi ora il tributo. Fate Voi sicurtà per me, datele cauzione, affinchè mi conceda un po' di tempo a far questo pagamento. Ma che domand'io sicurtà al Signore, quasichè Dio non sia quegli, che mi ha mandato questo male, e che mi ha ridotto Egli medesimo a questo stato; e quasichè la morte, e le malattie non fossero i ministri della di Lui Volontà? E poi, che cerc'io, quand'egli mi ha promessa, ed è per restituirmi la sanità?

9. Il Cristiano : *Signore, la violenza del mio male spirituale ella è ben più pericolosa di quello fosse la malattia del Corpo di Ezechia : Ma che dirò io sopra di ciò alla vostra Misericordia ; quando già mi sento rispondere, che mi avete promesso, e recato il rimedio ?*

10. *Recogitabo tibi omnes annos meos, in amaritudine animæ meæ.*

10. (Ezechia) Bensì per questo benefizio mi metterò a riandare col pensiero, dinanzi a Voi, o Signore, per tutti gli anni di mia vita, il pericolo, e le angustie, donde m' avete tratto, per ringraziarvene.

10. Il Cristiano : *Or per ricevere dalla vostra medicina la guariggione dell'anima mia, ripasserò col pensiero dinanzi a Voi, mediante la vostra Grazia, tutti gli anni di mia vita, e rendendomi presenti alla memoria i miei trascorsi, li piagnerò amaramente per espiarli con una salutevole compunzione.*

11. *Domine si sic vivitur, & in talibus vita spiritus mei : corripies me, & vivificabis me.*

11. (Ezechia) O Signore, vivendo io da quì innanzi per vostra grazia, e respirando io per vostro benefizio, conosco che mi volevate bensì percosso da questo flagello della malattia, affine di erudirmi, ma che poi mi avete ravvivato col dono della salute, per vostra bontà.

* *Ecce in pace amaritudo mea amarissima.*

* Ah ! a quali vicende soggiace la misera condizione dell' uomo ! Si vive in continui guai, e le contentezze medesime sono subito amareggiate da' disgusti. Io era giunto alla felicità di una profonda pace dopo la disfatta de' miei nemici ; ed ecco, che ad un tratto

to mi sopraggiugne questo amarissimo dolore di vedermi minacciata la morte sul fiore degli anni da un male improviso.

11. e * Il Cristiano: *Signore, se io viverò a questo modo, mortificando colla penitenza i desiderj della carne, averò la vita dello spirito; io non ricuso d'esser flagellato col vostro paterno Amore, poichè così riceverò da Voi la vera vita; e rinunzio alle dolcezze d'una vita comoda, e d'una pace mondana, poichè anzi le riguardo come un'amarezza la più pericolosa.*

12. *Tu autē eruisti animam meam, ut non periret: projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.*

12. (Ezechia) A questo modo io pregai allora: E Voi, o Signore clementissimo, esaudiste la mia orazione, e mi avete liberato dalla morte, che io meritava pe' miei peccati, mettendogli tutti in obblìo, come se ve gli aveste gettati dietro al dorso per non più vederli.

12. Il Cristiano: *Oh me felice, se menando una vita penitente vi potrò dire col santo Re; che avete liberata l'Anima mia dalla morte, che erale minacciata, e che avete posti in dimenticanza, come rimessi, tutti i miei peccati.*

13. *Quia non infernus confitebitur tibi, neque mors laudabit te: non expectabunt, qui descendunt in lacum, veritatem tuam.*

13. (Ezechia) Voi avete ben voluto, o Signore, che io, ottenuta la remissione delle colpe, e la salute, celebrare possa tra' vivi, e giusti, le vostre lodi, e rendervi solenni azioni di grazie; il che far non possono quelli, che sono già morti, e giaciono nel sepolcro. In fatti cotesti, scesi già nel baratro

della morte, non ſono più in iſtato, come lo ſono io mercè la voſtra miſericordia, di ſperare il compimento delle voſtre Promeſſe, di predicare la voſtra Fedeltà, di render teſtimonianze alla voſtra Verità.

13. Il Criſtiano: *Egodo, che ciò facciate per la voſtra Gloria, atteſochè non vi onorano già, nè vi glorificano quei, che ſono morti ſpiritualmente vivendo ſecondo la Carne, meno quei, che ſon ſepolti negli abiti vizioſi, e molto meno ancora quei, che ſono giù nell' inferno a maledirvi; Coteſti non aſpettano la liberazione, che avete promeſſa a quei, che amano la voſtra venuta; e però nemmeno vi lodano.*

14. *Vivens vivēs ipſe confitebitur tibi, ſicut, & ego hodie: Pater filiis notam faciet veritatem tuam.*

14. (Ezechia; Bensì ſarà atto a lodarvi quegli, che reſpira queſt' aura vitale, quegli, che vive con lo ſpirito a Voi. Coteſto dunque ſarà, che eſalterà le voſtre glorie, che vi benedirà, e ringrazierà de' voſtri benefizj; come lo ſo io oggi, che riconoſco la grazia, che mi avete fatta, prolongandomi la vita. E così il Padre narrerà a' ſuoi Figliuoli i favori da Voi ricevuti, comunicherà loro la cognizione della voſtra Verità, e ſarà loro teſtimonio della fedeltà delle voſtre Promeſſe.

14. Il Criſtiano; *Quegli bensì vi loderà, che ha da Voi la vita, che vive del voſtro Spirito, e che vi può offerire dell' oſtie vive, e ſpirituali. Queſti vi renderà le dovute grazie, e vi ſarà grato pe' voſtri doni; come ſo io preſentemente per la ſalute, che da Voi riconoſco; e così i Padri ſpirituali comunicheranno a' loro Figliuoli la cognizione della voſtra Verità, e ſarete da' vivi lodato per ſempre.*

15. O

15. *Domine salvum me fac, & psalmos nostros cantabimus cunctis diebus vitæ nostræ in domo Domini.*

15. O Signore, che mi avete liberato dalla morte del corpo, e dell'anima, salvatemi sempremai per vostra misericordia; così noi canteremo per tutti i giorni di nostra vita ad onor vostro dei Salmi, in rendimento di grazie nella Casa del Signore, nel sagro Tempio vostro; dove desidero di adorarvi, riconoscendo in esso la figura del Tempio eterno, dove per tutti i giorni dell'eternità vi daremo lodi, e benedizioni; Così sia.

ORATIO *ex Mss.*

Corripe nos Domine, quæsumus, in tua misericordia; qui non mortem peccatoris, sed vitam semper inquiris: ut psalmos nostros jugiter in domo tua canentes, ab inferi porta, te protegente, erui mereamur. Per &c.

O Signore, che cercate sempre, non già la morte, ma la Vita del Peccatore, vi preghiamo, che ci gastighiate bensì, ma per motivo di Misericordia, cioè per emendarci; affinchè attendendo noi a cantare continuamente nella vostra Casa i nostri Salmi, otteghiamo la grazia di esser preservati, mediante la vostra Protezione, dalla Porta dell'Inferno. Per ec.

CANTICO DI ANNA
MADRE DEL PROFETA SAMUELE.
Che cantasi alle Laudi della Feria IV.

Poichè Anna moglie di Elcana, sterile già da molt' anni, per voto fatto a Dio, ebbe la sorte di partorire Samuele, nell'offerirlo al Signore piena di santo giubbilo cantò per divina inspirazione questo Cantico di rendimento di grazie, in cui, oltre alle lodi, che dà a Dio, sollevando l'animo dal benefizio suo particolare al benefizio comune della Redenzione, predice la venuta del Messia, e la gloria della Chiesa, della quale ell'era un' insigne figura per la fecondità ricevuta per grazia, come Fenenna, sua emula, renduta poi sterile, significava la riprovazione della Sinagoga. Si osservano in questo Cantico molte sentenze simili a quelle, che ha espresse la Santa Vergine nel suo. La Chiesa lo canta per attestare a Dio la sua riconoscenza per essere divenuta Madre feconda di tanti Figliuoli spirituali. Ogn' Anima buona lo può cantare per render grazie a Dio, che l'ha renduta feconda di opere buone.

1. *Exultavit cor meum in Domino: & exaltatum est cornu meum in Deo meo.*

1. ALla fine dopo il lagrimevole obbrobrio di una lunga sterilità, il mio cuore rallegrasi, e giubbila nel Signore, che meco ha usata misericordia, concedendomi la sospirata Prole. Non più andrò da quì innanzi col volto di-

dimesso per la vergogna, e pel dolore di essere senza Figliuoli; poichè il mio Dio mi ha renduta forte, e gloriosa; e però in esso Lui mi glorierò della mia esaltazione, che da Lui riconosco, ed a Lui riferisco.

* *Dilatatum est os meum super inimicos meos: quia latata sum in salutari tuo.*

* Ormai per l'allegrezza, che provo, e per la fiducia, che ho nel mio Dio, posso aprire la bocca per parlare de' miei emuli, con lodarne la divina Misericordia, e per decantare le sue vittorie sopra di quei, che si beffavano di me.. Io dunque mi pregierò per la salute, che mi avete recata, o mio Salvatore, ed a Voi festosa ne rendo grazie, e lodi.

2. *Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extra te, & non est fortis, sicut Deus noster.*

2. E per verità io debbo dire per il giubbilo, che sento: che non v'è Signore, che nell'ajutar fedelmente chi spera in Lui, sia simile al Santo d'Israele; che non v'è altro Dio fuor di Voi, e non v'ha Potenza al Mondo, che abbia la forza di far tutto ciò, che vuole in Cielo, ed in Terra, come l'ha il nostro Iddio, a cui nulla è impossibile, o difficile.

3. *Nolite multiplicare loqui sublimia gloriantes.*

3. E però non istate, o uomini mondani, a moltiplicare parole di jattanza, gloriandovi della vostra forza, quasichè o non venisse da Dio, o non vi fosse per essere inutile senza di Lui.

* *Recedant ve-*

* Finitela una volta dal vostro costume di parlare con vanaglo-

tera de ore vestro, quia Deus scientiarum Dominus est, & ipsi praeparantur cogitationes.

ria, ed arroganza, e d'insultare all'altrui miseria; cessino ormai le antiche derisioni. Considerate, che Iddio il tutto vede, e il tutto sa, come l'Autore di tutte le scienze vere, e salutevoli, e che con eterno consiglio dispone, e provvede il tutto secondo il suo beneplacito.

4. *Arcus fortium superatus est, & infirmi accincti sunt robore.*

4. Ora essendo Egli l'Arbitro di tutte le umane vicende, e volendo abbassare l'umana superbia, ha sempre usato di confonder quei forti, che confidano ne' loro archi, attesochè con tutte le loro armi gli ha fatti soccombere ai nemici; e per lo contrario ha riempiuti di forza, e di coraggio coloro, che riputandosi per deboli, ed infermi, si sono umilmente confidati in Lui solo.

5. *Repleti prius, pro panibus se locaverunt, & famelici saturati sunt.* *

5. E così per di Lui giusta disposizione è avvenuto, che coloro, che erano ben satolli, ed abbondavano di ricchezze, sieno caduti in sì gran povertà, che sono stati obbligati a locare le sue opere per guadagnarsi co' proprj sudori del pane da vivere; e che quelli poi, che pativano penuria delle cose anche le più necessarie, e che languivano dalla fame, sieno stati colmati di copiosi beni.

*A

* Vedi la Parafrasi, e la Nota posta al Versetto 8. del *Magnificat; Esurientes implevit bonis, & divites dimisit inanes*: il quale corrisponde al presente Versetto di Anna, che ha adombrata con ciò la Grazia del Nuovo Testamento.

* A segno tale, che per divina benedizione quella Donna, che era sterile, è divenuta Madre felice di molti Figliuoli, e colei, che aveva avuta molta Prole, ha perduto, per giusto giudizio di Dio, il frutto della fecondità, diventando orba de' figli, e miserabile. E così pure la Gentilità, che pria era infeconda, unita a Cristo nella Cattolica Chiesa, ha generati a Dio infiniti Figliuoli, quando la Sinagoga, che prima era il Popolo Eletto, è ridotta ora ad una misera sterilità. Lo che avviene anche nelle Anime particolari, quali dalla superbia sono ridotte ad una vergognosa sterilità, quando l'umiltà, che tira a se le grazie di Dio, le rende feconde di opere buone.

* *Donec sterilis peperit plurimos, & quæ multos habebat filios, infirmata est.* *

6\. Sappiano dunque gli Uomini per umiliarsi dinanzi a Dio, ch'Egli ha in suo potere la morte, e la vita, le avversità, e le fortune, e che mortifica colle primo, ravviva colle seconde, quando, e come a Lui piace; ch'Egli fa talvolta arrivare fino alla tomba, e poi, se vuole, rimena alla luce; che abbassa per giustizia per punire l'orgoglio, e che per misericordia richiama dalla rovina.

6\. *Dominus mortificat, & vivificat: deducit ad inferos, & reducit.*

7\. Sì, il Signore, per un'effetto di sua Provvidenza, taluno rende povero, e l'altro fa divenir ricco, Egli è, che deprime, ed umilia i superbi, e che esalta gli umili. Egli è altresì, che dà lo

7\. *Dominus pauperem facit, & ditat: humiliat, & sublevat.*

* Vedi il Salmo CXII. dove ritroverai lo stesso sentimento di questo, e di altri Versetti.

lo spirito di povertà, e di umiltà, con cui fa meritare le vere ricchezze, e la vera gloria.

8. *Suscitat de pulvere egenum, & de stercore elevat pauperem, ut sedeat cum Principibus, & Solium gloriæ teneat.*

8. E per dare un saggio di ciò, che fa ne' suoi Santi, quali dal loro nulla, e dalle loro presenti umiliazioni, e miserie solleva alla dignità di Re eterni; Egli solleva talvolta un povero dalla polve di uno stato vile, ed abbietto, ed innalza un meschino, per dir così, dallo sterco in modo, che lo fa sedere co' Principi, e lo rende glorioso sopra di un Soglio Reale.

* *Domini enim sunt Cardines terræ, & posuit super eos orbem.*

* Nè di ciò sia meraviglia, poichè egli è quel Signore, che governa da Padrone il Mondo, sopra i cui cardini Egli ha collocato, e raggira l'Universo; e così pure ei dispone assolutamente di ciò, che riguarda il suo Regno spirituale, che è la Chiesa. Di questa egli ha formati i Cardini, che sono gli Apostoli, ed i loro Successori; e sulla Fede, e sull'Autorità di essi, stabiliti sulla Pietra principale, ch'è Cristo, ha fondato tutto il resto dell'Edifizio.

9. *Pedes Sanctorum suorum servabit, & impii in tenebris conticescent; quia non in fortitudine sua roborabitur vir.*

9. Ei pertanto reggerà sempre col suo favore i piedi, e gli affetti dei suoi Santi, li farà camminare sicuri per le diritte strade, li preserverà dagli inciampi, e seconderà le fatiche di quei, che saranno da Lui incaricati di predicar il Vangelo, e di annunziare la Pace. Per lo contrario gli empj rimarrano confusi, e disperati, sicchè ridotti

dotti ad una totale impotenza, saranno obbligati di fuggire nelle tenebre, e di starsene ivi in perpetuo silenzio. Imperocchè questo è certo, che l'Uomo, il quale confida nelle proprie forze, non prevarrà giammai, e che non diverrà forte, se non chi si appoggia a Dio.

10. Dominum formidabunt adversarii ejus, & super ipsos in Cœlis tonabit.

10. Se ne accorgeranno bene un dì, ma senza frutto, questi Spiriti forti, che ora non temono Iddio, poichè sarà Egli mettere in ispavento i suoi nemici, e dal Cielo farà sentire sopra di essi la terribile voce de' suoi tuoni nel giorno, che ne farà vendetta.

** Dominus judicabit fines terræ, & dabit imperium Regi suo, & sublimabit cornu Christi sui.*

* Il Signore verrà a giudicare tutta la Terra, e frattanto darà in mano il supremo Impero al Re di tutti i Re, al suo mistico Davidde, al suo Figliuolo Gesù Cristo, che ha costituito Giudice de' vivi, e de' morti, ed esalterà di esso la Gloria, il Regno, la sovrana Autorità; e Questi regnerà co' suoi Eletti per tutta l'Eternità.

ORATIO *ex Cod. Cardin. Chisii.*

Deus, cujus judicio Synagogæ fœcunditas infirmata est, & Ecclesiæ sterilitas fœcundata; nostræ mentis sterilitatem tua ubertate fœcunda: ut tibi bonorum (operum) fructus parere non obmittamus. Per Dominum Nostrum &c.

O Dio, per giudizio del quale è venuto meno la Sinagoga una volta feconda, e la Chiesa, che per l'addietro era sterile, ha ottenuta la fecondità; coll' abbondanza de' vostri doni rendete feconda la sterilità della nostra mente, sicchè non lasciamo di partorirvi dei frutti di opere buone. Per gli meriti ec.

CAN-

CANTICO DI MOSE'
AL CAPO XV. DELL'ESODO.

Che cantasi alle Laudi della Feria V.

Dopo il passaggio degli Ebrei per il Mar Rosso, nelle cui acque restarono sommersi tutti gli Egizj col Re Faraone, cantò Mosè con tutto il Popolo d'Israele in rendimento di grazie questo Epinicio, in cui celebra la sua prodigiosa liberazione, dandone lode a Dio, e predice l'introduzione degl'Israeliti nella Terra di Promessione, ad onta di tutte le oppugnazioni de' nemici. La Chiesa, che sa di essere stata salvata per mezzo dell'acque del Battesimo, dove sono stati sepolti i peccati de' suoi Figliuoli, vittoriosa già del Tiranno infernale, dalla cui servitù Cristo l'ha liberata, decanta con Mosè le glorie di Dio, e prenunzia a' Fedeli la loro introduzione nella Celeste Gerusalemme, non ostanti gli sforzi de' loro Nemici spirituali.

1. *Cantemus Domino; gloriose enim magnificatus est; equum, & ascensorem projecit in mare.*

1. CAntiamo, o Fedeli, le glorie del nostro Dio; diamo segni di gaudio per la felice nostra liberazione. Il Signore si rendette sommamente glorioso, ed ammirabile col prodigio, che fece, sommergendo nel Mar Rosso tutto l'Esercito di Faraone, con quanta cavalleria egli aveva. Ma più gloriosamente si è dimostrato grande, e magnifico nell'opera della comun Redenzione,

per

per cui ha sommersi i nostri peccati nelle acque del Battesimo, ed ha rovesciato il regno del Demonio, dalle cui mani ci ha liberati. Cantiamo, dissi, con rendimento di grazie, e desideriamo di poter cantare coi Santi un nuovo Cantico, quando pienamente in sicuro, ed affatto liberi, vedremo precipitati nell' Inferno i Nemici della nostra salute.

2. *Fortitudo mea, & laus mea Dominus: & factus est mihi in salutem.*

2. Dica dunque ognuno per attestargli la dovuta riconoscenza: La mia forza è stato, ed è il Signore, senza di cui nulla posso; Egli è l' Autore delle mie vittorie, ed Egli solo pertanto sarà il soggetto continuo delle mie lodi, come quegli, che riconosco per mio Salvatore, che mi ha liberato dalla servitù.

* *Iste Deus meus, & glorificabo eum; Deus Patris mei, & exaltabo eum.*

* Questi è l' unico vero Dio del mio cuore, e però Lui solo amerò, e glorificherò qual supremo Nume, a cui è dovuta tutta la gloria. Questi è quel Dio, che fu il Protettore del Padre di tutti i Credenti, e così conviene, che io Erede della di Lui Fede, lo sia ancora della Pietà, e che però esalti, e celebri con Cantici di lode il Dio d' Abramo.

3. *Dominus, quasi vir pugnator: omnipotens nomen ejus.*

3. Il Signore, Dio degli Eserciti, si è portato come un valoroso Guerriere, che abbatte i suoi nemici colla forza invitta del suo braccio. Egli è, e chiamasi con ragione l'Onnipotente, o piuttosto *Jehovah*, (a) che vale a dire *l' Esser sommo*.

4. Que-

(a) Secondo il Testo originale.

4. *Currus Pharaonis, & exercitum ejus projecit in mare; electi Principes ejus submersi sunt in mari rubro.*

4. Questi gettò a fondo i cocchi di Faraone con tutte le sue squadre, e sommerse nel Mar Rosso tutti i più scelti Capitani dell' Egitto, che insieme col loro Re inseguivano il Popolo di Dio. Nè con minor potenza ha fatto perire i nostri peccati, ed i Persecutori de' Santi, che secondavano i disegni maligni del Faraone infernale; il di cui imperio ne' cuori degli Uomini va tuttodì distruggendo, esterminando le Passioni dominanti, e più favorite.

5. *Abyssi operuerunt eos: descenderunt in profundum quasi lapis.*

5. Gli Egizj furono ingojati, e coperti dagli abissi di acqua, e vi si sprofondarono come pietre, che per loro natura vanno al basso, con che ci vennero figurati i vizj, che rendono più pesante il cuore, quali restano sepolti nell'acque del Battesimo, o sprofondati nel mare amaro della Penitenza.

6. *Dextera tua Domine magnificata est in fortitudine: dextera tua Domine percussit inimicum.*

7. *Et in multitudine gloriæ tuæ deposuisti adversarios tuos.*

6. e 7. Allora la vostra Destra, o Signore, si segnalò colla forza, che dimostraste; la vostra Destra, o Signore, diede un colpo mortale all' inimico, e lo atterrò; e con moltiplicare i fulmini, e i tuoni contro coloro, che inseguivano il vostro Popolo, abbassaste il loro orgoglio, e gloriosamente li distruggeste. Ma è stata poi maggiore la vostra gloria per la virtù, che avete fatta risplendere nella sconfitta, che avete data al Demonio, nell' umi-

umiliare i Persecutori de' vostri Santi, e nel convertirli per mezzo del vostro Figliuolo, che è la vostra Destra, alla forza della cui Grazia ogni cuor cede.

* *Misisti iram tuam, quæ devoravit eos sicut stipulam.*

* Voi mandaste contro gli Egizj lampi, e saette, segni, ed effetti della vostra collera contro i peccati, e a questo modo li consumaste nella guisa, che vien consumata la paglia da una fiamma divoratrice.

8. *Et in spiritu furoris tui congregatæ sunt aquæ: stetit unda fluens; congregatæ sunt abyssi in medio mari.*

8. E spirando dal vostro sdegno furioso fiato, divideste le acque, le quali raccolte in se stesse da due parti opposte, fecero come due sponde a destra, ed a sinistra, e deposta la loro naturale fluidità, si stettero ferme a foggia di un muro; ed il fondo del mare si asciugò, e si fece denso, e sodo, sicchè per mezzo ad esso ebbero gl'Israeliti franco il passaggio. E così col soffio del vostro Spirito arrestate il corso alle nostre cupidità, opponendovi per argine il timore de' vostri giudizj, e colla virtù della Croce fate sul mare di questo secolo in favore delle Anime, che han da passare, ciò, che fece Mosè colla sua Verga in favore degli Ebrei.

9. *Dixit inimicus: persequar, & comprehendam, dividam spolia, implebitur anima mea.*

9. Disse allora l'Inimico Egizio, figura dell'Infernale, che cerca di spogliare le Anime delle loro ricchezze spirituali: gl'inseguirò ben' io, e gli arriverò; ne farò preda, e torrò loro le ricche spoglie, e soddisfarò appieno il mio desiderio di vendicarmi, e di arricchirmi colle dovizie, che portan seco.

Io

* *Evaginabo gladium meum: interficiet eos manus mea.*

* Io metterò fuori, disse, la mia spada, e con questa mano ne farò scempio, sì, li voglio morti costoro. Il che esprime l'odio implacabile, con cui il Demonio adopera le sue armi per la nostra perdizione.

10. *Flavit spiritus tuus, & operuit eos mare: submersi sunt, quasi plumbum, in aquis vehementibus.*

10. Ma dal vostro Spirito sarà il Demonio co' suoi seguaci precipitato giù negli abissi, come entrati gli Egizj in mezzo al mare, facendo Voi spirare da altra parte il vento, ricaddero sopra di essi le acque del mare, che pria stavano sospese; e così furono tutti coperti dall'onde, e si sommersero, come piombo, in quelle grand'acque, che loro vennero precipitosamente addosso.

11. *Quis similis tui in fortibus * Domine? quis similis tui magnificus in sanctitate, terribilis, atque laudabilis, & faciens mirabilia.*

11. Ah Signore! esclamare ci bisogna, chi v'è egli, che a Voi pareggiar si possa in fortezza, tra tutti quei, che chiamiamo Dei per alcuna participazione del vostro potere, che loro date? Chi mai sarà simile a Voi, che siete un Dio di un'infinita Santità, un Signore terribile per la Maestà, sommamente lodevole per la vostra Perfezione, e stupendo per le prodigiose cose, che fate?

12. *Extendisti manum tuam, & devoravit eos terra.*

12. Voi stendeste il vostro Braccio per far vendetta de' Persecutori del vostro Popolo, e gli abissi se gli ingojarono, come se la Terra apertasi,

* *In Diis*, secondo il Testo originale, ed i Settanta.

tasi vivi gli avesse sepolti entro le sue viscere, o rigettati dall'onde sul lido, s'imputridirono sotto alla sabbia, che li coprì. Tal'è la giusta severità, che usate contra ai vostri ostinati Nemici.

13. *Dux fuisti in misericordia tua populo, quem redemisti, & portasti* eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum.*

13. Ma quanto al Popolo, che avevate liberato dalla schiavitù di Faraone, Voi stesso per un effetto singolare di vostra Misericordia, gli serviste di Condottiere, e a forza della vostra Onnipotenza, come se nelle mani lo aveste portato, lo guidaste sano, e salvo fino alla Terra promessa, dove avevate eletto di abitare, come in un Santuario onorato con una presenza speziale della vostra Maestà. Con che figuraste la cura, che avete ora del Popolo Cristiano, redento dalla servitù del Demonio, mentrechè la vostra Croce è la Guida alle Anime, e la vostra Grazia le fortifica, anzi le porta, e le conduce verso la Patria del Cielo, ove Voi abiterete in esse, come nel Tempio santo della vostra Gloria.

14. *Ascenderunt populi, & irati sunt: dolores obtinuerunt habitatores Philisthiim.*

14. Al sentire, che fecero i Popoli vicini il prodigioso passaggio del Popolo di Dio pel Mar Rosso, e l' avvicinarsi di esso, insorsero contro di Lui, si commossero a sdegno, presero delle armi per contrastarli il transito verso la Terra promessa, come essendo la figura de' Persecutori della Chiesa, e de' Nemici spirituali delle Anime, che fanno guerra

* Quì, e nei Versetti susseguenti voltano i Preteriti in Futuro dotti Interpreti.

per contraſtar ad eſſe il paſſaggio al Regno de' Cieli; e tra gli altri ne concepirono gran dolore i Filiſtei;

15. *Tunc conturbati ſunt Principes Edom; Robuſtos Moab obtinuit tremor, obriguerunt omnes habitatores Canaan.*

15. E così pure ſi conturbarono allora i Principi dell' Idumea, occupati furono dallo ſpavento anche i più robuſti de' Moabiti, e tutti gli Abitanti del Paeſe di Canaan gelarono, per dir così, di paura. Così avverrà ſempremai ai Nemici di quei, che ſono protetti da Dio.

16. *Irruat ſuper eos formido, & pavor in magnitudine brachii tui: fiant immobiles quaſi lapis, donec pertranſeat populus tuus Domine, donec pertranſeat populus tuus iſte, quem poſſediſti.*

16. Sì, o Signore, vi preghiamo, che atteſa la forza del voſtro Braccio, che è in favor noſtro, venga addoſſo a' noſtri nemici il terrore, e lo ſpavento, e che diventino immobili, come rupi, finattantochè, ſenza reſtare offeſo da eſſi, paſſi il voſtro Popolo; queſto voſtro Popolo, diſſi, che avete ſcelto per voſtra Poſſeſſione, ed Eredità tra tutti i Popoli della Terra. Dateci, o Signore, una Fede perfetta, e fate, a riguardo della voſtra Chieſa ciò, che faceſte a riguardo del Popolo eletto, ch'era una volta il Popolo Ebreo.

17. *Introduces eos, & plantabis in monte hereditatis tuæ, firmiſſimo habitaculo tuo, quod operatus es Domine,*

17. Noi al certo ſperiamo, che ſiccome introduceſte i Giudei nella Terra promeſſa, e là piantaſte ſu quel Monte, che avevate ſcelto per voſtra Eredità, il Tempio, come ſtabile voſtra abitazione, quel Santuario cioè di Geruſalemme da Voi fon-

Sanctuarium tuum Domine, quod firmaverunt manus tuæ.

fondato per istare in mezzo del vostro Popolo, così introdurrete i Fedeli nella Patria Celeste a loro promessa, e li fisserete per sempre in quella sublime Eredità, in quel Tempio eterno, dalle vostre Mani stabilito colla fermezza d'una perfetta Giustizia.

18. *Dominus regnabit in æternum, & ultra.**

18. Costassù nelle Anime assodate in una immutabile Santità regnerà il Signore in eterno. Viva dunque il nostro Dio, che ha fatte sì gran cose a favore de' Suoi. Confidinsi pur questi in esso Lui, che ha da regnare senza fine, per tutti i secoli de' secoli, ed oltre ad ogni escogitabile durata.

19. *Ingressus est enim eques Pharao cum curribus, & equitibus ejus in mare, & reduxit super eos Dominus aquas maris.*

19. Si decanti frattanto, e si celebri sempremai questo gran prodigio misterioso; Che essendo Faraone entrato in mare a cavallo con tutti i suoi cocchi, e colla sua cavalleria per inseguire gli Ebrei, Iddio rovesciò sopra di esso, e di tutto l'Esercito quelle acque del mare, che erano state sospese per lo passaggio del Popolo eletto.

* *Filii autem Israel ambulaverunt per siccum in medio ejus.*

* E che per lo contrario i Figliuoli d'Israele camminarono per mezzo al mare a piedi asciutti, e passandolo felicemente, arrivarono all'altro lido, dove cantarono al Si-

* Quì finisce il Cantico. Il seguito appartiene al filo dell'Istoria, che si riassume.

Signore questo Cantico per la loro liberazione, che fu un lieto presagio di quella, che aspettar debbono i veri Fedeli, che vanno dietro a Cristo per la diritta strada, i quali arrivati che saranno al Lido della salute canteranno un Cantico nuovo d'eterna letizia in lode della divina Misericordia.

ORATIO *ex Sacrament. Gelasii, quæ extàt in Missali Rom. pro Sabb. S.*

DEus, cujus antiqua miracula etiam nostris sæculis coruscare sentimus, dum quod uni populo, a persecutione Ægyptia liberando, dextera tua potentia contulisti, id in salutem Gentium per aquam regenerationis operaris: præsta, ut & in Abrahæ filios, & in Israeliticam dignitatem totius Mundi transeat plenitudo. Per &c.

ODIO, i cui antichi miracoli anche ai tempi nostri li vegghiamo risplendere, mentre ciò, che colla potenza della vostra Destra faceste a favore di un sol Popolo, liberando gli Ebrei dalla persecuzione degli Egizj, lo operate ora per la salute de' Gentili per mezzo dell'acque del Battesimo, con cui ci rigenerate; fate sì colla vostra Grazia, che tutto il Mondo, mediante la Fede, passi ad esser computato tra i Figliuoli spirituali di Abramo, e ad ottenere la dignità di vero Israelita. Per gli meriti di N. S. G. C. ec.

ORATIO *ex Mss.*

INeffabile robur Trinitas Deus, qui sperantes in te ab hostibus tutari solitus es: concede propitius, ut qui semel in sacro Baptismate crimina nostra cum Pharaone demersimus, ad ea ulterius non revertamur; sed te in præparato habitaculo Ecclesiæ tuæ jugiter glorificemus. Qui vivis &c.

CAN-

CANTICO DI ABACUC
PROFETA,
Che si canta alle Laudi della Feria VI.

Non v' ha dubbio alcuno, che il Cantico si debba riferire a Gesù Cristo, ed alla liberazione, ch' egli ci ha recata. Questo è il sentimento comune de' Padri, e degl' Interpreti. Ma è talmente oscuro, e difficile per le espressioni magnifiche, e figurate, e per le formole di dire a questo Profeta particolari, che alcuni anno creduto, essergli perciò posta l' inscrizione: Pro ignorantiis; *ed altri, abbandonata del tutto la lettera, non anno fatt' altro, che esplicarne l' allegorìa. Contuttociò, persuasi noi, che il fondamento d' ogni altro senso della Scrittura sia il letterale, c' ingegneremo di rintracciare ancor quì il Soggetto Istorico, e di accoppiare a questo il senso mistico, quanto si potrà comodamente, guardandoci di dar di soverchio nel Figurismo. A noi dunque sembra, che il Profeta conoscendo per divina Rivelazione la prossima irruzione de' Caldei nella Palestina, e la Cattività per conseguenza del Popolo d' Israele in Babilonia, si sentisse ad un tratto preso da un religioso spavento, e rivolto a Dio formasse questo Cantico, in cui rammentando le grand' Opere di Lui, e spezialmente i prodigj fatti in favore del suo Popolo in Egitto, nel Mar Rosso, nel Deserto, e nell' introduzione di esso nella Terra promessa, cava indi argomento di una costante speranza in Dio Gesù, che lo libererebbe da' Caldei, come in fatti gli avvenne; e così ci figurò la*

la liberazione futura dell' uman Genere da' nemici invisibili, di cui siamo debitori a Gesù Redentore.

1. *Domine audivi auditionem tuam, & timui.*

1. Signore, io sono preso dallo spavento in udendo internamente gli arcani vostri consigli, che mi avete rivelati sopra la Cattività, e la liberazione del Popolo, e sopra la rovina di Babilonia; e in meditando le maravigliose cose, che avete fatte pel vostro Popolo in Egitto, nel Mar Rosso, e nel Deserto, nella Terra promessa di Canaan, ho conceputo per Voi un rispettoso timore, massimamente considerandole come Figure di ciò, che siete per operare per la Redenzione di tutto il Genere umano; e pertanto imploro la vostra Misericordia.

2. *Domine opus tuum, in medio annorum vivifica illud.*

2. Compite, o Signore, a' giorni nostri la vostra grand' Opera; fate, che vegghiamo rinovarsi in mezzo al corso di nostra vita i miracoli fatti già a favore de' nostri Maggiori, liberateci dalla cattività, e dagli altri mali, che ci sovrastano da' Caldei nostri nemici. Ciò sarà una caparra per la magnifica impresa, che nella pienezza de' tempi avete a consumare per la liberazione, e salvezza di tutto il Mondo, col mandare il Salvatore, che con gran desiderio aspettiamo.

* *In medio annorum notum facies; cum iratus fueris,*

* Sì, aspettiamo, che Voi manifestiate, in mezzo al tempo dalla vostra Sapienza definito, questa grand' Opera; attesochè, benchè i

no-

misericordia recordaberis.

nostri peccati vi abbiano provocato a sdegno, Voi appunto per un'eccesso di bontà, vi sovvenirete della vostra misericordia per farcene sentire gli effetti, mentre più che mai meriteremmo di esser l'oggetto della vostra collera.

3. *Deus ab austro veniet; & sanctus de monte Pharan.* (Deut.xxxiii. 2.)

3. Ora per eccitare la mia speranza, rammenterò, che Iddio per condurre il Popolo eletto nella Terra promessa, gli comparve nel Deserto dalla parte del mezzodì, cioè da Teman, e ch'Egli, ch'è il Santo d'Israele, fecegli conoscere la sua presenza da Faran, o sia dal folto monte, premostrando con ciò, che similmente dalla chiarezza Paterna scenderebbe a noi il Figliuolo di Dio, ed il Santo de' Santi dalla celsitudine del Cielo, e da quella luce inaccessibile apparirebbe visibile al Mondo nella Natura assunta, ad operare la grand'Opera della Redenzione.

* *Operuit Cœlos gloria ejus, & laudis ejus plena est terra.*

* In fatti per significar lo splendore della Dottrina, della Vita, de' Miracoli del Redentore, fin d'allora la di Lui Gloria riempì i Cieli per la Maestà, in cui mostrossi ad Israele, e si diffuse da per tutto la fama celebre delle sue maraviglie, che fece a prò di esso.

4. *Splendor ejus, ut lux erit; cornua in manibus ejus.*

4. Lo splendore, con cui andava innanzi, come un Conquistatore verso la Palestina, era come una gran luce, ed Egli aveva come in mano la forza dell'armi, ed i fulmini, per segno, che Gesù Cristo venendo al Mondo per con-

durre i Fedeli sotto lo Stendardo glorioso della sua Croce alla vera Terra di promessione, averebbe colla luce della sua Dottrina, e de' suoi Esempj, e colla virtù de' suoi Miracoli, dissipate le tenebre degli errori, e che colle Mani sue onnipotenti avrebbe vinti i nemici di nostra salute, e con gli strali infuocati dell'amor suo avrebbe salutevolmente feriti i cuori degli uomini.

5. *Ibi abscondita est fortitudo ejus.*

5. Ivi stava allora come nascosta l'occulta forza del suo braccio, con cui fece sì segnalati prodigj pel Popolo Ebreo, figurando ciò, che far voleva pel Popolo Cristiano, al quale avrebbe porto ajuto colla potenza di sua Divinità, coperta di spoglie mortali; e che colle mani inchiodate sulla Croce avrebbe operate gran cose a prò del medesimo.

* *Ante faciem ejus ibit mors. Et egredietur diabolus ante pedes ejus.*

* A quel modo messosi Egli alla testa del Popolo eletto, sparse da per tutto lo spavento, facendo precorrere dinanzi a se la morte, e gli altri flagelli, con cui percosse gli empj col ministero degli Angeli cattivi. E così ci volle far intendere, che venendo poi in forma umile a guidare i suoi Seguaci alla Patria del Cielo, col suo morire supererebbe, e caccierebbe via la morte, e vincerebbe il Demonio, che alla fine sarebbe spogliato del suo tirannico imperio.

6. *Stetit, & mensus est terram. Aspexit, & dissolvit gentes: &*

6. Al solo comparire da vittorioso sul Paese de' Cananei, lo distribuì da Signore al suo Popolo da possedere; al primo sguardo, che diede a quelle Genti, le sbigottì, e le

contriti sunt montes seculi.

Incurvati sunt colles mundi: ab itineribus aeternitatis ejus.

e le fece venir meno dallo spavento; e così furono, per modo di dire, spezzate le montagne, duranti dal principio de' secoli, e furono abbassate le colline antiche, quanto il Mondo; il che vale a dire, che il Signore spianò la strada al suo Popolo, levando quegli ostacoli, che parevano i più difficili da rimoversi; come essendo Quegli, alla cui Eternità il corso di tutte le cose è soggetto, e che perciò può aprirsi delle strade anche per quelle inaccessibili montagne, per le quali niun'altro mai passato sia. Il che servì a significare, che anche il Salvatore alla sua gloriosa Risurrezione, preso il possesso del suo Regno, pianterebbe quà, e là, dove vorrebbe, la sua Chiesa, e col suo sguardo di misericordia getterebbe le Genti in un salutevole timore, e trionferebbe delle umane Passioni, che si sollevano contro lo spirito, e domerebbe colla sua Grazia i cuori anche i più duri, ed i più orgogliosi, e che però anche i Potenti, ed i Sapienti del secolo piegarebbero il collo al giogo del Vangelo, cedendo alla virtù di un Dio umiliatosi per amore degli uomini, e che per questa strada dell' umiltà li vuol condurre alla beata eternità.

7. *Pro iniquitate vidi Tentoria Aethiopiae; turbabuntur pelles Terrae Madian.*

7. Allorchè Israele si contaminò coi sagrifizj di Beelfegor, e coi fornicarj commercj colle Donne Moabiti, in quel paese dell' Arabia, chiamato in quel tempo Cuschìm, e poscia Etiopia, ove stavasi sotto ai Padiglioni, si vide eziandio il gastigo, che fece Iddio, dell' iniquità; ed indi gli Abi-

Abitanti di Madian, che vaganti vivevano ſotto le Tende, furono meſſi in coſternazione per la vittoria di Gedeone; preſignificandoſi fin dall'allora la diſtruzione dell'Idolatria, la deſolazione del regno del Demonio, e la conturbazione dei Perſecutori della Chieſa per le di lei vittorie, ed in fine la punizione de' malvagj.

8. *Numquid in fluminibus iratus es Domine? aut in fluminibus furor tuus? vel in mari indignatio tua?*

8. E che, o Signore? quando i Fiumi, ed il Mar Roſſo al terribile voſtro comando, aprirono il paſſaggio all'Eſercito d'Iſraele, eravate Voi in collera con quelle acque? No certamente: Ma Voi ordinaſte, che ſi ſcoſtaſſero eſſe per dare eſecuzione al conſiglio voſtro d'introdurre il Popolo eletto nella Terra promeſſa, e per dimoſtrare, che la voſtra collera era contro ai vizj, e le Paſſioni, che col loro fluſſo, e colle loro buraſche, che ſvegliano, impediſcono agli Uomini di paſſare al beato Lido della ſalute.

* *Qui aſcendes ſuper equos tuos, & quadriga tua ſalvatio.*

* I Fiumi dunque, ed il Mare vi obbedirono, e Voi camminaſte innanzi trionfante ſull' Arca del Teſtamento, ſedendo ſopra i voſtri Cherubini, come ſarebbe un Duce vittorioſo ſul ſuo cocchio, che conculca con eſſo i ſuoi nemici, e a queſto modo ſalvaſte, e liberaſte gl'Iſraeliti. Così o Signore, non foſte già in collera col Mare di queſto Secolo, nè coi gran Popoli della Terra, ſignificati da Fiumi, quando comandaſte, che deſſero luogo al corſo della Predicazione della Fede, eſſendo Voi portato dai Promul-

mulgatori di essa qual Celeste Eroe sulla Quadriga Evangelica, per cui avete salvato il Mondo.

9. *Suscitans suscitabis arcum tuũ: juramenta tribubus, quæ locutus es.*

9. E però vi armaste di forza contro i nemici del Vangelo, e scoccaste ne' cuori saette penetranti; come metteste fuori, per dir così, il vostro arco contro a chi si opponeva ad Israele, per dar compimento alle Promesse da Voi giurate alle Tribù, di farle entrare nella Terra di Promessione, che era la figura della Chiesa, e della Patria Celeste.

10. *Fluvios scindes terræ; viderunt te, & doluerunt montes, gurges aquarum transiit.*

Dedit abissus vocem suam: altitudo manus suas levavit.

10. Voi dunque faceste scorrere dei fiumi d'acqua da una Pietra in una terra deserta, e al vedere l'Arca vostra tremarono di spavento rispettoso i monti? I gorghi d'acqua, pria trattenuti, al vostro cenno subito ripresero il corso; la profondità del Mare fece sentire il suo strepito, ossequioso a' vostri ordini; le alte montagne batterono alla sua maniera le palme in segno di stupore. Le quali meraviglie furono segni di altre maggiori da operarsi per il Popolo spirituale, per cui fareste scaturire dell'acque salutevoli di Dottrina, e di Grazia dalla mistica Pietra, che è Cristo. Al comparir del quale si sarebbero commossi i superbi, e rotto il corso alla mondana sapienza dall'occulta forza della Croce, si sarebbero conturbati i Sapienti del secolo, e sollevatesi le persecuzioni sarebbero poi passate, tuttochè l'Inferno fosse per alzare la voce, e la Potenza del Mondo fosse per opporsi alla diffusione della Verità.

11. Voi

11. *Sol, & Luna steterunt in habitaculo suo; in luce sagittarum tuarum ibunt: in splendore fulgurantis hastæ tuæ.*

11. Voi faceste, che alle preghiere di Giosuè si fermassero il Sole, e la Luna nel luogo, in cui trovavansi nel punto, in cui facevasi la guerra contro i nemici d' Israele, e che poi riprendessero il suo corso. E gli Re Ammorrei fuggirono colle loro truppe, atterriti dal baleno de' fulmini, e dallo splendore delle vostre armi folgoranti, con cui accompagnaste la tempesta di pietre contro di essi mandata a favore de' vostri, che gl' inseguivano, e ne facevano strage. Con che significossi, che Cristo, che è il Sole di Giustizia, e la Chiesa, che è la Luna, la quale da Lui riceve il lume, staranno sempre fermi nel loro posto, che nulla potrà offuscare la gloria di questo Sole, e nulla potrà impedire i progressi da Lui definiti alla Chiesa; e pertanto i Predicatori della divina Parola, col lume di essa, che è come una saetta penetrante, e con lo splendore de' miracoli, come con asta risplendente, andranno vittoriosi, combattendo i vizj, ed acquistando delle Genti pel Regno di Dio.

12. *In fremitu conculcabis terram: & in furore obstupefacies gentes.*

12. Imperciocchè collo strepito, che accompagnerà la Predicazione, Voi domerete, o Signore, i cuori terreni, ed il Mondo Idolatra, e converrà, che le Genti vinte dalle meraviglie di sì stupende vittorie, cedano finalmente alla Verità; siccome col fremito delle vostre armi metteste sotto a' piedi de' Vostri il Paese di Canaan, ed a guisa di un furioso

Con-

Conquistatore gettaste quelle Genti in ispavento, e levaste loro il coraggio di farvi resistenza.

13. *Egressus es in salutem populi tui, in salutem cum Christo tuo.*

13. Voi andando come alla testa dell'Esercito liberaste già il vostro Popolo dalla misera servitù d'Egitto, e poi lo conduceste a salvamento sotto la condotta del vostro Cristo, cioè di Mosè, che era la figura di Cristo Gesù, con cui erate per uscire in Campo a dichiarare la guerra al tenebroso Mondo, ed a salvare i Fedeli dalla servitù del Demonio, e del peccato,

* *Percussisti caput de domo impii: denudasti fundamẽtum ejus usque ad collum.*

* E pertanto, siccome allora uccideste i primogeniti tutti di Egitto, fino al primogenito medesimo dell'empio Re Faraone, con che levaste da alto a basso fin dalle radici il fondamento della di Lui Casa, o Famiglia; così avete poscia atterrato il Capo dell'empietà, cioè il superbo Demonio, con i suoi principali Imitatori, e spogliandolo delle sue forze, fondate massime nel culto de' falsi Numi, rovesciaste del tutto il suo Regno.

14. *Maledixisti sceptris ejus; capiti bellatorum ejus, venientibus ut turbo ad dispergendum me.*

14. Sì, avete infrante le armi di cotesto Faraone Infernale, gli avete tolto di mano lo scettro dell'Idolatria, per cui regnava iniquamente nel Mondo, avete rotta la testa ai di Lui Soldati, ai vizj, alle Passioni dominanti, che mi venivano addosso come un turbine, per dissiparmi; il che figuraste col male, che fa-

ceste al Regno di Faraone d' Egitto, distruggendo Lui, ed i suoi Guerrieri, che inseguivano, a guisa d'un vento tempestoso, il vostro Popolo per dargli la rotta.

* *Exultatio eorum, sicut ejus, qui devorat pauperem in abscondito.*

* Cotesti Nemici visibili, figuranti gl' invisibili, venivano con tanta baldanza contro il Popolo di Dio, e con tanta fiducia d'averlo a prendere, ed a spogliare, che la loro franchezza pareva simile a quella di taluno scellerato, che spoglia un povero di nascosto in un luogo, dove non abbia chi lo difenda.

15. *Viam fecisti in mari equis suis, in luto aquarum multarum.*

15. Ma Voi per confondere i vostri nemici, sapeste aprirvi per entro al mare una strada, per cui passando come un Duce sedente sul suo cocchio tirato da valorosi destrieri, cavaste fuori dal fondo di quelle grand'acque il vostro Esercito; siccome altresì per mezzo al Mare di questo Secolo farete la via a' vostri Eletti, e non ostante il fango de' terreni affetti, (da cui non saranno trattenuti), e non ostante ogni altro pericolo, li trasporterete al Lido dell' eterna salute.

16. *Andivi, & conturbatus est venter meus; a voce contremuerunt labia mea.*

16. All'udire tutte queste maravigliose cose, fatte dal Signore a prò del suo Popolo, e considerando poscia l'imminente rovina, che ci sovrasta (*a*) mi si conturbano le viscere, sono preso dallo spavento, e parendomi già di sentire la voce de'

(*a*) Cioè de' Caldei, che stavano per venire nella Giudea.

de' Nemici, non so proferir parola senza tremare. E molto più tremo per lo strepito delle divine minacce in ordine ai mali spirituali, di cui questi sono la figura.

* *Ingrediatur putredo in ossibus meis, & subter me scateat;*

Ut requiescam in die tribulationis, & ascendam ad populum accinctum nostrum.

* Ma pure ancorchè dal timore, e dalla tristezza la putredine mi pigli fino nell'ossa, e la marcia mi coli da tutte le parti, io debbo acquietarmi ai divini consigli, debbo volere, che si consumi in me tutto il guasto; frattanto io aspetterò con fiducia, che 'l Signore mi conceda riposo dopo il tempo calamitoso, che è imminente a questa Terra, sicchè io arrivi a rivedere il nostro Popolo di ritorno dalla Cattività, e a consolarmi con esso Lui. Lo che sarà la figura del gaudio della Vita futura.

17\. *Ficus enim non florebit, & non erit germen in vineis.*

Mentietur opus olivæ, & arva non afferent cibum.

Abscindetur de ovili pecus, & non erit armentum in præsepibus.

17\. So bene, che frattanto per la devastazione, che apporteranno al Paese i nostri Nemici, non avremo nè fichi, nè uve; che gli ulivi, per mancanza di chi li coltivi, non corrisponderanno col frutto alle speranze de' Padroni, e che i campi non lavorati non daranno le biade necessarie pel vitto, e che rimarranno senza pecore gli ovili, e gli presepj senza armenti; in somma che si patirà una gran carestia di tutto il bisognevole.

18\. *Ego autem in Domino gaude-*

18\. Ma contuttociò io mi rallegrerò nel Signore, da cui attendo al-

bo; & exultabo in Deo Jesu meo.

altro, che una felicità temporale, e contando per nulla non meno i beni, che i mali di questa vita, metterò tutta la mia consolazione in Gesù mio Dio, Re del secolo futuro, il quale sarà da quì innanzi l'unico oggetto de' miei desiderj, e del mio giubbilo.

19. *Deus Dominus fortitudo mea, & pones pedes meos, quasi cervorum.*

19. Iddio Signore è la mia fortezza, in Lui ripongo tutta la mia fiducia; Ei mi darà i piedi di cervo per fuggire velocemente da' protervi nemici, e salvarmi dalle loro prese.

* *Et super excelsa mea deducet victor: in Psalmis canentem.* (a)

* E perciò mi condurrà in luoghi eccelsi, inaccessibili a' mei Persecutori, al Monte Santo di Sion, e così mi farà vittorioso di essi; per la qual cosa io gliene renderò continui ringraziamenti, e canterò ne' Salmi le di Lui lodi; tantopiù, che la salute presente è una caparra di quella, che io aspetto dal mio Liberatore, il quale vittorioso del Mondo, della Morte, e dell' Inferno, mi ha da far salire alla sublime Abitazione del Cielo, dove canterò sempremai i benefizj fatti al Genere umano dal Salvatore.

(a) *Victor*, altri leggono *victorem*. E ciò, che nel Testo corrisponde alle parole: *in Psalmis canentem*, lo prendono come un' Iscrizione, o come un vocabolo di musica.

ORATIO *ex Psal. Card. Chisii scripto circa initium xi. saculi.*

DOmine Jesu Christe, qui in substantia nostra mortalitatis ostendi voluisti, & pro nobis patiens Crucis cornua subire non recusasti: praesta quaesumus, ut tua divinitatis fieri participes, & in te semper gloriari, atque gaudere mereamur. Qui vivis &c.

L'UL-

L' ULTIMO CANTICO DI MOSE'.

Per le Laudi del Sabato.

Mosè già vicino a morte, e prevedendo, che il Popolo Ebreo, tuttochè da Dio sì segnalatamente beneficato, e protetto, gli si farebbe tuttavia ribellato, fino a segno di cadere nell' Idolatrìa, compose, e recitò dinanzi a tutto Israele questo Cantico, in cui premesse le lodi di Dio, inveisce contro l'ingratitudine degli Ebrei, rinfaccia loro i divini benefizj, e minaccia gastighi terribili, e poi alla fine li solleva colla predizione della giustizia, che farebbe il Signore contro ai loro nemici, e colla promessa della divina Misericordia verso il suo Popolo. Volle Mosè, che questo Cantico s'imparasse a memoria dagl' Israeliti, e che servisse a render per sempre testimonianza contro di essi, ogni qualvolta scordatisi dei divini Comandamenti, incorressero in quei mali, che quì vengono loro prenunziati. E la Chiesa, che lo fa recitare a' suoi Figliuoli, intende con ciò d'indurli al timore, ed amore del nostro buon Padre, contro a cui si pecca da' Cristiani con tanto maggiore enormità di quella degli Ebrei, quanto maggiori sono i benefizj, che quelli ne anno ricevuti. Il perchè anche debbono essi aspettarsi da Dio maggiori gastighi, che per altro per lo più sono spirituali, e riguardano il secolo avvenire.

1. *Audite Cœli qua loquor: audiat*

1. UDite, o Cieli, quello, che sono per dire, oda la Terra le mie parole. Voglio, che

terra verba oris mei.

che tutto l'Universo sia il testimonio, che contesti sempremai al Popolo, a cui parlo, le memorabili cose, di cui imprendo a trattare.

2. *Concrescat, ut pluvia, doctrina mea, fluat ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam, & quasi stilla super gramina.*

2. Faccia Iddio colla sua Grazia, che i varj documenti di dottrina celeste, che sono per porgervi, si uniscano insieme a far breccia nel vostro cuore col suo peso, a guisa dei vapori, che si condensano nelle nubi, e giù poi piovono a fecondare la Terra; e faccia altresì, che 'l mio discorso scorra dolcemente per insinuarsi ne' vostri animi, come fa la ruggiada, in cadendo soavemente sopra i vegetabili. Sì, nella maniera, che la pioggia innaffia salutevolmente i prati, e le gocciole di essa servono a far germogliare le semente, anche il mio parlare produca in voi salutevoli frutti.

3. *Quia nomen Domini invocabo: date magnificentiã Deo nostro.*

3. Ed è ben di dovere, che la Parola di Dio, che vi annunzio per ordine, ed a nome suo, non esca in vano dalla bocca mia; e perciò imploro l'ajuto del Signote, dalla di cui benedizione dipende il fruttare di questa Terra; e però, o Fedeli, umiliatevi alla vista del vostro nulla, ed ammirate, e celebrate meco la magnificenza del nostro Dio, lodate, e venerate la di Lui Maestà.

4. *Dei perfecta sunt opera, & om-*

4. Confessate, che le di Lui Opere anno tutta la perfezione, sicchè nulla vi si può desiderare di più;

nes via ejus judicia; Deus fidelis, & absque ulla iniquitate, justus, & rectus.

più; che tutte le azioni di sua Provvidenza, con cui ci governa, sono disposte secondo l'equità, e con saggio giudizio; ch'Egli è un Dio fedele nelle sue promesse; che in Lui non hà luogo inganno alcuno, nè veruna iniquità, ma che è giusto, e retto, e che però niuno si può di esso Lui lamentare.

5. *Peccaverunt ei, & non filii ejus: in sordibus: generatio prava, atque perversa.*

5. Ma è stato mal corrisposto da quei, ch'egli ha massimamente beneficati. Questi l'anno offeso col culto degl'Idoli, e con altre prevaricazioni, e non che portarsi con Lui da Figliuoli, gli sono anzi divenuti nemici, con che anno contratta una macchia d'eterno disonore. Gente veramente prava, e perversa, che è pur troppo imitata da que' Cristiani, che menando vita carnale, disonorano la loro Nascita divina, e rinunziano alla Grazia di Adozione. A' quali si può dire ciò, che Mosè diceva ai Giudei.

6. *Haccine reddis Domino popule stulte, & insipiens? numquid non ipse est Pater tuus, qui possedit te, & fecit, & creavit te?*

6. Così eh! corrispondi al tuo Signore, o Popolo stolto, e privo di senno? Questi sono eglino i frutti, che tu gli rendi? E non pensi, che egli è il tuo Padre, il quale dopo di averti riscattato dalla servitù, ti ha scelto tra tutte le Nazioni per suo Popolo, e come per sua Eredità, e che Egli ti ha formato, e ti ha dato quell'essere, che tu hai? E tu, o Cristiano, come non consideri di più, che Dio, do-

po di averti dato il suo Figliuolo, è divenuto tuo Padre in modo speziale, che tu appartieni al suo Regno, che sei formato col suo spirito, e che sei fatto nuova Creatura in Gesù Cristo.

7. *Memento dierum antiquorum; cogita generationes singulas: interroga patrem tuum, & annunciabit tibi: majores tuos, & dicent tibi.*

7. Richiama alla tua memoria le cose, che Iddio ha fatte verso i tuoi Antenati, rianda col pensiero le passate generazioni; interroga tuo Padre, e li tuoi Maggiori dell'Istoria del Popolo di Dio, ed essi ti racconteranno le maraviglie, che Egli ha operate in favore di coloro, a' quali tu sei succeduto. E tu vedi di trarne profitto.

8. *Quando dividebat Altissimus gentes, quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum, juxta numerum filiorum Israel.* *

8. Ti diranno, che quando da principio l'Altissimo distribuiva le Genti per diverse parti del Mondo, e separava gli uni dagli altri i Figliuoli di Adamo, dopo la confusione delle lingue, aveva spezialmente nell'animo i Figliuoli d' Israele, secondo il numero de' quali, che furono settanta, quando scesero in Egitto con Giacobbe loro Padre, ad altrettante Nazioni assegnò i confini delle Regioni, che volle da esse abitarsi; e trà codeste assegnò ai Cananei tanto di Pae-

* Si sono espresse nella Parafrasi le due interpretazioni più comuni di questo luogo difficile della Volgata. Ma a mio giudizio è la migliore quella del P. Calmet, che traduce il Testo Ebraico a questo modo: *Cum singulis nationibus tribuit Altissimus hareditatem, cum dispersit filios Adam, & cuilibet populo suos fines constituit: Tunc Filii Israel parvo erant numero, &c.* il che concorda col *Salmo* 104. *Cum essent numero brevi, paucissimi &c.* e con quell'altro luogo della Genesi 34. v. 30. *Sumus viri numeri*; cioè di picciol numero.

Paese; quanto servir poi doveva pel suo Popolo, che vi si doveva trasportare. Nel che dobbiamo ravvisare, quanto fa Dio pe' suoi Eletti, a quali tutto rapportasi, ed a quali ha preparati in Cielo i seggi, da cui sono decaduti gli Angeli.

9. Pars autem Domini populus ejus: Jacob funiculus hereditatis ejus.

9. In fatti tra tutte quelle Nazioni Iddio non si compiacque di sceglierne alcuna per suo Popolo prediletto; ma questa sorte di essere in modo particolare la Parte, e la Possessione del Signore, toccò ad Israele; ed il Popolo di Giacobbe fu quello, che Dio scelse per sua Eredità. Il qual titolo conviene ora al Popolo Cristiano, che a quello è stato per divina Misericordia sostituito.

10. Invenit eum in terra deserta, in loco horroris, & vastæ solitudinis: circumduxit eum, & docuit, & custodivit quasi pupillam oculi sui.

10. Trovavasi l'antico Popolo dopo la sua liberazione dall' Egitto in un Deserto, in luoghi orridi; in una vasta solitudine, dove mancavangli le cose necessarie alla vita, e dov'erano nemici; che lo attendevano; le quali cose a meraviglia, ombreggiano lo stato del Mondo in ordine alle Anime Elette, ed ai Nemici spirituali delle medesime. Costà il Signore gli comparve, lo accolse, fece seco lui Alleanza; e lo fece girare sotto la condotta di Mosè per quarant'anni per lo Deserto; e frattanto lo erudì con gli avvisi, e co' flagelli, e lo esercitò nell'osservanza delle sue Leggi, e tanta cura ne ebbe, che si può dire, che lo custodisse, come le pupille degli occhi suoi, Il che fa molto più, benchè non visibilmente, a'

suoi Favoriti, ch'essa guida, instruisce, e protegge come la cosa la più gelosa.

11. *Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans, expandit alas suas, & assumpsit eum, atque portavit in humeris suis.*

11. Ed in quella guisa, che l' Aquila stendendo, e battendo le ali sopra il nido de' suoi parti ormai maturi, li provoca, e gli ammaestra al volo, e quando poi sono stanchi dal volare, li prende sopra di se per portarli dove bisogna; anche il Signore volendo levare dalla servitù d'Egitto il suo Popolo, gli andò innanzi coi segni visibili della sua protezione, e lo provocò a tendere verso la Terra promessa, e compatendo alla di lui debolezza, lo sostentò, e portollo colla forza Divina, che impiegò per farvelo arrivare. Il che poi si vede spiritualmente compirsi da Gesù Cristo verso i Fedeli, che col suo esempio ha eccitati a spiccare il volo verso il Cielo, e che regge, e sostiene colla sua Grazia, affinchè proseguiscano felicemente il loro viaggio.

12. *Dominus solus dux ejus fuit; & non erat cum eo Deus alienus.*

12. Il Signore fu egli solo il principale Duce d'Israele, che usciva dall'Egitto, e che camminava per lo Deserto; e non fuvvi con Lui altro Dio straniero, a cui ascriver si potessero i benefizj, ed a cui perciò fossero dovute le azioni di grazie.

13. *Constituit eum super excelsam terram: ut*

13. Egli fu, che lo trasferì nella Terra promessa, e lo fece abitare in quel Paese elevato, e montuoso, dove godesse della fecondità

di

comederet fructus agrorum, ut sugeret mel de petra, oleumque de saxo durissimo.

di quelle campagne, dove succhiar potesse il mele da' luoghi pietrosi, in cui le api da se copiosamente il producevano, e dove abbondasse di buonissimo olio per lo terreno sassoso, atto alla coltura degli olivi. Egli è altresì, che ha collocati i Fedeli nella sua Chiesa, elevata come un Monte, dove somministra loro copiosi frutti di grazie, prodotti dalla semenza della divina Parola, e di più, mele, ed olio delle divine dolcezze, e consolazioni, che da Gesù, Pietra ferma di essa, scaturiscono in abbondanza.

14. *Butyrum de armento, & lac de ovibus cum adipe agnorum, & arietum filiorum Basan: & hircos cum medulla tritici, & sanguinem uvæ biberet meracissimũ.*

14. Fu Iddio, che fece ritrovare agli Ebrei in quel felice Paese butirri, che dagli armenti, e latte, che ricavavasi dalle pecore, col grasso degli agnelli, e degli arieti per gli ottimi pascoli di Basan, così pure irchi, ed altre carni da mangiare, con pane di fior di farina, e vini generosi da bere. Così trattò Egli quel Popol carnale, figurando colla copia di questi beni terreni i Doni spirituali, che era per dare al Popolo Cristiano, che avrebbe ricercato, secondo lo Spirito proprio della nuova Legge, di profittare dall'esempio, e della Dottrina de' Santi, che son nella Chiesa, di sagrificarsi con un cuor contrito, d'impinguarsi col Pane degli Eletti, e di rinovarsi, ed ubbriacarsi santamente col Calice della salute.

15. *Incrassatus*

15. Ma ah! Il Popolo d'Israele con somma cura allevato nel culto

est dilectus, & recalcitravit: incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum, & recessit a Deo salutari suo.

to del vero Dio, e beneficato tanto dal Signore, trovandosi ben pasciuto, ed ingrassato con tanti beni temporali, ricalcitrò; Sì, quel Popolo da Dio accarezzato, impinguato, accresciuto, Popolo di dura cervice, ed ingrato, abbandonò Dio suo Creatore, e si scostò dal Signore suo Salvatore, dandosi in preda all' Idolatria, ed all'altre iniquità; Prefigurando con ciò coloro, che dagli onori, e beni della Chiesa prendono occasione di dimenticarsi di Dio, e di darsi all'amore delle creature; e generalmente tutti quei Cristiani, che dopo i gran benefizj di grazia, ricevuti in servendo a Dio, ritornano col cuore nell'Egitto, e si dimenticano di seguire Gesù Cristo, che gli ha redenti.

16. *Provocaverunt eum in diis alienis, & in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.*

16. Gli Ebrei adunque provocarono il vero Dio col culto, che diedero a' falsi Dei, e colle loro abbominazioni irritarono grandemente il di Lui giusto sdegno; il quale è anche più irritato da' peccati dei Cristiani, i quali dopo favori più considerabili di Dio, diventano per l'amor dominante Idolatri di lor medesimi, o di qualche altra Creatura.

17. *Immolaverunt dæmoniis, & non Deo, diis, quos ignorabant: novi,*

17. Offersero gli Ebrei dei sagrifizj a' Demonj, adorati sotto le figure di false Divinità, e in luogo di sagrificare al vero Dio, di cui avevano provata la possanza, e

la

recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.

la beneficenza, sagrificarono a vani Dei, della potenza de' quali non avevano riprova alcuna, con cui non avevano stretta per l'addietro veruna Alleanza. E così vennero a tributare un culto divino a nuovi, e recenti Dei, che i loro Padri adorati non avevano. Il che tuttodì avviene a riguardo di quei, che per le passioni dominanti preferiscono la sua Volontà a quella di Dio.

18. *Deum, qui te genuit, dereliquisti, & oblitus es Domini Creatoris tui.*

18. A questo modo, o Popolo sleale tu abbandonasti quel Dio, che ti aveva formato, e ti dimenticasti del Signore, tuo Creatore. E tu pure, o Cristiano, che altro fai in peccando, che partirti, e scordarti di Dio, che ti ama da Padre, e che ti ha fatta nuova Creatura in Gesù Cristo?

19. *Vidit Dominus, & ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui, & filiæ.*

19. Ma vide il Signore la malvagità degli Ebrei, ed a collera si mosse, per questo che si trovò offeso da' suoi Figliuoli medesimi, da' quali per tanti titoli doveva essere amato. E ciò aggrava l'ingratitudine de' Cristiani, che offendono un sì buon Padre dopo grazie assai maggiori.

20. *Et ait: abscondam faciem meam ab eis, & considerabo novissima eo-*

20. E disse Iddio allora: Tratterò io costoro, come meritano, mi allontanerò ancor io da essi, non li guarderò più di buon'occhio, non ascolterò più con volto sereno le loro pre-

rum: generatio enim perverſa eſt, & infideles filii.

preghiere; e ſenza muovermi a compaſſione gli ſtarò conſiderando in mezzo a gran mali, che loro verranno addoſſo per gli loro peccati; atteſochè ſono una Gente perverſa, e ſono Figliuoli perfidi, ed ingrati.

21. *Ipſi me provocaverunt in eò, qui non erat Deus, & irritaverunt in vanitatibus ſuis; & ego provocabo eos in eo, qui non eſt populus, & in gente ſtulta irritabo illos.*

21. Eſſi mi anno provocato adorando per Dio chi veramente non lo era, e mi anno offeſo colle loro vane ſuperſtizioni; ed io renderò loro la pariglia, preferendo a loro quella Gente vile, ed abbietta, che non ſtimano ora degna di avere il nome di Popolo, ed abbaſſandoli con loro vergogna, ed invidia, ſottoporli ad una Nazione ſtolta, ed Idolatra. Farò cioè, che i Gentili (*a*), che ora non ſono il Popolo di Dio, lo diventino un giorno, malgrado gli Ebrei, e che le Genti, che prima erano ſenza vera Religione, formino la vera Chieſa, che riceverà la verità del Vangelo, repudiato dalla Sinagoga. E così il Regno di Dio è levato ad un Popolo per gli di Lui peccati, ed è traſportato ad altre Genti, preſſo cui fruttifichi.

22. *Ignis ſuccenſus eſt in furore meo & ardebit uſque ad inferni noviſſima: devorabitque terram cum germine ſuo, & montium*

22. Già ſtanno loro preparati dall'ira mia de' gran flagelli; il fuoco della divina vendetta è già contro di eſſi acceſo, e durerà ad inſeguirli da per tutto, finattantochè alla fine ſieno gettati nel fuoco dell'Inferno. Sì, il mio ſdegno a guiſa di fuoco divorerà la Terra con tutto ciò, che

(*a*) Rom. X.

da

fundamenta comburet.

da essa germoglia, consumerà cotesti malvagj con ciò, che ha loro servito per peccare, distruggerà ed essi, ed il lor Paese per mezzo di Potenze straniere, ministre della mia giustizia; e brucierà insino le fondamenta delle montagne, abbasserà cioè fino a Terra la loro alterigia, e la loro gloria.

23. *Congregabo super eos mala, & sagittas meas complebo in eis.*

23. Farò piovere addosso loro tempeste d'infiniti mali, tutti insieme, e scharicherò sopra di essi tutti ad un tratto i gran gastighi, di peste cioè, di fame, di guerra, di malattie, e di morti, votando, per dir così, la mia faretra de' suoi strali fulminanti.

24. *Consumentur fame, & devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum immittam in eos, cum furore trahentiũ super terram, atque serpentium.*

24. Pertanto verranno meno dalla fame, e morendo d'inedia, e rimanendo insepolti, diverranno la preda di fieri uccelli, che si sfameranno delle loro carni. Manderò contro di essi delle bestie crudeli, che ne faranno scempio co' denti, ed ancora dei rettili velenosi, e de' serpenti, che s'infurieranno contro del resto. Nè ciò solamente quanto al Corpo, poichè saranno altresì in quanto all'Anima mancanti del Cibo della divina Parola, e saranno esposti ai morsi degli Spiriti cattivi, e dei Serpenti infernali, e saranno dati in preda alle loro crudeli Passioni.

25. *Foris vastabit eos gladius, &*

25. Non troveranno riposo nè dentro, nè fuori; imperocchè al di fuori saranno devastati dal ferro ni-

intus pavor, juvenem ſimul ac virginem, lactentem cum homine ſene.

nimico, e al di dentro ſaranno coſternati per lo ſpavento, dandoſi per vinti anche prima di combattere, E ciò ſenza diſtinzione alcuna di ſeſſo, o di età, perciocchè non ſi perdonerà nè ai giovani, nè alle vergini, nè a bambini, nè a vecchi, ma tutti ſaranno compreſi nella ſtrage univerſale della rubella Nazione.

26. Dixi: Ubinam ſunt? ceſſare faciam ex hominibus memoriam eorum.

26. Diſs' io allora: Dove ſono eglino coteſti Prevaricatori? Meriterebbero bensì eglino, che io li faceſſi ſparire interamente dalla luce del Mondo, e che non reſtaſſe di loro neppure la memoria. E lo farei facilmente.

27. Sed propter iram inimicorum diſtuli: ne forte ſuperbirent hoſtes eorum, & dicerent: manus noſtra excelſa, & non Dominus, fecit hæc omnia.

27. Ma pure ſoſpendo queſta totale rovina a riguardo della ferocia dei loro nemici, affinchè queſti non abbiano occaſione di gonfiarſi per una piena vittoria, e non inſoleniſcano a ſegno di dire: le noſtre valide forze ſono ſtate quelle, che anno disfatti gli Ebrei, e non vi ha avuto che fare il loro Dio per averli laſciati in abbandono, con che ſi glorierebbero della propria virtù, e non riconoſcerebbero la Mano divina.

28. Gens abſque conſilio eſt, & ſine prudentia. *

28. Così direbbero coteſti Infedeli *, atteſochè ſono Gente ſenza conſiglio, ſenza punto di ſenno, e di prudenza.

29.

* Benchè queſto verſetto con i ſeguenti ſi poſſa intendere anche degli Ebrei, meglio ci è paruto d'intenderlo dei nemici di eſſi, ſulla ſcorta di ottimi Interpreti, e maſſime per il Verſetto 36. che riſguarda il gaſtigo de' Gentili.

29. *Utinam saperent, & intelligerent, ac novissima providerent.*

29. Ah! che una volta aprissero gli occhi al lume della verità, ed imparassero la vera sapienza, ed intendessero le spirituali cose, e che antivedessero, dove vanno a finire i buoni, ed i malvagj.

30. *Quomodo persequatur unus mille, & duo fugent decem millia? nonne ideo, quia Deus suus vendidit eos, & Dominus conclusit illos?*

30. E per non attribuire vanamente a se le vittorie, che riportano sopra il Popolo di Dio per divina disposizione, dovrebero considerare, come mai naturalmente sia possibile, che adesso uno di loro vaglia contro mille Ebrei, e due bastino a metterne in fuga dieci mila, quando tutto all'opposto accadeva, allorchè il Popolo eletto era fedele al suo Signore. E non dovrebbero eglino chiaramente da ciò vedere, che questo avviene, perchè il suo Dio gli ha rigettati per le loro colpe, e dati in potere de' nemici, e perchè il Signore per gastigo ha voluto rendergli schiavi, e ridurli all'ultime angustie.

31. *Non enim est Deus noster, ut dii eorum: & inimici nostri sunt judices.*

31. Imperocchè egli è manifesto, che il nostro Dio non è come gli Dei de' Gentili, i quali non anno il potere nè di salvare chi gli adora, nè di distruggere chi li dispregia. Il nostro Dio ha fatto altre volte risplendere la sua forza a difendere il suo Popolo, ed i nostri Nemici ne sono testimonj, e ne possono essere giudici, attesochè anno veduto, come abbia Egli trattati gli Egizj, gli Amaleciti, i Moabiti, ed altri Popoli, che ci erano contrarj.

32. Nè

32. *De vinea Sodomorum, vinea eorum, & de suburbanis Gomorrha: uva eorum, uva fellis, & botri amarissimi.*

32. Nè coteste Genti debbono pensare, che Dio conceda loro tai vittorie, perchè lo meritino; conciossiachè per gli loro rei, e nefandi costumi la loro vigna è simile a quella di Sodoma, e di Gomorrà, consunte già dal fuoco del Cielo; e però i frutti, che producono, cioè le loro azioni, sono come un'uva piena di fiele, e che ha grappoli amarissimi, e così sono i frutti delle malnate Passioni.

33. *Fel draconum vinum eorum, & venenum aspidum insanabile.*

33. Il vino della loro cattiva dottrina, del loro pessimo esempio, e dei loro mortali piaceri è come il fiele de' dragoni, e come il veleno degli aspidi, ch'è naturalmente senza rimedio.

34. *Nonne hac condita sunt apud me, & signata in thesauris meis?*

34. Non pertanto credasi, che io, perchè dissimulo per ora una tale malizia, non la consideri, e che voglia lasciarla impunita. Può egli farsi, che io non tenga registro, e conto di tutte queste cose, o che non abbia in pronto i flagelli? Non istà egli riposto il tutto nei tesori della mia Provvidenza, che poi farà manifesti i suoi giudizj?

35. *Mea est ultio, & ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: juxta est dies perditionis, & adesse festinant tempora.*

35. A me ho riserbata la vendetta. Io sono il Signore, a cui essa tocca; Ed io a suo tempo farò giustizia, (dando frattanto luogo alla penitenza de' Peccatori), ed in tal modo la farò, che non si potranno reggere in piedi, ma andranno tutti in rovina. E già il tempo della

loro

loro perdizione è vicino, ed a gran passi sen viene il tempo del gastigo.

36. Judicabit Dominus populum suũ, & in servis suis miserebitur: videbit quod infirmata sit manus, & clausi quoque defecerunt, residuique consumpti sunt.

36. Ma pure il Signore pieghera[ss]i a clemenza verso il suo Popolo pentito di sue colpe, lo giudicherà favorevolmente, e farà vendetta severa dei di Lui oppressori. Userà misericordia, e recherà opportunamente consolazione a' suoi Servi, che emendati dai mali sofferti, vorranno per l'avvenire fedelmente servirlo. Si muoverà a compassione, in vedendo il suo Popolo ridotto alle ultime miserie, e quasi interamente distrutto, per esser già periti ancor quelli, che stavano rinchiusi nelle Città, e per essere il resto della Gente consunto dalle guerre, e da altri malanni, significanti i mali spirituali, dai quali la misericordia di Dio libera i Peccatori pentiti.

37. Et dicet: Ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam?

37. E Dio potrà allora dire (quando averanno aperti gli occhi per vedere la pazzia di attender vanamente soccorso dalle Creature) dove son'eglino i loro Dei, ne' quali mettevano la loro speranza?

38. De quorum victimis comedebant adipes, & bibebant vinum libaminum: surgant, & opitulentur vobis, & in necessitate

38. Quelli Dei, a' quali sagrificavano delle vittime, di cui mangiavano le parti grasse, ed a' quali offerivano del vino, di cui poscia bevevano, si facciano ora dinanzi, e vengano a porgervi ajuto, e vi proteggano in queste vostre angustie,

e ne-

vos protegant.

e necessità, in cui vi ritrovate per le vostre infedeltà verso il vero Dio.

39. *Videte quod ego sim solus, & non sit alius Deus præter me: ego occidam, & ego vivere faciam: percutiam, & ego sanabo, & non est, qui de manu mea possit eruere.*

39. Deh! vedete, ed imparate a spese vostre, che io sono il solo, che vi posso ajutare, che non v'ha altro Dio fuor di me, a cui possiate ricorrere. Io ho la potestà di uccidere, e di vivificare, io sono quegli, che punir posso colla morte temporale, ed eterna i Peccatori, e che altresì posso restituir loro la vita del Corpo, e dell'Anima, io sono, che ferisco, io sono, che sano, e non v'è, chi dalle mie mani trar possa alcuno, nè impedire l'esecuzione della mia Volontà.

40. *Levabo ad cœlum manum meam, & dicam: Vivo ego in æternum.*

40. E però giuro a favor vostro, o mio Popolo, ed alzo, per così dire, le mani al Cielo, come fanno gli uomini, quando giurano, e dico: Vi prometto per quel che sono, per la vita mia, che è eterna.

41. *Si acuero ut fulgur gladium meũ, & arripuerit judicium manus mea: reddam ultionem hostibus meis, & his, qui oderunt me, retribuam.*

41. Se affilerò alla fine la mia spada, sicchè riluca, e penetri velocemente, come un folgore; se darò di mano a far la giustizia, che vo differendo, i miei nemici risentiranno la mia vendetta, e quelli, che mi odiano nella persona del mio Popolo, che perseguitano, o che trasgrediscono la mia Legge, che si oppongono a miei ordini, riceveranno ben'essi il dovuto gastigo.

42. *Inebriabo sagittas meas sanguine, & gladius meus devorabit carnes, de cruore occisorum, & de captivitate nudati inimicorum capitis.*

42. Imperocchè a guisa di crudele Guerriero, che sparge immenso sangue, renderò ebrie di esso le mie saette, e la mia spada farà un'orribile carnificina. Si vedranno pertanto tinti di sangue degli uccisi i miei dardi, e la mia spada non la perdonerà neppure alle teste nude de' nemici prigionieri, e schiavi.

43. *Laudate gentes populum ejus, quia sanguinem servorum suorum ulciscetur: & vindictam retribuet in hostes eorum, & propitius erit terræ populi sui.*

43. Su dunque, o Genti, lodate il Popolo di Dio, riverite, o Infedeli, la Nazione Eletta. Questa è ora il Popolo Cristiano, dopo la riprobazione de' Giudei, che anno ricusato di riconoscere il Messia. Ma sappiate, che prima, che la Sinagoga cessasse di essere il Popolo di Dio, Egli non l'abbandonò giammai del tutto; anzi riguardandola, come cosa sua, fece vendetta del sangue sparso de' suoi Servi, e ne fece pagare il fio a' loro nemici, e fu propizio al Paese da' suoi abitato. Il che molto più farà per la difesa della sua Chiesa, che ha da durare fino alla fine de' secoli, verso il qual tempo il Signore si ricorderà di nuovo del Popolo Ebreo, e gli userà misericordia, facendolo entrare nella sua Chiesa, posciachè vi sarà entrata la pienezza delle Genti. (a)

(a) S. Paolo ai Rom. cap. 11. 25.

ORATIO *ex Sacram. Gelas. quæ legit. in Sab. S.*

D*Eus celsitudo humilium, & fortitudo rectorum, qui per sanctum Moysen puerum tuum, ita eru-*

dire populos tuos, sacri Carminis tui decantatione voluisti, ut illa legis iteratio fieret etiam nostra directio: excita in omnem justificatarum Gentium plenitudinem potentiam tuam; & da lætitiam mitigando terrorem: ut omnium peccatis tua remissione deletis, quod denuntiatum est in ultionem, transeat in salutem. Per Dominum &c.

O DIO, che innalzate gli umili, e che siete la forza degl' Uomini giusti, Voi, che per mezzo di San Moisè vostro Servo voleste con questo sagro Cantico instruire talmente i vostri Popoli, che quella nuova intimazione della Legge servisse anche per nostra direzione, eccitate la vostra Potenza in favore di tutte le Genti da Voi giustificate (col santo Battesimo) ed infondete ne' loro cuori il gaudio spirituale mitigando con esso il terrore della Legge, sicchè, cancellati venendo col vostro perdono i peccati di tutti, quel tanto, che è quì minacciato come in vendetta delle colpe, si commuti in annunzio di salute. E ciò per riguardo di Nostro Signore Gesù Cristo ec.

ORATIO *altera ex Sacram. Gregor.*

DEus, qui nobis per Prophetarum ora, præcepisti temporalia relinquere, atque ad æterna festinare; da famulis tuis, ut quæ a te jussa cognovimus, implere cœlesti inspiratione valeamus. Per Dominum &c.

O DIO, che per bocca de' Profeti, ci avete dati Precetti di abbandonare le cose temporali, e di ricercare con premura le eterne, concedete a vostri Servi la forza di poter adempire, mediante l'ispirazione della celeste Grazia, tutte quelle cose, che conoschiamo esserci da Voi comandate. Per l'amor di N. S. G. C.

CAN-

CANTICO
DE' TRE FANCIULLI EBREI,

Che si canta dalla Chiesa alle Laudi della Domenica, e di altre Feste.

E' notissima l'Istoria dei tre Giovanetti Ebrei, compagni di Daniele, i quali per non aver voluto adorare la statua d'oro, fatta esporre da Nabuccodonosor, furono gettati in un'ardente fornace, dove non patendo essi lesione alcuna dalle fiamme, cantarono con quest' Inno le lodi di Dio, che sì ammirabile, e glorioso rendettesi nella loro liberazione. Quivi invitano eglino tutte le creature a lodare il Signore, considerandole prima in genere, e poi discendendo alle varie spezie di esse, e finendo nell' Uomo, ch'è il compendio di tutte, e nei Giusti particolarmente. La Chiesa, che se ne serve, come di una bella formula di glorificazione di Sua Divina Maestà, ne omette alcuni versetti al principio, e alla fine, come pure lascia di replicare ad ogni Emistichio quelle parole: Laudate, & superexaltate eum in sæcula; *che sono ripetute ogni volta nel Testo. Noi nella Parafrasi seguiremo l'ordine, che ha il Cantico nell' Officio Ecclesiastico.*

1. *Benedicite omnia opera Domini Domino: laudate, & superexaltate eum in sæcula.*

1. Creature tutte del Cielo, e della Terra, che siete le Opere dell' infinita Potenza, Sapienza, e Bontà del Signore, lodate il vostro Creatore, beneditelo, e siate agli uomini motivo di glo-

rificarlo. Predicate senza fine la Gloria di Dio, ed esaltatelo sopra ogni cosa come il sommo Bene, e ciò per tutti i secoli;

2. Benedicite Angeli Domini Domino; benedicite Cœli Domino.

2. E primieramente voi, o beati Spiriti Angelici, Creature le più nobili del Signore, arricchiti di sì illustri doni di natura, e di grazia, date lodi a Dio, ringraziate sempremai, e benedite il vostro Benefattore; a Voi ci uniamo collo Spirito per ammirare, per adorare, per ubbidire, a vostra imitazione, il nostro Dio. E voi, o Cieli, che fra tutte le cose inanimate tenete il primo luogo per la vostra bellezza, e per l'ammirabile ordine de' vostri movimenti, annunziate la magnificenza del vostro Autore, la quale in voi risplende, e si manifesta maravigliosa agli occhi nostri.

3. Benedicite aquæ omnes, quæ super Cœlos sunt Domino: benedicite omnes virtutes Domini Domino.

3. E voi tutte o Acque collocate sopra i Cieli, benedite il Signore; e voi tutti, o celesti Eserciti di tanti Astri, e Pianeti, lodate co' vostri moti regolati, e costanti quella gran Mente divina, che vi ha formati, e che vi governa.

4. Benedicite Sol, & Luna Domino: benedicite Stellæ Cœli Domino.

4. Voi poi in particolare, o gran Luminari del Mondo, tu cioè o Sole, che co' tuoi raggi vivifichi tutte queste basse cose, e tu Luna, che sei mirabile nelle tue ordinatissime vicende, lodate il divin Facitore, ed insieme beneditelo voi, o innumerabili Stelle del Firmamento, che colla vostra luce ci fate ammirare la bellezza, e la grandezza di chi vi ha fatte, e distribuite nell'

nell'Ampiezza de' Cieli. Ma per glorificarvi in una maniera degna di Voi, o Signore, vi offerischiamo le benedizioni, che vi dà il vero Sole di Giustizia Gesù Cristo, colla Santa Chiesa, e co' vostri Eletti.

5. *Benedicite omnis imber, & ros Domino: benedicite omnes Spiritus Dei Domino.*

5. Dopo i Corpi celesti siete invitati ancor voi, o Creature sullunari a lodare l'Autore della natura. Beneditelo dunque ogni sorta di pioggia, e di rugiada, che formate nella Regione superiore dell'aria, cadete secondo le leggi prescrittevi sopra la Terra per fecondarla. Voi ci figurate i Doni del Cielo, che piovono sopra l'arida Terra del nostro cuore, per gli quali dobbiam lodar l'Autor della Grazia. Beneditelo voi pure o Venti diversi, che soffiate sopra la Terra, in esecuzione de' comandi di quel Signore, che vi cava fuori da' suoi tesori, e vi spedisce dove gli piace. Voi ci fate pensare al soffio, che fa il Divino Spirito per animare, e per muovere al bene le Anime nostre, che per questo lo benedicono.

6. *Benedicite ignis, & astus Domino; benedicite frigus, & astus Domino.*

6. E tu, o natura del Fuoco, e del calore; tu o freddo, tu o caldo, tu o Inverno, e tu Estate, benedite quel provido Signore, che vi ha ordinato a benefìcio dell'Uomo; il quale in ogni incontro dee adorare la divina Giustizia, o lodare, ed implorare la Misericordia.

7. *Benedicite rores, & pruina Domino: benedicite ge-*

7. Benedite il Signore o rugiade, e brine, giaccio, e rigido freddo, voi ancora lodate il supremo Autore, che in tutte le cose è buono, ed ha

Ee 3 da

lu, & frigus Domino.

da esser benedetto dagli Uomini in tutti gli accidenti della Vita.

8. *Benedicite glacies, & nives Domino: benedicite noctes, & dies Domino.*

8. Anche voi, o gragnuole, e nevi celebrate quel Dio, che in aria vi forma da' vapori della Terra, e dell' acque; e voi giorni, e notti, che vi succedete gli uni all'altre con ordine costante, per dare il suo tempo al lavoro, ed al riposo degli Uomini, benedite il Signore, servendo agli Uomini di materia di benedizioni.

9. *Benedicite lux, & tenebræ Domino; benedicite fulgura, & nubes Domino.*

9. Luce, e tenebre rendete gloria a Dio, o piuttosto si benedica Iddio e nelle cose prospere, e nelle contrarie, e lo onori il lume della Fede, e della Sapienza, ed insieme l' oscurità dell'umiltà, e della penitenza. Folgori col risvegliare i mortali, e nuvole col difenderli dal soverchio ardore, date loro occasione di tributare a Dio gli omaggi delle loro benedizioni.

10. *Benedicat terra Dominum: laudet, & superexaltet eum in sæcula.*

10. Dopo la considerazione delle suddette Meteore, venghiamo al basso Mondo, ed esso ancora invitiamolo con tutto ciò, che contiene, a somministrarci argomenti di lode pel nostro Dio. Lo benedica dunque la Terra, che è lo sgabello de' suoi piedi, lo lodi, e ce lo dichiari per quel Signore, che merita di essere sempremai benedetto, e stimato sopra tutte le cose.

11. *Benedicite mõtes, & colles Domi-*

11. Monti, e colli benedite il Signore, facendoci sovvenire delle Montagne mistiche, che circonda-

no

no: benedicite universa germinantia in terra Domino.

no Gerusalemme, e delle Colline eterne, che anno dei frutti deliziosi per le Anime giuste; beneditelo piante, ed erbe, e tutto ciò, che dalla Terra germoglia, e siate per noi un'eccitamento per produrre delle opere buone, e per renderne gloria a Dio.

12. *Benedicite fontes Domino: benedicite maria, & flumina Domino.*

12. Voi o perenni fonti lodate quel Dio, che vi somministra continuamente l'acqua, ch'è il simbolo della Grazia, che scorre sopra di Noi dai Fonti del Salvatore; e voi, o mari, e fiumi fate risuonare gli applausi del Signore, che per mezzo di voi reca agli Uomini tanti comodi, e vantaggi, figure di quei maggiori, che provengono dal Fiume salutevole, in cui siamo stati sepolti con Cristo nel Battesimo, e dal vasto Mare della di Lui Passione, per cui passiamo ad una nuova Vita.

13. *Benedicite cete, & omnia, quæ moventur in aquis Domino; benedicite omnes volucres Cœli Domino.*

13. E voi o Balene con ogni altro Vivente, che muovesi nell'acque, benedite il Signore; e voi, o mistici Pesci, corrispondete all'origine santa, che avete avuta nell'acque spirituali; e beneditelo altresì voi tutti, o uccelli, che volate per aria; e servite agli Uomini d'insegnamento per sollevarsi verso il Cielo con le ali della speranza, e de' santi desiderj.

14. *Benedicite omnes bestiæ, & pecora Dominum: benedicite filii hominum Domino.*

14. E voi tutte, o bestie della campagna, e delle selve, e voi, o pecore, ed armenti, lodate il Signore a quel modo, che la vostra natura, d'intelletto priva, ve lo permette;

Ma

Ma poi per rendere a Dio una lode più perfetta, a voi ci rivolghiamo, o Uomini, che ſiete creature ragionevoli, e che perciò potete, e dovete lodare co' voſtri penſieri, co' voſtri affetti, e con le voſtre azioni quel Signore, che vi ha fatti ad immagine, e ſimilitudine ſua quanto all'Anima, e che vi ha fatti quanto al Corpo colla teſta capace di riſguardare il Cielo, a differenza degli animali, inclinati verſo la terra; lodatelo dunque, e benedìtelo.

15. *Benedicat Iſrael Dominum, laudet, & ſuperexaltet eum in ſæcula.*

15. Iſraele poi, cioè il Popolo eletto del nuovo Teſtamento, la Chieſa ſanta, ch'è quella porzione di Uomini, che anno ricevuti da Dio ſingolari favori di grazia, lo benedica in modo particolare; lo glorifichino gl'Iſraeliti ſpirituali; e con un culto d'amore lo eſaltino ſopra tutto per ſempre.

16. *Benedicite ſacerdotes Domini Dominum, benedicite ſervi Domini Dominum.*

16. E voi ſingolarmente, o Sacerdoti del Signore, ſcelti da Lui per il miniſtero dell'Altare, attendete diligentemente a celebrare le lodi di Dio, riconoſcete l'onore, che vi ha fatto, onorate colla dottrina, e coi coſtumi la dignità, a cui vi ha inalzati, e ſiate zelanti dei di Lui intereſſi. E voi altresì, o Miniſtri inferiori, deſtinati al divin culto, voi, o Servi del Signore, adempite lodevolmente le ſagre Funzioni, e lodate degnamente quel gran Padrone, a cui ſervite, cercando ſempre la gloria del ſuo ſanto Nome.

17. *Benedicite piritus, & anima*

17. E voi o Spiriti, ed Anime de' Giuſti, date gloria al Signore, che è l'Autore della Giuſtizia. Voi o Per-

justorum Domino; benedicite sancti, & humiles corde Domino.

Persone pie, e dabbene, voi o umili di cuore, tributate a Dio il sagrifizio delle vostre lodi, che gli saranno certamente grate, ed accette.

18. *Benedicite Anania, Azaria, Misael Domino: laudate, & superexaltate eum in sæcula.*

18. Con cotesti unite le vostre voci, ed i vostri affetti, voi o Ananìa, Azarìa, e Misaello, Autori di questo sagro Cantico; benedite il vostro Liberatore, che vi ha conservati illesi in mezzo alle fiamme, lodate la di Lui Potenza, ringraziate la di Lui Bontà, nè cessate mai di celebrare l'eterno Dio, nè di cantare le sue immense Glorie.

Aggiugnesi dalla Chiesa.

19. *Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu: laudemus, & superexaltemus eum in sæcula.*

19. E noi tutti, o Fedeli con l'unione de' nostri spiriti, e de' nostri cuori, benedichiamo il Padre, il Figliuolo, e lo Spiriro Santo, nel cui nome siamo stati regenerati alla Grazia, lodiamo la Santissima Trinità, glorifichiamo Dio, Uno nell'Essenza, e Trino nelle Persone, e diamogli le più gran lodi, che possiamo in questo tempo, per poi aver la sorte di poterlo lodare eternamente in Cielo.

20. *Benedictus es Domine in firmamento Cœli, & laudabilis, & glorio-*

20. Così è giusto, che noi facciamo, poichè voi siete, e sarete degnamente benedetto, o Signore, sul Soglio eterno del Firmamento, da quei, che averanno posto studio

*sus, & superexaltatus in sæcula.** dio ad imitare in questa Vita l'occupazione beata, che anno gli Angeli costaßù di lodare Voi, a cui è dovuta tutta la lode, tutta la gloria, Voi, dissi, che siete elevato eternamente al di sopra d'ogni grandezza.

* Preso dal V. 56. del Cap. 3. di Daniele.

ORATIO *ex Cod. Card. Chisii.*

DEus, a quo cuncta creata benedici desiderant, & ipse nullius horum indiges benedictione; suscipe propitius nostri pectoris hymnum: & concede, ut liberati a morte perpetua, quandoque te in paradisi beatitudine cum Sanctis omnibus sine fine glorificemus. Qui trinus, & unus Deus vivis, & regnas per immortalia sæcula sæculorum.

O Dio, da cui anno bisogno d'esser benedette tutte le cose create, ed a cui non abbisogna punto la benedizione di alcuna di esse, accettate favorevolmente l'Inno, che vi cantiamo, e concedeteci la grazia, che liberati venendo dalla morte eterna, vi abbiamo una volta a glorificar senza fine nella beatitudine del Paradiso in compagnia di tutti i Santi; Voi, che vivete, e regnate ec.

ORATIO *altera ex Cod. Vatic.*

DEus, quem omnia opera benedicunt, quem cœli glorificant, Angelorum multitudo conlaudat, quæsumus te; ut sicut tres pueros de camino ignis, non solum inlæsos, sed etiam tuis laudibus conclamantes liberasti; ita nos peccatorum nexibus obvolutos, velut de voragine ignis eripias; ut dum te Deum Patrem benedictione laudamus, criminum flammas, operumque carnalium incendia superantes, hymnum tibi debitum jure, meritoque reddamus. Per Dominum &c.

CAN-

CANTICI
DEL NUOVO TESTAMENTO.



CANTICO
DELLA BEATISSIMA
VERGINE.

In occasione della Visita da Lei fatta, subito dopo aver conceputo il Figliuolo di Dio, a Santa Elisabetta, gravida di San Gio: Battista, come racconta S. Luca al cap. 1. *La Chiesa lo fa recitare ogni giorno, per commemorare il gran benefizio dell'Incarnazione, per renderne grazie, e darne lode a Dio, ed anche per rinovare la memoria, e promovere l'imitazione de' divoti affetti di Maria Santissima, per cui mezzo si è operato sì gran Misterio, e per seco Lei congratularsi delle Grazie da Dio concedutele.*

1. *Magnificat anima mea Dominum.*

1. L'Anima mia, che ben riconosce di nulla avere da se, glorifica Dio, come l'Autore de' doni inestimabili, che io ne ho ricevuti. Ella ammira, ed esalta la grandezza della Bontà, e della Potenza del Signore, che in me ha operato sì gran miracoli, ed a Lui col

col più intimo ſentimento di amore, e di gratitudine, ne rende l'onore, e la gloria, che ad eſſo ſolo è dovuta.

2. *Et exultavit ſpiritus meus: in Deo ſalutari meo.*

2. Ed il mio Spirito, che contempla i divini ſingolariſſimi favori, traſportato da un ſanto, e puro giubbilo, per la gloria, che ne riviene al Signore, eſulta tutto in Dio, come mio Salvatore.

3. *Quia reſpexit humilitatem* * *ancillæ ſuæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.*

3. Poichè Egli, che è l'altiſſimo, ed il ſommo Iddio, non ha ſdegnato di fiſſare i ſuoi benigni ſguardi ſopra la piccolezza, e baſſezza di me ſua Serva; quale per ſuo mero, e gratuito benefizio ha ſollevata ad una sì gran Dignità. E però a riguardo di queſta miſericordia uſata meco, da queſto tempo per ſino a tutti i ſecoli avvenire mi chiameranno beata, e mi benediranno tutte le Nazioni, che riceveranno la Fede del Verbo Incarnato.

4. *Quia fecit mihi magna, qui potens eſt: & ſanctum nomen ejus.*

4. Eſſe mi predicheranno felice, poichè il Signore, che è Onnipotente, ha fatte in me coſe ſopragrandi, e maraviglioſe, avendomi fatto concepire nell'utero ſenza opera di uomo, Iddio fatto Uomo. Ed oh qual Signore! Poichè è quegli, il cui Nome porta ſeco l'Idea di una infinita Santità, la quale

* Benchè da queſto verſetto chiaramente appariſca la grandiſſima Umiltà della Vergine, per cui ſpezialmente fu degna di divenire Madre di Dio; nulladimeno la voce *humilitas* quì propriamente ſignifica *vilitatem*, *exiguitatem*, come ſi vede dal Greco, che ha ταπείνωσιν, e non ταπεινοφροσύνην

le riſplende ſingolarmente nel Santo de' Santi, formato in me per virtù dello Spirito Santo.

5. *Et miſericordia ejus a progenie in progenies: timentibus eum.*

5. La di Lui Miſericordia poi, non è riſtretta ad alcune ſole Perſone, o ad alcuni Popoli, ma ſi ſtende co' ſuoi effetti per tutte le ſucceſſive generazioni a tutti quelli, che riverentemente lo temono, e con vera pietà lo adorano.

6. *Fecit potentia in brachio ſuo: diſperſit ſuperbos mente cordis ſui.*

6. Egli colla virtù infinita del ſuo Braccio, che è il ſuo ſteſſo Verbo, ha fatte delle opere, che ben dimoſtrano la di Lui poſſanza. Ed ha più volte ſterminati i ſuperbi, che anno fomentati nel loro cuore ſentimenti di vana ſtima di loro medeſimi; e per via dei loro ſteſſi conſigli gli ha fatti andare in rovina. (*a*)

7. *Depoſuit potentes de ſedes: & exaltavit humiles.* (b)

7. Egli ha degradati in ogni tempo i Grandi dal Trono, quando attribuendoſi la Potenza, che aveano ricevuta, ſono ſtati uſurpatori della di Lui Gloria, ed ha per lo contrario eſaltati gli umili, e gli abbietti, che anno riconoſciuta la propria baſſezza.

8. *Eſurientes implevit bonis: & di-*

8. Similmente a famelici della giuſtizia ha data copia di veri beni, de' quali ha fatto andare voti i ric-

(*a*) Oltre a ciò che riguarda il paſſato, profetizzò Maria con queſte ſteſſe parole anche la diſtruzione del Regno de' ſuperbi Demonj, e la diſperſione de' Giudei increduli: (*b*) a' quali aveva da eſſer levato il Regno di Dio, e la Cattedra della Dottrina, ſuccedendo i Gentili alla Dignità di eſſere il Popolo Eletto, mediante la loro Fede; e venendo

vites dimisit inanes. *

i ricchi, che ſono pieni dell'amore de' beni falſi, o caduchi; Cioè ha arricchite co' Teſori Spirituali le Anime, che ſentono la loro indigenza, ed ha rigettate quelle, che ſi gloriano pe' loro talenti, e per la loro felicità temporale, o che ſu de' loro preteſi meriti ſi fondano.

9. *Suſcepit Iſrael puerum ſuum: recordatus miſericordiæ ſuæ.*

10. *Sicut locutus eſt ad Patres noſtros: Abraham, & ſemini ejus in ſecula.*

9. e 10. Ma lodato ſia Iddio il quale ha recato ſoccorſo al Popolo d'Iſraele ſuo Servo col mandargli il Salvatore, che ha aſſunto Carne Umana nel ventre di una Vergine Iſraelita, ed a queſto modo ha dimoſtrato di ricordarſi della ſua Miſericordia, che era per uſare eternamente al Popolo de' Credenti, ai veri Iſraeliti, agl'Imitatori della ſemplicità, e pazienza d'Iſraele; ſecondo le promeſſe da Lui fatte ai noſtri Patriarchi, ad Abramo, e ai di Lui Deſcendenti, cioè che nel di Lui Seme benedette ſarebbero per ſempre tutte le Genti; atteſochè per gli meriti di Gesù Criſto, nato ſecondo la carne dalla ſtirpe di Abramo, diverranno Figliuoli d'Abramo ſecondo lo ſpirito anche i Gentili, che imiteranno la Fede, e l'obbedienza di queſto Patriarcha.

ORA-

* queſti riempiuti di beni celeſti, de' quali prima erano voti; rigettati eſſendo da Dio come inutili gli Ebrei, che ſi ſtimavano abbaſtanza ricchi per la cognizione della Legge, da cui ſola per altro ſperavano indarno la giuſtizia.

ORATIO *ex Cod. Card. Chisii.*

OMnipotens sempiterne Deus, qui Ecclesiam tuam in Abrahæ semine in omnibus Gentibus hæreditariam esse fecisti: concede propitius, ut te anima nostra sedule magnificet; & spiritus noster in tuo salutari semper exultet. Per &c.

ONnipotente eterno Dio, che avete per un'effetto della vostra Misericordia voluto, che la vostra Chiesa da formarsi in tutte le Genti ereditasse la benedizione da Voi data al seme spirituale d'Abramo, concedeteci per grazia, che l'Anima nostra considerando la grandezza del benefizio, ve ne renda con tutta la diligenza la dovuta gloria, e che il nostro spirito sempre esulti nel Salvatore, che ci avete dato. Per ec.

CANTICO DI SAN ZACCARIA

PADRE DI S. GIO: BATISTA,

In cui ringrazia Dio della venuta del Messia, e si congratula col proprio Figliuolo, che era per esserne il Precursore. La Chiesa lo fa cantare ogni giorno per rammemorare con rendimento di grazie il benefizio della Redenzione, e per impetrarne continuamente gli effetti nelle Anime de' Fedeli.

1. *Benedictus Do-*

1. BEnedetto, e lodato sia il Signore, Iddio d'Israele, poi-

minus Deus Israel: quia visitavit, & fecit redemptionem plebis suæ.

poichè ha visitato il suo Popolo con un favor singolare, con avergli mandato il suo Figliuolo a liberarlo dalla misera servitù del Demonio, e del peccato; Questa è la più grande delle sue misericordie, e così richiede maggiormente il nostro amore, e la nostra riconoscenza.

2. *Et erexit cornu salutis nobis: in domo David pueri sui.*

2. Benedetto dunque sia, poichè ha suscitata nella Casa di Davidde suo Servo la Gloria, e la Potenza di un Regno, che ci ha da salvare, facendo nascere dalla real Famiglia di Davidde il Re eterno, cioè il Divin Salvatore, che ci reca non una salute, che riguarda il Mondo, o il tempo, ma quella, che riguarda il Cielo, e l'eternità.

3. *Sicut locutus est per os sanctorum: qui a sæculo sunt, prophetarum ejus.*

3. Così egli ha adempiuto ciò, che aveva promesso per bocca de' suoi santi Profeti, che sono stati sino da' tempi antichi; accordandoci una salute degna di un tal Salvatore, che ce la merita, e de' Santi, che ce l'anno col di Lui Spirito annunziata.

4. *Salutem ex inimicis nostris: & de manu omniũ, qui oderunt nos.*

4. Attesochè non vi voleva per salvarci un Liberatore meno potente di Lui, il quale colla sua forza divina, ci liberasse dalle mani de' nostri nemici spirituali, ed invisibili, che pieni di odio contro di Noi, vorrebbero la nostra rovina.

5. *Ad faciendam*

5. Lo che ha fatto per usare misericordia co' nostri Patriarchi, a' qua-

misericordiam cum patribus nostris: & memorari testamenti sui sancti.

quali per sua mera liberalità l aveva promesso, e per dimostrare, che Egli non ostante il lungo ritardo, si ricordava della santa Alleanza, che si era degnato di fare con loro.

6. Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum: daturum se nobis.

7. Ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati: serviamus illi.

8. In sanctitate, & justitia coram ipso: omnibus diebus nostris.

6. 7. e 8. Secondo il giuramento, con cui aveva giurato ad Abramo nostro gran Padre, per un' effetto del quale era per concederci questa felicità: cioè che noi, scosso mercè la sua divina Grazia il giogo de' nostri spirituali nemici, lo servissimo con un vero culto di amore, come Figliuoli, e non già con il primiero timor servile, e camminassimo perseverantemente per tutti i giorni di nostra vita con reverenza sotto gli occhi suoi, nelle vie della pietà, e santità verso di Lui, e della giustizia verso gli Uomini, corrispondendo con degni costumi alla misericordia, che abbiamo ricevuta.

9. Et tu puer, propheta Altissimi vocaberis: praibis enim ante faciem Domini parare vias ejus.*

9. E tu, o Bambino, sarai chiamato il Profeta dell'Altissimo: imperocchè, come Precursore del Messia, precederai colla predicazione del vicino Regno de' Cieli la di Lui manifestazione, e dimostrerai poscia a dito il Figliuolo di Dio, poichè avrai preparata la strada a questo gran Signore, e poichè avrai disposti gli

* S. Gio: Battista.

uomini a riceverlo, col riprenderli dei vizj, coll'esortarli alla virtù, e coll'insinuare loro e colle parole, e coll'esempio la necessità di far penitenza.

10. *Ad dandam scientiam salutis plebi ejus: in remissionem peccatorum eorum.*

10. Lo che farai per insegnare al Popolo di Dio la Scienza importante, ed unicamente necessaria, che è quella della salute, cioè per farli conoscere, che non altronde che dal Messia aspettar dee la vera salvezza, la quale si acquista per mezzo della remissione de' peccati, che Iddio non concede se non ai veri Penitenti.

11. *Per viscera misericordiæ Dei nostri: in quibus visitavit nos oriens ex alto.*

11. E che il benefizio poi di questa remissione non ha già egli origine dalle opere nostre, ma dalla gratuita amorosissima misericordia del nostro Dio, il quale, quasi a guisa d'un uomo, le cui viscere si commuovono per l'altrui miseria, ha avuto di noi compassione, e però ci ha mandato dal Cielo il suo Figliuolo, quel Sole cioè di giustizia, che è venuto a visitarci, ad illuminarci, ed a guarirci.

12. *Illuminare* * *his, qui in tenebris, & in umbra mortis sedent: ad dirigendos pedes no-*

12. Voi dunque, o Sole eterno, apparite col vostro lume a quei, che giaciono nelle tenebre dell'ignoranza, e del peccato, e che per una funesta separazione da Voi, che siete la Vita, sono come sepolti

* *Illuminare* può prendersi anche come voce dell' infinito, e congiunta col versetto precedente significherà *ad illucescendum his &c.*

stros in viam pacis. ti nell'ombre della morte. Deh! illuminate le nostre menti, e dirigete i nostri piedi, cioè i nostri affetti, e le nostre azioni per la strada della giustizia, per cui si abbia in questa vita la pace con Dio, con gli uomini, e con se stesso, e poi si arrivi alla Pace sempiterna nell'altra.

O R A T I O *ex Mss.*

OMnipotens sempiterne Deus, qui beatissimum Præcursorem tuum Joannem Baptistam, ad præparandas Unigeniti tui vias nasci jussisti: præsta quæsumus; ut intercessionis ejus auxilium tribuas; & ad implenda mandata præpares voluntates. Per eumdem &c.

ETerno Dio onnipotente, che ordinaste il nascimento del beatissimo vostro Precursore Giovanni Batista, affinchè esso preparasse le strade al vostro Unigenito (fatto Uomo) vi preghiamo a concederci l'ajuto della di lui intercessione, ed a preparare colla vostra Grazia le nostre volontà, affinchè osserviamo i. Comandamenti. Per gli meriti dello stesso Signore ec.

ORATIO *ex Cod. Card. Chisii scripto ad initium sæculi X.*

UT tibi Domine in sanctitate, & justitia servire gaudeamus, expulsis, quæsumus, de cordibus nostris peccatorum tenebris, & umbra mortis, pedes nostros in viam pacis propitius dirige, & ab omnibus iniquitatum scandalis indesinenter custodi. Per Dominum &c.

CANTICO DI SAN SIMEONE, al cap. 2. di S. Luca.

Quando la Santissima Vergine andò ad afferire Gesù Cristo nel Tempio, il Santo Vecchio Simeone prese il Salvatore tra le sue braccia, e pieno di giubbilo per aver veduto quello, che unicamente desiderava, pronunziò questo Cantico; il quale è una lezione, che la Chiesa propone ai Fedeli, acciocchè anch'essi dopo aver ricevuto Gesù Cristo ne' loro cuori, mediante la Fede, e ne' loro corpi eziandio, mediante la santa Comunione, procurino di non aver più alcun desideria per le cose di questo Mondo, ma solo aspirino ad unirsi eternamente con Dio.

1. *Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum, in pace.*

1. ORa che avete, o mio Signore secondo la vostra promessa, contentati i miei voti, ognor che vi piaccia di sciormi dai vincoli di questo corpo, io sono pronto ad uscire senza dolore, anzi con animo libero, e tranquillo, dall'esiglio della presente vita, ed a morirmene in pace, aspettando la mia perfetta liberazione nella Patria celeste.

2. *Quia viderunt oculi mei: salutare tuum.*

2. Io muojo contento, poichè ho avuta la felicità di vedere co' miei occhi il Salvatore, che voi ci date, cioè l'oggetto della mia speranza, l'Autore della vera vita, il sommo Bene.

3. Quel

3. Quod parasti ante faciem omniũ populorum.

3. Quel Salvatore, dissi, che ab eterno avete disposto di mandare per comun benefizio, acciochè tutti i Popoli lo conoscano, e lo amino, e per esso sieno salvi.

4. Lumen ad revelationem Gentium: & gloriam plebis tuæ Israel.

4. Questi è il Lume, che ha da rischiarare le tenebre de' Gentili, i quali impareranno il culto sincero del vero Dio, e che sarà la Gloria del vostro Popolo d'Israele, da cui esso Gesù è nato secondo la carne, cui è stato nella Legge promesso, ed in cui ha avuto principio la Fede, che si ha da diffondere a tutto il Mondo.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

OMnipotens Pater, & Domine Deus largire credenti tuo popùlo pacem, ut in templo tuo videamus Salutare tuum, quem Simeon justus ulnis suis accepit, ut qui lumen ad revelationem Gentium extitit, indultor criminum sibimet credentium sentiatur. Per Misericordiam tuam &c.

ONnipotente Padre, ed Iddio Signore concedete la pace al Popolo, che in Voi crede, affinchè quel Salvatore, che 'l giusto Simeone ricevette tralle sue braccia; ancor Noi lo vegghiamo nel Vostro Tempio, di modo che quello, che è stato il lume, il quale ha rischiarate le tenebre delle Genti (Idolatre) faccia sentire a suoi Credenti il perdono, che loro dia, de' gravi peccati. Per la Misericordia ec.

ORATIO *ex Mss.*

PErfice in nobis, quæsumus, Domine gratiam tuam: qui justi Simeonis expectationem implesti, ut sicut ille mortem non vidit, priusquam Christum Dominum videre mereretur; ita & nos vitam obtineamus æternam. Per eumdem &c.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

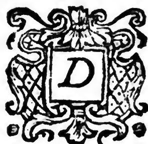
BEatam Domine illam justi tui Simeonis vocem fac in nobis pari diligentia personare, ut quia vidimus, & credimus Salutare tuum, in pace, cum jusseris, dimittamur; non quò a te dimissos finis vitæ accipiat, sed per te absolutos a debito, in fine pax sempiterna possideat: Per Misericordiam tuam Deus noster, qui es benedictus, & vivis & omnia regis in sæcula sæculorum. Amen.

Domine: Quod ex tuo diximus, suscipe; quod ex nobis ignoranter protulimus, parce, & perduc nos ad illam contemplationem, ubi jam non possimus errare.

Cassiodoro nell'Orazione, che fa a Dio in fine della sua Esposizione de' Salmi.

A V-

AVVISO
AL PIO LEGGITORE
Sopra il Breviario del Salterio.



All' uso perpetuo della Chiesa, che offerisce cotidianamente a Dio le sue pubbliche preci colle parole de' Salmi, e dagli Elogj singolari, dati da Santi Padri al Libro del Salterio, e dall'esperienza del frutto spirituale, derivante dall'esercizio della Salmodia, nacque ne' tempi addietro negli Animi de' Fedeli un' alta stima di questi sagri Cantici, e vie più radicossi verso de' medesimi una divozione particolare nelle Persone, ch' ebbero dal Cielo maggiore spirito di Orazione. Quindi leggiamo (non so, se più per instruzione, che per confusione di questi ultimi secoli, ne' quali la Pietà ha molto allentato il suo primiero fervore) che molti de' nostri Maggiori usavano di dire ogni giorno tutto il Salterio, quale jugi meditatione decantabant *per servirmi delle parole di S. Girolamo. Di che quanto ai secoli anteriori al Padre San Benedetto, ce ne fa fede egli medesimo al Cap. XVIII. della sua Regola, dove dice, che i suoi Monaci mostrerebbero di essere troppo languenti nel divino servizio, se nel corso di una settimana intera non compissero tutto il Salterio, quale i Santi Padri valorosamente compivano in un sol gior-*

 no;

no ; quanto poi ai secoli posteriori al santo Patriarca , sono tanto frequenti gli esempli delle Persone pie , le quali anno avuto questo lodevole costume di dire tutti li giorni il Salterio , che solamente l'accennarne le principali porterebbe troppo in lungo il discorso. Il Venerabile Cardinale Tommasi nella Prefazione alla prima Edizione del Salterio dell' anno 1683 , fa breve menzione di diversi, fra quali è notabile S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza non molto distante da tempi nostri, il quale non ostanti le molte , e gravissime occupazioni del suo Ministero, recitava tre volte alla settimana , ed in tutte le Feste solenni l' intero Salterio. Moltissimi poi esempli ne somministranno gli Atti de' Santi ne' Bollandisti, i secoli Benedittini del P. Mabillon, gli Spicilegj del d'Achery, ed il P. Martene: de Antiqui Monachorum ritibus , *il quale al lib. 3. cap. 14. riporta la pia consuetudine , non solo di Monaci privati, ma di Congregazioni intere , che ognidì recitavano tutto il Salterio, il che usavasi da tutto l' Ordine Monastico universalmente il Venerdì Santo.*

Ora del Salterio intero non se ne parla quasi più (a) *; ed i Salmi feriali , che una volta si sapevano a memoria , adesso , poichè moltiplicatesi assai le Feste de' Santi , poche volte si dicono nell' Uffizio Ecclesiastico non dirò , che non intendonsi da molti (lo che avviene anche nei più usitati) dirò anzi, che si leggono con*

(a) Il nostro P. D. Giacomo *de Graffiis*, Scrittore di nome celebre fra i Canonisti, ed i Moralisti, Monaco di S. Severino di Napoli, morto cento. e vent'anni fa in circa con odore di Santità, recitava ogni giorno l'intero Salterio insieme con tutte le Orazioni delle Domeniche, oltre alla Salmodia ordinaria del Coro, oltre il Sagrifizio della Messa, che ogni dì offeriva, ed oltre l'ufficio de' Morti, ed altre preci. Vedasi il Catalogo *virorum sanctitate illustrium, e Congregat. Casinensi*, aggiunto alla Biblioteca Benedittina Casinense del p. Abb. Armellini.

con istento da non pochi, quando tal volta accade frall' anno di doverli recitare. Così quelle belle formole di orare, che Dio medesimo per sua bontà ci ha dettate, insegnandoci la maniera di scoprire a Lui, come Medico, le nostre infermità, di porgergli le nostre suppliche, come a nostro supremo Padrone, e d' invocarlo come buon Padre, restano in gran parte infruttuose per molti anche di que' Fedeli, che per lor Professione debbono avere familiare lo studio dell' Orazione. Ora acciocchè questi non si scusino o colla lunghezza de' Salmi, o col pretesto di altre loro occupazioni, si dà quì il Breviario del Salterio, che è una bellissima Collezione di tutti i versetti de' Salmi, che contengono parole di orazione, con l'ajuto del quale chi non ha tanto tempo sine impedimento Dominum obsecrandi, ut totum Psalterium percurrat, *averà almeno il comodo di orare* hoc precum compendio, *come scrisse il suddetto Venerabile Cardinale nella già accennata Prefazione la prima volta, che lo diede Egli medesimo alle stampe come opera del Venerabile Beda, ricavata da un Codice della Vaticana. Quanto questa Appendice sia a proposito per lo scopo, che mi sono prefisso nella Parafrasi de' Salmi, e nella addizione delle antiche orazioni, non fa di mestieri, che io lo dica. La cosa parla da se, attesochè quì contengonsi le Aspirazioni jaculatorie, tanto raccomandate dai Maestri della vita spirituale, e tanto utili per conservare lo spirito di Orazione, e per sollevarsi a Dio nei diversi accidenti della giornata. Io solamente avvertirò il Pio Leggitore, che questo Breviario è composto secondo l'antica Romana Edizione del Salterio, che era ancor in uso in Inghilterra al tempo del Venerab. Beda, e che però in alcu-*

ni

ni luoghi v' ha qualche piccola diversità dalla nostra Volgata, senza variazione di senso. Potrà per tanto chi averà bisogno di spiegazione, ricorrere col benefizio de' Numeri, che vi si sono apposti, ai luoghi corrispondenti della Parafrasi, la quale non si è ripetuta, per non rendere troppo voluminoso un Libro, che esser dee comodo per l'uso di chi l'ha da tener in mano per leggere, o per orare.



IN-

INCIPIT BREVIARIUM PSALTERII

Continens Versus Psalmorum ad Orationem spectantes.

Psal. 5. VErba mea auribus percipe Domine: intellige clamorem meum: intende voci orationis meæ: Rex meus, & Deus meus.

Ps. 6. Domine ne in ira tua arguas me; neque in furore tuo corripias me.

Miserere mihi, Domine, quoniam infirmus sum; sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea, & anima mea turbata est valde.

Et tu Domine, usquequo? Convertere, & eripe animam meam.

Ps. 7. Salvum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me.

Ps. 9. Miserere mei, Domine: vide humilitatem meam de inimicis meis. *v.* 13.

Ps. 12. Respice, & exaudi me Domine Deus meus: illumina oculos meos, ne umquam obdormiam in morte. *v.* 4.

Ps. 16. Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moveantur vestigia mea. *v.* 5.

Ego clamavi quoniam exaudisti me Deus: inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.

Mirifica misericordias tuas, qui salvos facis sperantes in te.

Custodi me, Domine, ut pupillam oculi: sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum,

qui

qui me afflixerunt. v. 9.

Ps. 18. Ab occultis meis munda me Domine; & ab alienis parce servo tuo. v. 14.

Ps. 21. Tu autem Domine ne longe facias auxilium tuum a me, ad defensionem meam aspice. v. 19.

Erue a framea, Deus animam meam; & de manu canis unicam meam.

Salva me ex ore leonis; & a cornibus unicornium humilitatem meam. v. 21.

Ps. 24. Vias tuas Domine notas fac mihi: & semitas tuas edoce me: & dirige me in veritate tua. v. 5.

Reminiscere miserationum tuarum. Domine, & misericordiæ tuæ, quæ a sæculo sunt.

Delicta juventutis, & ignorantiæ meæ ne memineris: secundum magnam misericordiam tuam memor esto mei propter bonitatem tuam, Domine.

Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo; copiosum est enim. v. 11.

Vide humilitatem meam, & laborem meum; & dimitte omnia peccata mea. v. 18.

Ps. 25. Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum viris sanguinum vitam meam. v. 9.

Ps. 26. Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te: Miserere mei, & exaudi me. v. 7.

Ne avertas faciem tuam a me: & ne declines in ira a servo tuo.

Adjutor meus esto, ne derelinquas me, neque despicias me, Deus salutaris meus. v. 9.

Legem pone mihi, Domine, in via tua, & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

Ne tradideris me in animas persequentium me. v. 12.

Ps.

Ps. 27. Ad te Domine clamabo: Deus meus, ne sileas a me: & ero similis descendentibus in lacum.

Exaudi, Domine, vocem deprecationis meæ, dum oro ad te, & dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.

Ne simul trahas me cum peccatoribus: & cum operantibus iniquitatem ne perdas me.

Salvum fac populum tuum, Domine; & benedic hæreditatem tuam, & rege eos, & extolle illos usque in sæculum. *v.* 9.

Ps. 30. In te Domine speravi, non confundar in æternum, in tua justitia libera me.

Inclina ad me aurem tuam: accelera, ut eripias me.

Esto mihi in Deum protectorem, & in locum refugii, ut salvum me facias.

In manus tuas, Domine, comendo spiritum meum: redemisti me, Domine, Deus veritatis. *v.* 6.

Eripe me de manibus inimicorum meorum, & a persequentibus me.

Illumina faciem tuam super servum tuum: & salvum me fac in tua misericordia.

Domine non confundar, quoniam invocavi te *v.* 18.

Ps. 32. Fiat misericordia tua Domine super nos, sicut speravimus in te. *v.* 22.

Ps. 34. Judica, Domine, nocentes me; expugna impugnantes me: apprehende arma, & scutum, & exurge in adjutorium mihi.

Ne sileas, Domine: ne discedas a me. *v.* 22.

Exurge, Domine: intende judicium meum: Deus

meus,

meus, & Dominus meus, in causam meam.

Judica me secundum magnam misericordiam* tuam, Domine, Deus meus. *v.* 24

Ps. 35. Prætende misericordiam tuam scientibus te, & justitiam tuam his, qui recto sunt corde. *v.* 10.

Non veniat mihi pes superbiæ; & manus peccatoris non moveat me. *v.* 11.

Ps. 37. Ne derelinquas me, Domine Deus meus; ne discesseris a me: intende in adjutorium, Domine, Deus salutis meæ. *v.* 23.

Ps. 38. Exaudi Deus orationem meam, & deprecationem meam; auribus percipe lacrymas meas; ne sileas a me: quoniam incola ego sum in terra, & peregrinus, sicut omnes patres mei.

Remitte mihi, ut refrigerer, priusquam eam, & amplius non ero. *v.* 14.

Ps. 39. *v.* 12. Tu autem, Domine, ne longe facias miserieordias tuas a me: misericordia tua, & veritas tua semper susceperunt me: quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus; comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui, ut viderem; multiplicatæ sunt super capillos capitis mei; & cor meum dereliquit me.

Complaceat tibi, Domine, ut eripias me: Domine, in auxilium meum respice. *v.* 14.

Ego vero egenus, & pauper sum, Deus adjuva me.

Adjutor meus, & liberator meus es tu: Domine, ne tardaveris. *v.* 27.

Ps. 40. Ego dixi, Domine, miserere mei: sana animam meam, quia peccavi tibi. *v.* 4.

Ps.

* La Volgata *justitiam*, che può prendersi nello stesso senso.

Ps. 43. Exurge quare obdormis, Domine? exurge, & ne repellas in finem: quare faciem tuam avertis? oblivisceris inopiam nostram, & tribulationem nostram? *v.* 23.

Exurge Domine, adjuva nos; & libera nos propter nomen tuum. *v.* 25.

Ps. 50. Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam: & secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab injustitia mea: & a delicto meo munda me. *v.* 3.

Averte faciem tuam a peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele. *v.* 10.

Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne projicias me a facie tua: & spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi lætitiam salutaris tui: & spiritu principali confirma me. *v.* 13.

Domine labia mea aperies: & os meum annunciabit laudem tuam. *v.* 16.

Ps. 52. Deus in nomine tuo salvum me fac: & in virtute tua libera me.

Deus exaudi orationem meam: auribus percipe verba oris mei.

Ps. 54. Exaudi Deus orationem meam; & ne despexeris deprecationem meam: intende in me, & exaudi me.

Ps. 55. In Deo laudabo verbum, & in Domino laudabo sermonem: In Deo sperabo; non timebo, quid faciat mihi homo.

In me sunt Deus vota, quæ reddam, laudationes

tibi:

tibi: quoniam eripuisti animam meam de morte; oculos meos a lacrymis; pedes meos a lapsu: ut placeam coram Domino in lumine viventium.

Ps. 56. Miserere mei Deus, miserere mei: quoniam in te confidit anima mea; & in umbra alarum tuarum sperabo, donec transeat iniquitas.

Ps. 58. Eripe me de inimicis meis, Deus meus; & ab insurgentibus in me libera me; eripe me de operantibus iniquitatem; & de viris sanguinum salva me: quia ecce occupaverunt animam meam; irruerunt in me fortes.

Ps. 68. *v.* 13. Ego vero orationem meam ad te Domine: tempus beneplaciti, Deus.

In multitudine misericordiæ tuæ exaudi me, in veritate salutis tuæ.

Eripe me de luto, ut non inhæream: libera me ex odientibus me, & de profundo aquarum.

Non me demergat tempestas aquæ; neque absorbeat me profundum; neque urgeat super me puteus os suum.

Exaudi me, Domine; quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarum respice me.

Ne avertas faciem tuam a puero tuo: quoniam tribulor, velociter exaudi me.

Intende animæ meæ, & libera eam: propter inimicos meos eripe me. *v.* 18.

Ps. 69. Deus in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina.

Ego vero egenus, & pauper sum: Deus, adjuva me.

Adjutor meus, & liberator meus es tu, Domine: ne tardaveris. *v.* 6.

Ps.

Ps. 70. In te, Domine, ſperavi, non confundar in æternum: in tua juſtitia libera me, & eripe me.

Inclina ad me aurem tuam: accelera, ut eripias me.

Eſto mihi in Deum protectorem, & in locum refugii, ut ſalvum me facias. *v.* 3.

Et tu, Domine, adjutor fortis: repleatur os meum laude tua; ut poſſim cantare gloriam tuam, tota die magnificentiam tuam.

Ne projicias me in tempore ſenectutis: dum defecerit virtus mea, Deus, ne derelinquas me. *v.* 9.

Deus, ne elonges a me: Deus meus, in auxilium meum reſpice. *v.* 12.

Ego autem ſemper in te ſperabo, Domine: & adjiciam ſuper omnem laudem tuam; os meum pronunciabit juſtitiam tuam, tota die ſalutare tuum. *v.* 15.

Ps. 73. Ne tradas beſtiis animas confitentes tibi; & animas pauperum tuorum ne obliviſcaris in finem.

Reſpice in teſtamentum tuum; quia repleti ſunt, qui obſcurati ſunt terræ, domorum iniquitatum. *v.* 20.

Ps. 78. Adjuva nos Deus, ſalutaris noſter; & propter honorem nominis tui, Domine, libera nos; & propitius eſto peccatis noſtris propter nomen tuum. *v.* 9.

Ps. 79. Excita, Domine, potentiam tuam; & veni, ut ſalvos facias nos.

Domine, Deus virtutum, converte nos: & oſtende faciem tuam, & ſalvi erimus. *v.* 4.

Ps. 84. Converte nos Deus ſalutaris noſter, & averte iram tuam a nobis: ut non in æternum iraſcaris nobis; neque extendas iram tuam a progenie in progenies.

Deus, tu convertens vivificabis nos, & plebs tua lætabitur in te.

Oſtende nobis, Domine, miſericordiam tuam; & ſalutare tuum da nobis. *v.* 8.

Pſ. 85. Inclina Domine, aurem tuam ad me, & exaudi me; quoniam egenus, & pauper ſum ego.

Cuſtodi animam meam, quoniam ſanctus ſum: ſalvum fac ſervum tuum, Deus meus, ſperantem in te.

Miſerere mihi, Domine, quoniam ad te clamavi tota die: lætifica animam ſervi tui; quia ad te, Domine, levavi animam meam. *v.* 4.

Et tu, Domine Deus meus, miſerator, & miſericors, patiens, & multum miſericors, & verax, reſpice in me, & miſerere mei: da poteſtatem puero tuo, & ſalvum fac filium ancillæ tuæ.

Fac mecum Domine, ſignum in bonum; ut videant, qui me oderunt; & confundantur, quoniam tu, Domine, adjuviſti me. *v.* 17.

Pſ. 87. Domine, Deus ſalutis meæ, in die clamavi, & nocte coram te: intret oratio mea in conſpectu tuo: inclina aurem tuam ad precem meam, Domine.

Pſ. 88. Ubi ſunt miſericordiæ tuæ antiquæ, Domine, ſicut juraſti David in veritate tua? memor eſto opprobrii ſervorum tuorum, (quod continui in ſinu meo) multarum Gentium. *v.* 50.

Pſ. 89. Convertere, Domine, aliquantulum; & deprecare ſuper ſervos tuos. *v.* 13.

Et ſit ſplendor Nomini Dei noſtri ſuper nos: & opera manuum noſtrarum dirige ſuper nos. *v.* 17.

Pſ. 101. Domine exaudi orationem meam; & clamor meus ad te perveniat.

Ne

Ne avertas faciem tuam a me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam: in quacumque die invocavero te, velociter exaudi me. *v.* 3.

Ne educas me in dimidio dierum meorum: in generatione, & generationem anni tui. *v.* 24.

Ps. 108. Et tu, Domine, fac mecum misericordiam propter nomen tuum: quoniam suavis est misericordia tua.

Libera me, quoniam egenus, & pauper sum ego; & cor meum conturbatum est in me. *v.* 21.

Sicut umbra cum declinat ablatus sum; & excussus sum, sicut locusta. *v.* 23.

Adjuva me, Domine, Deus meus; & salvum me fac propter misericordiam tuam. *v.* 25.

Ps. 118. Retribue servo tuo: vivam, & custodiam sermones tuos.

Revela oculos meos: & considerabo mirabilia de Lege tua.

Incola ego sum in terra, non abscondas a me mandata tua. *v.* 19.

Confirma me, Domine, in sermonibus tuis: viam iniquitatis amove a me, & de Lege tua miserere mei. *v* 29.

Deduc me in semitam mandatorum tuorum, quia ipsam volui. *v.* 35.

Inclina cor meum in testimonia tua, & non in avaritiam. *v.* 36.

Averte oculos meos, ne videant vanitatem: in via tua vivifica me. *v.* 37.

Statue servo tuo eloquium tuum in timore tuo. *v.* 38.

Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce

 me:

me: quia in mandatis tuis credidi . *v.66.*

Bonus es tu, Domine: & in bonitate tua doce me justificationes tuas. *v.68.*

Fiat nunc, Domine, misericordia tua, ut consoletur me; secundum eloquium tuum servo tuo. *v.76.*

Veniant mihi miserationes tuæ, & vivam: quia Lex tua meditatio mea est. *v.78.*

Fiat cor meum immaculatum in tuis justificationibus, ut non confundar. *v.80.*

Humiliatus sum usquequaque, Domine: vivifica me secundum verbum tuum. *v.107.*

Voluntaria oris mei beneplacita fac, Domine: & judicia tua doce me. *v.108.*

Suscipe me secundum eloquium tuum, & vivam: & ne confundas me ab expectatione mea. *v.116.*

Adjuva me, & salvus ero: & meditabor in tuis justificationibus semper. *v.117.*

Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam: & justificationes tuas doce me. *v.124.*

Servus tuus sum ego: da mihi intellectum, ut sciam testimonia tua. *v.125.*

Respice in me, & miserere mei, secundum judicium diligentium nomen tuum. *v.132.*

Gressus meos dirige secundum eloquium tuum; ut non dominetur mei omnis injustitia. *v.133.*

Redime me a calumniis hominum; ut custodiam mandata tua. *v.134.*

Faciem tuam illumina super servum tuum: & doce me justificationes tuas. *v.135.*

Vocem meam audi secundum misericordiam tuam Domine: & secundum judicium tuum vivifica me. *v.149.*

Vide

Vide humilitatem meam, & eripe me ; quia legem tuam non ſum oblitus.

Judica judicium meum, & redime me ; propter eloquium tuum vivifica me. *v.* 154.

Appropiet oratio mea in conſpectu tuo, Domine : ſecundum eloquium tuum da mihi intellectum.

Intret poſtulatio mea in conſpectu tuo, Domine : ſecundum eloquium tuum eripe me.

Eructabunt labia mea hymnum, cum docueris me juſtificationes tuas.

Pronunciabit lingua mea eloquia tua : quia omnia mandata tua æquitas.

Fiat manus tua, ut ſalvum me faciat : quia mandata tua elegi.

Concupivi ſalutare tuum, Domine : & lex tua meditatio mea eſt.

Vivet anima mea, & laudabit te : & judicia tua adjuvabunt me.

Erravi, ſicut ovis, quæ perierat : require ſervum tuum, Domine, quia mandata tua non ſum oblitus. *v.* 176.

Pſ. 122. Miſerere nobis, Domine, miſerere nobis : quia multum repleti ſumus contemptione. *v.* 4.

Pſ. 124. Benefac, Domine, bonis, & rectis corde. *v.* 4.

Pſ. 125. Converte, Domine, captivitatem noſtram, ſicut torrens in Auſtro. *v.* 4.

Pſ. 129. De profundis clamavi ad te Domine : Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuæ intendentes in orationem ſervi tui.

Pſ. 137. In quacumque die invocavero te, exaudi me : multiplicabis in anima mea virtutem tuam. *v.* 3.

Pſ. 138. Deduc me, Domine, in via æterna. *v.* 24.

Ps 140 Pone, Domine, custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labiis meis : non declines cor meum in verbum malum. *v*. 4.

Ps. 141. Intende in orationem meam ; quia humiliatus sum nimis.

Libera me a persequentibus me ; quoniam confortati sunt super me.

Educ de carcere animam meam ad confitendum nomini tuo, Domine : me expectant justi, donec retribuas mihi. *v*. 8.

Ps. 142. Domine, exaudi orationem meam ; auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua ; exaudi me in tua justitia.

Et ne intres in judicium cum servo tuo : quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens.

Quia persecutus est inimicus animam meam, humiliavit in terra vitam meam. *v*. 3.

Velociter exaudi me, Domine: defecit spiritus meus.

Ne avertas faciem tuam a me ; & ero similis descendentibus in lacum.

Auditam fac mihi mane misericordiam tuam.

Notam fac mihi viam in qua ambulem : quia ad te, Domine, levavi animam meam.

Eripe me de inimicis meis, Domine ; ad te confugi : doce me facere voluntatem tuam ; quia tu es Deus meus.

Spiritus tuus bonus deducet me in viam rectam ; propter nomen tuum, Domine, vivificabis me in æquitate tua ; & educes de tribulatione animam meam, & in misericordia tua disperdes inimicos meos ; & perdes omnes, qui tribulant animam meam : quoniam servus tuus sum ego. *v*. 12.

Be-

Benefac nobis, Deus; & da nobis cor omnibus, ut colamus te, & faciamus tuam voluntatem corde magno, & animo volenti.

Adaperi cor noſtrum in Lege tua, & in præceptis tuis; & fac pacem.

Exaudi orationes noſtras, & reconciliare nobis; nec nos deſeras in tempore malo.

F I N I S.

ORATIO *ex antiquis Pſalteriis, teſte Ratherio Veron. in Itinerario.*

SAlva nos Omnipotens Deus; & per merita & interceſſionem Sanctæ Dei Genitricis Mariæ, omniumque Sanctorum, eſto nobis propitius, & clemens; conceſſaque venia peccatorum, da nobis deinceps velle, poſſe, & perficere, quæ tibi placent, & nobis expediunt. Da nobis in tribulatione ſolatium, in perſecutione auxilium, in omni tentatione virtutem. Da nobis de præteritis veniam, de præſentibus quoque malis emendationem; atque de futuris largiri nobis dignare cuſtodiam. Per &c.

ORATIO *ex Cod. Vatic. recitanda poſt Symbolum Fidei, qui incipit* Quicumque vult ſalvus eſſe &c.

OMnipotens ſempiterne Deus, fac orthodoxam fidem intemerata ſemper cordis credulitate, oriſque profeſſione ſervare, ac congrua eidem nitidos actione, tuæ perenniter claritatis viſione lætari. Per Dominum &c.

ORATIO:

Dicenda sero ante cubitum, ex Horologio Græcorum:
Ad Psal. XC.

DOmine Domine, qui nos liberasti ab omni sagitta volante in die, libera nos quoque ab omni negotio perambulante in tenebris; dignare nos autem & hujus noctis curriculum sine culpa pertransire, ac sine tentatione malorum, & libera nos ab omni perturbatione, atque formidine, quæ ex diabolo nobis adnascitur. Beneplacito, ac benignitate unigeniti Filii tui, cum quo benedictus es una cum sanctissimo, & bono, & vivifico Spiritu tuo nunc, & semper, & in sæcula sæculorum. Amen.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*
Ad Psal. XCIII.

DA nobis Domine possibilitatis optabilem facultatem; quo valeamus & adversus malignantes consurgere; & malignantium sermonibus contraire: ac sicut operantibus contra (te) iniquitatem parata est fovea; ita credentibus nobis præparetur in cœlestibus regnis mansio gloriosa. Per Misericordiam tuam Deus Noster qui es benedictus, & vivis & omnia regis in sæcula sæculorum. Amen.

LAUS DEO.

INDICE
DE' SALMI.

Per ordine d'Alfabeto.

Can-

Deus

Eri-

Lau-

Ve-

INDICE DE' CANTICI.

IL FINE.



Alcuni Libri Spirituali ſtampati da Gio: Battiſta Conzatti Librajo ſul Ponte di S. Lorenzo in Padova.

AJo Fedele dell'Anima divota per il vero acquiſto della Perfezione, *quinta Edizione con aggiunta*. In 8.

Ammaeſtramenti, e Divini Arcani, eſtratti dalle Rivelazioni di Santa Brigida. In 12.

Breve Compendio della Vita prodigioſa di S. Vicenzo Ferrerio dell'Ord. de' Predic. coll' aggiunta de' ſette Venerdì, ed anco la ſua Novena. In 12.

Chiericato, Prima, Seconda, e Terza Età del Mondo Ragionamenti ſopra la Sacra Geneſi. In 4.

Compendio della Criſtiana Perfezione, prodotta da S. Agoſtino, eſpoſto con la Dottrina dell'Angelico S. Tomaſo del P. Fr. Giuſeppe Paltinieri. In 12.

Diario cavato dai Scritti di Santa Tereſa *con aggiunte*. In 12.

Eſercizj divoti da praticarſi nel tempo delle due Novene de' Santi Gaetano Tiene, ed Andrea Avellino del P. Innocenzio Raffaello Savonarola C.R. In 12.

Eſercizj Spirituali del Fine del Religioſo per imitazione di Criſto Noſtro Signore, del P. Aquaviva. In 12.

—— Delli Romitorii, inſtituiti dal Serafico P. S. Franceſco. In 12.

Il Mondano ſforzato, o ſia breve Metodo d'Eſercizj Spirituali, del P. Marcheſelli M. C. In 12.

Il Diletto di Gesù del P. Merlini della Comp. di Gesù, diſtinto con ſette Prerogative, propoſte alla Conſiderazione de' ſuoi Divoti con Figure in Rame. In 12.

Il Paſtor Vigilante in addottrinar i Fedeli, raccolto dal S. Concilio di Trento, per li Sacerdoti novelli. In 12.

Inſtruzione Criſtiana per ammaeſtrare con facilità, e chiarezza i Fanciulli nei Miſterj della S. Fede, e nelle coſe ap-

par-

partenenti all'eterna Salute, per ordine dell' Eminentiſs. Card. Corſi. In 12.

Lo Spirito della Chieſa nell' uſo de' Salmi, e de' Cantici &c. del P. Coſtantino Rotigni Mon. Caſin. T. 2. in 12.

Meditazioni ſopra tutti li Vangeli delle Domeniche, e Feſte dell'Anno, del P. Buſeo, T. 2. in 12.

Modo di far l' Orazione mentale del P. Villacaſtrin. In 12.

Parafraſi degl'Inni del Breviario Romano &c. del P. Coſtantino Rotigni Mon. Caſin. In 8.

Penſieri ſerj dell'Uomo, delineati dal Roſmarini In 12.

Pericoli, e Ripari della Perfezione, e Pace Religioſa del P. Gesù Maria. In 4.

Relazione della Virtuoſa Vita, e ſanta Morte del P. D. Raffaelo Savonarola C. R. ſcritta da un ſuo Divoto della ſteſſa Congregazione. In 12.

Regole per accompagnar il SS. Viatico agl' Infermi, con ſue Indulgenze. In 12.

Sacro Preparamento alla Feſta del SS. Natale di Gesù Criſto, ovvero divoto Eſercizio per onorar il Verbo Incarnato, Opera d'un Religioſo Clauſtrale, diviſa in tre Tomi. In 12.

Soliloquj Divini del P. Viliegas. In 12.

Tre Divote Settimane del P. Polaco, *riſtampate con aggiunta*. In 12.

Vita di S. Nicola di Tolentino, con ſuoi Miracoli. In 8.

—— del Co: Luigi, Fratello di S. Franceſco di Sales; Scritta in Franceſe dal P. Bufier, tradotta dal Padre Orſi. In 8.

—— di S. Floriano Martire. In 8.







